Anno I. Num. 1.

FANFULLA

ER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

Un Numero 5 cent. — Firenze, Giovedì, 16 giugno 1870. — Esce tutti i giorni

PROMETTERE PER MANTENERE

Ci sia permesso, cort- lettori, ci sia permesso inaugurare le nostre pubblicazioni e solennizzare il giorno nat- -o di *Fanfulla*, dicendo francamente e ap- amente una gran verità.

Sappiam- benissimo che tra giornalisti cotesto non si sa; sappiamo anco meglio che la verità nuda, tal quale esce dal pozzo, non va a versi dell'universale e a molti riesce antipatica e uggiosa; non ign-iamo che a parlar sempre il vero poco bene -ne può venire; pure sulla prima colonna di qu-o periodico una buona verità ci fa piacere di -civerla, tanto per fare una cosa nuova e proc-iare a *Fanfulla* credito e fede in avvenire.

E cotesta v-ità sacrosanta eccola poi qui in poche parole. Giornali politici e quotidiani in Italia ce ne s-o già troppi!!...

In tutte le -assi della società è generalmente e vivamente -ntito il bisogno d'un giornale di meno... tanto è vero che le gazzette più serie e più interessa-i, e i fogli più autorevoli e più dotti fanno a-ala pena le spese, campano per miracolo di -o, e si reggono per opera d'un partito o d'u- personalità politica che, volendo affermare -checchessia la propria esistenza, pubblica il giornale come un *certificato di vita*, e paga di -a e di cervello perchè duri un po' di più.

Da ques- pensieri e da queste riflessioni tutte insieme na-e in noi l'idea prima di fondare e pubblicare -nuovo giornale politico che avesse dalla sua, -non altro, la probabilità di essere letto, fuori -e proprie stanze d'uffizio, da altre persone che -n fossero i suoi propri scrittori.

La risolu-ne nostra può parere a molti un paradosso, - controsenso, uno sproposito!... Come!... si -sidera un giornale di meno, e voi venite fuor- -n un giornale di più?

Eppure -mo persuasi d'essere nel vero e nel giusto e d-re, come suol dirsi, ragione da vendere.

Perchè i g-nali in generale (meno poche ed onorevoli eccezioni) hanno essi così piccolo numer- -ttori, di compratori, e di amici?

Perchè -pubblico si è avvezzato a credere che essi r-presentino e difendano l'opinione interessata -esclusiva d'un partito invece di rappresenta- difendere l'opinione comune del paese, p-chè si accusano troppo spesso di patrocina- -ausa d'una famiglia, le teorie d'una scuola, le -spirazioni d'una sètta o le ambizioni d'un indi-duo, invece di levarsi difensori della legge, d-la -cienza, della verità e del buon dritto.

Le ac-se saranno o non saranno vere... noi non siamo qui per cercare cotesti peli nell'uovo; ma, sia per tutte coteste cause insieme, sia per altre c-e c'importa ancora meno di mettere in evidenza, è però un fatto che i giornali politici da un pezzo in qua non escono mai dalla cerchia d'una -ola, unica, interminabile quanto sterile discussione, continuano ostinatamente nella solita bizzosa e ingenerosa polemica, dimodochè, rossi e neri, moderati o radicali, consorti o irreconciliabili, il pubblico dei lettori (rammentarsi sempre che ci sono ancora de' *lettori* che non sanno leggere) li comprende un po' tutti nella categoria de' giornali noiosi.

E da un'altra parte come diavolo si può riuscire a far meglio?.. Provatevi un po' a scrivere per undici anni tutte le sante mattine il medesimo articolo di fondo... a rifare da capo la storia degli avvenimenti passati sotto gli occhi di tutti... a rimettere in discussione tutto quello che è già stato deciso, ad accomodare i fatti e le idee alle necessità del proprio sistema o ai gusti della propria chiesuola... e poi riempite ogni giorno tre o quattro colonne coi dialoghi poco parlamentari che si sentono in Parlamento... e avvezzatevi a scrivere e dire d'ogni cosa col linguaggio cabalistico, grave, inamidato, pesante, che ha corso fra la gente officiale o semiofficiale... provatevi un po' a fare cotesta vita tutti i trecentosessantacinque giorni dell'anno, e mi saprete dire se c'è modo di passare per gente allegra, briosa, e piena di spirito!...

Noi ci siamo sentiti il prurito di tentare altra via.

Ci è parso venuto il tempo di smettere i paroloni, le frasi rimbombanti, i periodi rotondi e i discorsoni vuoti.

Vogliamo parlare alla buona, alla schietta e alla paesana, farci leggere ed intendere da tutti e trattare argomenti che interessino tutti nella forma più spigliata, più spicciativa, più chiara che sia possibile.

Vi terremo informati di quanto avviene nel mondo della scienza, della letteratura, della finanza; parleremo di quadri, di viaggi, di corse di cavalli... e anco di politica, se volete,... ma della politica dei fatti, non di quella dei partiti e delle passioni.

Le passioni politiche, tali quali infiammano oggidì i gladiatori della piazza e della penna, passano molto al di sopra o molto al di sotto del nostro giornale.

Noi non siamo legati a nessun uomo. Non apparteniamo a nessun partito, non abbiamo nessuna ambizione di potere nè per noi, nè per gli amici nostri, e, come l'onorevole Sanminiatelli, siam qui pronti a giurare che non vogliamo essere fatti neanco ministri!...

Combatteremo con armi cortesi, rammentandoci sempre ed in tutto e per tutto di essere persone educate.

E ci studieremo di darvi molte notizie, molti fatti, molte informazioni; vi terremo in giorno di quanto si fa, di quanto si dice, di quanto si pensa in Italia e fuori d'Italia; vi faremo leggere articoli corti, spicciativi, più ricchi d'idee che di parole, ogni cosa scritta, per quanto ci sarà possibile, con grazia, con brio, con spirito, senza pedanteria, senza *presunzione* e senza malignità.

Fra la gente di spirito maligna e partigiana che morde e lacera e ferisce, e la gente onesta e bene educata che scherza festevolmente e urbananente, c'è la stessa differenza che passa fra uno spadaccino volgare ed un gentiluomo che sa trattare la spada.

Sopra ogni cosa intenderemo con tutte le forze a non essere e a non parere noiosi!...

Gli è per questa ragione che non aggiungiamo altre parole a questo che può passare ormai per un programma.

Non c'è niente di più fastidioso dei programmi a questo mondo! Tutti promettono mari e monti... Tutti mantengono a comodo e a miccino. E sono tutti uguali dal primo all'ultimo, dal più eloquente al più meschino.

Il nostro avrà almeno questo di buono... che sarà certo dimenticato da quanti l'han letto, ma resterà in mente per sempre a noi che lo scriviamo, e alle sue parole procureremo informare i fatti nostri.

FANFULLA

incomincierà dopo domani alla seconda pagina la pubblicazione in Appendice del romanzo

SENZA NOME

dall'originale inglese di COLLINS.

QUATTRO CHIACCHIERE

L'onorevole Castellani ha un bell'arrabbattarsi in Parlamento per sostenere la sua *aurea* proposta; ha un bel darsi da fare nel salone dei Duecento per far chiari i suoi intendimenti; ha un bel far suonare per le tasche i suoi centocinquanta milioni in tante monete d'oro luccicanti!... Per dimenarsi ch'e' faccia, non è riuscito finora ad empir del suo nome solo il paese.

Il maresciallo duca di Saldanha, geloso dei trionfi del deputato di Montalcino, gli ha rubato da Lisbona una parte non piccola dell'attenzione degl'Italiani.

Il maresciallo ha le braccia lunghe quando si tratta di prendere...

Del resto non è mica difficile che l'onorevole Castellani si sia accorto a quest'ora (troppo tardi), d'aver fatto di soverchio assegnamento sulla frase rimbombante dei 150 milioni per ottenere gli applausi del colto pubblico e dell'inclita guarnigione.

Centocinquanta miserabilissimi milioni!... ed anco in oro!... E chi si preoccupa ormai più di simili bagattelle?... Da dieci anni in qua un uomo che si rispetta, un uomo che, dopo pranzo, prendendo il caffè a centellini, baratta una parola co'suoi più intimi nemici politici, si degna appena di parlare di miliardi! Quanto al popolino minuto l'abbiamo avvezzato da un bel po' a lavarsi la bocca colle centinaia de' milioni!...

E l'*oro* che importa?... L'aggio è caduto ormai così basso che il *vile metallo* non fa più effetto neanche sul teatro dove la borsa suonante fu per tanti anni l'àncora di salvezza dei commediografi e dei drammaturgi.

E poi c'è un'altra ragione che fa chiudere gli occhi degli Italiani innanzi allo sfolgoreggiare seducentissimo delle monete dell'onorevole di Montalcino. È la paura che dietro alle sue spalle si nasconda quel solito cappellone a tre punte, quel collarino ricamato e quella cotta a piegoline che cuoprirono, or fa qualche anno, la sconcia figura del Langrand-Dumonceau, presentato allora innanzi alla Camera e al paese come il taumaturgo, come il redentore, come l'*alter ego* della Provvidenza, e condannato adesso in contumacia dalla Corte d'assise del Brabante come un truffatore volgarissimo che, dopo avere successivamente creato dieci o dodici società e intascato il danaro degli azionisti, s'è poi sottratto all'obbligo di rendere il sacchetto, e alla possibilità di essere sostenuto prigione, prima con un fallimento ignobilissimo, *poi con una fuga* anco più vergognosa.

L'onorevole Castellani, che si assunse a quei tempi l'ufficio di *introduttore* di cotesto *ambasciatore pontificio*, può sempre uscirne pel rotto della cuffia, rammentando che il Signore visita colla sventura i suoi prediletti; ma, quando si tratta di fallimenti dolosi, le visite di Domineddio al debitore spingono i creditori a darsi al diavolo per la disperazione!...

Ci troveremmo oggi davvero in una bella situazione finanziaria se avessimo dato retta qualche anno fa all'onorevole Castellani, e ci fossimo impancati ad entrare a far numero nella clientela del Langrand-Dumonceau!...

Voi mi direte: va' là, che anche senza quel contentino noi siamo già accomodati pel dì delle feste! Chi dice di no?... Ma tanto e tanto non è piccina la soddisfazione di non essersi lasciati infinocchiare da quella contraffazione di banchiere mezzo abate e mezzo usuraio che s'era mosso dal Belgio per farci rimanere tutti come altrettanti .. Castellani!...

***

Più celebre nella storia per aver fatto almeno tanti debiti quanti il famigerato banchiere clericale, e per aver sempre evitato la Corte d'assise, sarà il maresciallo Joan Carlos Oliveira y Daun, duca di Saldanha, che, mosso dalla voglia di padroneggiare a modo suo questi altri quattro giorni che gli avanzano a vivere, ha preso d'assalto il palazzo del re Luigi di Portogallo e delle Algarve, lo ha fatto saccheggiare un tantino, così per dare un po' di sfogo ai prodi guerrieri che gli furono compagni nella nobile impresa... poi ha fatto affiggere su per le cantonate di Lisbona un manifesto pomposamente rettorico, nel quale dichiara di accettare, per devozione al glorioso trono portoghese, il portafoglio di primo ministro, di cui *lo volle onorare la fiducia* del suo sovrano.

Il vecchio duca, in quasi novant'anni di vita, avesse imparato almeno a dire le bugie con un certo garbo!...

Come primo atto d'autorità del nuovo ministro, la capitale d l regn- ha veduto mettere delicatamente alla port- ... -to d'Italia, colpevole soltanto d'aver ... po' vivi il suo dis- ...

ta sia cangi... mio, dove andà, termin...
Il suggeritore

d'ora senza dubbio passato da S. M. la regina, che, come tutti sanno, è figlia secondogenita del nostro Re galantuomo.

Oh! Dio!... per un uomo che ha da tanti anni una peste di riputazione come quella del duca di Saldanha, pare impossibile quella delicatezza improvvisa che lo fa tanto permaloso di fronte all'opinione d'un uomo solo!... Che diamine! quando tutta l'Europa vi tiene per un cattivo soggetto, perchè scaldarvi il sangue se l'inviato d'Italia non si decide a gabellarvi per uno stinco di santo?...

***

Del resto il ministro italiano, giudicando secondo il costume del suo paese, non ha tutto il torto quando pensa che l'entrare in una casa dove c'è una signora, con tre o quattro reggimenti di truppa briaca, e aprire i cassettoni e fracassare le serrature, e mettere le mani fra la biancheria, non è precisamente il fiore della galanteria e dell'eleganza.

Paese che vai, usanza che trovi, dice un proverbio nostrale, e a torto ed a ragione cotesto modo d'agire potrebbe parere in Italia leggermente Ninco-Nanco!...

Laggiù nel Portogallo coteste... cose si chiamano *pronunciamientos*; e, a giudicare dalla vita del nostro eroe, sembra che siano imprese da farsi con molta facilità e con non poco profitto.

La Costituzione c'è, il Governo è costituito, ma pare che la legge e l'autorità sieno solamente buone per le domeniche e le feste d'intiero precetto... i giorni di lavoro i Portoghesi si servono di *pronunciamientos*. È più comodo e più spicciativo.

Siamo curiosi di sapere che cosa pensa di tutto questo S. M. il re Don Luigi di Braganza e Borbone... e che cosa intende di fare il Governo italiano, il cui ministro, messo alla porta senza tante cerimonie, è stato trattato dal nobile duca come uno staffiere che si scaccia con una data nel... momento in cui non si ha più bisogno dei suoi fedeli servigi!...

Yorick

Scrivono da Lisbona:

« Le riforme che il maresciallo sta per introdurre nelle istituzioni e nell'amministrazione portoghese con un modo tutto dittatorio, sono le seguenti:

« Trasformazione della Camera ereditaria dei Pari in Senato elettivo; scioglimento del Congresso dei deputati; soppressione dell'indennità pagata ai deputati; convocazione d'un'assemblea costituente che modifichi la costituzione introducendovi la libertà d'insegnamento, i diritti di riunione e d'associazione; riduzione del bilancio delle spese. Il signor Sampaio, ministro delle finanze, che non era d'accordo con questo programma, ha cessato dalle sue funzioni. »

Che il diavolo si faccia frate?... Che Saldanha si faccia liberale?...

LA SITUAZIONE FINANZIARIA.

Tre mesi fa, solo tre mesi fa, noi eravamo sull'orlo dell'abisso, del precipizio, della voragine, cioè eravamo alla vigilia del fallimento.

E oggi?

Oggi siamo salvi.

Non vi parrà vero; ma se volete fare un po' di conto con me, non durerete fatica a persuadervi. È questione d'aritmetica, e coll'aritmetica non si scherza. State attenti:

L'onorevole Mezzanotte ha trovato centoquaranta milioni.

L'onorevole Castellani ne ha trovati centocinquanta, e in oro!

L'onorevole Nunziante, coll'aiuto del tipografo Civelli, è riescito a fare sul bilancio della guerra una economia di trenta milioni, senza toccare nè un caporale, nè un uomo.

L'onorevole Griffini, coll'ai- di non so chi, è riescito a farne per cinque- Weste- -i, sopra basi affatto diverse da quelle Sestri-Ponente. Nunziante però, l'ha ...

VEDI L'AVVISO
in 4.a pagina.

mano che col 1871 avremo un sopravanzo di tredici milioni, quand'anche si creassero ancora altri 100,000 carabinieri reali.

E finalmente l'onorevole Sella ci promette di portarci col suo *Omnibus* al sopravanzo di due milioni e mezzo. Due milioni e mezzo veramente sono pochini, ma si sa che l'onorevole Sella di finanza s'intende poco o nulla. L'ha detto lui a quei di Cossato.

Sommiamo dunque tutte queste cifre:

« *Per tante trovate dal signor Mezzanotte di Chieti*	L. 140,000,000
« *Per tante regalate dal signor Castellani di Montalcino in oro.* . . .	» 150,000,000
« *Per tante risparmiate dal signor Nunziante di Popoli.*	» 30,000,000
« *Idem idem dal signor Griffini di Lodi.*	» 50,000,000
« *Idem idem dal signor Toscanelli di Pontedera*	» 13,000,000
« *Idem idem dal signor Sella di Cossato*	» 2,500,000
« *Profitto pel cambio dei marenghi del signor Castellani, col listino della Borsa d'oggi*	» 30,000
Totale	L. 335,530,000

Dico trecentotrentacinque milioni e cinquecentotrentamila lire nette che al 31 dicembre 1870 si troveranno in cassa, senza contare gli altri duecento milioni di crediti che l'onorevole Castellani ci lascia, e senza contare un aumento di 400 milioni in beni ecclesiastici, non contemplati dal Ministero delle finanze, ma scoperti dal corrispondente del *Pungolo* di Milano.

Noi dunque, ben lungi dal trovarci alla vigilia del fallimento, ossia sull'orlo della voragine, al 1° gennaio 1871, nella nostra qualità di cittadini italiani, avremo diritto ad un dividendo, che può calcolarsi ad 80 lire per famiglia, ammesso che i capi di famiglia siano quattro milioni e mezzo, o giù di lì.

Per bacco! qual è la società che possa dare dividendi così cospicui? Per parte mia io vi dichiaro che non solo vado superbo d'essere italiano, ma sono anche contento di vedermi assicurato quanto mi occorrerà pel ceppo alla serva, al portiere, allo spazzaturaio ed al garzone del bottegaio!

Tom. Canello

GIORNO PER GIORNO

L'avvenimento più importante della settimana è il progetto Castellani. È questo il più bello che la Sinistra abbia presentato negli ultimi otto giorni; tal quale come quello del Majorana fu il più bello della settimana passata, e quello del Servadio il più bello di quindici giorni sono!...

* * *

Per contro la Destra ci ha dato il progetto Sella, il progetto Minghetti, la *fantasia* Toscanelli, la dissidenza Maurogònato, l'emendamento Morpurgo, e la proposta Bembo-Bonfadini.

Inutile aggiungere che anche a Destra tutte queste cose si trovano egualmente buone.

Non si può negare che alla Camera vi siano ingegni fecondi quanto versatili.

* * *

Se dopo tanti progetti la piaga del disavanzo non guarisce e l'Italia muore, bisognerà proprio dire che la colpa è tutta dei medici.

* * *

Del resto, quando il malato se ne va all'altro mondo è quasi sempre d'un medico che egli muore... di rado d'una malattia!...

E dire che c'è sempre della gente che, per commettere un suicidio, si crede obbligata a far la spesa d'un *revolver!...*

Mentre è tanto facile mandare a chiamare il dottore!... Costa meno... ed è più spicciativo!...

* * *

L'orario del Ministero dell'interno ha dato luogo ad episodi curiosi.

In uno dei giorni scorsi, la maggior parte degli impiegati era sul marciapiede del palazzo Riccardi aspettando battessero le nove.

L'ora fatale scoccò a San Giovannino e i radunati entrarono sotto il portone per varcare il cancello. Non appena la testa di colonna fu all'altezza della camera del portinaio, i capo-fila si volsero all'orologio ufficiale e due o tre voci gridarono:

— *Ai manca tre minute!*

Con uno sl[...] bandista tutta la colonna si voltò, [...]lla piazza, ed aspettò [...]ssasse[...] sulla seggiola e rimise l'orologio avanti di qualche minuto.

Due giorni dopo un capo di servizio entra al Ministero. L'orologio ufficiale segnava le nove e tre minuti, e l'usciere fece l'osservazione al ritardante:

— « L'ora a l'è passata, io bisognerebbe notarlo.

— « Che notare! Ho l'orologio con Granaglia e non sono ancora le nove!

— « Ma guardi lì l'orologio! Nove e *tre minute.*

— « Che che! quello va male! facciano gli orari, ma mettano a segno gli orologi.

— « Non so cosa dirle; il nostro... già lo sa... è a *tempo medico!*

* * *

L'onorevole deputato Sonzogno ha fatto tirare il suo primo discorso a dieci mila copie per farlo distribuire alle popolazioni, massime alle lombarde.

Il pubblico apprezzò in modo molto diverso la pubblicazione di quel veterano del giornalismo.

In mercato, per esempio, si discuteva calorosamente la qualità della carta, ed a Gorgonzola i cittadini se la strappavano.

* * *

Lo stampato era distribuito da solerti incaricati che ne cacciarono dappertutto con una liberalità veramente repubblicana.

Un amico mi raccontava a questo proposito che quando arrivò a casa ne aveva le tasche piene.

E noi!... Anche prima!...

* * *

Un signore cui venne offerto il discorso Sonzogno da un monello,... *pardon!* da un eroe della A. R. U. dell'avvenire, domandò:

— Quanto lo fai?

— Gratis!

— Troppo caro!...

Ed il signore se n'andò a mani vuote.

* * *

Il primo abbuonato di *Fanfulla* è il signor cavaliere Giacomo Rey di Torino che ha mandato un vaglia all'ufficio prima che l'ufficio fosse costituito.

Commosso del fatto nuovo nel giornalismo, *Fanfulla* ha decretata una lapide in oro, da collocarsi nell'ufficio, colle parole:

AD PERPETUAM REY MEMORIAM.

Attesa la legge del corso forzoso la lapide è stata per ora collocata in carta.

* * *

Al signor Rey, nei giorni successivi e prima che venisse alla luce il giornale sono succedute molte altre distinte e rispettabili persone alle quali rendiamo qui pubbliche grazie.

* * *

Il tema e la vittima della conversazione nella sala de' *cassettini* a Palazzo Vecchio era la pigrizia di un nostro alto funzionario, uomo di grande ingegno, di molto cuore e il più operoso che conti l'amministrazione — in punto a buona intenzione di fare.

E si diceva, brutalmente, che ei perdeva tutto il suo tempo a studiare che cosa avesse a fare.

— Non è vero, interruppe un suo amico, egli non perde che la prima mezz'ora:... il resto della giornata lo spende a cercarla.

* * *

Le economie ed i progetti finanziari hanno una coda come le comete.

Dopo i Ministeri del regno d'Italia vengono le altre amministrazioni, e ciascuna alla sua volta accoglie un progetto Sella e nomina una Commissione dei Quattordici... in sedicesimo.

* * *

La Commissione dei Quattordici avrà nulla storia del mondo un posto onorevole accanto alla costituente della repubblica francese ed il comitato della repubblica universale del professore Foglia.

* * *

D'ora innanzi si sopprimerà *Commissione* e resteranno i quattordici di Firenze come altra volta vi sono stati i tredici di Barletta, e chi sa che un giorno i più tardi nostri nepoti, non sapendo a chi più innalzare una statua, non mettano sopra un piedestallo anche l'onorevole Dina, uno dei quattordici sunnominati, che, alzato qualche metro da terra, non può fare ammeno di prendere le proporzioni d'un uomo naturale.

* * *

Ma ritorniamo ai quattordici.

Fra le amministrazioni che hanno i conti del dare e dell'avere [...] vi sia anche il Ministero della Casa d[...] [...]io di Corte vedrete una

Ministro . . . . N. N.
Segretario generale N. N.
Gran Mastro delle Cerimonie N. N.
Grande Elemosiniere N. N.
Prefetto del Palazzo N. N.

E così di seguito fino alle cariche più umili e meno retribuite.

* * *

L'amministrazione della Casa non va, ch'io sappia, meno bene che pel passato. Essa ha però dato prova di spirito, dimostrando come il signor NN. era adattatissimo a cuoprire i posti di cui abbiamo fatto cenno. Il che prova che è inutile pagare Tizio, Sempronio e Caio per una carica che il signor NN. disimpegna così bene.

* * *

I quattordici della Casa reale, convinti più degli altri di questa verità, hanno *abolito:*

Tutti, governatori, vice governatori, ispettori, vice ispettori, dei palazzi reali, 12 mastri di cerimonie nelle provincie ed un gran numero d'impiegati.

* * *

Col primo del prossimo mese tutti quei distintissimi signori pare che sieno stati pregati di non più incomodarsi di passare alla Cassa... Cosa semplice come bere un bicchier d'acqua!...

* * *

Essi avranno però d'ora innanzi diritto all'uso dell'uniforme...

È sempre una consolazione!

* * *

Un fatto nuovo nei fasti parlamentari.

Ieri si è chiusa la discussione generale sui provvedimenti finanziari, senza che nessuno, nemmeno l'onorevole Valerio, parlasse contro la chiusura.

Che la Camera voglia morire?

io Fanfulla

La Rivoluzione nel principato di Monaco.

I giornali repubblicani son lì lì per dar fiato alle trombe.

Ecco un bel tema per utilizzare certi articoli preparati per Catanzaro o per Brisighella, e rimasti composti in stamperia... fondi di magazzino che sarebbe bene svecchiare.

Le popolazioni monegasche si sono sollevate.

La bandiera rossa sventola sulle piccionaie di Monte-Carlo.

La moltitudine minacciosa e turbolenta si accalca sotto le finestre del palazzo principesco, e con voce stentorea impreca a Carlo Onorato III, della dinastia dei Grimaldi, la quale regna sul paese fino dal 968 avanti Gesù Cristo!...

Se Carlo Onorato III è destinato a perdere la sua corona, potrà almeno consolarsi riflettendo che i repubblicani del suo paese ci hanno pensato un bel pezzo prima di proclamare la decadenza della famiglia.

Causa della rivolta è un certo capitano Doineau, francese d'origine, che fu cacciato tempo fa dal territorio del principato, e che oggi il sovrano si dice pensi a far ritornare.

In questo momento Sua Altezza è fuori di Stato, e risiede per motivi cinegetici al castello di Marchais sul territorio francese.

Profittando di questa assenza, che dura per lo più sei mesi soli e si verifica tutti gli anni, i popoli delle due città, di cui si compone lo Stato intero, hanno inalberato lo stendardo della ribellione. I vecchi e i fanciulli sono rimasti soli al focolare domestico... la popolazione tutta, uomini e donne, è scesa nella piazza per sostenere fino all'ultimo sospiro che il capitano Doineau sarà fatale alla pace d'Europa e alla dinastia dei Grimaldi, se moverà passo verso Monaco.

I cinquecentotrentasette ribelli d'ambo i sessi sono tenuti per ora in rispetto dai ventitrè uomini di truppa comandati dall'aiutante di campo De Payan (il generale Imberty è presso il sovrano... a Marchais), e non sembra che debbano tenere troppo lungamente le loro posizioni.

Il signor De Payan, come comandante le truppe, ha fatto eseguire alcuni arresti, e gli individui così tolti dalla circolazione sono stati messi in carcere dal signor De Payan come capo della polizia.

Lo stesso signor De Payan, nella sua qualità di presidente del tribunale, dopo essersi interrogato e aver deposto come testimone, pronunzierà la loro condanna.

Si attendono notizie.

Intanto si racconta che un distinto personaggio, volendo esprimere a Carlo Onorato III tutte le sue simpatie, ha diretto un telegramma al principe di Monaco... in Baviera!!!...

Tutte le strade conducono a Roma!...

YORICK.

Ai creditori!!!...

Secondo l'ultima proroga concessa colla legge d[...] dicembre 1869 il termine per la rinnovazione del[le] iscrizioni ipotecarie verrebbe a scadere col 30 corren[te] giugno.

Un progetto di legge, presentato alla Camera [dei] deputati nella seduta di ieri l'altro dal ministro [di] grazia e giustizia, propone una nuova e definiti[va]mente ultima proroga al 31 dicembre dell'anno c[or]rente 1870.

ESCURSIONI BUROCRATICHE

Il Battesimo di FANFULLA.

Lettori — incomincierò anch'io come Cesare Ca[...] universale (di non scambiarsi cogli universali del[la] A. R. U.) — lettori, viaggiaste mai nelle regioni b[u]rocratiche? per quelle vaste e selvose contrade nel[le] quali il pellegrino smarrisce sempre la bussola, s[o]vente la via d'uscita, e qualche volta le *carte?*

Queste importanti regioni aspettano ancora il lo[ro] Marco Polo, il loro Liwingstone: forse sarò io quel[lo], se non me lo contenderanno la solita malvagità dei tempi... e le bande.

Intanto a modo di prefazione o di saggio, siam[o] lieti, come usano dire i nostri confratelli, di pubblicare la seguente lettera che discorre appunto d[i] una breve escursione fatta in quella regione dal gerente del *Fanfulla*, l'onesto ed intrepido nostro Oreste. La vi darà un'idea del paese, del come [vi] si viaggia.

Come sapete, o non sapete, un gerente non nasce al modo degli altri individui: a questi, in regola generale, per venire al mondo basta il nascere.

Il gerente invece, dopo che è nato con tutti gli amminicoli o *requisiti* dalla legge richiesti, cioè a dire la *fede di specchietto* e il *libero esercizio* dei diritti che non esercita, deve ottenere il battesimo, ossia l'autorizzazione di poter vivere e portare la testa... di legno o d'altro — se no è sempre tra i morti od i nascituri.

Ora per quel battesimo è inevitabile un viaggietto nelle *prefate* regioni.

Fatta codesta avvertenza, ecco nella sua schietta e nobile eloquenza, come direbbe la *Riforma*, ecco la lettera del nostro Oreste:

« *Direttore mio onorevolissimo*,

« Dalla Procura generale, giugno 1870.

« Dopo quattro dì di viaggio, eccomi felicemente, e non senza stenti, arrivato a questa stazione che spero sia l'ultima.

« E n'ho fatti de' giri e rigiri, e su e di giù nella direzione di tutti i quattro punti cardinali del mondo, attraverso a zone e climi e popolazioni diverse!

« Se avessi a dirle delle varie specie, degli usi e costumi degli indigeni ne sentirebbe delle belle e curiose: ma ci vorrebbe un volume che forse detterò alla prima occasione. Per ora mi restringo a tracciarle il mio itinerario.

« Messomi dunque in via il dì 11, giunsi alla prima stazione del Ministero dell'interno: ricevuto da un usciere, fui *passato*, come dicono là, all'*ufficio d'apertura*: da questo al *protocollo generale*, il quale mi *abbassò* al *protocollo particolare* della quinta divisione, che mi *passò* ad un segretario, da cui, squadrato e registrato, venni trattenuto ed albergato la notte.

« L'indomani, munito di due o tre bolli e dei *rispettivi numeri*, fui lasciato andare al mio viaggio.

« A gran fatica potei giungere la sera alla seconda stazione della Regia Prefettura. Qui pure fui *passato* a un paio di protocolli, di segretari e d'uscieri, e, munito di altri bolli e numeri, e dopo avervi passata la notte, avviato alla *Questura generale*, che mi mandò alla *Questura di sezione.*

« Era il terzo dì di viaggio, e mi pareva di esserne ormai a capo.

« Non era a mezzo cammino!

« Per tagliar corto, dopo aver pernottato alla Questura di sezione, fui *ripassato* alla Questura generale, da questa alla Prefettura, dalla Prefettura al Ministero dell'interno, colle *debite fermate agli uffici d'apertura*, ai protocolli generali e particolari, alle divisioni e segreterie e un mondo d'altri numeri, bolli, registrazioni e fogli di via.

« Pernottai un'altra volta al Ministro alla rinfusa con altre *pratiche*, così le chiamano, d'ogni razza e colore, e stamane potei finalmente arrivare qui alla Procura generale che, se la va bene, sarà l'ultima o la penultima stazione.

« E se la va male? Caro signor direttore, l'abbia pazienza, ma, se la va male, se non mi trovano in *regola*, come dicono, se scoprono che io manchi di qualche *requisito*, l'avrà ad aspettarmi un pezzo! Perchè mi toccherà rifar la via dei protocolli del Ministero, della prefettura, della questura per ritornar qui di nuovo, passando ancora per la prefettura e le due questure, da dove posso di nuovo essere rimandato come sopra... *usque ad finem*, direbbe la *Perseveranza!*

« Che Domeneddio la mandi buona a lei ed a me! Le par poco? Una corsa per forse venti stazioni, (sei dì più di quelle di N. S. Gesù Cristo nella *Via Crucis*), con il doppio di bolli, numeri e dispacci!

« E dicono che è proprio necessario, indispensabile tutto questo perchè le ruote della macchina del carro dello Stato, coll'ordine pubblico, possano girare! Sarà così! Intanto mi dico

« *Suo devotissimo*
« ORESTE BISCIONI.

« *Per copia*

Silvius

GAZZETTINO DEL BEL MONDO

High-life.

Dappoichè un pregiudizio inveterato fa chiamare il matrimonio un fausto avvenimento, cominciamo con una lieta novella questa nostra rivista della società elegante di tutta Italia.

* * *

Il conte F. de la Gotellerie, un ricco ed elegante giovane, che da due anni ha stabile dimora fra noi

sposa una delle più belle e gentili signorine di Firenze, la damigella Ida Belcastel.

* * *

Lo sposo è di origine belga; suo padre, il colonnello de la Gotellerie, aiutante di campo del defunto re Leopoldo, era uno dei più begli uomini del suo tempo; e lo sposo, oltre alla sua nota cortesia, ha pure una qualità che lo distingue. Egli, dopo il deputato Pandola e l'onorevole di Susa, è l'uomo più alto di Firenze.

La sposa è anch'essa d'origine forestiera, tuttochè nata e cresciuta fra noi. Essa è nipote della duchessa di Talleyrand, una gran dama, di cui sono tanto brillanti i ricevimenti, e che sa unire la ricchezza e l'eleganza alla più squisita cortesia.

* * *

Il conte de la Gotellerie, pel quale oggi si accendono le faci d'Imene, ha avuto pochi mesi or sono in eredità tutto il patrimonio del banchiere Bohn.

Una bella sposa ed una ricca eredità ce n'è anche di troppo per un uomo solo... e poi si seguita a dire che questa terra è una valle di lagrime!

* * *

Il caldo, che s'avanza a gran passi, ci fa un gran brutto tiro. Esso spopola Firenze delle sue più care creature. Le nostre signore fanno come le rondini: emigrano ad ogni cambiamento di stagione. Solamente, invece di cercare il caldo, cercano la frescura, e vanno a nascondersi all'ombra dei pochi alberi delle campagne fiorentine. L'emigrazione verso Livorno non è ancora cominciata, ma tarderà di poco. Contiamo giorno per giorno il numero delle diserzioni.

* * *

Il duca del Balzo e la sua giovane consorte, che hanno passato qualche tempo fra noi, sono partiti alla volta di Napoli. La duchessa del Balzo appartiene ad una delle più illustri famiglie d'Inghilterra; — essa nacque lady Dorothy Walpole e discende da quel lord Robert Walpole, primo conte d'Orford, di cui le gesta hanno tanta parte nella storia d'Inghilterra.

* * *

Lady Dorothy, nata in Italia e diventata italiana pel suo matrimonio, è fra le signore che meglio intendono la cortesia dell'ospitalità. — Le sue sale sono il punto di riunione alla migliore società a Napoli, ove le passioni politiche rendono tanto difficile far accettare un invito ad un amico, quanto altrove è difficile fargli prendere un biglietto per l'accademia di un professore di oboe.

Sport — Il gran Premio di Parigi.

Parigi l'altro ieri non aveva più che un grido, un *hurrah*: *Vive Sornette*! Il *Vive l'Empereur*, o *Rochefort*, la *Republique*, *Gambetta*, e chi più ne ha, più ne metta, come scrive il Berni, avevano ceduto il posto al *Vive Sornette*!

La France est victorieuse! stampano in grossi e orgogliosi caratteri i giornali di Parigi, a Longchamps — soggiungiamo subito — sul campo delle corse di Longchamps, perchè i lettori, e quelli specialmente della Borsa non corrano coll'immaginazione ad un nuovo Marengo od alla rivincita di Waterloo.

Domenica, il dì 12 corrente, la Francia e l'Inghilterra — specie cavallina — si trovavano di nuovo a fronte, o meglio a lato, per disputarsi il *Gran premio di Parigi*! 100,000 lire — in oro — senza gli spiccioli, rappresentati dallo posto d'entrata: una bagatella di altre 100,000 lire — sempre in oro — come i premi del prestito di Barletta.

Totale 200,000 lire — e restano ancora le scommesse.

Erano inscritti 210 cavalli — il fiore della cavalleria francese e britanna! Ma al momento decisivo non tennero la prova che 14.

Le speranze della Francia e dell'Inghilterra — cavallina — si concentravano su due teste o più precisamente sulle quattro gambe di due campioni: *Coutts*, per l'Inghilterra, *Sornette*, per la Francia.

Il primo di proprietà del signor Dawson, la seconda — una nobile polledra — del signor Lafitte.

Tutta Parigi, come dicesi a Parigi, era a Longchamps. La ferrovia dell'Ovest, con treni straordinari che partivano ogni cinque minuti, versava a Bois de Boulogne una folla immensa: 12,834 biglietti furono distribuiti sulla linea d'Auteil.

Alla ferrovia s'aggiungevano le migliaia di *omnibus*, 25,000 vetture tra private e pubbliche; i pedoni non si contano: la *gente a piedi* non va alle corse dei cavalli.

I biglietti d'ingresso nel campo della corsa danno la somma di circa 130,000 lire; — togliete il *mila*, e a un dipresso siamo alla cifra dei biglietti delle corse fiorentine.

Nessuno mancava al convegno; neppure *ces dames, qui sont des demoiselles*, in toelette fantastiche incredibili.

Ma i solenni rintocchi della campana annunziano il gran momento della prova.

I cavalli sfilano lentamente e vanno a pigliar il posto loro toccato.

All'immenso vocìo degli scommettitori succede un silenzio relativo.

Il segnale è dato: i cavalli si slanciano; ma subitamente s'arrestano e ritornano al posto, perchè *le depart est manqué*; si rifà due volte la prova.

Finalmente eccoli partiti. Carlo Pratt, il famoso jockey inglese, cavalca *Sornette*. Il proprietario signor Lafitte ha scommesso 50 mila lire per la sua bella polledra.

Sornette in breve è alla testa della schiera de'corridori e bravamente vi si tiene; i cavalli inglesi restano addietro. *Sornette* è giunta.

Un immenso grido di *viva Sornette* saluta la vittoria... della Francia. Pratt è trionfante; Lafitte non può trattenere un sorriso di compiacenza. Il primo riceverà 25 mila lire di gratificazione, un terzo più dello stipendio di un anno di un ministro del regno d'Italia.

Lafitte, sommatutto, ha guadagnato 240 mila lire.

Coutts, il rivale inglese, non potè neppure giungere terzo. La vittoria è completa.

Però gli inglesi si consolano dicendo che *Sornette* è figlia di *Light* e *Surprise*, due cavalli inglesi.

L'Inghilterra ci entra dunque per qualche cosa nella grande vittoria francese, a un dipresso come noi diciamo di entrare nella vittoria di Sadowa con Custoza.

Conte D'Arco

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

* * *

La Sinistra ha protestato come un solo uomo contro l'onorevole Massari quando questi, poco prudentemente, proclamò la condanna del progetto Majorana Calatabiano.

La protesta sorprese, più di tutti, l'onorevole Castellani il quale, vedendo appoggiato il suo progetto, credette davvero che la Sinistra avesse abbandonato quello del suo collega.

* * *

Quando Massari ha dichiarato che amerebbe vedere i repubblicani di Mazzini in Parlamento, perchè il Parlamento è la tomba delle idee false, una voce a sinistra gridò:

— Protesto...

E protesta anche *Fanfulla*... contro il *false*.

* * *

L'onorevole Massari, che è, senza alcun dubbio, la più bell'anima della sala dei Cinquecento, ha trovato modo di farsi applaudire ed approvare da tutte le parti della Camera.

Piacque alla Destra quando chiamò la Sinistra un regno sotto monarca straniero.

Piacque alla Sinistra quando chiamò ovile il Ministero e pastore l'onorevole Lanza.

Piacque al Centro e ai ministri quando dichiarò che avrebbe votato per loro.

* * *

L'onorevole Rattazzi, che ha ingegno da vendere, ha fatto, mercoledì, un discorso assai lungo; ma giudicarlo dalla tribuna è cosa malagevole.

Il pubblico delle tribune ha detto di quell'orazione quello che noi abbiamo detto dei programmi dei giornali.

* * *

L'onorevole Sella ha una maniera originale di trattare il problema finanziario.

A chi dice che non siamo morti e che non moriremo, risponde mostrando la bara delle finanze.

A chi sostiene che egli s'illude e che il pericolo è imminente, mostra il listino e il bilancio pareggiato.

È naturale che chi se la gode in questa altalena tiva siano i Centri nati apposta per stare nel mezzo!

* * *

Nella seduta d'ieri ci fu un discorso importantissimo dell'onorevole Minghetti, che prese, com'è naturale, a combattere l'eterno antagonista Rattazzi.

L'onorevole Minghetti, che è stato chiamato il paracadute del Ministero Lanza, ha osservato con malizia che la sola idea giusta espressa dal signor Rattazzi è quella di mettere a parte per ora il *Roma o morte*.

* * *

Ma, continuò l'oratore, lo stesso concetto informava la politica dei predecessori dell'onorevole Rattazzi e prevalse fino al momento in cui, per colpa dell'illustre avvocato, gli stranieri ritornarono in Italia!

* * *

La Destra ed il Centro, com'è naturale, ruppero in applausi. A sinistra si fece qualche smorfia ed il volto dell'onorevole Mellana non apparve dei più avvenenti.

L'onorevole Rattazzi si alzò a replicare per divincolarsi dalle contraddizioni nelle quali aveva cercato di stringerlo l'avversario.

E negò che il suo collega Ferrara proponesse la Regìa delle dogane e la tassa del macinato.

* * *

A questo punto il presidente Biancheri per ristabilire i fatti prese parte alle disputa e rettificò le asserzioni del deputato Rattazzi, senza però lasciare il seggio della Presidenza.

Era un omaggio reso alla verità o ai precedenti di chi lo ha insediato?

* * *

La Destra gongolò di gioia: l'onorevole Rattazzi esclamò che non era compreso, e da sinistra gli gridarono:

« Non si confonda; comprendiamo noi! Sia che non lo credesse, o che non ne avesse abbastanza, l'onorevole Rattazzi continuò a difendersi buttando la colpa della occupazione francese sull'amministrazione Menabrea.

* * *

Conclusione.

I francesi, caduti dalle nuvole, sono a Roma e ci stanno.

* * *

Anche l'on. Crispi parlò sulla finanza per discutere..... dei codici.

È inutile, i deputati sono come i predicatori; il panegirico del loro santo lo ficcan in tutti i sermoni.

* * *

L'on. Crispi finì dicendo che il Governo facea il vuoto intorno a sè, come già il conte Cavour, senza avere il genio del grande statista.

E citò un brano d'una lettera del nostro d'Azeglio al Torelli, nella quale è espressa quell'opinione.

Un deputato esclamò: Legga un'altra pagina!

Ma l'onorevole di Castelvetrano si guardò bene dall'udire il consiglio.

E. Caro

CRONACA POLITICA

INTERNO.

Torino. — Ci scrivono in data del 13: Mercoledì prossimo, 22 del corrente mese, i Torinesi saranno chiamati alle urne per procedere alla solita parziale rinnovazione della rappresentanza municipale.

Già è incominciata in seno alle diverse società e ai corpi morali quella tale agitazione e quella operosità latente che suole precedere avvenimenti di simil fatta.

Sappiamo che si stanno preparando avvertimenti al popolo perchè il suffragio degli elettori porti questa volta al palazzo di città nomini nuovi, tolti dalle file dei capi di officina, degli industrianti, dei negozianti o degli esercenti professioni libere, escludendo così buona parte degli antichi reggitori del comune, membri per lo più dell'alta aristocrazia paesana.

Certo, colle attuali tendenze democratiche, non ci può punto dispiacere che a capo delle cose municipali siano chiamati in giusta proporzione anche i più noti e stimati rappresentanti della classe media... ma sarebbe una vera ingiustizia disconoscere i grandi servigi resi alla città nostra da coloro che fino ad ora tennero l'amministrazione comunale, da quella nobiltà piemontese che fu sempre così devota ai nostri interessi, così generosa del suo tempo e della sua intelligenza, e così pronta a sacrificarsi in pro del paese.

ESTERO.

Parigi. — Una grave sventura ha colpito testè l'onorevole Giulio Favre. La sua consorte, madama Giulia Favre, cui era, oltre ogni dire, affezionato, è morta improvvisamente venerdì scorso, alle 3 pomeridiane, nella sua villa di Rueil, in seguito ad un subitaneo attacco di apoplessia.

Nulla faceva prevedere così prossimo e così terribile avvenimento, quando l'onorevole Favre si mise in viaggio alla volta dell'Algeria, donde deve essere ritornato martedì sera.

— Pare che nell'ultimo Consiglio dei ministri tenuto alle *Tuileries* si sia quasi esclusivamente parlato della legge elettorale che dovrà ben presto, e forse d'urgenza, presentarsi al Corpo legislativo.

La nuova legge accorderebbe un deputato per 25,000 elettori (invece di 35,000), e muterebbe per conseguenza l'antico assetto dei collegi elettorali. Questi collegi non sarebbero più, come furono finora, fissati volta per volta dall'arbitrio dei ministri, ma il Corpo legislativo, illuminato da pareri dei Consigli generali dei dipartimenti, li stabilirebbe definitivamente una volta per sempre, secondo la naturale posizione dei circondari e le vie di comunicazione che intercedono fra di loro.

Questa notizia non deve aver messo di buon umore gli antichi candidati officiali che seggono tuttavia nel Corpo legislativo.

CALANDRINIANA

* * *

L'articolo 17 di uno dei cinque progetti di legge dell'onorevole Minervini è così concepito:

« I poveri sono esenti dal pagare la tassa. »

Le ragioni della proposta sono le famose trentatrè di Stenterello.

* * *

Taluno ha domandato quale interesse potesse spingere l'onorevole Minervini ad una calandrinata di questo calibro.

E nessuno ha risposto.

A meno che l'onorevole Minervini non abbia inteso parlare dei poveri di spirito!...

March. Colombi

FRA LE QUINTE.

Sono quindici giorni che aspetto il momento d'entrare in scena. — Il cuore mi batte come ad una ragazza sedicenne che per la prima volta vede gli uomini cangiati in pubblico.

Eppure il mio còmpito non è difficile — si riduce presso a poco a far la parte del personaggio celebre, che in commedia francese dice:

« ... C'est une lettre
« Qu'entre vos mains madame on m'a dit de remettre. »

* * *

Debbo darvi le notizie più interessanti e più fresche su quel che succede nel mondo di là... del telone — e per non troppo annoiarvi allargo la mia sfera d'azione e faccio quando il bisogno lo richiede anche una escursioncella nei palchetti e nella platea.

* * *

Cominciamo dai teatri di Firenze.

Il teatro delle Logge pare la campana d'una macchina pneumatica; non so quale potente motore sia riuscito a fare il *vuoto* nella sala del nostro amico Fusinato.

* * *

È il caldo che a furia di rarefar l'atmosfera ha tirato l'umido anche al pubblico?

È la dolce favella piemontese poco gustata nel bel paese dove il *sì* suona?

Sono le nuove produzioni teatrali dei signori Garelli, Carrera, Zoppi, Pietracqua, Bersezio e compagnia?

Io non saprei proprio dirlo. È certo che nella sala ho contato venticinque persone, compresa l'orchestra, e qualche autore drammatico in rottura di... scatole.

* * *

Il povero Toselli dev'essere ben maravigliato dell'accoglienza fiorentina, egli che a Torino fa la pioggia ed il bel tempo; ma pure, francamente parlando, anche a costo di essere del parere del ministro Broglio, io che desidero l'unità della lingua, non mi sento il coraggio morale di dar torto a chi preferisce una mediocre commedia in italiano ad un ottimo lavoro che non s'intende dalla gran massa del paese.

* * *

Basta, confidiamo nel progresso degli uomini e delle cose. Quando in una città ove si trovano otto o diecimila piemontesi, in gran parte impiegati e negozianti, ed in una sera di prima rappresentazione il teatro può giocare allo spadone... si deve credere che una evoluzione dell'opinione pubblica non è lontana.

* * *

Speriamo!

Io, in confidenza, se fossi nei panni del signor Toselli... non sarei di buon umore.

* * *

Trovo nel *Figaro* di Parigi la notizia che la bella Lellà-Ricci, del teatro Principe Umberto, sposa il baritono Polonini!

Una donna soprano che sposa un baritono... ma c'è da far cascare la volta del teatro!

Io ho creduto fin dalla più tenera infanzia che le donne soprano fossero condannate a sposare tenori in sempiterno.

Pare che con la libertà sia cangiato anche questo.

Dove andiamo, Dio mio, dove andiamo!

Il suggeritore.

CRONACA DELLA CITTA

Un irriverente barrocciaio, fermato ieri il suo veicolo innanzi alla gran porta del Ministero di grazia e giustizia, fu dalle guardie di città redarguito per la sua negligenza, e notato pel pagamento della multa, in seguito alla constatata trasgressione.

Questa notizia, data così a bruciapelo, lo mise in furore e gli sciolse lo scilinguagnolo per modo che incominciò una litania d'ingiurie e d'improperi, nella quale non fu dimenticato nessun santo del nostro calendario politico e amministrativo.

E dopo cotesta giaculatoria... naturalmente fu messo in carcere per la relativa meditazione!...

Per un uomo senza *grazia* una simile lezione non fu che giustizia.

* * *

— Per solennizzare a modo loro il genetliaco di *Fanfulla*, quasi tutti i nostri collaboratori han voluto saltare sul trappolino, e comparire in pubblico uno dopo l'altro.

Gli è per questa ragione che siamo costretti a rimandare a domani la maggior parte delle piccole notizie cittadine e la pubblicazione dei programmi teatrali particolareggiati.

ULTIME NOTIZIE

A proposito della inaugurazione degli ossari, che avrà luogo a San Martino e Solferino il 24 giugno prossimo, siamo dolenti che non sia vera la notizia dell'arrivo d'una deputazione de' reggimenti francesi ed austriaci che presero parte a quella memorabile giornata.

Le nostre informazioni particolari ci mettono in grado di dire che i due Governi, ora nostri alleati, manderanno solamente un ufficiale per ciascuno.

La Francia sarà rappresentata dal cavaliere de la Haye, luogotenente colonnello di stato maggiore, e l'Austria dal cavaliere Alessio de Polak, luogotenente colonnello anch'egli di stato maggiore.

Il principe Alessandro Cousa, già sovrano dei Principati Danubiani, è giunto in Firenze, ove pare voglia prendere stabile dimora. Egli è in trattative per l'acquisto d'una villa nei dintorni della nostra città.

Due parole su questo personaggio, il cui nome appartiene alla storia.

Nacque a Galatz, in Moldavia, nel 1822. Fu educato in Francia; di ritorno in patria entrò nella milizia, ove salì fino al grado di colonnello di cavalleria. Nel 1858 fu eletto deputato della sua città nativa. Partigiano fierissimo dell'unità rumana, il 17 gennaio 1859 fu eletto sovrano dei Principati riuniti, fino a che il 17 febbraio 1866 i suoi sudditi, per desiderio di novità, fecero una rivoluzioncina e costrinsero Alessandro I ad abdicare.

BOLLETTINO TELEGRAFICO
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 15. — Corpo legislativo. — Haentjens propone che si sopprimano i diritti d'entrata sui grani e sulle farine a datare dal 17 luglio, e domanda che la sua proposta sia discussa per urgenza. Forcade la combatte, dicendo che essa turberebbe il commercio d'importazione dei grani. Il ministro delle finanze respinge l'urgenza in nome della sicurezza che deve avere il commercio circa il mantenimento della legislazione dei grani. La proposta di Haentjens fu rinviata ad una Commissione.

PARIGI, 15. — Il *Journal Officiel* annunzia che l'imperatore ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri.

Il *Constitutionnel*, facendo cenno dell'articolo della *Gazzetta del Nord* sul Gottardo, dice che la Francia vuole soltanto che la strada ferrata del Gottardo dipenda unicamente dallo Stato neutro che attraversa. Essendo la Prussia così completamente disposta ad assicurare questa neutralità, la *Gazzetta del Nord* ha ragione di credere che le buone relazioni fra i due paesi non saranno turbate dall'interpellanza di Mony.

Il *Constitutionnel* dichiara priva di ogni fondamento la voce che il principe Napoleone sia ammalato.

VIENNA, 15. — Cambio su Londra, 120 35.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLE LOGGE (a ore 8 1|2) — *'L Matrimoni Civil*, con farsa nuovissima: *La Cassa ant'la mobilia.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE. (a ore 7) — Opera: *Il Furioso*, con rappresentazione straordinaria della compagnia degli Arabi della tribù di Beni-Zoug-Zoug.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (a ore 8) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Il Diavolo innamorato.*

ARENA NAZIONALE (a ore 5) — *Giosuè Guarda coste* — (a ore 8 1|2) — *Un passo falso.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA. (a ore 8 1|2) — Opera; *Giannina e Bernardone*, indi l'operetta in un atto: *La Serva Padrona.*

R. GIARDINO ZOOLOGICO (a ore 7) — Gran festa campestre con lotteria di nº 10 premi.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale in Firenze, via Panzani, 28, di **E. E. OBLIEGHT.**

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

DI

Costruzioni Meccanico-Navali

CANTIERE E STABILIMENTO METALLURGICO

DI SESTRI PONENTE

CAPITALE SOCIALE **Due Milioni** DI LIRE ITALIANE

diviso in 8000 Azioni di Lire 250 ciascuna

Sede Sociale in GENOVA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor **Alessandro Centurini**	Negoziante **Genova**	
„ **Carena e Torre**	Fabbricanti „	
„ **Carlo Castello**	Negoziante „	
„ **F. C. Muston**	Negoziante „	
Signor **G. B. Patrone**	Negoziante **Genova**	
„ **G. B. Lavarello**	Arm. „	
„ **Niccolò Odero**	Negoziante „	
„ Cav. **A. Getti**	Amministratore del Credito Italiano **Firenze**	

Direttore Cav. **Giacomo Westermann.**

Oggetto della Società — La Società ha per oggetto l'acquisto, l'ingrandimento e l'esercizio dello stabilimento di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri Ponente, per promuovere in Italia l'industria della Costruzione Navale a Vapore.

Direzione — La Direzione degli affari Sociali spetta al Consiglio di Amministrazione, assistito dal Drettore.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Fondo Sociale — Il fondo Sociale è di **2 Milioni** di lire, divise in N. 8000 Azioni di lire **250** ciascuna.

Interessi dividendi — Alle Azioni **6 0/0** annuo d'interesse fisso
» **60** » dell'utile netto
Al fondo Riserva **5** » »
All'amministrazione **35** » »

Sottoscrizione pubblica alle 8000 Azioni della Società.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le Azioni, in numero di 8000, vengono emesse alla pari, ossiano **L. 250.** — Le Azioni hanno diritto al **60 0/0** degli utili annui pagabili a semestri. — I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° Lire **50** all'atto della sottoscrizione;
2° Lire **50** all'epoca della ripartizione dei Titoli fra gli Azionisti;
3° Lire **50** tre mesi dopo detta ripartizione;
4° Lire **100** all'epoca che sarà fissata dal Consiglio d'Amministrazione, e dopo un mese dal dì della deliberazione.

I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l'intiero ammontare godranno lo sconto del **6 0/0.** — All'epoca e nell'atto del secondo versamento verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento, e dati in cambio ai soscrittori i titoli al **Portatore** negoziabili.

I Programmi e Statuti della Società saranno distribuiti **Gratis** dai Banchieri che saranno incaricati della Sottoscrizione.

***LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA** sarà aperta dal giorno 20 al 27 Giugno presso i signori* **B. TESTA e COMP^A^**, *Banca d'Emissione, Firenze, via dei Neri, 27.*

In TORINO presso U. Geisser e Comp.
» » » Charles de Fernex.
» NAPOLI » Il Sindacato del Credito di Barletta, via Toledo, N. 256, e presso tutti i suoi incaricati nelle provincie merid.
» GENOVA » Vust e Comp.
» » » A. Carrara.

In GENOVA presso A. Centurini.
» MILANO » Alger Canetta e Comp.
» » » Mazzoni e C.
» » » F. Compagnoni.
» VENEZIA » Fischer e Rechsteiner.
» » » F. Leis e C.
» » » P. Tomich.

In LIVORNO presso Moisè Levi di Vita.
» ROMA » Marignoli e Tommasini.
» MANTOVA » L. D. Levi e C.
» VERONA » Fratelli Piechierli.
» BOLOGNA » G. Sacchetti e C.
» » » A. Mazzetta e C.
» PIACENZA » Cella e Moy.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i principali BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 2.

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

per l'estero le spese di posta in più.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti non si restituiscono.

Un Numero 5 cent. — Firenze, Venerdì, 17 giugno 1870. — Esce tutti i giorni

QUATTRO CHIACCHIERE

Si annunzia che l'onorevole Macchi sta per presentare alla Camera una petizione, coperta da parecchie migliaia di firme, per chiedere la testa dello Statuto!

L'onorevole Macchi è un ardente abolizionista della pena di morte; ed appunto per ciò vuole — in *complicità* coi petizionari — decapitare lo Statuto dell'Articolo 1°!

Mi viene affermato che nè l'onorevole Macchi nè i suoi correligionari della petizione, intendano propriamente di provvedere con questa al *pareggio*, alla cessazione del corso forzoso ed all'abisso finanziario. Ed io credo.

Ma, ad ogni modo, vogliono tolto dal mondo e dallo Statuto quell'articolo 1°, il quale, tanto per incominciare a dire, — dappoichè anche lo Statuto non poteva incominciare coll'articolo 2° — ci narra ingenuamente che " la religione cattolica, apostolica, romana è la religione dello Stato. „

Povero articolo 1°!

Dichiaro, colla mano sulla coscienza, come i giurati, che non ho alcun rapporto o vincolo d'amicizia o parentela coll'articolo 1°; non sono nè creditore nè debitore coll'imputato, e potrei soggiungere che non ho di lui altra conoscenza fuor quella che nasce dall'averne udito parlare alcuna volta.

Ciò posto, io domando all'onorevole Macchi ed alle firme che lo seguono, domando la grazia della vita per quell'Articolo 1°.

⁂

Alla fin fine quali colpe o torti ha quel poveraccio per toglierlo dal mondo? Io non gli ho mai trovato altra colpa fuori quella di dare un tema o un pretesto a qualche predica parlamentare dell'onorevole D'Ondes-Reggio od a qualche arguzia pretesca dell'*Unità Cattolica*. Peccati veniali! malgrado la noia mortale di un discorso dell'onorevole D'Ondes.

Nel resto quell'innocente ed innocuo articolo vive e lascia vivere!

⁂

L'onorevole Macchi ricorda un certo desinare che i liberi pensatori si regalarono un venerdì santo per protestare — si disse — contro la tirannide greca dell'articolo 1° dello Statuto.

I liberi mangiatori in quella fausta occasione divorarono, come gli eroi d'Omero,

Adipose di buoi terga arrostite

e polli come tordi grassi e altri infiniti manicaretti del più intemerato e puro *grasso* — alla barba del vivere e del santo.

E, a quanto ne seppi, digerirono bene e regolarmente.

Oh che l'Articolo 1° ha forse fiatato? od ha mandato l'arma benemerita a togliere le mense ed a turbare la tranquilla digestione dei liberi pensatori e mangiatori?

Parecchi, a quanto mi fu detto, risero un po' del desinare — protesta. Si è tanto beffardi noi Italiani!

Ma l'articolo 1° non se ne diè per inteso, abbastanza contento di poter dire tra sè e sè che la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato.

— Ma non l'ha a dire. — Miei cari liberi pensatori, voi altri non dite e non *fate* anzi il contrario? Tenendovi dunque la libertà del *fare*, concedete all'articolo 1° quella almeno di *dire*.

⁂

V'è nella costituzione della libera Inghilterra, tra gli altri, un articolo che regala il domicilio coatto nella Torre di Londra, ed ove sembri opportuno, anche il taglio della destra a colui che pubblicasse i resoconti della Camera dei comuni.

Quell'articolo è là da trecento o quattrocento anni, e ci sta ancora, senza che ad alcun suddito della graziosa regina sia mai passato pel capo di domandarne l'abolizione.

Tuttavia i resoconti del Parlamento inglese si pubblicano ogni dì, e le destre dei *reporters* restano liberamente attaccate alle rispettive braccia.

Forse in Inghilterra non vi sono liberi pensatori che abbiano il tempo e l'ozio e la flemma di ricordarsi di quell'articolo.

⁂

Ho protestato che io, per conto mio, non ci tengo gran fatto al nostro articolo 1°; ma sono spaventato dalle conseguenze della sua abolizione.

Parliamoci chiaro.

Macchi Mauro e gli altri liberi pensatori sono gente loica: gente che cammina diritto, e tira le somme senza curarsi del resto.

Ora io se mi potrei facilmente acconciare all'abolizione dell'art. 1°, giammai potrei consentire al sagrifizio dei *merli* di Palazzo Vecchio!

E abolito l'art. 1° i merli di Palazzo Vecchio, non facciamoci illusioni, dovrebbero meritevolmente perire sotto la falce, direbbe la *Riforma*, della logica dei liberi pensatori.

⁂

Poniamo che un dì l'onorevole Macchi avviandosi alla Camera arrestasse lo sguardo su quella elegante corona di merli che cinge la fronte del Palazzo Vecchio.

Io sento già l'onorevole deputato di Cremona, tirato dalla logica inesorabile del libero pensatore, sclamare a quella vista:

— Oh che fanno lassù que' simboli del medio evo, ricordi paurosi e dolorosi di violenze e guerre cittadine? E' sono un controsenso, una flagrante contraddizione coi tempi, colla civiltà moderna, colla umanità...

Queste e altre cose consimili, e assai meglio che io non sappia fare, direbbe, tirato sempre dalla logica, l'onor. Macchi... e la conseguenza l'avete indovinata.

Forse pochi istanti dopo nella sala dei Cinquecento una voce eloquente chiederebbe la soppressione dei merli di Palazzo Vecchio.

« Come avete abolito quell'anticaglia dell'articolo 1°, così, o signori, dovete togliere codesti emblemi del medio evo...et. et.

E sarebbe suonata l'ultima ora pei merli!...

Or io che vi ho conservati i merli ad ogni costo, domando grazia per l'art. 1° dello Statuto.

La domando ai liberi pensatori pregandoli a lasciare per ora alla Camera la libertà di pensare liberamente — e seriamente — al pareggio ed all'assetto delle finanze.

Mi tengo sicuro che l'art. 1° non farà opposizione.

Silvius

I CHINESI

Parliamo un po' della China!... Tant'è a rimanere sempre fermi e rintristiti sul terreno che ci ha nutriti, si finirebbe un bel giorno col non saper più muover passo per proceder oltre le porte della città!...

Parliamo un po' della China!... Se non fosse altro per mostrare a' nostri buoni amici gli ambasciatori Chih e Sun, che torneranno domattina da Napoli, in quanto gran pregio si tiene fra noi quel paese incantato e prediletto dal cielo in cui le case hanno i fondamenti nelle nuvole, dove gli uomini e le donne tengono continuamente le dita alla posizione verticale, minacciando colle unghie un firmamento fiorito, e dove i ragazzi campano tutto l'anno con un metro di lingua fuori, come ogni fedel cristiano può vedere sui piatti e sulle catinelle di porcellana, che sono i soli *giornali* chinesi arrivati finora in queste nostre barbariche regioni.

Nella China dunque l'essere cortesi e ospitali non è neanche una virtù... è un abito, è una seconda natura che non regna soltanto fra le classi nobili e agiate, ma presiede ancora alle visite, ai banchetti e alle relazioni famigliari dei plebei e rende meno riottosi, meno turbolenti e meno maneschi i convegni de' facchini, delle pescivendole e de' *negozianti* di riso cotto nell'acqua.

Nella China lo straniero, accolto entro le mura domestiche, è trattato come una divinità viaggiatrice che onora la camera ove consente a riposare e la città ove si degna passare la notte.

⁂

Sua Eccellenza Chih-ta-yen, quando si tratteneva in questi giorni passati a prendere i freschi sul terrazzino dell'Hôtel d'Italie non deve essersi fatto una molto buona idea della gentilezza e dell'educazione dei fiorentini, alcuni dei quali... la feccia certo e il rifiuto de' trivii e de' mercatini... non contenti di fermarsi in crocchio a ridergli sul viso, e di lanciargli i frizzi più scipiti e le più stupide e baggiane piacevolezze, vollero ancora, sere sono, dargli un esempio palpabile del loro bel modo di condursi in società, gettando sul terrazzo, a' piedi dell'ambasciatore, uno schifoso topolino morto sotto la schiaccia.

E dire che il monello fiorentino passerà alla posterità come un tipo allegro, socievole e spiritoso!... E dire che la proverbiale *civiltà toscana* corre rischio di restare macchiata dalla stupida e briaca vigliaccheria di qualche mascalzone che non seppe formulare le proprie osservazioni critiche in modo più urbano e più arguto che incarnando i suoi pensieri nel cadavere putrefatto d'un sorcio!...

Fortunatamente per noi, l'ambasciatore chinese non ignora come nelle grandi città la gente che più fa chiasso, e più s'accalca intorno a qualche volgare spettacolo, e più si ostina a mettersi in evidenza, inebriandosi quasi della propria balordaggine, appartiene sempre a quella parte di plebe che non ha ancora trovato un peggiorativo decente per esser designata in conversazione.

Ed è perciò che il ministro del *celeste* Imperatore, quasi a testimonianza del suo affetto per la città capitale del Regno d'Italia, volle lasciare al nostro sindaco il biglietto da visita di cui riproduciamo qui sotto esattamente il *fac-simile*.

孫
家
穀

⁂

La carta su cui sono tracciati quei bizzarri caratteri è formata coi filamenti del *Bambù*, ed è tinta in un vivissimo colore di rosa, il bianco essendo riservato nell'impero di mezzo ad esprimere il corruccio.

Un nostro amico che si diverte a' giuochi di parole domandava giorni sono a questo proposito se fosse vero che i chinesi portano il *bruno* bianco!...

⁂

I tre gruppi di segni grafici che si osservano uno sotto l'altro nel biglietto da visita dell'ambasciatore rappresentano i tre monosillabi che compongono il dì lui nome e il titolo della sua diplomatica dignità. (Sun-Chia-Ku).

I nostri lettori non ignorano certo che il chinese si scrive dall'alto in basso e da destra a sinistra.

⁂

Per finire queste poche righe che hanno, nell'attuale penuria di notizie, un argomento tanto chinese, riferiremo una recente corrispondenza che l'ambasciata ha testè ricevuto da Londra e che ha immerso nel più profondo stupore tutti i mandarini.

Scrivono dunque dalle rive del Tamigi che il cranio di Confucio, tenuto come cosa sacra nel palazzo d'estate dell'imperatore della China, e rimasto preda degl'Inglesi nel saccheggio di quella residenza imperiale, è caduto adesso finalmente in mano d'un rigattiere ebreo che, dopo aver tolto dalla *teca* d'oro che lo chiudeva i brillanti e le perle ond'era arricchito (pei quali ebbe una menzione onorevole all'esposizione di Londra del 1862), lo ha esposto in vendita sul suo banchetto, per la miserabile somma di due scellini.

Valeva ben la pena di contar fra gli antenati il legislatore Toang-Ti; valeva ben la pena di essere un gran filosofo e quasi un Dio, ed aver templi e adoratori, per finire colla testa in bottega d'un rigattiere e sentirsi vendere per poco più d'un *Cavour.....rino!!!...*

Yorick

GIORNO PER GIORNO

⁂

Grande battaglia! Grande vittoria!!!...

Ieri il primo numero di *Fanfulla*, malgrado le cento peripezie inseparabili da un *debutto*, ha ottenuto un successo superiore alla sua ambizione.

Tutti leggevano *Fanfulla*; tutti chiedevano di *Fanfulla*.

E *Fanfulla*, umile in tanta gloria, ringrazia e promette di meritare sempre la benevolenza universale.

⁂

Pare che *Fanfulla* avesse, prima di nascere, dei nemici, come aveva degli amici.

I nemici si sono dati d'attorno per far passare ignorato dal pubblico il primo numero.

Ah!... se si potesse... o si volesse dir tutto!...

Fatica vana! Malgrado tutto, *Fanfulla* ha preso *l'aire*... e corre ancora.

⁂

Sicchè il giorno di San Giovanni Battista avremo le feste pubbliche.

A qualcheduno sembrerà strano che nella sede del Governo si festeggi il santo patrono, mentre giorni fa si è andati a letto al buio sullo Statuto, solennizzato dal sindaco Peruzzi coi bimbi fiorentini d'ambo i sessi.

⁂

Ma d'altronde la cosa è naturale.

Firenze festeggia il sabato santo coi fuochi artificiali a mezzogiorno!

E poi! Se Firenze in Italia sostituisce provvisoriamente Roma, è necessario che il municipio faccia le cose come si fanno nel Sacro Collegio.

⁂

Il *Diritto* ci dà una notizia interessante.

Tutti sanno che c'è una Commissione (fra le tante mila) incaricata di rifare il Codice penale.

Una delle questioni veramente *capitali* è quella della pena di morte.

Or bene: la Commissione ha deliberato di abolire la forca...

Ma suggerisce di sostituirvi la ghigliottina.

Non c'è che una Commissione che sia capace di tanto.

***

Dicono che l'abbiano fatto per umanità!

***

Miss Ella non è più *impareggiabile*.

Gli arabi che divertono il pubblico del Politeama l'hanno sorpassata.

Per cui in Italia oramai non c'è più nulla di impareggiabile, fuorchè il bilancio di Sella.

***

I due capi dell'ambasciata cinese sono partiti; ed a Firenze sono rimasti i loro tre compagni con una parte della servitù.

L'altro giorno i segretari delle LL. EE. furono osservati alle Cascine in vettura, correndo dietro a tutte le carrozze di quelle gentili damine che sono le metà dell'universo scapolo.

E vi so dir io che le occhiate dei sudditi di S. M. Celeste erano proprio chinesi.

***

In compenso le damine hanno fatto in questi ultimi giorni quanto hanno potuto per fare la conoscenza personale dei signori cinesi.

I nostri rapporti coll'Asia si trovano bene avviati e l'amicizia fra i due paesi è definitivamente cementata. Fra qualche anno, cinese ed italiano sarà tutt'uno.

È un sistema che nei bachi da seta ha prodotto prima d'ora risultati eccellenti.

***

Il marchese Oldoini arriva tutti i giorni, e non giunge mai.

Che il maresciallo Saldanha lo abbia provvisoriamente soppresso?

Il caro maresciallo ne è ben capace.

***

A Milano continua il processo contro gli arrestati per cospirazione e per l'uccisione della guardia Caldara.

Il gran cavallino della difesa è in questo processo, come in tutti, la moralità precedente degli imputati che non sono mai stati condannati per nessun reato.

Se non si possono condannare se non coloro che erano birbanti *prima*, la commissione della ghigliottina farà bene a stabilire che i reati si puniscano a cominciare dal secondo e che siamo tutti galantuomini fino alla concorrenza di due delitti.

***

San Felice è, o meglio, era una statua che viveva tranquilla e inoffensiva in una piazza di Imola.

Mezza dozzina di prodi, bramosi di far qualche cosa, tanto per aspettare il tempo dei primi baffi, lanciarono una corda al collo del santo e si diedero a tirare con tutte le forze gridando: « Giù Felice, vieni giù. » Per un po' Felice fece lo gnorri. A un tratto barcollò come la statua del commendatore, e rovinò con fracasso sopra quei Sansoni del vandalismo. Un morto e due storpi!... Per una statua, la vendetta non è da buttar via (1).

***

Preghiamo però Don Margotto a non cantarci l'antifona del dito di Dio.

Sappiamo da certa fonte che la disgrazia crudele, ma ben meritata, accadde solo perchè il cemento vecchio non potè resistere alle scosse dei malcapitati.

***

Il *Corriere di Milano* scrive che le autorità elvetiche fecero alcuni arresti di giovani nativi della Liguria, siccome sospetti di aver fatto parte della banda Nathan.

Il Nathan, come si sa, è il noto repubblicano, figlio di Mazzini. Chi ignorava questo dettaglio domestico, lo avrà imparato dalla strategia del capo bandista.

***

Il *Corriere Italiano* scrive d'aver ammirato ieri sera un ritratto della *principessa Rattazzi*.

Flatteur, va!...

Attento il proto a non comporre *Farceur!...*

io Fanfulla

(1) Bravo Felice!

COME SI SCRIVE LA STORIA

Abbiamo un bel fare le strade ferrate, un bel vuotarci le tasche a fare il tunnel al Moncenisio, le alpi saranno sempre la nostra muraglia della China.

Credereste che a 36 ore da Parigi, con tanti giornali, tante corrispondenze e tanti corrieri, con la valigia delle Indie che pare portata dal vento, l'Italia è sempre lontana le mille miglia dalla capitale d'Europa?

Credereste che un giornale francese ordinariamente *bien renseigné* dà nel numero del 14 giugno una corrispondenza da Firenze così concepita:

« L'agitazione continua. Delle nuove bande si sono formate e tengono la campagna. La provincia bolognese non è mai stata sicura A Lucca ed a Pistoia la popolazione far causa comune cogl'insorti. La parola d'ordine è sempre:

Abbasso il macinato! »

E tutto questo è sottoscritto dal segretario della redazione monsieur Leon Estor!

Franca- mente se i francesi sono gli uomini che hanno più spirito in Europa sarà meglio contentarsi di restare imbecilli!

CRONACA POLITICA

INTERNO.

La *Nazione* annunzia che la Commissione parlamentare per l'esame dei progetti di legge sulle provincie e sui comuni, e sull'amministrazione centrale e provinciale, composta degli onorevoli Alfieri, Barazzuoli, Lazzaro, Pianciani, Lacava, Berti, Morpurgo, Fossa e Rattazzi, si costituì ieri nominando a suo presidente l'onorevole Rattazzi, e a segretario l'onorevole Lacava.

La *Riforma* crede che domani (18), nella seduta dell'Assemblea generale della Regia dei tabacchi, sarà suscitata la questione del *canone* che la società deve al Governo; e che il gruppo degli interessati francesi protesterà contro quanto sarebbe stato convenuto fra il gruppo italiano ed il Governo.

***

Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro scrive che tanto nella provincia di Catanzaro, quanto in quella di Cosenza il brigantaggio è aumentato in questi ultimi tempi, e si sono formate nuove bande. Nel territorio di Nicastro, e precisamente nei monti sovrastanti al mandamento di San Biase, si aggira una banda brigantesca, ed il generale Sacchi, comandante questa divisione militare, ne fu avvertito per lettera dal deputato Giovanni Nicotera.

Fanfulla chiede se a sua volta il deputato Nicotera fu avvertito dal *Nuovo Periodo* e se non sarebbe opportuno fare prefetto di Catanzaro quell'onorevole che manda da Firenze le notizie alle autorità locali.

***

Al *Monitore delle Strade Ferrate* si scrive:

Vari giornali annunziano che la Commissione della Camera proponga di respingere la Convenzione coll'Alta Italia, salvo la concessione della linea di Bardonnèche.

Abbiamo ragione di credere che la società non sarebbe disposta ad accettare questa parte staccata della suddetta Convenzione, ed interpellata, rifiuterebbe la proposta.

Si legge nella *Perseveranza*:

Ieri, come avevamo annunziato, il redattore gerente del nostro giornale e il direttore della nostra tipografia comparvero davanti il Tribunale correzionale imputati di aver contravvenuto alla legge sul lotto, perchè nella quarta pagina della *Perseveranza* (come in quella di tutti gli altri giornali della penisola) furono pubblicati in passato degli avvisi di lotterie estere non autorizzate.

Il curioso di questo processo si è, che la legge, in base alla quale fu proceduto, reca la data del 1863, e che fino a questi ultimi tempi nessuno si pensò mai di farla eseguire.

La difesa dunque, mentre chiese che fosse messo fuori di causa il gerente, il quale risponde solo dei reati di stampa, domandò poi che, per la manifesta buona fede del direttore della tipografia, se ne pronunciasse l'assoluzione, appunto come aveva fatto il Tribunale di Firenze nei processo intentato alla *Gazzetta del Popolo*.

Ma il tribunale di qui non fu di questo avviso. Accolse bensì la domanda di assoluzione del gerente, ma ritenne poi che la buona fede, anche in materia di contravvenzioni, se può essere circostanza attenuante, non è titolo sufficiente a togliere la responsabilità penale.

Perciò, ritenuto che le contravvenzioni addebitate alla *Perseveranza* erano quattro, condannò il direttore della nostra tipografia alla multa di lire 51 (il *minimum*) per ciascuna di esse, e quindi complessivamente a 204 lire di multa.

È inutile dire che noi non appelliamo da questa sentenza.

Pavia 15. — L'altra sera, nella piazzetta di San Marino, è accaduto un parapiglia tra una pattuglia di soldati e alcuni studenti che, forse più allegri del solito, pare facessero un chiasso eccessivo. Nel conflitto uno studente, certo signor Freri, rimase lievemente ferito, e fu poi tradotto in carcere insieme ad altro suo compagno. (*Costituzionale*)

Catanzaro. — Nei giorni decorsi furono eseguiti molti arresti in seguito alla comparsa di bande di rivoltosi nella provincia.

In Serra San Bruno venne arrestato il sacerdote prof. Bruno Gerocarne; a Settignano, il signor Francesco Felicetti, e vennero perquisite molte case, fra le quali fuvvi pure quella del prof. Antonio Tinello, che non potè essere arrestato.

Nel mandamento di Tiriolo furono arrestati alcuni popolani, ed in Gagliato il signor Francesco Passafaro, che dal 1848, al 1859 fu in galera per motivi politici.

Vennero poi spiccati mandati di cattura contro individui di molti paesi della provincia che si sono resi latitanti. (*N. Periodo*)

Napoli. — Le notizie intorno alle condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie napolitane vanno aggravandosi sempre più. La banda Fuoco, fatta audace e numerosa, percorre arditamente la campagna. Avendo testè ricattato tre individui, Negrone e Fennacone di Venafro ed il telegrafista Micheloni, fissò per essi un ricatto ed inviò alla famiglia del Negrone l'orecchio del prigioniero. In seguito Fuoco pose tutti e tre i catturati in libertà, ma, preso da subita ira, tirò contro il Negrone che si dipartiva una fucilata che lo rese immantinente cadavere. Lo stesso capo brigante uccideva nei passati giorni il guardiano della famiglia Bartolomei di Picenisco, ed eseguiva altri ricatti. Le popolazioni sono atterrite, e tutti temono di recarsi in campagna.

ESTERO.

Berlino. — La *Presse* di Vienna, il *Corriere del Reno* ed altri fogli tedeschi bene informati si occupano molto della conferenza fra l'imperatore di Russia e il re di Prussia alle acque di Ems.

Si dice che in cotesto colloquio possano essere fissati gli sponsali *per verba de futuro* del granduca Wladimiro colla principessa Maria, figlia primogenita del principe Federigo Carlo di Prussia, e i fogli francesi ne deducono che la Prussia vuole con questo matrimonio far capire alla Corte delle Tuileries che ella non sarebbe poi così sola, come si ha l'aria di credere, in caso che sorgessero certe complicanze a proposito dell'esecuzione del trattato di Praga.

— Intorno al convegno dei sovrani di Prussia e di Russia ad Ems, la *Gazzetta d'Erbelfeld* scrive:

« Lo czar è malato; egli soffre da molto tempo. I viaggiatori che hanno potuto vederlo si accordano a dire che la sua fisonomia è molto cangiata.

« La sua malattia presenterebbe i sintomi di quella che ha colpito il re Federico Guglielmo; questi sintomi sarebbero abbastanza gravi da rendere il lavoro molto difficile, se non impossibile, all'imperatore di Russia. »

Lo stesso giornale soggiunge che si può attendersi ad un cambiamento di regno, e che, secondo le disposizioni del futuro sovrano, la Russia sarebbe destinata ad assumere un carattere più asiatico e meno favorevole alle tendenze germaniche.

Costantinopoli. — Il terribile incendio di Pera è stato più particolarmente fatale alla colonia italiana, come quella che è di gran lunga la più numerosa in quel centro di attività e di commercio.

Risulta da nostre particolari informazioni che già si presentarono al nostro consolato ben 366 capi di famiglie italiane reclamando soccorsi, mentre ai consolati esteri non si presentarono che 95 austriaci, 98 francesi, 85 prussiani, 72 maltesi e 8 russi.

Attendiamo col prossimo corriere più ampie notizie.

Francia. — La discussione dell'interpellanza fatta dal sig. di Mony alla Camera sulla ferrovia del Gottardo è stata aggiornata, in seguito alla proposta del governo francese, al 20 corrente.

Il signor de Mony sembra spaventato della concorrenza che il Gottardo farà al Cenisio.

Di più la ferrovia del Gottardo è avversata in Francia per motivi politici e strategici!...

Non c'è che dire, il ministro Visconti Venosta non ha poco da fare. La Svizzera gli manda le bande; Portogallo gli rimanda il rappresentante; la Francia non vuol saperne di Gottardo...

Ce n'è ancora?

Russia. — L'imperatore Alessandro di Russia ha ordinato che siano reintegrati nei loro diritti civili quei giovani che ne erano stati privati per sentenze giudiziarie dietro loro partecipazione alle sommosse della Polonia: Sono eccettuati da questa grazia sovrana quelli che erano impiegati dello Stato al momento della rivoluzione, e quelli... che avevano vent'anni o più!

E dicono che i russi sono orsi!

GAZZETTINO DEL BEL MONDO

High-life.

Un'altra coppia distintissima ha lasciato Firenze: il Conte e la Contessa Bentivoglio d'Aragona sono partiti alla volta di Smyrne, ove il Conte ha l'impiego di Console generale di Francia.

Il conte Bentivoglio è fiorentino di nascita, ed è solamente dopo il secondo impero che ha ottenuta la naturalizzazione francese, nello sposare la signorina *d' Ornan*, figlioccia dell'imperatore Napoleone III.

Il conte Bentivoglio era conosciutissimo fra noi. Nella Firenze d'altra volta egli era il re della moda e dell'eleganza, e nel 1848 e 1849 egli ha combattuto con Cipriani e Montanelli per l'indipendenza d'Italia.

I modi distintissimi del marito e l... della giovine e bella consorte avevano ... alla detta coppia le simpatie di quanti li avevano conosciuti.

A Smyrne!... anche essendo console generale della *grande nation*, che cosa vi può fare tutto l'anno un uomo di spirito?...

***

Mi scrivono dai bagni di Lucca che quelle amene valli sono già solcate dagli equipaggi eleganti dei nuovi villeggianti. Il conte Michiel e la contessa nata de Watteville sono colà da qualche giorno, ed ora è giunta una dama russa, di cui sono notissime le ricchezze.

***

La dama russa è Mᵉ Olga Basilewski, che già da qualche anno passa l'inverno nel dolce clima fiorentino.

***

Bisogna proprio venire di Russia per trovare dolce il nostro clima; ma, dice un proverbio paesano: *Chi si contenta, gode!*

***

M. Basilewski è stabilito a Parigi, ed ha venduto l'anno passato un suo magnifico palazzo a Donna Isabella, ex-regina di Spagna, per la bagattella di 2 milioni.

Scusate se è poco!

***

È giunta in Firenze la contessa donna Francesca e Kisséleff, moglie del morto inviato di Russia presso la nostra Corte.

Mᵉ de Kisséleff è romana di nascita. È della famiglia Ruspoli, ed era maritata in prime nozze al principe Torlonia.

***

Ieri a sera le sale del palazzo Guadagni in piazza Santo Spirito erano il punto di riunione di una lieta brigata.

Gli amici del commendatore Rattazzi assistevano numerosi alla festa che in questa stagione era difficile del resto che riuscisse fredda. — La signora Rattazz faceva gli onori dei suoi saloni. — Si fece un po' di tutto... Commedie e quadri plastici; e, dopo una sontuosa cena, si ballò... si ballò... si ballò... Ahimè! io sudo solamente nello scriverlo!

Conte d'Arco

FRA LE QUINTE.

Domani (sabato) all'Arena Nazionale verrà rappresentato il nuova dramma di V. Sardou, *Fernanda*, a beneficio dell'Adelina Marchi.

Che gli ammiratori del bel sesso non le siano avari di applausi e di fiori!

***

Il nuovo impresario della Pergola ha scritturato per la futura stagione: il baritono Silenzi, il basso comico Marchisio, la signora Antonietta Anastasi Pozzoni e suo marito, il tenore Salvatore Anastasi, Giacomo Piazza, la signora Adele Bianchi-Montaldo ed il primo basso assoluto Giovanni Maffei.

Per prima mima venne scritturata la signora Bice Vergani. Sono sicuro che quest'ultimo annunzio porterà un forte *rialzo* nelle sedie riservate.

***

Avete visto i Beni-zou-zou?

Io li ho visti, ed al momento che scrivo ho ancora male ai reni per loro. Santo Dio! ma come si fa a ridurre il corpo umano a tanta *disinvoltura?*

Il progresso degli uomini non si ferma alle sole invenzioni. — L'uomo da un pezzo in qua corregge il suo animale come potrebbe far pel volano d'una macchina a vapore.

***

Ai tempi, ahimè passati, della mia giovinezza mi ricordo ancora con quanta *blague* si annunziava il nome di un individuo che facesse il salto mortale. Quella capriola che si fa rivolgendosi in aria come una trittata, si addimandò allora salto mortale proprio perchè credevasi ad ogni rivoluzione ci si dovesse rimettere l'osso del collo.

***

Ora dopo l'unità d'Italia si fa un salto mortale come si dice buon giorno. — Ogni uomo che si rispetta sa fare almeno il salto doppio.....

Ed io penso che nell'avvenire forse posso diventare un grand'uomo, penso che posso diventare anche ministro... Chi sa?... Con questi chiari di luna tutto è possibile — ma per quanto io facessi non arriverò a far mai il più piccolo salto mortale.

Ah! la mia anima è compressa di tristezza a questo doloroso pensiero.

***

Non vi parlo del resto dello spettacolo al Politeama. — V'è un furioso che fa paura, una furiosa che... fa paura ed un comico che fa più paura di tutti e tre!

Il suggeritore.

SPIGOLATURE

Dalla *Nazione*: Sappiamo che moltissime Giunte comunali delle provincie toscane, fra le quali notiamo quelle di Lucca, Peggibonsi, S. Gimignano, Fiesole, Vicchio, Castelfranco di Sopra, Porta San Marco, Marradi, Roccalbegna, Scansano, Pieve Santo Stefano, Casole d'Elsa, Pian Castagnaio, S. Sepolcro ecc. ecc., hanno all'unanimità, e nell'interesse dei propri rappresentanti, adottata la seguente deliberazione:

[illegible] Giunta municipale, nella sua seduta del 9...., unanimemente deliberò: « doversi far perchè sia conservata alla Banca Toscana la [illegible]nomia, come quella che ha reso e rende grandi servigi alla possidenza e alle industrie [illegible] provincie, servigi di cui non sarebbe più frutto quando alla medesima mancasse la vita [illegible] dovesse fondersi con altre. »

Dicesi che i banchieri, i quali sono in grado di [illegible] proposta dell'on. Castellani, siensi ieri [illegible] all'onorevole ministro delle Finanze e [illegible] al medesimo proposto la operazione finan[illegible], della quale l'onorevole deputato di Montalto si fece mallevadore.

Dicesi anche che *on a joué de malice* fra l'onorevole Sella e i portatori di milioni. Si afferma che nulla siasi concluso in seguito a quel colloquio.

— Dall'*Opinione*: La *Gazzetta del Popolo* di Lisbona del 10, organo del precedente ministero, pubblica una circolare di questo ministero che smentisce le asserzioni del maresciallo Saldanha, relativamente alle cause che lo avrebbero indotto a fare il suo pronunciamento.

— Le ultime notizie di Spagna recano che i fautori del duca di Montpensier sono assai scoraggiati.

— Il Comitato privato della Camera ha nella seduta di stamani approvati i trattati di commercio con la Spagna e con le repubbliche del Perù, Nicaragua, Guatimala ed Honduras.

FATTI DIVERSI

— Il granduca di Meklemburgo e il principe di Rohan sono alle acque di Carlsbad.

— Aristarchi-bey, ministro della Sublime Porta accreditato alla Corte di Prussia, è arrivato a Bieberich, dove possiede una stupenda villeggiatura sulle sponde del Reno.

— La bandiera della Prussia sventola sull'albergo di Nasspau a Wiesbaden. Essa indica la presenza d'un membro della famiglia reale. È infatti il principe Carlo, fratello del re, gran mastro d'artiglieria, che vi abita per il tempo che dedica alla sua cura.

— Anche il granduca di Sassonia Weimar è andato a Ems per fare una visita all'imperatore di Russia.

— Annunziamo come cosa sicura che il maresciallo Prim fra otto giorni sarà installato a Vichy a passare le acque!... Uno dei padiglioni dell'imperatore è già preparato per riceverlo.

— Sappiamo da buona fonte che il Khédive d'Egitto è deciso ad iniziare, durante la stagione che comincia, una nuova cura alle *Eaux-Bonnes*.

Possiamo anche annunziare ai nostri lettori che la principessa Clotilde Napoleone, che andò alle *Eux-Bonnes* nel 1868 e 1869, sarà per la terza volta in quell'a stazione di bagni il 30 giugno corrente.

— Il generale Mellinet, che era stato eletto gran maestro della Massoneria, dette testè la sua dimissione.

— Si è scoperto a Armentiere (dipartimento della Sonne) un gran vaso contenente all'incirca 3000 medaglie romane.

— Si dice che quest'anno verso la metà di agosto avranno luogo in Siena, oltre le consuete feste, straordinari spettacoli che faranno accorrere a quella città gran numero di forestieri.

A cura della Società delle feste e del signor Carlo Bandini, presidente della Commissione, si sta preparando un grande spettacolo coreografico da rappresentarsi in apposito teatro, che si va erigendo nel Prato della Lizza. Si rappresenterà con esso *La Cacciata degli Spagnuoli da Siena*, prendendovi parte circa ottocento persone. Sono stati scritturati all'uopo il coreografo Pedoni, la Società Tramagnini di Firenze, trenta ballerine, mimi, ecc., e molti giovani signori della città vi agiranno pure specialmente pei giuochi equestri che verranno eseguiti da 60 cavalieri.

— Per gli amatori del giuoco al bigliardo, alcuni particolari curiosi:

A' tempi di Carlo IX (1550) il più destro giuocatore al bigliardo era lo stesso re Carlo IX; ben è vero che egli era, in Francia, quasi il solo giuocatore; poichè in tutto il regno non eravi che un sol bigliardo che faceva parte del mobilio della Corona.

Luigi XIV fu unc sfrenato giuocatore, ma sempre e incorreggibilmente una *sbercia*, tanto che il suo maestro di bigliardo, Chamillard, ci perdè il latino. Il bigliardo del gran re aveva proporzioni enormi; era di marmo colle mattonelle dure; vi si giuocava con un certo apparecchio che sfugge ad una rapida e chiara descrizione.

Il *colpo falso* fu inventato da Chamillard.

Mingo trovò il primo ciò che noi chiamiamo la *scatteria e seguito*.

Samet fu l'inventore degli *effetti a dritta e sinistra*.

Un celebre geometra, Poisson, studiò e chiarì la teoria degli *effetti*. Paysan infine creò i colpi di serie, e portò così il giuoco a perfezione.

Nel 1760 v'erano in Parigi 20 bigliardi; 200 nel 1793; nel 1815 se ne contavano 1800. Oggidì non si contano più; vi sono dei caffè che ne hanno fino 24.

La Catastrofe sulla ferrovia badese

I giornali di Baden recano esatte narrazioni del tristissimo avvenimento che funestò or fa qualche giorno tutta la popolazione badese. Il treno ferroviario che procedeva colla massima velocità alla volta di Waldshut uscì dalle rotaie urtando spaventosamente contro un altro convoglio, e, in men che si dice, il terreno fu coperto di rottami, di tizzoni infuocati e di frantumi di ferro, tra i quali giacevano orribilmente sfigurati alcuni cadaveri, mentre da ogni parte suonavano alti i lamenti e le grida degli infelici mutilati che chiedevano invano soccorso.

Tra le vittime si conta una bellissima signorina appena ventenne, che faceva quel viaggio per raggiungere il proprio fidanzato.

Quando a furia di leve e di pali di ferro poterono sollevarsi i rottami dei vagoni, sotto i quali essa era sepolta, fu trovata in uno stato veramente deplorabile. Aveva la gamba sinistra affatto staccata dal corpo, il petto schiacciato, tutto il corpo coperto d'orribili ferite. Pure si dice che, mutilata a quel modo, abbia respirato ancora per qualche momento.

Il giardiniere Dossenbach, di Rheinveiler, un altro di quelli che trovarono la morte sulla linea di Waldshut, venne sepolto in mezzo ad un concorso immenso di popolazione.

Aveva preso posto nello stesso vagone in cui si trovava la giovine donzella testè accennata, e sedendo in faccia a lei aveva allungato i piedi sull'opposta poltrona.

Quando avvenne il terribile urto la parete contro cui appoggiava i piedi andò in mille briciolì con alto fracasso, e le gambe del disgraziato giardiniere si ripiegarono sino alle spalle!

Egli cadde, rotolò, fu coperto dai rottami, e quando a stento potè giungersi fino a lui, aveva la gamba destra rotta in due posti, ed in seguito all'operazione che dovette subire, spirò.

Il macchinista, all'imprudenza del quale si attribuisce l'accidente, fu condotto all'ospedale e venne messo in presenza dei cadaveri di queste due vittime. Si dice che sia rimasto insensibile alla vista di quell'orrendo spettacolo... ma i giornali badesi non hanno dimenticato altro che di notare come il macchinista stesso sia quasi moribondo. È naturale ch'ei si tenga tutta la sensibilità per conto suo!...

DONI PONTIFICI

Il nostro buon vicino, il Governo infallibile di Roma, fedele al motto che i piccoli doni tengon viva l'amicizia, ci fa di tanto in tanto il regalo di qualche gita di piacere di briganti.

Ci *scrivono* infatti da Scansano (Grosseto) che pochi dì sono una squadriglia di briganti condotti da due sudditi pontifici, certi Tesori e Faleni, vecchi del mestiere, catturarono nella loro fattoria presso Scansano due proprietari, i fratelli Pellegrini, imponendo loro un ricatto di lire 5000. I Pellegrini non avevano intiera questa somma, sicchè rimasero fra gli artigli dei briganti fino a che fu portato il resto, dato da un loro dipendente.

Intascato il danaro e presi per giunta cinque cavalli bardati, passarono nella tenuta Cavallini presso Manciana, ove estorsero 50 scudi al fattore, e rifucillatisi per bene, subodorando l'arrivo della forza, la quale difatti era sulle traccie, se la batterono al galoppo, riguadagnando il territorio pontificio ove si posero in salvo.

La lettera aggiunge che furono prese immediatamente le opportune misure, per tagliar corto, alla replica di siffatte gite brigantesche. Così sia; ma il nostro buon vicino pagherà pur esso i provvedimenti per assicurarsi la replica.

Trasporto d'una casa. — L'albergo Pelham, uno dei più importanti di Boston (America), vasto caseggiato a cinque piani, è stato trasportato intieramente di 14 piedi indietro del posto che occupava.

Ecco in qual modo si è operato:

Si è sgombrato il sotto suole e si sono stabilite a distanza voluta le nuove fondamenta destinate a sopportare l'edificio; quindi le mura di questo, costrutte in quadrelli e in pietre da taglio, furono tagliate orizzontalmente al livello della strada. Al luogo delle vecchie fondamenta si è messo per un lavoro di sott'opera, una serie di travi orizzontali, solidamente sostenute su dei pilastri in muratura. Su queste travi furono applicate rotaie in ferro di tre pollici di larghezza; di guisa che le mura dell'edifizio, destinate a muoversi nel senso di loro lunghezza, appoggiarono su queste rotaie, con fra mezzo dei cilindri o ruote metalliche; le mura trasversali erano sostenute da massiccie rivestiture di tavoloni sui quali dovean scivolare.

Questo lavoro preparatorio richiese 81 giorni, ed allorquando fu terminato, 72 argani furono applicati sulla facciata del caseggiato; al segnale dato dall'ingegnere incaricato della direzione dei lavori, ciascuno degli operai addetti alla manovra di questa specie di pali fece fare un quarto di giro all'apparecchio, e l'enorme masso, il cui peso totale fu valutato non meno di 5000 tonnellate, si mosse intero rinculando di un ottavo di pollice circa; questa manovra ripetuta ad intervalli regolari, continuò durante tre giorni consecutivi, e alla fine del terzo giorno l'edificio si adagiò sulle sue nuove fondamenta senza che il menomo accidente fosse venuto a disturbare la riuscita di questo strano viaggio.

Un enologo intelligente. — Ora che in tutti i paesi d'Italia v'hanno Comizi agrari e si costituiscono delle società enologiche, non ci pare fuori di luogo il seguente scherzo:

Il signore X... che godeva fama di essere il più infallibile assaggiatore di vini di Bordeaux, si vantava di poter indicare il vigneto e l'annata di qualunque vino-tipo della Gironda. Le sentenze erano tanti articoli di fede, nessuno poteva accusarlo di esssersi ingannato, e la sua scienza essendosi trasformata in una vera monomania, il signor X... non era più un uomo, ma sibbene un odorato ed un gusto; egli non viveva, assaggiava.

Un giorno, la carrozzella del signor X... ribaltò, e cadendo egli diè del capo in un pivolo di pietra, e rimase a terra privo di sensi e con la testa rotta. Il ferito venne raccolto e trasportato in una casa vicina, e mentre si aspettava arrivasse il medico, uno degli astanti propose gli si lavasse la ferita con del vino vecchio. Il padrone di casa scende subito in cantina, e ritorna immediatamente con una bottiglia polverosa. Appena stappata, un pezzo di tela fu bagnata nel vino, e s'incominciò l'operazione. Un solco di vino scorre lungo la guancia del moribondo e s'insinua fra le sue labbra. Il signore X... era sempre privo di sensi. Tutto ad un tratto, le sue narici si sollevano e le sue labbra si agitano debolmente. Tutti si avvicinano e tendono l'orecchio per raccogliere le sue ultime volontà, e si sente una voce, già accompagnata dal rantolo dell'agonia, che mormorava queste parole: — « Pichon-Longueville, del 1843. »

L'intelligente enologo aveva colto nel segno.

CRONACA DELLA CITTA

Domani mattina, 17 corrente, alle ore 7 ant., faranno ritorno in questa città i membri dell'ambasciata Cinese recatisi a Napoli.

***

Ieri sera verso le ore 7 pomeridiane la signora contessa Dover transitava il gran piazzone delle Cascine nel suo legno, quando ad un tratto gli fuggì via una ruota per essersi rotto lo spiede della sala. A tal fatto accorsero diverse persone, nonchè la guardia Vinzanti Giovanni di servizio costì, ed in pari tempo fu subito rimessa la ruota nel suo primiero stato seguitando il passeggio. In questa circostanza non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

***

Due ragazzi d'una diecina d'anni all'incirca, Grassini Giuseppe e Giuseppe Peretti, manovali, venuti a quistione verso le 2 1/2 pomeridiane sotto le logge dell'Orgagna, scesero quindi a vie di fatto, ed il primo di questi avendo un piccolo coltello, cercava di ferire il suo compagno. Quando di ciò accortesi due guardie di città traducevano i due litiganti alla sezione di pubblica sicurezza di S. Giovanni, malgrado la resistenza del padre del citato Grassini, ed ivi il delegato, dopo averli severamente ammoniti, li licenziava.

***

Nella decorsa notte si è manifestato un piccolo incendio nella bottega di Vincenzo Toffarari in via dell'Alloro.

***

Vennero ieri arrestati 4 oziosi, un questuante, tre individui per disordini in postriboli ed altro per contegno minaccioso.

LA GAZZETTA UFFICIALE

d'oggi 17 giugno reca:

La legge che approva il bilancio attivo pel 1870; il decreto che fissa il personale del regio piroscafo *Il Giglio*.

Annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico pel Governo e privati in Naso (Messina).

LA CAMERA D'OGGI

La seduta aperta a mezzogiorno è cominciata con la discussione sulla posizione giuridica del deputato Ara. Questo onorevole, come presidente della società dei canali *Cavour*, è stato dalla Commissione assimilato agli impiegati, e quindi dichiarato ineligibile.

La Sinistra votò tutta contro l'antico collega, e la Camera a grande maggioranza adottò le conclusioni della Commissione.

Dopo quest'incidente la Camera si è spopolata; gli onorevoli Michelini e Semenza hanno proposta la questione sospensiva sul progetto finanziario. Quindi l'onorevole Minervini si è impadronito della parola per svolgere un contro-progetto finanziario. Al momento di andare in macchina, parla ancora... di religione, di Lucano, delle Vestali e di Bacone fra l'ilarità dei colleghi.

ULTIME NOTIZIE

Ai bagni di Lucca un avvenimento tristissimo ha funestato la società.

Il marchese Lucchesini, giovane di 25 anni, venuto a passare qualche giorno in una sua villa, è caduto dal cavallo ed è rimasto morto sul colpo.

Egli era accompagnato dal marchese Guadagni che gli ha prestato i primi aiuti pur troppo inutili.

I marchesi Lucchesini, italiani d'origine, sono stabiliti in Prussia da gran tempo.

Il disgraziato giovane, al quale il troppo ardire è stato fatale, era ufficiale dei corazzieri prussiani.

Il ministro della marina ha presa tardi, ma sempre a tempo, la sola decisione logica sull'affare della *Vedetta*.

A termini del Codice militare marittimo, che contempla i casi d'infortunio delle navi dello Stato, il fisco militare marittimo è stato incaricato di iniziare una procedura nelle forme regolari.

Le versioni corse sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta incaricata economicamente di riferire intorno al disastro sono tutte più o meno inesatte.

Siccome la Commissione casalinga, composta dei capitani di vascello Di Monale, Imbert e Figari, non era creata secondo le forme prescritte, non poteva e non doveva pronunziare un verdetto di assoluzione o di condanna del comandante della *Vedetta*.

La Commissione si è limitata ad alcune osservazioni tecniche e disciplinari sull'abbandono del bastimento e sulla ripresa del viaggio prima che il luogotenente La Greca, mandato a terra per soccorsi, avesse di nuovo raggiunto il bastimento; ma ha conchiuso dichiarandosi incompetente.

BOLLETTINO TELEGRAFICO

(Agenzia Stefani)

ATENE, 15. — Il famigerato capobanda Baccucofu preso con tutta la sua banda composta di sei briganti.

WASHINGTON, 15. — Il Senato adottò una proposta colla quale si domandano al presidente spiegazioni sui cattivi trattamenti usati verso gli americani che si trovano a Cuba. La discussione fu assai animata.

Alla Camera dei rappresentanti, Banks criticò vivamente il messaggio di Grant relativo a Cuba; domandò che la Camera dichiari la neutralità degli Stati Uniti verso la Spagna e Cuba.

PARIGI, 16. — Corpo legislativo. Keratry interpella sulle voci inquietanti relative alla spedizione contro il Marocco. Essendo assente il ministro della guerra, la risposta è aggiornata.

L'imperatore è completamente ristabilito.

Adolfo Barrot è morto.

L'affare della società internazionale sarà giudicato mercoledì prosrimo.

BRUXELLES, 16. — L'*Etoile belge* crede di sapere che il gabinetto abbia deciso di dare immediatamente le sue dimissioni.

BAIONA, 17. — Trovansi qui molti capi carlisti. Corre voce che essi vogliano tentare fra breve un movimento. È probabile che il Governo francese ordini che siano internati.

Borsa di Parigi

Parigi, 17.

	16	17
Rendita francese 3 % . . .	73 32*	73 17
» italiana 5 % . . .	60 50	60 37
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie lombardo-venete .	412 —	415 —
Obbligazioni	249 25	250 —
Ferrovie romane	55 50	56 —
Obbligazioni.	145 50	142 50
Obbl ferr. *Vitt. Em.* 1863 .	164 25	163 —
» ferrovie meridionali .	176 50	175 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/8
Credito mobiliare francese .	258 —	257 —
Obbl. della Regia Tabacchi	463 —	462 —
Azioni id. id.	700 —	680 —
Vienna, 10.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra, 10.		
Consolidati inglesi	92 5/8	92 3/4

* Cupone staccato.

Borsa di Firenze

5 per cento italiane lire 61 70.
3 per cento italiane lire 36 20.
Napoleoni d'oro lire 20 44, D. 20 42.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLE LOGGE.
Drammatica Comp. Piemontese diretta dal cav. Toselli.
Questa sera, giovedì, a ore 8 1/2
beneficiata dell'attrice
LUISA CASTADONI
Le massime d'monsù Badinot
Nuovissima
Commedia in tre atti di F. Lacchio.

INTERLOCUTORI

Monsù Badinot	*G. Toselli*
Madama Morini soa cusina	*L. Castadoni*
Baron Sant'Elmi	*A. Bellone*
Cav. Edoard Bardi	*E. Gemelli*
Albert novod d'Badinot	*E. Priola*
Clarin	*A. Giordano*
Cleiia	*P. Gemelli*
Dumini	*F. Galletti*
Tonin	*F. Baussé*

La scena succede in un villaggio presso Torino.
Seguirà la replica della commedia in due atti
'L Cioché del vilage.
Vi agisce tutta la Compagnia.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO.
Oggi, venerdì, 17 giugno 1870, alle ore 7 1/2: *Il Furioso nell'isola di San Domingo*, musica del maestro Donizzetti.
Dopo l'atto secondo il ballo fantastico in 6 quadri del coreografo Golinell: *Il Diavolo innamorato*; passo a tre, eseguito dalle signore Ravassi Angelina, Bossi Giovannina e Pini Enrico.

R. POLITEAMA FIORENTINO
VITTORIO EMANUELE.
Venerdì 17 giugno 1870 alle ore 7 pom.
L'Impresa per secondare il desiderio generale del pubblico ha confermato,
La rinomata Compagnia di Arabi della Tribù
BENI-ZOUG-ZOUG,
composta di 40 persone e diretta da Sidi El Had Ali Ben Mohamed, per altre 3 rappresentazioni.

Lo straordinario spettacolo verrà composto e variato come segue:

1. Atto primo dell'Opera del M. Donizzetti, *Il Furioso*.
2. L'intera Compagnia Araba eseguirà la parte prima con *variati e nuovi esercizi*.
3. Il grandioso ballo *Il Corsaro*, di Federigo Fusco, nel quale si eseguirà al termine del medesimo nuovo ballabile, passo a due dei primi ballerini assoluti Elisa Blasina e Carlo Rivera.

Corsari, isolani d'ambo i sessi, duci e truppe del pascià, favorite, schiave, eunuchi, schiavi.

Società della compagnia Tramagnini, n° 120 comparse, banda sul palco, luce elettrica.

4. Parte seconda: *Le piramidi umane*, con altri diversi esercizi di forza e d'equilibrio eseguiti da tutta la compagnia.

Biglietto d'ingresso: platea e gradinate lire 1; loggione centesimi 50. — Posti distinti lire 2; poltrone riservate lire 4; padiglioni lire 1.

Si previene il pubblico che oggi venerdì, 17 giugno, continuerà ad essere aperto l'abbonamento per le prime 15 recite della stagione, e, per comodo dei signori abbonati, si daranno 15 contromarche al prezzo di lire 10, che dovrà ogni abbonato consegnare nelle prime 15 recite del primo abbonamento, mentre pel secondo abbonamento non saranno valide. Gli abbonamenti si faranno al negozio Piattellini in Croce Rossa.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, ébénisterie, pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr. — Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La **Pasta Pettorale Stollwerk** è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

In Firenze, da F. Compaire AL REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20.

PARFUMS & SAVONS DE TOILETTE DE LA REINE DES ABEILLES

PRODOTTI IGIENICI DI VIOLET

Parigi - Profumiere di S. M. l'Imperatrice - Parigi.

Sapone Thridace, e saponi sopraffini assortiti.
Acqua da toeletta, Jockey Club, ecc.
Estratti assortiti per fazzoletti — Jlang-Jlang, ecc.
Crema Pompadour — Acqua di fior di Giglio.
Pomata Crema Duchesse, ecc., ecc.

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D collo del piede
E F pianta

5000

PAJA di Stivaletti

per

AMBO I SESSI

della rinomata I. R. brevettata fabbrica di calzature di

Antonio Oberwimer a Vienna

SI VENDONO

a prezzi finora mai praticati.

La ottima qualità della merce di questa fabbrica, come la bellissima ed elegante esecuzione della stessa, sono abbastanza favorevolmente conosciute in Italia ed all'estero.

PREZZI FISSI

PER UOMINI	
Stivaletti (Brouquins)	
di Vitello, suola semplice . .	L. 10 a 12
» con ghetta Gl. .	» 11 a 14
» suola doppia . .	» 13 a 14
» a punta doppia .	» 13 a 14
» occhielli all'inglese .	» 13 a 15
di Vitello Glacés, suola semp.	» 10 a 14
di Vit. Glac., con punta a v.	» 14 a 15
di Vit. ver. suola s. per Salon.	» 11 a 14
di Chagrin, suola semplice .	» 11 a 12
di Bulghero nero, su d. imp.	» 13 a 14
» a punta doppia .	» 14 a 15
di Bulghero v. su. d. pel. im.	» 13 a 15
» a punta doppia. .	» 15 a 18
STIVALI	
di Vitello, su d. 1/2 altezza L.	8 a 20 —
» alti da caccia .	» 22 a 24 —
di Bulgh. su d. im. da cacc.	» 24 a 25 50
» da cavaliere. .	» 45 — —
Stival (Brouquins) da rag.	» 5 a 11 —

PER DONNE	
Stivaletti con elastico	
di Chagrin, mezza altezza. .	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glacés 1/2 altezza punta a v. .	» 10 a 11
» alti	» 12 a 13
Glacés 1/2 altezza, verniciati .	» 10 a 15
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1/2 alt. punta a v. .	» 8 a 10
» 1/2 alt. p. a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle doré 1/2 alt. p. a vern. .	» 14 a 20
» alti	» 14 a 20
Satin franc. 1/2 al. punta vell.	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14
STIVALETTI CON CORDELLE.	
di Chagrin punta a vern. .	L. 10 — a 12
di Glacés	» 12 — a 14
di Brunello punta a vern. .	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio.

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0 — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica. — Un locale apposito per le signore.

FIRENZE — Via Por S. Maria N. 6 — FIRENZE.

Recoloration des Cheveux et de Barbe sans Teinture.

EAU DE LA VIRGINIE PARFUMÉE

336 Rue St Honoré

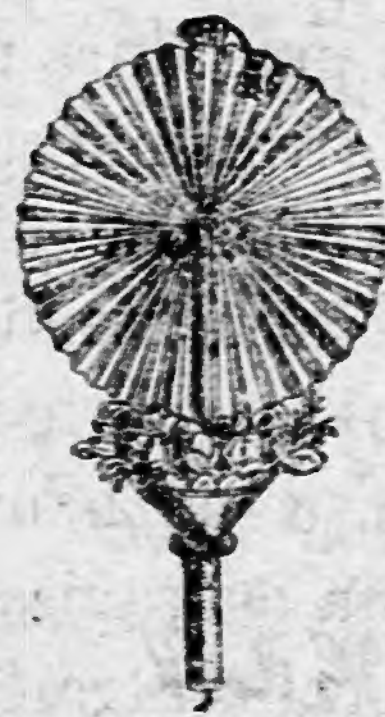
Dépôt Général pour l'Italie

chez

PHILIPPE COMPAIRE

au Regno di Flora

20, rue Tornabuoni, FLORENCE.

Il Mazzolino-ventaglio è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore. Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati. Questo gentile *bouquet* viene, per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte*.

Una signora potrà adunque, nella stagione invernale, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un pò' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue belle manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12.**

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

Gli Occhiali, unicamente con lenti senza difetti e scelti scrupolosamente dietro la scienza ottica, conservano e mantengono la vista. **Occhiali, Occhialini, Canocchiali di teatro e campagna** di primaria qualità nel si trovano già favorevole conosciuto **STABILIMENTO OTTICO DI**

HIRSCH e C. A FIRENZE

VIA CALZAIOLI e PIAZZA SANTA TRINITA

Essi raccomandano a questo rispettabile pubblico un copioso assortimento di **Canocchiali da teatro** delle più fini e moderne forme, con lenti acromatiche della migliore qualità, che si distinguono particolarmente per loro ingrandimento e chiarezza, come **Telescopi, Canocchiali da campagna e marina, Occhiali, Occhialini, Pince-nez** montati in oro, argento, alluminium, tartaruga. muniti con lenti periscopiche per conservare meglio la vista umana. **Barometri, Termometri, Microscopi, Macchine elettriche, Macchine magneto-elettriche per uso medicale, Strumenti geodetici, Astucci di compassi finissimi,** tutti gli strumenti addetti all'arte **Ottica, Fisica e matematica.**

PREZZI MODICISSIMI.

Grandioso assortimento di vedute artistiche in fotografia, come pure Stereoscopi e carte di visita monumentale e di gallerie; specialità propria d'Occhiali, Pince-nez e Canocchiali da teatro, muniti con lenti di cristallo di rocca. I sottoscritti si lusingano di vedersi come per il passato onorati da un grande concorso di Amatori.

Hirsch e Comp., *ottici di S. M. il Re.*

PS. Si spedisce qualunque articolo in provincia dietro domanda e contro Vaglia postale.

INDICATORE DEI PRESTITI

e delle

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNO SECONDO

Abbuonamento annuale . . . . Lire ital. **5**
» semestrale . . . . » **3**

Dirigersi all'Uffizio principale d'Annunzi **E. E. Oblieght**, via Panzani, num. 28, Firenze.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

GIORNALE SETTIMANALE

di Finanze, Commercio ed Industria

Bollettino ufficiale degli Avvisi d'asta, Appalti governativi Provinciali e Comunali

Annata terza.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. **20** — Semestre L. **11**.

Questo periodico è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, dà la situazioni di tutti i principali Stabilimenti, Società, Strade Ferrate; pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare i signori Banchieri, i Possessori di Valori, gli Istituti di Credito, il ceto commerciale, l'industria e l'agricoltura.

Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti, Obbligazioni, Azioni ecc, d'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Russia e Turchia.

E ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Agli abbonati della *Gazzetta dei Banchieri* si manda GRATIS **L'Indicatore dei Prestiti** e delle estrazioni, il cui prezzo a parte è di lire 5 all'anno.

Per gli Abbonamenti e per le Inserzioni in ultima pagina indirizzarsi all'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**, in via Panzani, N. 28, in Firenze.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 3.

TUTTO IL REGNO
[illegible] . . . . L. 2
[illegible] . . . . » 6
[illegible] . . . . » 12
[illegible] . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

Un Numero 5 cent. — Firenze, Sabato, 18 giugno 1870. — Esce tutti i giorni

L'Amministrazione del giornale **Fanfulla**, onde servire con maggiore sollecitudine i suoi abbuonati di Firenze, ha stabilito un servizio particolare di distributori. I signori associati avranno a domicilio il giornale nell'ora istessa in cui sarà messo in vendita sulla piazza.

Se mai avvenissero i più piccoli ritardi, i signori associati sono pregati di farne avvisata l'Amministrazione del giornale.

QUATTRO CHIACCHIERE

UN'ALTRA!...

È una cosa naturale, lo so, e non c'è proprio nulla di straordinario!...

In certe stagioni dell'anno, al cessare soprattutto de' rigori e degli assideramenti invernali, l'uomo (e quando si dice l'*uomo* s'intende sempre e principalmente la donna), si sveglia al primo albeggiare in uno stato d'irritazione nervosa che ha la più strana e la più decisa influenza sopra il suo modo d'essere fisico e morale!

Ma ormai il periodo de' germogli e de' ribollimenti dovrebbe essere da un pezzo finito. La primavera è lì lì per tirar l'ultimo zeffiretto e lasciar libero il posto all'estate scarmigliata e discinta. Già il [illegible] batte alle porte della casa del Cancro e le canicole si preparano a mettere lo zodiaco tutto in fiamme, e ad inaugurare nel mondo la fiaccona universale.

Che è dunque questo continuo dimenarsi degli italiani, questa incontentabilità perpetua che li fa insofferenti d'ogni posa, questa irritabilità sensitiva, questo prurito, questo brivido che si manifesta in mille guise, in mille forme senza requie nè sosta?

Il ministro Castagnola, che s'è messo sul serio a studiare cotesto fenomeno patologico della nazione ha creduto indovinare le cagioni recondite del malessere paesano.

L'Italia ha bisogno d'una Commissione di inchiesta!...

C'è chi non è di questo avviso, pur troppo; c'è chi attribuisce l'origine del male ad altri e ben diversi principii morbosi; ma quanto a me, lasciando gracchiare a loro posta i corvi del malo augurio, io scendo colle mani e coi piedi (e più volentieri coi piedi) nella sentenza dell'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, e dico con lui: date agli italiani una buona Commissione d'inchiesta... e magari anche una Commissione cattiva d'un'inchiesta buona a poco... e li vedrete, se Dio vuole, rimettersi in salute e in tranquillità.

Ed è presso a poco da queste riflessioni che nacque la Commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'industria italiana, come da un piccolissimo seme nasce un cocomero molto smisurato.

Che cosa avrà ella da fare questa forse cinquantesima fra le Commissioni instituite nel bel paese?

Avrà da ricercare *quali siano le sofferenze, i bisogni, le speranze e i desideri* delle industrie che adesso incominciano ad aver vita fra noi.

Lodevolissimo scopo!...

Solamente a sbagliare strada per raggiungerlo c'è da prendere così enormi granciporri e così madornali svarioni da rovinare il paese invece di arricchirlo. — Mi spiego:

Ciascuna di quelle quattro *cose* che il ministro vuol sapere dalla Commissione d'inchiesta si suddivide in tre *sotto-cose*, secondo il triplice aspetto da cui viene esaminata.

Le industrie hanno delle sofferenze, dei bisogni, delle speranze e dei desideri diversi, secondo che si considerano di fronte a se medesime, di fronte ai cittadini e di fronte al Governo.

Per esempio, l'industria della tessitura dei pannilani a Biella, considerata di fronte alle altre industrie, *soffre* dello sviluppo preso dai tessuti di cotone; *abbisogna* di buona materia prima che costi poco; *spera* che nell'inverno futuro il freddo italiano gareggi con quello della Siberia, e *desidera* che tutti i tessitori della penisola falliscano al più presto possibile, e vadano al diavolo in questa vita e nell'altra.

Considerata poi nei suoi rapporti coi consumatori, la medesima industria biellese *soffre* che i signori vestano di stoffe straniere; *abbisogna* di grandi locali per le sue officine; *spera* che venga il giorno in cui vestano di panno anche le donne e *desidera* che i suoi debitori paghino anticipato e i creditori suoi aspettino più che è possibile.

A cotesta stregua la Commissione dovrebbe chiedere al Governo un dazio enorme d'entrata sulle stoffe di cotone, un dazio spaventoso d'uscita sulle lane nostrali, un'espropriazione forzata di stabili su quel di Biella, una legge suntuaria che proscriva l'uso delle sete e dei velluti... e qualche altra piccolezza dello stesso calibro.

Vero è che Commissione e Governo da questo lato si troverebbero imbrogliati a conciliare con quei primi risultati sull'industria della tessitura dei pannilani, i risultati dell'inchiesta sull'industria dei cotoni, su quella della seta, e via discorrendo su tutte le altre che ciascuna per conto proprio ha interessi ed aspirazioni contrarie a quelle delle sue consorelle. *Mors tua vita mea*!

È dunque evidente che la Commissione d'inchiesta instituita dall'onorevole Castagnola non s'ha da occupare che delle relazioni che passano fra le industrie e il Governo.

E allora, senza tanti commissarii e senza tante inchieste, io gli dirò presso a poco come stanno le cose.

***

Eccellenza — Le industrie italiane *soffrono*... di noia *burocratica*. Ci vogliono tanti moduli, tante dichiarazioni, tanti stampati, tante gite e tante seccature per ricevere una balla di carbone... e tanta carta, tanto fiato e tanto inchiostro per mandar all'estero un soprabito fatto che proprio è una cosa da buttarsi via dalla disperazione e leverebbe la voglia di lavorare a chicchessia.

Eccellenza — Le industrie italiane hanno *bisogno* solamente di quelle provvidenze governative che sono buone per tutto e per tutti. Fateci delle buone e larghe strade; apriteci securo asilo ne' porti per l'arrivo delle materie prime; tutelateci dalle direzioni di ferrovie che fanno a capriccio le più strampalate e sconcie tariffe; *lasciate fare* e *lasciate passare*, e vedrete che tutto andrà a meraviglia.

Eccellenza — Le industrie italiane *sperano* che si finisca una buona volta di fare e disfare, di rivedere, di rimaneggiare e di ritoccare le leggi di finanza e di dogana. *Sperano* che, pagando molto, avranno almeno la consolazione di pagare sempre lo stesso.

E finalmente, Eccellenza, le industrie italiane *desiderano*..... (come si fa a dirlo per benino).... *desiderano* che vi allontaniate, come suol dirsi, tre passi dai corridoi e dagli stanzoni delle officine. Occupatevi molto di strade, di navigazione, di telegrafi; aprite tutte le porte; facilitate tutti gli scambi; diminuite le formalità e le solennità delle minute operazioni doganali... e poi lasciate che le industrie facciano da sè, che lavorino a comodo loro; che si accomodino come possono... Vivete tranquillo, Eccellenza, ci penseranno anco senza di voi!...

E gl'industriali, vedendovi sempre da lontano e provando i benefici effetti del vostro potere, diventeranno tutti vostri anima e corpo.

Col quale, Eccellenza, ho l'onore di dirmi

Per la Commissione di là da venire

Yorick

POVERO ARA!

Nelle ore pomeridiane di ieri periva, miseramente affogato, l'onorevole deputato di Mondovì.

Non era giovane, non era bello; ma queste circostanze attenuanti non valsero a sottrarlo al fato miserando... ed all'ira della Sinistra.

Nato nella patria del riso *(bertone)*, dalla corrente dei canali d'irrigazione dell'agro vercellese fu portato un giorno nella fattoria di Cavour, a Leri.

Le sue cognizioni e la pratica nel regolamento e *direzione* delle acque gli ottennero un posto nel basso personale della fattoria — politica — del conte Cavour, il quale, a guiderdone del suo zelo, gli ottenne la fiducia di qualche centinaio di elettori vercellesi, che lo mandarono in Parlamento.

***

Nella sua non breve carriera parlamentare rappresentò con molto amore e diligenza il dolce idioma e l'aperta pronunzia della provincia di Vercelli.

Morto Cavour, si gettò, per consolarsi, nelle braccia di Bottero, e tentò il genere letterario.

Sotto l'ispirazione dello stesso Bottero scrisse nel settembre 1864 un romanzo fantastico col titolo: *Relazione della Commissione d'inchiesta sulle giornate del settembre*: gli amici gli gridarono in coro *bravo!* consentì che gli facessero il ritratto in litografia — a 20 centesimi, ed a spese dei nuovi amici, già nemici del suo amico il conte di Cavour — ma il fiasco letterario-politico, ed anche un po' morale, fu pieno e brillante.

***

Respinto poi da Vercelli, trovò a Mondovì un rifugio e il biglietto per venir *gratis* a Firenze.

Quivi aperse una Casa clandestina di mediazione specialmente per *affari matrimoniali*, e gli riuscì il connubio della vecchia pulzellona la *Permanente* colla Destra, auspice il conte Cambray-Digny.

Infelice connubio che procacciò al suo autore l'accusa di avere, con notturna aggressione, perpetrata l'uccisione della pulzellona.

Sottoposto a criminale procedimento pella denunzia dei suoi nuovamente nemici della *Sinistra*, si pose in salvo colla fuga e riparò nei canali Cavour.

Nel tentativo fattosi per prenderlo, scivolatogli il piede, cadde nei canali; e vi perì miseramente malgrado gli sforzi di qualche amico per soccorrerlo.

Povero Ara! E l'amico Bottero e gli amici del ritratto, dov'erano quando le acque dei canali Cavour ti travolgevano e toglievano il fiato?

Figlio della terra del riso, come il riso, giusta il motto volgare, nascesti e moristi nell'acqua!

Silvius

(1) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

Le lancette dell'orologio attaccato alla parete nel vestibolo segnavano le sei e mezzo della mattina. La casa era una villetta amenissima nel Somersetshire, e si chiamava *Combe-Raven*. Il calendario metteva per data il quattro di marzo dell'anno milleottocentoquarantasei.

In quella palazzetta, così elegante e così allegra in vista, c'era un silenzio tutto conventuale. Si sarebbe sentito volare una mosca, se al monotono tic-tac dell'orologio non si fosse aggiunto ogni tanto qualche sbadiglio rumoroso di un bellissimo cane che se ne stava sdraiato sullo stoino innanzi all'uscio della sala da pranzo. Tutti dormivano nei piani superiori.

A supporre, come si deve supporre ragionevolmente, che a Combe-Raven usi far colezione, e a nascondersi con prudenza dietro uno dei pilastri del vestibolo, vicino alla scala che mette al primo piano, vedremo scendere uno ad uno tutti gli abitatori della villetta, e ci riuscirà facilissimo di fare conoscenza con loro.

Quando le lancette dell'orologio rivelarono che mancava un quarto alle sette, il cane si alzò sulle gambe davanti, poi si stirò su quelle di dietro, si scosse, si fece innanzi verso la scala,, e come se proprio non ne potesse più, dette in un mugolio prolungato, che l'eco delle scale ripetè immediatamente, ed il cui effetto fu di fare scendere subito in maniche di camicia il cuoco della famiglia, che, masticando fra i denti qualche imprecazioncella, aprì al cane la porta di casa, e, data un'occhiata all'orologio, si ficcò precipitosamente in cucina.

Le sette!... Una, due, tre cameriere scendono a brevi intervalli, traversano il vestibolo e vanno pelle loro faccende chi da un lato chi dall'altro dell'abitazione. Nel passare, si fermano, si danno il buon giorno e barattano quattro parole sul concerto della sera innanzi, cui i padroni hanno tutti assistito. Si aprono le porte, le finestre si spalancano, la luce inonda tutte le stanze del piano terreno, il tempo passa... e sempre tutto zitto nei piani di sopra.

Le otto ed un quarto!... Ah! finalmente, ecco qua il padrone di casa, il signor Andrea Vanstone, alto, complesso, dritto, piuttosto grassoccio, occhi azzurri, fisonomia aperta e serena, abito leggiero da mattina, una mano in tasca, l'altra festosamente occupata a ripetere gesti provocanti verso un bel canino che gli saltella dattorno.

Il signor Vanstone porta il suo carattere scritto sulla faccia. È una brava persona, onesto, affabile, sempre di buon umore, che passeggia la strada della vita più volentieri dalla parte illuminata dal sole, e non sogna nulla di meglio che d'incontrare da quella parte tutti i suoi amici e le sue conoscenze.

Quanto all'età, gli è sulla cinquantina... e poca gente gli darebbe più di trentacinque anni.

— Maso!... — gridò il signor Andrea Vanstone, appena arrivato all'ultimo scalino. — Maso!... colezione per le dieci. Le ragazze non saranno deste prima, dopo il gran concerto di ieri sera!... Che ne dici, eh... Maso... era *grande* il concerto come prometteva il cartellone?!... Pianoforte... sempre pianoforte... un esercito di donne vestite con quattro dita di roba sul petto e con una vela da bastimento sulle gambe, caldo da scoppiare, lumi da acciecare... e posto per nessuno!... *Grande* finchè vogliono, ma *comodo* no... oh no davvero!...

E, felicissimo d'avere espresso così liberamente la sua opinione sul concerto (benchè nessuno lo stesse a sentire, neanche Maso, che era corso in cucina a portare gli ordini per la colazione), il signor Vanstone aprì l'uscio del giardino, fischiò al cagnetto, prese la mazza nel cantone vicino alla porta ed uscì, facendo il mulinello, a prendere una boccata d'aria!

Dieci minuti alle nove!... Ecco che scende abbasso la governante, miss Garth, una curiosa quanto buona creatura in verità. Donna sulla quarantina, o poco oltre, non deve mai essere stata bella, ma piacente in gioventù. Ha mosse un po' ungolose e un po' mascoline, ma si vede che è piena di buon cuore, d'onestà e d'affetto per la casa e per la famiglia in cui si trova. Del resto, come non affezionarsi ad una casa ove la governante è, si può dire, la vera padrona, tenuta e trattata come una amica, come una sorella dalla signora Vanstone, e obbedita dalla servitù quanto e meglio ancora che tutti insieme i membri della famiglia?

Miss Garth aveva i capelli quasi bianchi, che teneva non già nascosti, ma coperti sotto una berretta disadorna, ma abbastanza elegante. Le si leggeva nelle precoci rughe del viso la storia de' lunghi dolori che avevano amareggiato la sua travagliata esistenza.

Suonarono le nove.... passarono ancora dieci minuti, poi comparirono in cima all'ultima scala due signore..., mistress Vanstone la madre, e miss Norah Vanstone la figlia maggiore.

Se le personali attrattive della mamma nella sua più giovane età fossero state soltanto quelle compartite dalla Provvidenza a tutte le inglesi, la freschezza cioè e la trasparenza della carnagione, ormai da un pezzo mistress Vanstone avrebbe cessato d'essere una bella donna.

Pure, benchè la fosse ormai a quarantaquattro anni, e provata dal dolore della perdita di più d'un figliuolo, e di mal ferma e delicatissima salute, pure ella serbava ancora quella purezza di contorni nel viso, quell'eleganza delle forme del corpo, e quella fiamma nello sguardo che altra volta erano ite congiunte allo splendore di gioventù, ormai sparito per sempre.

Norah Vanstone, la figlia maggiore, pareva l'immagine della madre riflettuta in uno specchio che ne ritraesse le sembianze giovanili. Su quella bella testa di fanciulla si ritrovavano le ricche treccie nere che sulla testa della madre volgevano in grigio, e su quelle gote vermiglie fiorivano tutte le rose

GIORNO PER GIORNO

***

Avevamo ragione di sostenere che gli Italiani hanno diritto ad un dividendo.

I centoquaranta milioni di Mezzanotte sono stati ammessi dal ministro Sella... nelle colonne della *Riforma*.

Più, la *Riforma* stessa ha trovati altri 19 milioni, ammessi come sopra dal ministro.

E pensare che i moderati hanno colla loro aritmetica sbagliata preparata questa sorpresa allo Stato!

C'è da farsi codini!...

***

Il principe Cousa (Alessandro Giovanni), di cui *Fanfulla* ha annunziato l'arrivo in Firenze, è definitivamente nostro concittadino.

Per mezzo del cavaliere dottore Antonio Somigli suo procuratore, il principe ha comperato ieri la palazzina Bosi, fuori Porta Romana, la prima a destra montando il viale de' Colli.

***

Gli impiegati sono proprio la gente più tribolata dell'universo.

Dopo l'orario hanno la difesa dei giornali!

La *Nazione* di stamattina li chiama i negri del signor Lanza!...

Negri! La parola è un po' nera; ma d'altronde la *Nazione* non poteva lasciar passare l'occasione d'una botta a fondo.....

***

Povera *Vedetta!*

Può proprio ringraziare il costruttore che l'ha fatta di ossa dure!

È un bastimento che non si può muovere senza dare una zuccata in qualche luogo.

L'altro giorno nel sortire da una delle darsene di Spezia ha urtato la corazzata *Roma* e s'è danneggiata nell'attrezzatura.

Visto che quel bastimento non vuol saperne di manovra, non si potrebbe farlo comandare, per esempio, da un avvocato?

Ce ne abbiamo tanti in disponibilità.

***

A proposito di avvocati.

La *Riforma* fa un corpo solo degli onorevoli Crispi e Rattazzi, e dice che il primo ha ampliato il programma del secondo.

Chi non deve essere contento in fondo in fondo, è l'onorevole Rattazzi.

***

La stessa *Riforma* sostiene che Bertani e Rattazzi hanno un identico ordine di idee, e che, tutto ben considerato, sono separati solo dalla differenza del temperamento rispettivo...

Ma dice poi che gli uomini di sinistra e l'on. Rattazzi, quantunque partiti quelli dalla rivoluzione, questi dalla monarchia, riescono ad incontrarsi.

Sarà!...

***

Badi però la *Riforma* che, atteso il temperamento, l'onorevole Rattazzi non arrivi al punto d'incontro insieme ai reali carabinieri.

***

Per tener conto delle critiche più che degli elogi registro un motto che m'ha tirato dietro un amico:

— " Che cosa pensi del *Fanfulla?*

— " È la prima conseguenza del progetto Sella per la tassa sugli spiriti. „

***

Un deputato ha convertito in questi giorni un capitale di 135 mila franchi in rendita dello Stato.

Ed è di quelli che gridano tutti i giorni al fallimento e alla bancarotta!...

***

Il generale Cadorna ha proibito agli uffiziali del presidio d'entrare in *omnibus*.

Era il suo diritto e noi non abbiamo nulla a dire; se ha dato l'ordine ne avrà avuto le sue buone ragioni.

Ma il guaio non istà lì; il guaio è filologico. *Omnibus* significa per tutti; ed ora non è più per tutti, poichè ne sono esclusi i militari. Volendo dunque parlare correttamente, in luogo di chiamare *omnibus* quel veicolone, dovremmo chiamarlo *omnibus, exceptis militaribus*.

Il nome è più lungo ma è anche più *logico*.

io Fanfulla

GAZZETTINO DEL BEL MONDO

High-life.

***

Il conte di Marmorito, uffiziale nel reggimento Guide, è stato nominato uffiziale d'ordinanza di sua Altezza Reale il duca d'Aosta.

***

È morto a Bologna il 13 giugno il marchese Paleotti che ha abitato durante qualche anno fra noi.

Tutti ricorderanno certamente le signorine Paleotti che negli scorsi inverni brillavano per la loro eleganza nelle nostre feste più aristocratiche.

Il marchese morendo ha lasciato cinque figlie nubili.

I Paleotti sono cugini ai Pepoli e sono imparentati alle più antiche famiglie bolognesi.

***

È partito per Andorno, amenissimo luogo di bagni presso Biella, il principe Baldassarre Odescalchi, egregio amatore di belle lettere.

Il principe Odescalchi ha lasciato Roma da due anni e fa parte della nostra diplomazia.

L'amor di patria... *negli italici cor non è ancor morto*, direbbe Petrarca... se facesse il giornalista!

***

Annunziamo un'altro matrimonio!

Il sig. Achille Fazzari dopo tante vicissitudini nella sua vita avventurosa *fait une fin*, direbbero i Francesi.

Dalle emozioni delle lotte politiche ai piaceri del talamo il passo è grande, ed auguriamo all'intrepido calabrese altrettanta fortuna quanta ne ha avuta sui campi di battaglia.

Credo che questo sia proprio il caso di dirgli: Dopo aver fatta l'Italia bisogna pensare a far gl'Italiani!

Conte D'Arco

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro delle Loggie.

Le massime d'monsu Badinot

Commedia in 3 atti del signor F. LACCHIO.

Iersera pareva che il pubblico avesse voluto dare una smentita al nostro amico *Il suggeritore*. Il teatro delle Loggie era pieno... e la signora Castadoni non potrà lagnarsi delle simpatie dei fiorentini.

È una donna tanto sventurata... sul teatro... questa povera signora Castadoni!

Tutti gli autori in dialetto pare che trovino un gusto matto a tormentarla, a vederla piangere, e disperarsi.

***

Questa sera giurerei che la signora Castadoni farà la parte d'una ragazza infelice... d'una di quelle ragazze del popolo che danno ascolto alle seduzioni di un bel cavaliere, e poi... È un'abitudine oramai presa, gli è una china per la quale si va naturalmente.

***

La signora Castadoni ha, dicesi, una guardaroba molto ben fornita. Ma, siccome ha dovuto adattarla alle esigenze degli autori, essa possiede:

Vesti da gentildonna eleganti	N° 3
Vesti da ragazza povera ed onesta	» 25
Vesti da ragazza povera che ha avuto... delle disgrazie	» 200
Totale . . .	N° 228

***

Non siamo andati una volta in teatro senza vedere i begli occhi della prima attrice pregni di lagrime. Che essa faccia *Agnès* o la *Scola dël soldà*, che essa faccia *Sablin a bala* o *Gigin a bala nen*, gli è tutt'uno.

Plaignez une pauvre créature
Qui a-z-évu des malheurs!...

cantava la celebre Thérèsa a Parigi.

Con tutto ciò però il teatro piemontese è moralissimo... Vi fa vedere le ragazze che hanno dato ascolto ai consigli del demonio, questo è vero... ma esse scontano il loro peccato eternamente nei cinque atti che dura la commedia per poi essere sposate eternamente all'ultima scena.

***

Entriamo in teatro.

La sala è abbastanza piena... Le poltrone riservate sono però deserte. Il pubblico si è accontentato de' posti più democratici e più comodi... per la borsa.

Molti impiegati, qualche militare... in fondo in fondo qualche usciere di Ministero che aspetta con ansia l'alzarsi del sipario.

***

I palchetti sono molto più eleganti del solito... due belle signorine in rosa, in prima fila a sinistra. Una è bruna e l'altra è una bionda... il giorno e la notte, Cerere e Giunone.

Somma totale: quattro occhi che valgono per dodici.

***

A destra, di faccia alle belle signorine, un generale di divisione.

Non posso dire s'egli è biondo o bruno.

Veggo solamente ch'egli è... calvo!

***

Un palchetto di gente del bel mondo; uno, occupato da una elegante *innominata*... insomma non vi manca nessuno.

Autori drammatici in massa... Due palchetti pieni — Il Costetti, il Carrera, de Renzis, Ruscone, ecc. ecc.

La critica siede modestamente fra la folla.

***

Il primo atto passa rapidamente.

Oh! gioia... La signora Castadoni non fa la parte d'una ragazza disgraziata!

Il mio cuore si allarga.

Se non fosse per altro, farei un elogio al giovane autore.

Eh! sì! ma chi sa qual sorte è riservata a quella povera donna; chi sa quale spaventevole avvenimento... aspettiamo!

***

Si abbassa la tela. I critici ed il pubblico non se ne danno per inteso.

Al secondo atto forse le cose prenderanno miglior piega. Sento un mio vicino che esclama: che razza di massime ha il signor Badinot!...

— Se l'autore si è ispirato dalle idee di M.e Aubray, poteva restare ad un livello più alto... Ma forse non si è ispirato delle idee di M.e Aubray!

***

Siamo al secondo atto, la platea guarda più nel palchetto a sinistra che sul teatro. Il critico del *Corriere Italiano* fa la corte alle signore...

Gli autori in massa applaudiscono all'esordiente collega... *Noblesse oblige!*

***

Al terzo atto la signora Castadoni è una ragazza felice... Sia lodato Iddio!

Il pubblico è contento ed applaudisce.

Il critico del *Corriere* seguita a far la corte alle signore.

***

Somma tolale: la commedia è abbastanza ben condotta, manca però di una cosa notabilissima: la novità.

La novità! Gli è un bel dire, ma anche i più provetti qualche volta ci imbandiscono piatti che hanno cangiato due o tre volte forma e colore. Non siamo dunque severi con un autore che può far bene, e senza cercare il pelo nell'uovo applaudiamo francamente ai suoi primi passi nello spinoso sentiero dell'arte. Se in seguito egli fa [illegible], sarà sempre punito più del dovere.

***

Lo spettacolo finisce con un'altra commedia che, per me, è la più cara cosa che mai si sia scritta in dialetto piemontese.

'L Ciochè del vilage è un quadretto [illegible] degno del più grande autore. Spirito, vero genere affetto, vis-comica, tutto ha questo lavoro... per una canzone diventata popolarissima e che si sente sempre con immenso piacere...

***

Ma la signora Castadoni vi rappresenta la parte di una ragazza disgraziata... ed io non vi resisto.

Frou-frou

CRONACA POLITICA

INTERNO.

Milano. — Annunciasi che parecchie giovani della città di Milano, alcune delle quali maestre di scuola, hanno iniziata una sottoscrizione per chie-

---

omai appassite per sempre sul volto della povera donna.

Norah aveva 26 anni..., il che vuol dire che era giunta a quell'età in cui la donna raggiunge il suo completo sviluppo. Era bella quanto era già stata bella sua madre, ma la sua bellezza non aveva punto quel carattere di grazia e di molle abbandono che caratterizzava la madre sua.

I suoi grandi occhi bruni avevano certi lampi di fierezza che negli occhi materni erano mitigati dall'espressione costante della bontà.

La madre e la figliuola scendevano lentamente la scala, la prima in abito bigio cupo, con uno scialle di lana negligentemente gettato sulle spalle; la seconda semplicissimamente abbigliata di nero, colletto e manichini senza alcun ornamento, e un fiocco di nastro arancione sul seno.

— Mi è proprio dispiaciuto, mamma, diceva Norah, tornando col pensiero al concerto della sera innanzi, mi è proprio dispiaciuto che tu non sia stata con noi. Ora che stai bene, questa gitarella non avrebbe portato nessuna conseguenza.

— Forse sì e forse no,... cara la mia Norina, risposte la madre. Ad ogni modo è stato sempre meglio di non rischiar nulla.

— Certamente, aggiunse miss Garth, mostrandosi sulla porta della sala da pranzo. — Guardate un po' Norah (buon giorno, Norina mia), guardate com'è ridotta dall'insonnia prolungata. Una mortal... Si vede a colpo d'occhio che ha un dolor di capo da sentirselo andare a pezzi.

La graziosa faccia di Norah s'illuminò tutta d'un sorriso passeggiero,... e subito dopo riprese la sua fisonomia rassegnata e tranquilla.

— Appena un'*abbreviatura* di dolor di capo, disse guardando fuori della finestra;... neanco la metà di quello che ci vorrebbe per farmi pentire d'essere andata al concerto.

L'orologio suonò le dieci... l'ora della colezione ritardata.

E cinque minuti più tardi, nella regione delle camere superiori, si udì sbatacchiare una porta,... poi una vocina limpidissima che gettava agli echi delle scale un gorgheggio di note da fare invidia a un usignuolo,... poi il romore di un paio di piedini, rapidi e leggeri, che scendevano giù frettolosi, toccando appena gli scalini, saltando vicino ai pianerottoli, strusciando allegramente alle voltate, e riprendendo la corsa verso il pian terreno!... E la più giovane delle due figlie del signor Vanstone saltò gli ultimi quattro gradini, gettò un grido acuto come se eccitasse colla voce un cavallo alla corsa, poi uno scoppietto di risa affatto infantili e comunicative... piombò in mezzo alla stanza e corse ad abbracciare la mamma e la sorella.

Per uno di quelli strani capricci di natura, che la scienza non giunse ancora, e forse non giungerà mai, a spiegare, la più giovane figlia del signor Vanstone non aveva neanche l'ombra della somiglianza cogli *autori de' suoi giorni*. Chi diavolo le aveva dato quella capigliatura? Dove aveva preso quegli occhi?

I suoi capelli erano d'un bruno dorato così lucido e splendente che rammentava certe tinte luminose che si trovano più spesso sulle penne degli uccelli. Quelle ciocche voluminose, molli al tatto, e riunite in treccie elegantissime, inquadravano mirabilmente il perfetto ovale del viso, e sembrava dovessero essere inseparabili compagne di un paio d'occhi azzurri, irresistibili sempre quando vanno insieme (come vanno di sovente) con le chiome castagne e colle candidissime gote d'una fanciulla.

Ma in questo caso l'apparenza ingannava. Quando la fanciulla alzava gli sguardi verso il suo interlocutore, quegli occhi, che avrebbero dovuto essere turchini, si trovavano tanto chiari, tanto scoloriti, tanto grigi che sarebbero stati quasi brutti se la più meravigliosa trasparenza e la mobilità più vertiginosa non avessero permesso a quelle pupille di esprimere con tanta grazia e con tanta evidenza il pensiero nelle sue minime e più passeggiere modificazioni, il sentimento nelle sue gradazioni più delicate, e la passione ne' suoi più vivaci trasporti.

Que' grandi occhi espressivi, carichi di elettriche scintille, non stavano mai un minuto fermi.

Su quel volto così avvenente si succedevano con una rapidità straordinaria le più varie, le più diverse, le più contrarie espressioni.

Era impossibile rendersi ben conto delle idee che si vedevano passare su quella fronte, tanto era un lampo fugace ogni idea, e un'ombra subito dissipata la traccia di quel pensiero impressa sul viso.

La vitalità esuberante di quella bellissima figura di fanciulla si rivelava in tutta la persona dalla testa ai piedi. Più alta e più snella di Norah, più alta e più snella di molte altre donne in generale, era ancora così aggraziata, così agile, così pieghevole, così svelta che nulla più. Nessuno avrebbe indovinato, vedendola, ch'ella aveva diciotto anni appena.

Ella cresceva, e come una rosa baciata pur ora dal soffio amoroso del primo venticello d'aprile, fioriva, sbocciava, naturalmente, irresistibilmente, per solo effetto della sua propria forza e della sua propria salute.

La sua corsa agile e pazza per le scale, l'attività, la prontezza di tutti i suoi movimenti, lo sfavillare de' mobilissimi suoi occhi, la sua gaiezza comunicativa... e perfino quel gusto sfrenato di colori vivaci che si manifestava nella stoffa a righe bianche e rosse del suo vestito da mattina, nei nastri molticolori che le svolazzavano tra i capelli, e nell'enorme fiocco rosso che ornava le sue belle babbuccie di velluto..., tutto contribuiva a fare di quella deliziosa figurina un tipo veramente strano e fantastico.

Quando entrò nella sala da pranzo ella fu salutata da un coro di rimproveri che ogni giorno le erano prodigati a proposito del sovrano disprezzo ch'essa dimostrava sempre per ogni puntualità e regolarità.

Le autorità domestiche non ci si potevano avvezzare, e miss Garth formulava la sua disapprovazione in una frase sentenziosa che ripeteva regolarmente tutte le mattine.

« Maddalena è nata con tutti i sentimenti possibili... meno il sentimento dell'ordine. »

Oh!... se Miss Garth avesse potuto indovinare il futuro!...

(*Il seguito a domani*).

dere il Ministero dell'istruzione pubblica ed al Parlamento di poter frequentare i pubblici corsi, specialmente della facoltà medica nelle Università del regno. Una signora Rossi intenderebbe poi di istituire un liceo privato femminile nella città di Milano. (*Adige*)

— A Monteleone fu avvertita una scossa di terremoto, senza però alcun danno; ed a Perugia e Foligno, mercoledì.

— Un dispaccio di ieri, di Udine, annunzia la condanna del Berghinz, che testè faceva sfregio al deputato Valussi, a tre mesi di carcere.

— A Spoleto fu rubata la medaglia d'oro al valore che fregiava la bandiera dell'8° reggimento: la bandiera trovavasi nell'ufficio di maggiorità.

— A cominciare dal 19 corrente giugno a tutto agosto saranno attivate due corse speciali giornaliere fra Pisa e Viareggio: partenza da Pisa 9 25 pomeridiane, da Viareggio a 10 25 pomeridiane.

— Una grossa e folta grandine ha portato, il 16 corrente, la desolazione e il verno nella valle della Secca e della Polcevera.

ESTERO.

Parigi. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto imperiale che convoca l'alta Corte di giustizia pel 18 luglio nel castello di Blois al fine di giudicare le persone accusate di cospirazione contro la sicurezza dello Stato e la vita dell'imperatore. Il consigliere Zangiacomi è incaricato di presiedere l'alta Corte, presso la quale le funzioni di procuratore generale saranno rette dal signor Grandperret, assistito dal signor Dupré Lasalle, primo avvocato generale, e dai sostituti Bergognié e Lepelletier.

— Il generale Mellinet doveva essere rieletto gran maestro dell'ordine dei Liberi Muratori di Francia, ma ha ricusato l'offerta per ragioni di salute.

I Venerabili hanno nominato con cento settantre voti Babaud-Laribière, già rappresentante del popolo. La buona riuscita di quella candidatura deesi attribuire ad un eccellente discorso pieno d'idee di conciliazione, pronunciato dal signor Babaud-Laribière.

L'imperatore, secondo l'uso, uno di questi giorni riceverà il nuovo gran maestro.

— Le bombe scoperte nei *docks* di Saint-Ouen non somigliano punto quelle di cui hanno tanto parlato i giornali. Sono nove, e di due modelli differenti. Alcune sono rotonde e simili ad una palla elastica da fanciulli, altre oblunghe hanno la forma di una pera. La esecuzione è perfettissima. Il metallo che le compone è una mistura di stagno, piombo e bismuto, e son caricate coi fulminanti come le bombe Orsini.

Sono stati fatti molti arresti.

Dicesi che l'officina ove sono state fabbricate le bombe sia, cosa singolare, nel quartiere della Révolte.

— Il maresciallo Prim ha parlato di un nuovo candidato che proporrebbe come re fra tre mesi. Per quanto sappiamo, sarebbe il principe Guglielmo Alessandro d'Orange, figlio cadetto del re dei Paesi Bassi.

I tre mesi dovrebbero bastare per dar tempo al maresciallo Saldanha d'incarnare, se pur sarà possibile, l'idea della unione iberica, col rinforzo della dittatura, delle Camere costituenti e dell'esercito malcontentato. Se l'unione fosse possibile, anderebbe innanzi a qualunque altra soluzione.

E notisi che vi sono state delle conferenze alle Tuileries tra l'imperatore, Olozaga e il principe Napoleone.

Bruxelles. — La dimissione del Gabinetto belga per causa della ultima vittoria dei clericali ... vittoria tanto inaspettata, quanto, ove ... il tempo provveduto, feconda di tristissimi risultati e di spiacevoli conseguenze.

Le nuove elezioni hanno portato alla Camera un numero così grande di antiliberali, che il Ministero, ove rimanesse al potere, potrebbe appena contare su *due* voti di maggioranza,... forse sopra uno solo. È naturale che, di fronte a questa situazione politica, il Gabinetto si sia ritirato.

Londra, 14. — Si legge nel *Times* del 13 corrente:

« Il signor Guerzoni, deputato italiano, nominato dal Governo del Re Vittorio Emanuele per la esposizione operaia internazionale di Londra, è arrivato a Londra ed ha avuto giovedì scorso un colloquio col signor Gladstone. Il presidente del Consiglio, in qualità di presidente onorario del Comitato internazionale, dimostrò il maggiore interesse pel successo di questa Esposizione. L'arrivo del *Plebiscito*, piroscafo della marina regia, carico di oggetti esposti dagli operai italiani, è atteso di giorno in giorno. Si spera che non solo le società commerciali, ma le corporazioni municipali e provinciali, nonchè il Governo del Re in Italia prendano parte col più vivo interesse alla prossima Esposizione, e che l'industria italiana vi sarà certamente benissimo rappresentata. Sulla proposta del ministro italiano a Londra, signor Cadorna, è stata nominata qui dal Governo italiano una Commissione dei suoi compatriotti, della quale il marchese d'Azeglio è presidente onorario, ed il barone Heath, console generale, vicepresidente. I membri sono: il signor Guerzoni, il conte A. Papadopoli, D. Brucciani, B. Fabricotti, ... Salviati, G. Semenza, E. Zuccani, A. Vivanti, segretario. L'ufficio del Comitato è provvisoriamente al consolato generale italiano. L'Esposizione sarà aperta nella prima settimana di luglio, nella sala d'agricoltura, Islington. »

Al numero dei membri della Commissione italiana sono da aggiungere quelli dei signori G. Negretti e A. Serena che il *Times* ha dimenticati.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

***

Ieri la seduta si è aperta a mezzogiorno, e al tocco l'onorevole Ara non era più onorevole.

I suoi benevoli colleghi lo hanno considerato come un impiegato del Governo, perchè è direttore della società dei canali *Cavour*.

La Sinistra, nel cui seno il deputato Ara si era cullato tanto tempo, fu unanime ad escluderlo dalla Camera.

Oh gli amici!

***

La Camera, quasi sempre vuota, era più numerosa del solito per dare il passaporto all'onorevole Ara.

È una cosa semplicissima.

La Camera ha un paio di depositi di deputati: uno nelle sale interne e un altro al caffè del Parlamento.

Al momento di una votazione gli uscieri corrono, fanno una levata in massa dalla seconda categoria al deposito, la portano in sala, ed il colpo è fatto.

***

Finito l'incidente Ara, si riprese la discussione del piano finanziario.

L'onorevole Semenza fece una mozione sospensiva perchè fosse creata una Commissione (un'altra) incaricata di studiare un sistema di percezione economica delle imposte.

E intanto?

Intanto abbiamo i 159 milioni di Mezzanotte.

***

Il conte Michelini, il più pelato, il più secco, il più esile ed il più stridente dei deputati, agitando due braccia che conosciamo da venti anni, si alzò allora a dichiarare che ritirava una sua lunghissima proposta.

Tanto di guadagnato.

***

Anche l'onorevole Bertani aveva una sospensiva da svolgere.

Non essendo presente, fu scusato dal Ghinosi — lo Spirito Santo della Triade, di cui Billia è il padre e Sonzogno il figliuolo — e lo svolgimento fu rimandato ad oggi.

***

E venne il turno dell'onorevole Minervini.

Appena i colleghi lo videro in piedi, colla testa alta e le braccia conserte e ne udirono la voce tuonante, presi da terrore, tornarono al deposito.

***

Intanto Minervini, che doveva svolgere i 97 articoli dei cinque progetti che dividono i contribuenti in 78 categorie ed escludono i *poveri* dalla tassa di *ricchezza mobile*, ha preso le mosse da Bacone. A giudicare dalle bizzarrie che fece dire al filosofo, pare che avesse sott'occhio l'edizione che serve di testo alla *Riforma*.

***

Da Bacone venne a Lucano, poi alle Vestali, e accusò il Governo di aver lasciato spegnere il sacro fuoco della libertà.

Dopo i Romani, i Vandali offrirono un termine di paragone all'oratore.

I Vandali distrussero i monumenti degli uomini; il macinato distrugge gli uomini, strumenti di Dio!...

Potenza del paradosso!

L'ilarità della sala ebbe un eco nei depositi; tanto è vero che i deputati tornarono e si aggrupparono nell'emiciclo sotto all'oratore, malgrado le scampanellate del presidente che mandava gli onorevoli ai loro posti.

***

Intanto Minervini seguitava lamentando che si paga per nascere, per vivere e per morire; che quei di Destra fanno da pecore, ma sono pastori e tosano e spellano il gregge.

***

Aforismi dell'onorevole Minervini:

Il Piemonte è come *A*, il Mezzogiorno è come *B* e col progetto Sella si esige come B².

L'Italia è elastica e rimbalza i percussori.

La convenzione colla Banca produrrà la guerra civile.

Il Governo ha sciupata la trinità delle civiltà greca, etrusca e latina rappresentate dall'Italia.

***

Dopo tante accuse, Minervini disse che la sola idea buona che ebbe il Governo fu rubata a lui.

E la sapete questa idea?

È... la Commissione sull'esercito. Ora vorrebbe che gli si rubassero le altre.

Se i ladri possono meritare la prigione, non ci sarebbe caso migliore per applicarla.

***

E finì con dichiarare che sotto la Banca c'è il Mongibello.

E i 97 articoli?

Sono tutti svolti qui sopra.

Il Caro

NOTIZIE DI CAMPAGNA.

Le tristi previsioni e i timori che la persistente siccità compromettesse il raccolto, specialmente quello del frumento, furono in gran parte dissipati dalla pioggia che cadde abbondante in questi ultimi giorni in quasi tutta Italia.

In Francia, ove pure è piovuto, si calcola tuttavia che il raccolto sarà scarso e d'assai inferiore, per alcuni prodotti almeno, a quello delle regolari annate.

Ma degli altri paesi d'Europa le notizie sono eccellenti. Nell'Inghilterra i grani hanno ottima apparenza; nella Russia meridionale è assicurato un raccolto abbondante; tanto che il prezzo del frumento ad Odessa è rinvilito.

Nel Belgio, nell'Olanda, in Prussia si fa conto sopra un raccolto sufficientissimo al consumo interno.

— Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Sappiamo che a Monastier ed a Roncade è comparso un insetto, che non è l'*Anomala vitis*, ma s'attacca invece e distrugge i grappoli. Le notizie non ci danno altri particolari, ma dal tenore delle lettere giunte a Treviso a varii possidenti è facile comprendere che quelle campagne sono allarmatissime per la desolante comparsa.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 14 scrivono da Valdieri:

La neve calata in questi giorni in tanta quantità produsse un terribile freddo, tanto è vero che un pastore, venendo dalla Francia, secondo il solito, sui nostri monti pel pascolo delle pecore, andò incontro a grave danno. Imperocchè cento e più pecore rimasero assiderate al segno, che fu costretto ucciderle, e poi venderne la carne ad infimo prezzo.

CRONACA DELLA CITTÀ

— Ai dilettanti di statistica offriamo il seguente prospetto dei forestieri giunti nel corso del mese di Maggio in Firenze ed albergati nelle locande.

Il totale dei forestieri arrivati ascende a 4471; ne partirono 4297 — in media un movimento di 150 forestieri al giorno.

Restringendoci agli arrivati, rispetto alla loro nazionalità, si contano:

Italiani, 2967;
Francesi, 496;
Inglesi, 364;
Tedeschi, 315;
Spagnuoli, 33;
Americani, 147;
Russi, 57;
Asiatici, 32;
Svizzeri, 55;
Brasiliani, 1;
Greci, 4.

Domenica, 19 corrente, s'inaugurano ai Bagni di Montecatini i trattenimenti settimanali organizzati per cura della Società concessionaria di quelle reali Terme.

Al mattino, nelle ore di gran concorso alle sorgenti, avrà luogo un gran concerto musicale nello Stabilimento del Tettuccio, molto elegantemente ridotto e decorato.

Nelle ore pomeridiane festa campestre nel Parco annesso alla Palazzina Reale, ora gran Caffè ristoratore del Parco, banda musicale, fuochi d'artifizio, distribuzione di premi, ecc., ecc.

Alla sera ballo al Casino.

Le ore di partenza della Strada ferrata da Firenze sono: 5.45, 10.40 antimeridiane, e 2.10 e 5 pomeridiane.

Pel ritorno vi sono corse che partono da Montecatini alle 11 antimeridiane, alle 4 e alle 11 pomeridiane.

I biglietti di andata e ritorno costano: lire 5 per la 1ª classe, lire 4 15 per la 2ª, e lire 3 25 per la 3ª.

Ecco una buona occasione di prendere una *boccata d'aria* a buon prezzo e di passare una giornata allegramente.

Al ristoratore del Parco Reale si mangia bene, il servizio è elegantissimo, e... si spende poco.

***

Il Consiglio della R. Società Toscana d'orticultura, sulla domanda di molti soci e per adempire al desiderio espresso da molti cittadini, ha deliberato di riaprire il giardino alle solite feste campestri, la prima delle quali avrà luogo domani domenica 19 corrente.

Sappiamo ormai per prova quanto allegre e graziose riescano le feste del giardino d'orticultura e quanto scelta società frequenti quell'amenissimo luogo.

***

Stamattina, verso le ore 7, al Pignone, verso via dell'Anconella, veniva estratto da una cisterna d'acqua potabile il cadavere di certo Angiolo Tempesti, di anni 35, scapolo, garzone ortolano. Pare che l'infelice si sia ucciso preso da fiera malinconia perchè affetto da morbo che giudicava incurabile. La compagnia della Misericordia ha trasportato il cadavere.

LA CAMERA D'OGGI

I CHINESI ALLE TRIBUNE.

La seduta fu occupata quasi intieramente da un discorso dell'onorevole Musolino.

Alle 3 1/4, nel momento in cui l'oratore era nel fervore della sua orazione, un grande movimento si produsse nella Camera.

Le LL. EE. cinesi (i due ambasciatori) erano entrati nella tribuna diplomatica col loro interprete, signor Dechamps, ed il marchese Doria d'Olmo.

***

Vestivano un *cafetan* di crespo della China, colore *bleu-de roi*, ed avevano al cappello, ricoperto di frangia rossa, il bottone di corallo colle penne di pavone.

Le signore Boutourline e Minghetti, che erano nella tribuna, furono presentate alle LL. EE., che salutavano scuotendo la testa lesti lesti.

***

La signora Minghetti, avendo domandato al secondo ministro, in lingua inglese, se le donne chinesi si occupassero di politica, il secondo ministro rispose che nella China un articolo di legge autorizza a mettere in vendita le signore che si mischiano negli affari dello Stato.

***

I deputati Fambri, Corte, Bertea, Bonfadini e molti altri salirono successivamente alla tribuna.

Il deputato Corte disse a Bertea: ho parlato inglese con uno ... mi ha capito!

Era stupido di sè o di S. E. chinese?

***

Il deputato Arrivabene stette a lungo a conversare, probabilmente di Londra, coi due personaggi.

***

Intanto il marchese Borea, per distrarre l'onorevole Sella, il solo che coll'onorevole Tamaio ascoltasse l'oratore, mandò al banco ministeriale le carte di visita degli ospiti.

E poco dopo salì alla tribuna l'onorevole Lanza.

***

I due ambasciatori si alzarono e con essi tutte le persone che erano nella tribuna.

L'onorevole Lanza strinse la mano ad ambedue e fra i saluti e i sorrisi scambiò le prime frasi.

A questo punto nella Camera si produsse uno scoppio d'ilarità.

Perchè?

I soli a non ridere erano l'onorevole Musolino e il campanello del presidente che segnava la collera.

***

I Chinesi misero in mezzo l'onorevole Lanza; e il signor De Champs, cui facciamo i nostri complimenti per il pezzo di paradiso che si è guadagnato, ha servito loro d'interprete.

Intanto l'onorevole Musolino parlava ai cranii, poichè i volti dei colleghi seguitavano a guardare in su.

Povero Musolino!

ULTIME NOTIZIE

Oggi al Ministero delle finanze correva voce che il comm. Segrè, ispettore demaniale, fosse caduto nelle mani dei briganti nelle Calabrie.

Da Palermo, 18 giugno 1870, ore 2 45.

Ora soltanto sono in grado riferire risultato votazione collegio elettorale Termini:

Generale La Masa, voti 464.
Eguaglia » 106.
Marchese Artale » 62.
Eletto La Masa.

BOLLETTINO TELEGRAFICO

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 17. — Cambio su Londra 119.

PARIGI, 17. — *Corpo legislativo.* Il ministro Le Boeuf, rispondendo a Keratry, dice che sono prive di fondamento le voci inquietanti sparse circa la spedizione del Marocco, ed afferma che tutte le tribù attaccate furono vinte.

Il marchese di Pirè presenta una domanda di interpellanza, con cui chiede se, dopo il plebiscito, il quale consolidò la monarchia imperiale, non converrebbe di richiamare i due rami dei Borboni e di restituire i beni alla famiglia d'Orléans.

PARIGI, 17. — Il principe Napoleone è partito per Prangins.

Assicurasi che la principessa Clotilde andrà coi figli alle Eaux Bonnes.

Prestito di Milano.
15ª *Estrazione fattasi ieri, 17 giugno.*
Serie estratte 6999 - 2684 - 5251 - 2741 - 3764.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

Macchine da cucire

VERE AMERICANE
DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA
FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.
Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,
e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice	L. 260
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata	» 275
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano	» 290

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

LIRE **1 50** al pacchetto sigillato — **Approvazione** governativa.

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr. — Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA. — Contraffazioni **perseguitate.**

La **Pasta Pettorale Stollwerk** è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

In Firenze, da F. Compaire AL REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20.

PARFUMS & SAVONS DE TOILETTE DE LA REINE DES ABEILLES

PRODOTTI IGIENICI DI VIOLET

PARIGI - Profumiere di S. M. l'Imperatrice - PARIGI.

Sapone Thridace, e saponi sopraffini assortiti.
Acqua da toeletta, Jockey Club, ecc.
Estratti assortiti per fazzoletti — Jlang-Jlang, ecc.
Crema Pompadour — Acqua di fior di Giglio.
Pomata Crema Duchesse, ecc., ecc.

INDEBOLIMENTO
impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Recoloration des Cheveux et de Barbe sans Teinture. — Inventée en 1831 par Fargeon. Connue depuis 50 ans.

EAU DE LA VIRGINIE PARFUMÉE
336 Rue St. Honoré

Dépôt Général pour l'Italie chez
PHILIPPE COMPAIRE
au Regno di Flora
20, rue Tornabuoni, FLORENCE.

Gli Occhiali, unicamente con lenti senza difetti e scelti scrupolosamente dietro la scienza ottica, conservano e mantengono la vista. **Occhiali, Occhialini, Canocchiali di teatro e campagna** di primaria qualità nel si trovano già favorevole conosciuto **STABILIMENTO OTTICO DI**

HIRSCH e C. VIA CALZAIOLI e **A FIRENZE** PIAZZA SANTA TRINITA

Essi raccomandano a questo rispettabile pubblico un copioso assortimento di **Canocchiali da teatro** delle più fini e moderne forme, con lenti acromatiche della migliore qualità, che si distinguono particolarmente per loro ingrandimento e chiarezza, come **Telescopi, Canocchiali da campagna e marina, Occhiali, Occhialini, Pince-nez** montati in oro, argento, alluminium, tartaruga. muniti con lenti periscopiche per conservare meglio la vista umana. **Barometri, Termometri, Microscopi, Macchine elettriche, Macchine magneto-elettriche per uso medicale, Strumenti geodetici, Astucci di compassi finissimi,** tutti gli strumenti addetti all'arte **Ottica, Fisica e matematica.**

PREZZI MODICISSIMI.

Grandioso assortimento di vedute artistiche in fotografia, come pure Stereoscopi e carte di visita monumentale e di gallerie; specialità propria d'Occhiali, Pince-nez e Canocchiali da teatro, muniti con lenti di cristallo di rocca. I sottoscritti si lusingano di vedersi come per il passato onorati da un grande concorso di Amatori. **Hirsch e Comp.,** *ottici di S. M. il Re.*

PS. Si spedisce qualunque articolo in provincia dietro domanda e contro Vaglia postale.

FABRIQUE À NEULLY *Avenue du Roulle,* N. 3. — **DELETTREZ** 11, rue d'Enghien, PARIS — FABRIQUE À NEULLY *Avenue du Roulle,* N. 3.

COMMISSION — EAU DE COLOGNE — INVENTEURS DU LAIT DE CACAO — DU GRAND CORDON — EXPORTATION
PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT

COME NOBILTÀ — **TITOLO OBBLIGA**

POMATA sopraffina a tutto odore per lustrare e far crescere i capelli.
ELIXIR dentifricio per la bianchezza e conservazione dei denti.
ESTRATTI D'ODORE per il fazzoletto, al *bouquet* dei campi, al *bouquet* del mondo elegante, al profumo del Jockey-club, all'essenza di violette, all'essenza del *bouquet,* e alla *Marechalle,* ecc.

Deposito in Firenze AL REGNO DI FLORA di F. COMPAIRE via Tornabuoni, n° 20.

ARTICOLI RACCOMANDATI LATTE DI CACAO rendendo e conservando al colorito la sua vellutezza e freschezza. La sua azione è efficace contro il calore del sole, le macchie di rossore, annientando i cattivi effetti dell'impiego dei *fards* di tutte le specie. ACQUA di toilette alla *violetta,* alla glicerina, e al *bouquet* del mondo elegante.

NECESSAIRES DA VIAGGIO
Deposito in tutte le principali città d'Italia.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

GIORNALE SETTIMANALE
di Finanze, Commercio ed Industria
Bollettino ufficiale degli Avvisi d'asta, Appalti governativi
Provinciali e Comunali
Annata terza.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. **20** — Semestre L. **11.**

Questo periodico è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, dà la situazioni di tutti i principali Stabilimenti, Società, Strade Ferrate; pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare i signori Banchieri, i Possessori di Valori, gli Istituti di Credito, il ceto commerciale, l'industria e l'agricoltura.

Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti, Obbligazioni, Azioni ecc., d'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Russia e Turchia.

E ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Agli abbonati della *Gazzetta dei Banchieri* si manda GRATIS **L'Indicatore dei Prestiti** e delle estrazioni, il cui prezzo a parte è di lire 5 all'anno.

Per gli Abbonamenti e per le Inserzioni in ultima pagina indirizzarsi all'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght,** in via Panzani, N. 28, in Firenze.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da sasso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de'Panzani, n° 28

Anno I. | # FANFULLA | **Num. 4.**

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

Un Numero 5 cent. | **Firenze, Domenica, 19 giugno 1870.** | **Esce tutti i giorni**

QUATTRO CHIACCHIERE

Uno degli inviati chinesi che ieri assistevano alla seduta della Camera... chinesi sono gli eroi della giornata ed anche un po' del *Fanfulla* — come vide seppellita sotto la gran cappa dell'*ordine del giorno puro e semplice* la falange dei *controprogetti, mozioni, proposte sospensive,* si fece a domandare che cosa fosse l'*ordine del giorno puro e semplice.*

L'interpellato tentò parecchie definizioni parlamentari; ma, dubitando d'essere compreso, finì col dire che l'ordine del giorno puro e semplice era una combinazione come quella che a un dipresso si riscontra nel giuoco dell'*oca*...

— Vostra Eccellenza non ignora che nel giuoco dell'oca v'è certa combinazione di dadi, per la quale il giuocatore è tuffato nel *pozzo* e, buondì buonanno, non si toglie più di lì...

E questo appunto è ciò che s'è fatto ora.

— Volete dire?

— Che tutti quei progetti, controprogetti, mozioni e proposte furono tuffati nel *pozzo*, ed è affar finito: cioè si lasciano lì dentro, e si tira innanzi come se nulla fosse stato.

— E quei lunghi discorsi...

— Tutti nel *pozzo*.

L'inviato del celeste impero strinse le ciglia e stette un istante soprapensieri; poi ingenuamente domandò:

— Oh perchè dunque non s'è cominciato addirittura dal *pozzo*, o, come voi dite, dall'*ordine del giorno puro e semplice?*

Fra noi, a dirla in confidenza, la domanda del filosofo chinese non era fuor di misura e proposito; vi è in essa latente, in embrione, una grande riforma parlamentare.

Ne raccomando lo studio a qualche Commissione — senz'obbligo della relazione.

Intanto contiamo.

La discussione sui *provvedimenti finanziari* ebbe principio il giorno 7; la discussione generale occupò e consumò 9 giorni e i polmoni di 18 deputati, intralasciando per brevità gli intermezzi dei fatti personali.

Dopo nove giorni e 18 discorsi da due ore ciascuno, a pigliar la media, eccoci alla *discussione* degli articoli, cioè a dire a rifare il giuoco.

E il giuoco incomincia colla proposta Alvisi, terza edizione, non riveduta; col progetto Semenza, ventesima edizione, nè corretta, nè ampliata; poi le soppressioni del Michelini, poi l'*aspirazione* Bertani, poi i 67 articoli di Minervini, poi i chinesi e la proposta sospensiva di Musolino.

E si arriva a ieri, 19 giugno corrente, e al tredicesimo giorno di discussione, per finire..... coll'ordine del giorno puro e semplice, cioè nel *pozzo*.

In verità, se si fosse cominciato da questo!...

Non è già che io sia avversario della libera parola: credo anch'io, come credono molti miei amici della *Sinistra*, che la fiamma della verità si suscita coll'attrito, coll'urto delle idee, delle parole, dei corpi, ecc., ecc.

Ma io penso che i corpi i quali debbono urtarsi per dar vita alla scintilla creatrice, non hanno ad esser troppi, altrimenti invece della fiamma abbiamo un buscherio, un ca' del diavolo di urti e percosse; e se basta, a svolger la scintilla, l'urto di due corpi, perchè, domando, se ne hanno da urtare dodici o ventiquattro, o sessantasette, come voleva Minervini?

E poi s'ha pure a scegliere fra corpi e corpi.

Cosa volete che ne nasca dall'urtarsi della costituente del Sonzogno, coll'abolizione delle dogane e l'imposta sui *clubs* ed altre cose del Semenza, colle anti-economie del Toscanelli, colla soppressione di tre Ministeri del Michelini, eroe del 21, come si compiace intitolarsi, coll'appello alla nazione del Bertani, la tassa di famiglia dell'Alvisi, il rinvio del Musolino?...

Voi l'avete già detto che cosa ne nasce: una settimana di discorsi recitati per gran parte agli stalli vuoti, ed al presidente o ai chinesi, qualche centinaio di risme di carta stampata e non letta, tranne che dagli autori, e infine il *pozzo* e sovr'esso il gran coperchio dell'ordine del giorno puro e semplice!

Oh! lasciate andare, chè la domanda o proposta del rappresentante del celeste impero merita d'essere presa in considerazione.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

* *
*

La voce che era corsa al Demanio circa alla cattura del commendatore Segrè non si è per fortuna verificata.

Il sospetto era nato nella famiglia e negli amici dalla mancanza di notizie.

* *
*

Ai bagni di Lucca un altro tristo caso.

La signora Khun, una giovane dama americana, che vive ordinariamente in Firenze, ieri è stata precipitata dalla sua carrozza. I cavalli hanno preso la mano al cocchiere, e la signora Khun si è fracassato le gambe.

* *
*

Anche il generale Garibaldi si è associato a quelli che chieggono la grazia del caporale Barsanti. Ma il romito di Caprera non parla di *grazia*, sibbene di *revoca della condanna*; la frase è meno monarchica, ma non ha senso; non v'ha autorità umana che possa *revocare* una sentenza penale, ma vi possono essere *tiranni* che facciano la *grazia* al condannato.

* *
*

Si dice che un altro giornale francese debba venire in luce quanto prima in Firenze, e che sarà di opposizione. Taluno, che la pretende a ben informato, aggiunge che a cotesta pubblicazione non sia estraneo l'elemento *principesco!*

* *
*

Una notizia all'orecchio.

I chinesi si sono recati alla Camera ieri per invito del Sella.

L'esito della seduta ha dato ragione all'onorevole Ministro.

I chinesi hanno impedito che le ragioni dell'onorevole Musolino scuotessero l'assemblea.

* *
*

Raccontavano ieri che sua eccellenza Sun domandasse a qualcuno la spiegazione delle parole *consorte* e *irreconciliabile* che sentiva tanto di frequente pronunziare alla Camera.

Una cosa semplicissima; rispose l'interrogato: Un consorte è irreconciliabile finchè aspira a un portafoglio... quando l'ha avuto, ritorna consorte.

* *
*

Un giornale di Treviso annunziava due giorni fa la morte di Temistocle Solera, avvenuta, secondo lui, in Egitto, ove l'autore del *Nabucco* cuopriva importantissimi uffici.

Povero Solera!... in età così verde, nella pienezza delle sue facoltà intellettuali, in mezzo agli amici e a' parenti... come deve aver riso a Milano leggendo la propria necrologia scritta a Treviso colle lagrime agli occhi!...

Fuori di scherzo. Nostre informazioni particolari ci permettono d'assicurare che Temistocle Solera è vivo e sano in Lombardia.

io Fanfulla

CORRISPONDENZE

Napoli, 18 *giugno* 1870.

Ci vuole davvero un bel coraggio a produrre nel *mondo* per la prima volta un giornale con questi chiari di luna! Ammiro il vostro ardire; mi cavo il cappello, come a tutto ciò che merita incoraggiamento, e vi mando così alla buona quel poco che ho potuto raccozzare, in mezzo al sudore universale, dal Capo Miseno a Reggio di Calabria, estremo confine delle mie investigazioni.

La notizia più fresca per noi è quella che riguarda la soppressione di molte cariche di Corte, la quale prima ci giunse col vostro *Fanfulla*, e poi ieri in modo ufficiale dal Ministero della Casa Reale.

La si vociferava già da molto tempo, ma nessuno sapeva come sarebbe regolata questa riduzione; quindi si può quasi dire che per molti riuscì inaspettata e come un fulmine a ciel sereno.

Il principe di Piedimonte, governatore di Palazzo, era già qualche tempo che parlava di ritirarsi da quella carica, che per lui riusciva di impiccio più che altro. Rimase al suo posto anche perchè pregatone dal principe Umberto. Per lui al certo farà poca differenza l'essere o non essere in attività di servizio, come anche

---

(2) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 3)

Maddalena!... un'altra stranezza, un altro capriccio del caso!...

Una ragazza simile portare cotesto nome cupamente biblico, pieno di tristissime rimembranze, buono solamente ad evocare immagini d'isolamento e di penitenza!...

Eppure la si chiamava così per la più semplice, per la più innocente delle combinazioni.

Una sorella del signor Vanstone, morta giovanissima, teneramente amata dal fratel suo, portava quel nome, e si volle rifare in famiglia la fanciulla rapita all'amor de' suoi cari, imponendo all'ultima nata l'appellativo della penitente di Magdala.

— Tu arrivi sempre tardi: — diceva dolcemente mistress Vanstone, mentre Maddalena, ancora tutta ansante per la corsa, la cuopriva di baci.

— Sempre tardi!... sempre l'ultima!... — brontolò miss Garth, quando Maddalena le passò finalmente daccanto. — Bene via... — soggiunse dopo un po' di silenzio prendendo amorevolmente per la gota quel bel visino vermiglio, con quella delicatezza e quell'attenzione che rivelavano come la *più piccina*, con tutti i suoi difetti, fosse pur sempre il cucco della governante... — Bene via, raccontatemi un po' che cosa vi ha fruttato il concerto a voi, testolina sventata!... Che indisposizione ci avete guadagnato, che...

— Un indisposizione?... — ripetè Maddalena, ritrovando col respiro la parola, e colla parola la facoltà di chiacchierare fino a riperdere il respiro da capo... — un indisposizione?... ma io non so neanche che cosa voglia dire questa brutta parola; ma se ho un difetto io, è la troppa salute!... Ma io tornerei a un altro concerto stasera, e domani ad un ballo, e dopodomani al teatro... Oh!... (gridò quindi lasciandosi cascar giù seduta sopra una sedia, e appoggiando i gomiti sulla tavola), Oh!... come mi piacciono i divertimenti...

— Sia ringraziato Iddio!... — esclamò il signor Vanstone entrando nella sala in compagnia del suo cagnolino predetto. — A tavola, a tavola, senza tanti discorsi, chè già cominciavo a temere stamani non si facesse più colazione.

— Come va, come va, papà mio? — disse Maddalena, prendendo il babbo per il collo, proprio come se fosse stato il suo canino, e come se Domineddio l'avesse creato e messo al mondo solamente per servire di trastullo alla sua figlia minore. — Come va?... Sono io che chiacchiero, al solito, e ne dico di tutti i colori. Mi bisogna, dico, un altro concerto o una commedia, se tu ci hai più gusto, o un ballo, se ti piace di più... ma mi bisogna qualche altro divertimento che mi faccia mettere un vestito nuovo, che mi spinga in mezzo a tanta gente, che m'*illumini a giorno*, che mi faccia sentire insomma che sono viva fra persone vive. Qualunque cosa si faccia, io sono contenta, basta che non mi si mandi a letto prima di mezzanotte!...

Il signor Vanstone si era messo tranquillamente a sedere, mentre Maddalena dava la via a quel fiume di parole, e si preparava a mangiare, come un uomo abituato da un pezzo a siffatte inondazioni di chiacchiere.

— Oh! — disse poi fra il burbero e l'allegro — se un'altra volta ho da scegliere, molto probabilmente un concerto non mi seduce più!... Le ragazze, cara mia (parlava colla moglie), le ragazze si sono divertite moltissimo, assai più di me di sicuro, che non ho la forza di resistere a coteste prove.

Quaranta minuti, santo Dio, uno solo dei pezzi suonati a quattro mani su quell'esecrabilissimo pianoforte ha durato quaranta minuti, coll'orologio alla mano!.. si son fermati tre volte... e tutti ad applaudire, sperando che fosse finito, felici d'essere liberi finalmente... ma che!... il pezzo ricominciava da capo!... Norah, ragazza mia bella, che roba era quel pezzo di quaranta minuti, con tre riposi?...

— Una sinfonia, papà — disse Norah.

— Sicuro, bel mio vandalo adorato, — interruppe Maddalena, parlando col babbo — sicuro, una sinfonia, e del gran Beethoven per di più. Come fai a dire che non ti sei divertito!... Dunque non ti rammenti più di quella signora gialla gialla, con quel nome impossibile a pronunziare, che cantava facendo tutte quelle boccaccie, e poi era così ridicola nelle riverenze... attenta mamma!... state a vedere miss Garth!

Si alzò... prese di sulla tavola un piatto vuoto cui fece fare le veci del quinterno di musica, e si mise a contraffare la disgraziata dilettante in un modo così vero e nello stesso tempo così originale, che suo padre dette in uno scroscio di risa sonore, ed il cameriere ch'entrava portando le lettere, scappò via col vassoio in mano per non violare tutte le regole dell'etichetta e del decoro, e si sentì dare una risataccia nella stanza più vicina.

— Le lettere, papà... — disse Maddalena ritornando subito seria, e passando da un'idea all'altra con quella vivacità che costituiva tutto intero il suo carattere.

Il signor Vanstone si frugò per le tasche, e disse alla figliuola:

— Vammi a prendere gli occhiali in libreria.

— In verità, Andrea — disse mistress Vanstone appena Maddalena ebbe oltrepassata la porta — in verità varrebbe la pena di pensare a correggere quella benedetta figliuola. La mi prende talmente il vizio di fare il verso alla gente, e ti tratta poi in un modo così poco rispettoso...

— Precisamente come ho detto io tante volte — osservò la miss Garth. Maddalena tratta il signor Vanstone come se fosse un suo fratellino in minore età.

— Tu sei tanto buono per noi, caro papà, che ti riesce facile sopportare lo storditaggine di Maddalena!... — Così parlò la Norina; ma con un tuono di voce così tranquillo, così placido che nessuno avrebbe mai creduto che la cosa la interessasse minimamente.

Intanto Maddalena tornò cogli occhiali, li consegnò al babbo, s'impadronì del vassoio, prese le lettere, ne fece tutto un pacchetto, poi le scelse in un batter d'occhio, e colle mani piene, facendo il giro della tavola, consegnò a ciascuno la propria corrispondenza, colla celerità, coll'esattezza e colla precisione d'un fattorino della posta nell'esercizio delle sue funzioni.

— Due per Norina... — proclamò ad alta voce — tre per Miss Garth, niente per mamma, una per me... e sei tutte per papà!... Cattivaccio... (disse poi dirigendosi al signor Andrea e abbandonando la parte del postino per prender quella del cucco di casa)... rispondesse mai quando gli scriviamo!... È capace adesso a riuchiudersi nello scrittoio, e maledire le lettere e bestemmiare la posta... e mangiare un paio di penne d'oca dalla rabbia di dover forse tirar giù due risposte per tutte e sei le sue lettere... Vergogna!...

E... a proposito — seguitò poi senza mutar tuono di voce — nell'andare a prendere gli occhiali in libreria

sarà da lui poco utilizzato l'uso dell'uniforme, giacchè non credo neppure che egli lo abbia.

Fra i tre cerimonieri di Corte, forse un solo sarebbe nel caso disposto, anche per ragioni di famiglia, a fissare il proprio domicilio a Firenze.

Anche il cavaliere Capecelatro, maestro di musica di Corte, è posto in disponibilità per soppressione di carica, e ieri mattina ne riceveva il relativo avviso ufficiale.

Il Capecelatro fu in esilio a Parigi durante il regno Borbonico e fu uno dei pochi emigrati che rifiutarono il ritorno alla dura condizione del *laudabiliter se subiecit*. Egli ha sposato una sorella del conte Ricciardi e del duca di Camaldoli.

Questa disposizione reale produrrà un certo chiasso nella società a cui gli interessati appartengono, ed ove hanno molte aderenze.

Dacchè vi ho parlato del nostro *mondo* aristocratico, vi dirò che esso per ora è disperso parte in viaggi e parte ai bagni. Castellammare è riuscito però a concentrarne ai piedi del suo monte un buon numero. Il principe e la principessa di Moliterno da alcuni giorni trovansi alla magnifica loro villa *Antonietta*, la cui riputazione si accrebbe in grazia della splendida festa data dai medesimi signori che ne sono proprietari, al Principe ed alla Principessa di Piemonte pochi giorni prima che essi si recassero a Milano.

Ivi si prepara per questo autunno la recita di alcune commediole di società, promosse dalla graziosa principessa di Sarno, che fece così bella prova del suo brio e della sua attitudine a questo genere di passatempo nello scorso inverno sul teatro improvvisato a palazzo.

Achille Torelli sta scrivendo una commediola per la principessa.

Oltre la famiglia Moliterno, trovansi pure a Castellammare il duca e la duchessa di Monteleone, la famiglia Bovino ed altri del nostro mondo elegante ed aristocratico.

Quei bagni promettono di diventare in questa stagione più eleganti ed affollati degli anni andati; Castellammare va ricuperando a poco a poco l'antico suo splendore, di molto offuscato dopo la rivoluzione del 1860.

Anche Napoli in quest'anno sarà in settembre animata più del consueto, in grazia dell'esposizione internazionale marittima, ed anche un pochino del congresso pedagogico che si radunerà sulle rive del nostro incantevole golfo in quel mese.

A questo riguardo devo annunziare ai vostri lettori (almeno a coloro a cui ciò può fare interesse), che da ieri si ottenne il ribasso del 50 0/0 sulle ferrovie e sui piroscafi pei membri del Congresso.

Tutte le società di terra e di mare fecero a gara nel dare questa agevolazione; una sola si rifiutò di andare sino al 50, e rimase al 45 0/0 di ribasso.

Il municipio intende di fare le cose a modo, e, malgrado le sue per nulla ristorate finanze, procurerà di sostenere degnamente il posto che compete ad una grande città come Napoli. *Noblesse oblige!*

In quest'anno esso ha camminato assai nell'apprestare i mezzi per far progredire l'istruzione popolare, tecnica e secondaria. Una gran parte del merito è dovuta al professore Sannia, che ha la sovrintendenza di questi servizi. Il Consiglio ha portato in bilancio la cifra per l'istruzione ad oltre a un milione! Negli scorsi anni era poco più di lire 600 mila, e prima del 1860 la città di Napoli non spendeva che un 100 mila lire circa per l'istruzione! Come si è camminato e come si cammina! Bisogna essere pessimisti fino al settimo grado, per non vedere il progresso che il paese ha fatto in ogni ramo, ma specialmente in questo dell'insegnamento.

I bassi ufficiali della guarnigione che frequentano scuole normali sono superiori ad ogni elogio; essi meritano sempre i primi posti della scuola e sono esempio ai borghesi di applicazione, di profitto nello studio e di disciplina. Solo vi dirò essere a questo riguardo corsa la voce che l'attuale ministro della guerra non sia troppo benevolo per questa istituzione; per cui negli ultimi tempi le cose non sono più andate con quella fiducia nell'avvenire che prima si aveva. Sarebbe davvero un peccato, se un tentativo così ben riuscito, almeno qui a Napoli, dovesse essere abbandonato sul più bello.

Il palazzo di legno della esposizione marittima va avanti con molta prontezza. Dubito però che tutto possa essere all'ordine pel settembre.

Il commendatore Del Giudice dice di sì, e a questo riguardo si mostra tranquillissimo. L'altro ieri la Commissione ha deciso di dare ad appalto l'ingresso alla esposizione, il caffè ed il ristoratore; è meglio così su tutti i rapporti.

Ieri furono distribuite ai diversi reggimenti della guarnigione le schede di sottoscrizione pel monumento a S. Martino ed a Solferino. Pare che ogni corpo intenda di prendere un'azione almeno di 100 lire. Non è ancora deciso se il generale Pettinengo, uno dei vice-presidenti della Società, si recherà alla funzione di inaugurazione. Uno degli ostacoli a questa gita è al certo l'assenza da Napoli del generale Angioletti che si trova ora al Senato.

R...

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

* * *

Al tocco e mezzo il termometro segna **30** gradi. Il segretario Bertea legge il verbale ai cavalli del Vasari.

La Camera è vuota: è all'ordine del giorno un discorso Musolino.

* * *

L'onorevole Romano, che ieri non ha potuto svolgere un emendamento perchè non era presente, vuole svolgerlo oggi.

Il presidente non lo permette; il regolamento non lo consente; Romano insiste; il solito campanello mette fine alla questione.

* * *

Si alza l'onorevole Musolino.

L'oratore è nero, calvo, barba grigia, piccolotto, tarchiato e siciliano.

Tiene un mezzo foglio tra le mani e spiega all'onorevole Tamaio che gli sta d'appresso la sua mozione sospensiva.

I deputati che vedono il preopinante ascoltato, parlano fra di loro.

* * *

Una voce nella tribuna dei giornalisti grida a un tratto: I chinesi!

Le LL. EE. celesti, vestite di bleu cupo sono entrate nella tribuna diplomatica e salutano le signore che vi si trovano.

I cronisti abbandonano in massa i posti e le *cartelle* e vanno nella tribuna dei Ministeri. Il signor E. Caro del *Fanfulla* entra nella tribuna diplomatica.

Domani i resoconti rischiano d'essere chinesi.

* * *

Musolino svolge sempre a Tamaio il mezzo foglio. Tamaio vorrebbe guardare i chinesi, ed è costretto a guardare l'oratore. La sua posizione è molto delicata.

* * *

Nella tribuna delle signore appariscono una dopo l'altra una ventina di gentili figliuole d'Eva tirate dalla curiosità.

Musolino, che non può far ascoltare il mezzo foglio, fa udire i pugni che batte sullo scrittoio.

Ma nemmeno le signore lo guardano. Solo Tamaio.....

* * *

L'onorevole Sella apre un piego e ne toglie dei biglietti rossi.

Un sospetto balena sulle fronti di qualche puro. Forse sono biglietti di banca!

No! Sono le carte da visita dei chinesi.

* * *

L'onorevole Sella passa le carte al collega Lanza.

Questo le prende, le volta sui quattro lati. Un sorriso di soddisfazione gli allarga la barba sul mento.

Ha letto?

* * *

Il ministro dell'interno sale alla tribuna diplomatica.

La conversazione si fa generale nella tribuna, ove sono saliti molti onorevoli, e s'impegna qualche dialogo particolare fra la tribuna ed i banchi sottostanti dell'estrema Destra.

* * *

Musolino svolge, il presidente suona e Tamaio suda.

Visto che non se n'esce, la seduta viene sospesa per qualche minuto.

Tamaio ne profitta per cavare il fazzoletto ed asciugarsi la fronte: Oliva per puntare i cannocchiali sui chinesi, che agitano il ventaglio sotto al naso delle illustrazioni italiane.

* * *

Le LL. EE. chinesi sembrano aspettare un episodio un po' rumoroso, di quelli che si leggono sui giornali.

La signora Laura Minghetti pare spiegare loro che nemmeno un improperio od un piego potrebbe fare impressione sui deputati, attirati dallo spettacolo delle penne di pavone.

S. E. Sun sembra lusingatissimo.

* * *

L'onorevole Musolino riprende a svolgere.

I chinesi si persuadono che il Governo italiano ha fatto loro ascoltare un solo oratore, il migliore, per gentilezza.

* * *

Ma la Camera non è disciplinata e S. E. Sun si avanza alla ringhiera per guardare di quali mezzi disponga il presidente in un caso estremo.

Non vede che un cappello, un campanello e l'onorevole Bertea, e parla al collega.

Dai gesti mi sembra chiedergli se abbia visto dove sia il *bambou*.

* * *

Alle quattro gli ambasciatori si alzano ed escono.

I deputati corrono per incontrarli nei corridoi.

Musolino non può più svolgere, e si ferma: la sua eloquenza e la sua costanza sono vinte da due figure di paravento.

* * *

La partenza dei chinesi è il segnale della rotta generale.

Bertani e Musolino ritirano le mozioni sospensive.

Toscanelli, Minervini, Sonzogno e Semenza sono passati, coi loro progetti, all'ordine del giorno puro e semplice!

Tamaio va a prendere un po' d'aria.

* * *

Si discute la legge sull'arsenale di Venezia; poi quella sulle franchigie doganali di Ancona. Il deputato Fambri deve parlare, ma non c'è.

Egli è in biblioteca sfogliando il codice del duello nella China.

* * *

Al momento di sciogliere la seduta un rimorso assale i rappresentanti della nazione.

L'onorevole San Donato, per riparare al tempo perso, propone che si tenga seduta domani.

Tutti i deputati sudano freddo, ma per rispetto umano adottano la proposta.

E. Caro

CRONACA POLITICA

INTERNO.

A Bologna si sono scoperti altri sette sepolcri ed un ossuario.

L'ossuario è di marmo ed aveva d'intorno al quanti vasetti.

Nel primo sepolcro eravi uno scheletro, nell'altro uno scheletro con vasi neri ed una cuspide di lancia; alle ossa del terzo erano miste alcune perle ed un vasetto di bronzo.

Il quarto sepolcro conteneva a sinistra dello

---

ho letto sul giornale che stasera si riapre il teatro di Bristol... O che non ci si potrebbe andare tutti insieme...

Mentre Maddalena tirava innanzi colle sue ciancie allegre e piene di volubilità, il signor Vanstone percorreva coll'occhio le soprascritte delle sue sei lettere. Le quattro prime non cattivarono punto la sua attenzione. Le guardò, le pose da parte sulla tovaglia coll'aria d'un uomo che sa prima di aprirle che cosa ci può essere scritto dentro.

Quando arrivò alla quinta, lo sguardo distratto si fermò sul bollo della posta che ne segnava la provenienza.

Maddalena, curiosa come... una donna, allungando la testa al disopra della spalla del babbo, potè leggere quel bollo nel tempo stesso che lo leggeva il signor Andrea: *Nuova Orléans*.

— Una lettera d'America?... — disse la ragazza. — E che razza di conoscenze hai tu in America, papà?...

La signora Vanstone trasalì impercettibilmente quando Maddalena pronunziò le sue prime parole, e volse verso il marito due occhi in cui si dipingeva la più viva e dolorosa ansietà.

Il signor Vanstone non rispose nulla alla figliuola prediletta. Pian pianino e con tutta la dolcezza possibile allontanò dal suo collo il braccio di Maddalena come per sbarazzarsi d'un leggiero fastidio. La ragazza tornò a sedere al suo posto.

Il padre, sempre tenendo in mano la lettera, aspettò qualche minuto innanzi di aprirla, e per tutto quel tempo la moglie sua lo seguì collo stesso sguardo ansioso ed incerto che aveva già richiamato l'attenzione di Norah e di miss Garth, come aveva dato nell'occhio a quella furba di Maddalena.

Passò un minuto o due..., poi il signor Vanstone aprì risolutamente la lettera.

La sua faccia, appena egli ebbe letto le prime righe, cambiò di colore. Impallidì..., impallidì talmente, che se per il solito fosse stato meno vermiglio in volto, si sarebbe detto ch'era diventato bianco come un cadavere. Quella dolce e placida fisonomia prese ad un tratto l'espressione d'una cupa tristezza. Norah e Maddalena, che l'osservavano inquiete, non videro che l'alterazione del volto paterno. Miss Garth sola osservò l'effetto di quell'alterazione sui lineamenti della padrona di casa, sempre attenta a seguitar coll'occhio il marito.

Ma nè miss Garth, nè altri al mondo avrebbe potuto prevedere nè indovinare l'effetto che quella lettera poteva fare a mistress Vanstone.

Ella sembrava piuttosto impaziente che agitata. Sulle gote, quasi sempre smorte, ricomparve per un momento il vermiglio della vita, gli occhi ripresero il loro splendore e gettarono lampi..., la mano agitava il cucchiaino nella tassa del thè con una vivacità insolita nella buona signora.

Maddalena, fidandosi dell'ascendente che sapeva d'avere su tutti i membri della famiglia, fu, come era sempre, la prima che ardisse rompere il silenzio

— Insomma — le disse — papà di che si tratta?

— Di nulla — rispose bruscamente il signor Vanstone, senza alzare gli occhi.

— Mi pare, anzi, che si tratti di qualche cosa, e ci scommetterei — insistè Maddalena — ci scommetterei che si tratta di cattive notizie in quella brutta lettera americana.

— Non c'è nulla che *vi* riguardi... — rispose il signor Vanstone.

Era quella la prima volta che Maddalena si sentiva dare del *voi* da suo padre! La povera ragazza guardò tutti con un'aria tanto spaventata che avrebbe, in qualunque altra circostanza, fatto ridere anche Norah.

Non si fece più una parola a tavola. Nessuno mangiò. Finita la prima tazza di *thè*, tutti se ne fecero dare una seconda, che rimase sul piattino, senza che nessuno se la portasse alle labbra.

— Norah!... Maddalena!... — disse il babbo, dopo un po' di tempo... potete andare in giardino quando volete.

Le ragazze si alzarono immediatamente. Miss Garth capì alla prima che le conveniva fare altrettanto.

— Mio Dio!... che cosa può essere accaduto — sospirava Norah traversando il vestibolo.

— E perchè papà mi ha sgridata? — gridava Maddalena.

— E perchè andate sempre a ficcare il naso nelle faccende degli altri... — rimproverò miss Garth.

— Perchè?... — replicò Maddalena. — Oh! bella... io non ho mai avuto un segreto per mio padre, nemmeno mio padre deve dunque aver segreti per me. Questo lo prendo come un insulto personale...

Passò una mezz'ora. Dalla sala da pranzo non uscì più nessuno... più nulla... nè i padroni di casa nè la loro voce.

Un quarto d'ora dopo, la porta si aprì. La signora Vanstone venne fuori e andò verso le figlie risolutamente. Non era più tanto pallida, e si vedeva che aveva pianto.

— Ragazze — disse la buona madre — vi porto una notizia un po' strana. — Il babbo ed io andiamo a Londra domani...

Maddalena, muta per la sorpresa, afferrò il braccio della mamma. Miss Garth lasciò cascare in terra il lavoro. Norah stessa si alzò attonita e stordita. Tutte e tre dissero a un tempo: Come?... a Londra?...

— Senza noi?... domandò Maddalena.

— Il babbo ed io partiamo soli, replicò la mamma imbarazzata. Staremo fuori,... che so io, tre settimane,... non più di tre settimane, di certo. Bisogna che andiamo... (un altro momento d'imbarazzo), che andiamo per regolare certi affari di famiglia molto urgenti e molto importanti. Andiamo via, Maddalena, lasciami andare,... ho da mettere in ordine tante cose di qui a domani.

Svincolò il suo braccio da quello della figliuola, la baciò affettuosamente in fronte... ed uscì.

Maddalena non aveva mai veduto nulla di simile! Le sue moine, le sue carezze rimanere prive affatto di risultato!...

Si provò ad andare in traccia del babbo nello scrittoio dov'era entrato, mentre la signora Vanstone parlava colle figliuole. Mise pian pianino la mano sul saliscendi... oh Dio!... era stato messo il paletto di dentro.

— Chi è?... — domandò il signor Andrea.

— Nessuno... — rispose Maddalena... — ero io...

— Ho da fare, ho da fare,... non mi seccate... e levatevi d'intorno a quell'uscio.

L'ultimo tentativo era andato a vuoto. La povera Maddalena, che per solito cantava la mattina come un usignuolo, girava inquieta e silenziosa per le stanze, come un'anima del purgatorio. Norah pigliava ora questo ora quel volume, e non riusciva a leggere un rigo;... incominciava ora questo ora quel lavoro,... e non arrivava a mettere un punto. Perfino miss Garth scrollava la testa, e, lasciando inoperoso il *crochet*, ripeteva fra se stessa a bassa voce:

— Affari di famiglia?... Son dodici anni che vivo in questa casa senza aver mai sentito parlare di simili affari!... Che sarà, mio Dio, che sarà?!...

(Il seguito a domani).

scheletro vasi neri, ed in bronzo un vaso da versare, e tre mestole, delle quali una grande ed identica ad altre del museo gregoriano, due minori simili a sei già trovate.

Lo scheletro del quinto sepolcro aveva intatto il cranio, serbava sul collo una collana di ambra e nella mano sinistra eravi un grosso anello d'argento. Appiedi, fibule, un vaso figurato ed una patera di bronzo.

Parimenti una collana di ambra era al collo dello scheletro del sesto sepolcro; intorno il vasetto degli unguenti di alabastro, vasi, tazze, una patera ed uno specchio di bronzo. Alla mano sinistra corrispondeva un anello d'oro.

Sul fondo del settimo sepolcro stava una grande *stela*, la quale è scolpita da una parte a tre, dall'altra a quattro ordini d'importanti bassorilievi di figure, bighe ed animali.

(*Gazz. dell'Emilia.*)

— Il numero d'arresti operati dai reali carabinieri durante il mese di aprile p. p. ascende a 3987.

La legione di Torino vi figura per la cifra di 348; Cagliari, 169; Milano, 371; Bologna, 331; Firenze, 582; Napoli, 646; Bari, 424; Catanzaro, 293; Palermo, 388; Verona, 435.

— Lunedì, 20 del corrente giugno, avrà luogo a Perugia la commemorazione funebre dei patrioti caduti il 20 giugno 1859 ed il 14 settembre 1860.

In tale circostanza saranno depositate allato alle salme di quei martiri le reliquie del barone Pompeo Dantella, caduto combattendo il 9 maggio 1848 sui campi di Cornuda, reliquie che Treviso rende alla sua città natale.

— Alla festa di Solferino e San Martino col principe di Piemonte e col duca d'Aosta interverrà anco il principe di Carignano.

— Il generale di Robilant cessa dalle sue funzion di reggente la prefettura di Ravenna, e gli succede il cavaliere Calenda, prefetto di Forlì. Così quella provincia ritorna nelle condizioni normali.

ESTERO.

Inghilterra. — Il *Times* si rallegra che, dopo quindici anni di discussione, il Ministero Gladstone sia riuscito a far trionfare il principio della libera concorrenza agli uffici governativi, ai grandi e piccoli. Cessa così il grave sconcio del favoritismo che in Inghilterra era un'arma ed un sostegno potente negli uomini politici.

Ginevra. — Notizie da Ginevra recano che i 5 mila operai rimasti senza lavoro in conseguenza dello sciopero si mantengono calmi; la maggior parte è disposta ad abbandonare la città se lo sciopero si prolungasse.

La città è calma. Si parla della festa federale del Grütli, della revisione della legge elettorale, si parla di tutto; ma il pubblico in generale è indifferente alle mene dell'*Associazione internazionale*. Il gran Consiglio oggi ha tenuto la sua tornata senza preoccuparsi dello sciopero.

Il partito rivoluzionario dispone di un giornale radicale che vorrebbe giovarsi dell'agitazione dello sciopero per far votar contro la legge elettorale che giudica soverchiamente conservatrice; la popolazione però si serba tranquilla.

Ecco alcune particolarità intorno ai rifugiati politici:

La polizia ginevrina era sulle traccie di un tal Hetchayet, suddito russo, accusato di aver commesso a Mosca l'assassinio d'uno studente. Per errore arrestò un russo che frequentava dei rifugiati politici. Ma riconosciuto l'errore, il prigioniero fu subito rimandato.

Ad ogni modo l'*Internazionale* non si mosse, nè potea farlo. Se avesse voluto creare uno Stato in uno Stato, farebbe ridere tutti i ventidue cantoni.

Fiume. — Lettere da quella città dicono che i terremoti vi si ripetono quasi ogni giorno, inquietando sommamente le popolazioni. Gli abitanti dei quartieri vecchi passano le notti a ciel sereno per paura di rimaner sepolti sotto le rovine delle loro abitazioni. Un gran numero di case portano minacciose screpolature.

FRA LE QUINTE.

È stato pubblicato il primo volume del *Teatro Comico* di Francesco Coletti: — esso fa seguito al secondo volume pubblicato prima, per una bizzarria dell'editore.

Ho letto qualcuna delle commedie che tanto mi hanno fatto smascellare dalle risa sul teatro, e l'impressione provata dalla lettura non è stata meno dilettevole.

Fra cento anni, Il maestro del signorino, Senza fiammiferi, La serva del prete, Un ballo diplomatico, ed il piccolo proverbio, *Quel che l'oc hio non vede il cuor non crede*, saranno letti da tutti con l'istesso piacere.

È la prima volta che vedo in Italia un'opera teatrale stampata elegantemente. L'editrice Amalia Bettoni ha fatto le cose proprio con lusso.

O che fossimo in progresso davvero?

***

All'Arena del Sole di Bologna si dette con successo *Una vedova*, commedia nuovissima di Attilio Bignami.

***

Muratori ha fatto: *Il matrimonio d'un vedovo*; i Francesi hanno fatto: *Le due vedove*; e Paolo Ferrari sta scrivendo *I vedovi*.

Oh! che è venuto un altro cholera?

***

Domenica 26 giugno avrà luogo a Monaco la prima rappresentazione dell'opera nuova di Wagner, *La Walkyrie*.

Tutta Monaco è sottosopra. L'imperatore di Russia assisterà alla rappresentazione.

Se il povero re non impazza stavolta, non impazza più in vita sua.

***

Che cosa manca a Riccardo Wagner? Gli si può dire come Napoleone I a Talma:

— Vi ho fatto una platea di sovrani!

***

Ah! sì, manca qualche cosa al vecchio compositore. Manca l'archetto magico del barone Hans de Bulow. Ma il brutto tiro fatto... merita una punizione.

Se poi volete sapere quale è questo brutto tiro... non posso soddisfare la vostra curiosità.

***

Ma se ci penso meglio, credo che posso soddisfare la vostra curiosità. Il vecchio Wagner ha preso la moglie del suo direttore d'orchestra e amico, e l'ha... sposata

***

Sissignore, l'ha sposata come voi avete sposato la vostra metà in presenza del sindaco e del prete.

***

La morale è salva; ma pare che il signor Hans de Bulow non sia stato contento del servizio dell'amico.

***

È un triste caso quel che succede dove c'è la legge sul divorzio: se capitate aver moglie perfida non sapete che cosa farvene, e se la moglie è buona gli amici ve la prendono!

Brutto mondo — brutto mondo!

Il suggeritore.

SPIGOLATURE

*** Il Consiglio di Stato ha stabilito questa lodevolissima massima, che merita tutta l'attenzione delle autorità municipali:

« Le spese, anche facoltative, dei comuni devono avere un fine di utilità generale degli amministrati, e vogliono considerare contrarie alla legge quelle deliberazioni in cui si fissano spese facoltative che non rispondano a questo fine di utilità. Ad esse è dunque applicabile la facoltà di annullamento delle deliberazioni comunali, data al prefetto dagli articoli 130 e seguenti della legge comunale e provinciale. »

*** A Torino è scoppiato ieri l'altro un violento uragano. Il fulmine entrò in una casa passando pel camino, e, uscitone per la finestra, andò ad investire un soldato che passava per la via.

*** In Ungheria vennero arrestati 439 briganti; il capo di essi, certo Rozza, ha più di cento omicidi sulla coscienza. Scusate se è poco!

*** Il Ministero della guerra ha pubblicato nel suo *Giornale Militare* l'elenco delle ricompense accordate all'esercito per la repressione dei recenti moti repubblicani; fra i premiati notasi il capitano dei carabinieri, Salvagnoli-Marchetti, che, con sette uomini, fece prigioniera la famosa banda di Maremma.

*** A Parigi sarà posta in vendita la ricca collezione di quadri ed altri oggetti d'arte della famiglia Castelbarco di Milano.

*** A Friburgo avrà luogo fra breve una festa musicale, per la quale si sono già inscritte 72 società corali: 2000 voci circa. Nientemeno!

*** Il senatore Fiorelli fa eseguire, per la prossima esposizione internazionale di Napoli, la fotografia delle pitture e disegni di tutti gli oggetti marittimi scoperti a Pompei e di quelli scoperti a Ninive. Credesi che il Fiorelli completerà questa mostra con l'aggiungervi le scene e gli strumenti marittimi rilevati sui monumenti egiziani.

*** Nelle carceri di Pavia vennero aperte una scuola ed una biblioteca popolare.

CRONACA DELLA CITTÀ

Altro che caldo!... Bisogna fuggire la folla perchè il prossimo piglia delle troppo cattive abitudini... non perchè l'accalcarsi dei cittadini sia causa di troppo abbondanti sudori.

Ieri il commendatore Fava, referendario al Consiglio di Stato, uno de più arguti e spiritosi uomini della capitale, passeggiava nella via dei Cerretani abbracciетto a quel dolcissimo poeta che è il cavaliere Andrea Maffei. Una coppia, come chi dicesse, *dolce* e *forte*.

Innanzi al negozio Bardi la circolazione diventando un po' difficile, vi fu un *signore* ben vestito che per aprirsi la strada allungò le braccia a destra ed a sinistra, come per spingere da lato i più vicini. Fu un allungare che portò disgrazia! Il commendatore Fava si trovò poco dopo alleggerito d'un portafogli che conteneva 170 lire in biglietti di Banca!...

LA CAMERA D'OGGI

La seduta è aperta alle ore 1 40.

L'ordine del giorno reca la discussione della legge per la soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico (Allegato *D*).

Gli onorevoli Fano, Mazziotti e Cortese combattono il progetto, che, difeso dal ministro Sella, è approvato.

Sonzogno chiede interpellare il Ministero sull'esecuzione della legge del 1848 per l'unione della Lombardia e dei Ducati al Piemonte, mediante convocazione della Costituente, il voto universale, ecc. ecc. (*Ilarità*)

La Camera rinviò l'interpellanza ad altro momento.

È rinviata pure un'interpellanza sugli esami di licenza liceale.

Sella risponde ad una terza interpellanza sugli impiegati del Debito Pubblico in disponibilità.

La seduta continua: ore 3 3[4.

LA GAZZETTA UFFICIALE

d'ieri, 18, pubblica la legge che approva l'acquisto per parte delle finanze della casa Ricci in Firenze: il decreto che autorizza la costituzione della società per la Banca mutua popolare di Pieve di Soligo, e nomine fatte dai ministri della guerra, di e grazia giustizia e dei culti nel personale delle loro amministrazioni.

Quella d'oggi, 19, pubblica il regio decreto num. 5672, e il relativo regolamento intorno alle autopsie nelle cliniche;

Un decreto che approva la *Società anonima bresciana, cave, combustibili, fossili, schisti bituminosi ed olii minerali della Lombardia, Venezia e Tirolo*;

Il prospetto delle riscossioni del mese di maggio 1870, nel ramo Demanio e Tasse. La differenza in più, comparativamente al maggio 1869, è di lire 1,646 mila.

FATTI DIVERSI

*** L'amministratore del *Journal des Débats* è... una signora. Dal 20 aprile 1868, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione di quel reputato giornale, la signora Leon-Sacy fu nominata gerente-amministratrice, in luogo del defunto signor Roux de La Borie.

L'amministrazione procedette a meraviglia; ma non senza contrasto, poichè ora alla gerente si è levata contro una rivale, la signora Russel di Bedford, la quale, come erede del signor Roux de La Borie, pretende a se dovuto quel posto di gerente.

Si è iniziata una causa, e si piatisce. Ma, qualunque sia il vinto ed il vincitore, la gerenza del *Débats* continuerà ad essere affidata ad una donna: ecco una nuova carriera pel sesso debole e gentile.

*** Il duca di Ossuna, il solo gentiluomo d'Europa che possieda circa quaranta titoli ducali, ha una ricchezza proverbiale, benchè da qualche anno abbia subito certe perdite.

Dicesi che una sola delle sue terre (e ne ha un centinaio) gli renda venti franchi l'ora!...

Va bene — disse una signora — ma quando l'orologio si ferma?...

ULTIME NOTIZIE

La questione del San Gottardo fu lungamente discussa nel Consiglio dei ministri a Parigi. Si dice che il risultato possa essere una domanda del Governo francese di partecipare alla spesa della ferrovia.

Si assicura che le elezioni generali in Francia avranno luogo nell'ottobre o novembre del corrente anno. Se la nuova legge elettorale è votata nella Sessione presente.

BOLLETTINO TELEGRAFICO

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

RAVENNA, 18. — Le migliorate condizioni della pubblica sicurezza fanno credere che il generale Robillant possa essere esonerato della carica di reggente di questa prefettura.

PARIGI, 18. — L'imperatore continua ad essere leggermente indisposto. Ha presieduto oggi il Consiglio dei ministri.

MADRID, 18. — La Giunta Carlista prepara un manifesto. Essa adottò a grande maggioranza una proposta favorevole all'intolleranza religiosa. Adottò pure con due voti di maggioranza il ristabilimento dell'inquisizione.

VIENNA, 18. — Cambio su Londra, 118 80.

PARIGI, 18. — Assicurasi che l'imperatore partirà questa sera per St-Cloud.

Dopo Borsa la rendita francese si contrattava a 72 80 e l'italiana a 59 50.

LISBONA, 17. — Furono pubblicati alcuni decreti che accordano i diritti di petizione, di riunione e di associazione, la libertà d'insegnamento, e aboliscono la pena di morte nelle colonie.

MILANO, 18 (*ritardato*). — Processo per cospirazione contro lo Stato. I Giurati esclusero la cospirazione. Fumagalli, Minesi e Ferrario furono dichiarati liberi. Dujardin fu ritenuto colpevole di ferite volontarie. Il Pubblico Ministero chiese un anno di carcere; la Corte lo condannò a sei mesi di carcere.

PARIGI, 18. — Il *Constitutionnel* smentisce che il contrordine dato ieri alla partenza delle LL. MM. per St-Cloud provenga dalla cattiva salute dell'imperatore. Il *Constitutionnel* soggiunge che S. M. soffre soltanto di un leggero attacco di gotta al piede, che non gl'impedì d'assistere al Consiglio dei ministri.

Borsa di Parigi

Parigi, 18.	17	18
Rendita francese 3 % . . .	73 17	72 62
» italiana 5 % . . .	60 37	59 20
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie lombardo-venete .	415 —	406 —
Obbligazioni	250 —	249 50
Ferrovie romane	56 —	56 —
Obbligazioni	142 50	143 —
Obbl ferr. *Vitt. Em.* 1863.	163 —	161 25
» ferrovie meridionali .	175 —	175 —
Cambio sull'Italia	2 1[8	2 1[4
Credito mobiliare francese .	257 —	247 —
Obbl. della Regia Tabacchi	462 —	— —
Azioni — id. id.	680 —	668 —
Vienna, 18.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra, 18.		
Consolidati inglesi	92 3[4	92 3[4

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 5.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

Un Numero 5 cent. — **Firenze, Lunedì, 20 giugno 1870.** — **Esce tutti i giorni**

L'INCENDIO DI PERA

Il più terribile dei flagelli, dopo l'innondazione, ha invaso, domenica 5 giugno, il quartiere di Pera; la popolazione europea di Costantinopoli ha veduto distruggere pressochè completamente le proprie case da un fuoco di 14 ore consecutive.

Quattromila edifizi in una superficie di settecentomila metri quadrati, un valore di un miliardo di franchi, senza contare le ricchezze incalcolabili di gioie, monete, oggetti d'arte e di lusso, furono divorati dalle fiamme.

E, cosa ben più spaventosa, oltre ad un migliaio di vittime umane!

***

I casi di eroismo si contano pari alla immensa disgrazia. Più di cento pompieri ed altrettanti soldati hanno trovato la morte nel salvare la vita e le sostanze altrui.

***

Davanti a questa sciagura sono scomparse le differenze di classe, di razza e di religione. Greci, mussulmani, armeni, cristiani, asiatici ed europei fanno a gara per soccorrere le vittime, senza distinzione.

Tutte le autorità, a cominciare dal sultano, tutti gli stranieri, a cominciare dagli ambasciatori, hanno dato opera a raccogliere danaro e materiale per sovvenire ai primi bisogni delle famiglie rimaste; ma la carità, per quanto grande, è sempre minore dell'infortunio.

Bisogna che tutti, nel limite delle loro forze, portino il loro obolo.

Gli Italiani di Costantinopoli danneggiati dal fuoco, e sono sventuratamente molti, vanno ogni giorno al palazzo della nostra ambasciata (rimasto illeso per un miracolo, di quelli coi quali la Provvidenza ci ha avvezzati male negli ultimi tempi) ed invocano l'aiuto dei connazionali.

Animo, lettori: un buon moto del cuore.

L'*Opinione* di stamattina ha aperta la prima sottoscrizione italiana.

La direzione del giornale il *Fanfulla* si sottoscrive per lire 100.

GIORNO PER GIORNO

***

Una notizia curiosa data dal *New-York-Times*. La verifichi chi vuole. Noi la registriamo qui tanto perchè non passi inosservata.

« Il papa Pio IX viene di famiglia ebrea. I Mastai hanno ricevuto i loro titoli di nobiltà da una gran signora di cognome Ferretti, che sposò un ebreo convertito chiamato Mastai. Ventiquattro o venticinque anni fa il marchese Consolini pubblicò un opuscoletto genealogico sul Papa che riferiva e stabiliva la filiazione, e non ebbe nessuna confutazione per parte di Roma.

Il libro fu bruciato, è vero, ma bruciare non vuol dire convincere di menzogna.

***

Ieri abbiamo annunziato la nascita probabile d'un Giornale francese d'opposizione... *principesco*.

Oggi annunziamo la nascita certa ed imminente della *Piccola Stampa*, giornale d'opposizione anch'esso; ma d'opposizione *sui generis*, Si dice che la *Piccola Stampa* sia stata concepita da un ministro di finanza in erba per opera dello Spirit...., cioè d'un banchiere assai noto, ex-amico della *Riforma*. Ma naturalmente c'è anche un padre putativo per fare la parte di San Giuseppe.

***

Il bollettino meteorologico dell'Osservatorio politico segna cattivo tempo; cielo nuvoloso, burrasche probabili.

La morte immatura ed inattesa dell'onorevole Ara ha messo in iscompiglio ed in collera il gruppo dei deputati amici del defunto e suoi compaesani per virtù dell'*ex-permanente*.

Incolpano del duro fatto la fiacchezza o noncuranza della Destra; alcuni parlano di connivenza colla Sinistra.

Certo è che un po' di broncio c'è messo tra la Destra e il Centro.

Tuttavia si spera, come dice il bollettino meteorologico, il bel tempo fra poco.

***

Nell'altra parte, nelle file della Sinistra, serpeggia pure il malcontento. Il discorso ultimo dell'onorevole Rattazzi fu trovato impari all'altezza delle circostanze, dei tempi e della Sinistra... Per colpa dell'onorevole Rattazzi o della Sinistra?

Conseguenza della nuova situazione sono certi sentimenti di ribellione che ne' confidenziali discorsi già traspaiono; ed accennano al pericolo che il bastone di maresciallo o di capitano della Sinistra possa sfuggire dalle mani dell'onorevole Rattazzi. È noto come nel regime costituzionale della Sinistra tutte le cariche sono temporanee e rivocabili.

Ma qual sarebbe il successore?

A tal domanda nessuna risposta, almeno per ora.

***

Al caffè, che è detto della *Casina di ferro*, alle Cascine, avvenne la sera di sabato uno scontro.

Un giovinotto del bel mondo, nell'uscire dal caffè, venne ad urtare o fu urtato da un signore che entrava; lo scontro fu piuttosto violento; il zerbinotto perdette il cappello, e calpestò la cagnolina del convoglio sopravvegnente.

Ne sorse, com'è naturale, uno scambio di parole assai vive e meno che parlamentari. Conclusione: il giovinetto, ricompostosi a fiera gravità, disse all'altro: " Signore, io domando pronta e formale soddisfazione; io sono il tale dei tali, e lei? "

Il signore, un uomo sulla cinquantina, squadrò un istante il suo antagonista, poi con superba calma trasse una cartolina e gliela gettò, dicendo: " A domani; " e scomparve.

Il bellimbusto avvicinossi ad un lampione e lesse... l'indirizzo di un notissimo fotografo di Firenze,... e sotto a matita il conto per numero dodici ritratti-album di una signorina del mondo... delle quinte!

Il giovane si ritenne soddisfatto.

***

È una cosa inesplicabile e strana la smania degl'Italiani per gl'impieghi, mentre da ogni lato suonano lamenti sulle miserie degl'impiegati.

C'è sempre una ventina di postulanti preparati per ogni posto di *aspirante* che rimanga vuoto per caso, tantò che chi si sveglia soltanto quando sente dire che si deve conferire la carica rischia molto d'arrivare a cose fatte.

***

Giorni sono un giovanotto che fa la caccia ad un posto di *applicato* si presentò presso un segretario generale che gli aveva promesso di aiutarlo a tutto potere.

— Son venuto, disse, per quell'impiego...

— Sta bene... ma fatemi sapere con precisione che posto domandate... altrimenti non posso io perdere il tempo a cercare per voi.

— Al Ministero delle finanze ci sono quattro posti vacanti...

— Vacanti?... Allora siete arrivato tardi. — Quando un posto è vacante vuol dire che è bell'e dato a qualcuno!!...

***

Iesi verso sera gli ambasciatori chinesi andarono a vedere gli arabi Beni-Zoug-Zoug al Politeama fiorentino.

Dalle alte gradinate che fanno fronte al palcoscenico, la folla si spendolava tanto per vedere la punta d'una coda, o la carta oscillante d'un ventaglio.

— Son donne, diceva un popolano.

— No, sono uomini, rispondeva una ragazza grassa, fresca, vermiglia e ridanciana.

— Ti dico che son donne... non vedi che sono vestite di seta?...

— Oh! bella... Anche l'arcivescovo va vestito di seta!... O che per questo gli daresti marito?...

***

All'ultimo treno discendente, delle ferrovie romane, partito ieri sera verso Livorno,

Un signore piuttosto vecchiotto con un biglietto di prima classe trova tutti i vagoni occupati, e un posto solo vuoto in quello dei fumatori.

Apre lo sportello, si ficca risolutamente dentro a un nuvolo di fumo che gli stringe la gola e lo fa tossire come un tubercolotico... poi riacquistata la parola dopo un momento, rivolgendosi ai suoi compagni di viaggio, dice in aria di squisita cortesia:

— Scusino signori... che dà noia se non fumo?

Un'omerica risata accolse la domanda, e i viaggiatori sedotti dallo spirito del buon vecchio si accordarono a non fumare che a due per volta.

***

Un'altra scenetta al giardino Zoologico fuori la barriera delle Cascine.

— Ecco — domandava una ragazzina al babbo che la conduceva a braccetto lungo le gabbie degli animali feroci — che cosa penserà l'orso bianco vedendoci dinanzi a lui attraverso quelle sbarre di ferro?

— Gli ha da pensare — risponde il babbo — Che bestie curiose e piccine in una gabbia così bella e grande come quella lì!...

***

I clericali del Belgio sono nella giubilazione per la vittoria testè riportata nelle elezioni parlamentari.

L'ebrezza del trionfo insperato giunge in essi al punto da indurli a commemorare con gran

---

(3) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 4)

II.

Alle 10 del giorno dopo, Norah e Maddalena, sull'uscio di casa prima, e poi al cancello di *Combe-Raven* assistevano alla partenza della vettura che trasportava i loro genitori al treno per Londra.

Sino a quell'ultimo momento le due sorelle avevano sperato qualche parola di spiegazione sui misteriosi *affari di famiglia* cui mistress Vanstone aveva fatto il giorno innanzi allusione.

Ma neppure una parola era stata pronunziata.

Il momento della separazione era stato agitatissimo, teneri gli addio, mescolati di lagrime gli abbracciamenti, ma la prudenza del signore e della signora Vanstone non si era smentita neanche un istante.

Quando tacque perfino il rumore della carrozza, le due sorelle si guardarono una con l'altra;... ognuna di esse provava ed esprimeva a modo suo il dispiacere di vedersi, per la prima volta in tutta la vita, escluse dalla confidenza del babbo e della mamma.

L'abituale riserva di Norah s'accrebbe d'un silenzio cupo e ostinato. Maddalena, avvezza a non nascondere mai le sue impressioni, si sfogò parlando chiaro e tondo sull'accaduto.— Lo dicano a chi vogliono! — esclamò con un gesto di dispetto; — di fronte a noi si saranno sempre condotti malissimo!..

Fortunatamente intervenne a tempo miss Garth.

— Fatemi il piacere d'alzare la testa e di starmi a sentire — diss'ella alle due ragazze. — Bisognerebbe un po' pensare a passar meno malamente queste tre settimane di solitudine. E per giungere a questo scopo io, per me, non ci vedo che un mezzo solo. Bisogna riprendere le nostre solite occupazioni. *Prendete il mondo come viene*, dicono in Italia!... Fate come me. Io ho ordinato un buon desinare per la solita ora. Adesso vado in camera mia a prendere certo medicamento di cui devo far prendere una dose alla cameriera di mamma che si sente male;... tu Norah, troverai i tuoi libri e il tuo lavoro al solito posto, e tu, Maddalena, quando ti parrà di smettere di far dei nodi al fazzoletto, occuperai con più profitto quelle dieci dita sui tasti del pianoforte. Faremo colazione all'ora consueta... e usciremo a passeggiare dopo mangiato. Animo ragazze, coraggio e prendete esempio da me.

Se continuate a fare quel muso serio e disperato, in verità io offro le mie dimissioni, e me ne ritorno a casa mia...

E terminando con quella minaccia il suo sermone, miss Garth condusse Norah fino all'uscio del salotto da lavoro, spinse dolcemente Maddalena fino al pianoforte, poi continuò la sua strada per le scale verso le iperboree regioni di camera sua.

A cotesto modo, alternando il grave al severo, la buona miss Garth conservava una specie di autorità morale sulle due figlie del signor Vanstone, di cui era stata in altri tempi non volgare institutrice.

Norah, non c'è bisogno di dirlo, aveva cessato da lungo tempo di essere scolara di chiunque, e anco Maddalena aveva finito il corso de' suoi studi colla maestra, ma ormai la miss Garth era in casa da troppo lungo tempo perchè si pensasse a licenziarla. La prima volta che ella parlò di andarsene, le si tolse la parola di bocca con tante proteste d'amicizia e sì calorose e sincere ch'essa non tornò mai più su quell'argomento di conversazione, e rimase in casa come governante... a vita.

Dopo il mezzodì, il tempo, scuro la mattina, si accomodò alla meglio. Al tocco il sole brillava e le ragazze e la governante uscirono per la passeggiata.

Fecero un giretto per la campagna, montarono qualche trar di sasso sulla collinetta vicina, poi voltarono verso la sinistra, traversarono un boschetto pieno di fresche ombre e di allegri gorgheggi d'uccelli, poi presero uno stradello che pei campi menava direttamente al villaggio di Combe-Raven, e di lì, per la strada maestra, alla villa.

Arrivate in vista delle prime casette del villaggio, passarono esse accanto ad un [illegible] mezzo alla strada, che [illegible] uomo, fermo in prima [illegible] guardò con molta attenzione [illegible] Norah, poi Maddalena.

Si accorsero che era piuttosto piccolo di statura, vestito di nero... e che non l'avevano mai veduto prima d'allora.., poi, continuando la strada non pensarono più a quell'incontro.

Ma all'uscire dal villaggio, quando fecero i primi passi sulla strada che conduceva direttamente alla villa, Maddalena fece sapere a miss Garth (che rimase molto scandalizzata della notizia) come lo sconosciuto, vestito di nero, dopo averle ben bene squadrate, le seguitasse ora pian piano, ma tenendosi molto vicino a loro.

— È dalla parte di Norina... — diss'ella con molta malizia — dunque la colpa non sarebbe mia!...

Che quell'uomo andasse dietro alle ragazze o no, poco poteva importare adesso che miss Garth era tanto vicina a casa. Pure, al momento di varcare il cancello, la governante, volgendo indietro la testa, si accorse che lo sconosciuto affrettava il passo coll'intenzione aperta di attaccare discorso; per lo che, mandando in casa Norah e Maddalena, ella si fermò all'ingresso della villa per aspettare la fine di cotesto incidente.

Queste disposizioni strategiche erano appena prese che già quel signore arrivava a pochi passi dalla miss Garth. Il suo aspetto, il suo modo di fare erano l'aspetto ed il fare d'un ministro evangelico decaduto...

Portava in capo un cappello di forma piuttosto alta, coperto da un largo crespo nero, molto incincignato e con qualche buco. Sotto quel cappello c'era una faccia lunga, magra e pallida, dove il vaiuolo aveva scavato i suoi solchi.

solennità il 500° anniversario del massacro degli ebrei ch'ebbe luogo in quella città nel 1370.

A questo proposito è successo un caso curiosissimo:

La parte più brillante della commemorazione sarà una cavalcata in costume come, usasi fare ordinariamente nel Belgio ed in Francia.

I delegati della Commissione hanno preso in fitto i costumi del teatro della Porta S. Martin. Ora il direttore proprietario di quel teatro è il signor Raphail Felix..., un ebreo!

***

Sentito ieri dopo pranzo alle Cascine, e detto da una bella signora, sdraiata in una elegantissima *victoria*, ad un giovinotto appoggiato allo sportello della carrozza.

— Ah! che caldo stamani, marchesa!

— Lo credo io!... trentadue gradi sopra mio marito!...

io Fanfulla

GAZZETTINO DEL BEL MONDO

High-life.

Se andiamo di questo passo, quest'anno le Cascine avranno una gran somiglianza col deserto di Sahara prima che il solleone venisse a carezzare la città coi suoi cocenti raggi.

***

Il nostro gazzettino non darà conto d'ora innanzi che della nota degli arrivi e delle partenze, e sarà monotono come un registo di polizia. Ma come fare? La colpa non è nostra. Le case fiorentine sono chiuse ermeticamente, e a traverso i vetri antichi non si vede *ombra di luce!*

***

I domestici si danno al bel tempo; i camerieri mettono i *gilets* dei padroni, e le cameriere civettano con la stessa eleganza delle signore che servono.

Sarà sempre vecchia e sempre nuova la fisiologia dei domestici che restano a guardia d'un palazzo... ma non è nostro còmpito il far la concorrenza a Balzac... Faccia chi vuole la fisiologia... noi di più modesta ambizione abbiamo tarpate le ali alla nostra fantasia, e trascriviamo per debito di cronisti le notizie più o meno interessanti che ci vien fatto di sapere.

***

Ma quali sono le notizie più interessanti? Per uno non è senza interesse la partenza del Conte d'X, che lascia sola e immersa nelle lagrime la povera giovane Contessa. Per l'altro l'*interesse* sta nell'arrivo di uno zio che non sa fare i vaglia postali...

Diamole tutte, e non faremo scontento nessuno!

***

È partito per Palermo il duca di Gela, accompagnato dalla gentile sua consorte. Tutti sanno che la duchessa è figlia del conte Menabrea, ex-presidente del Consiglio.

Il duca di Gela è deputato di Monreale, e siede alla destra. Egli è figlio del principe di Sant'Elia, il più ricco proprietario di Sicilia, e del quale tutti conoscono la splendida e proverbiale ospitalità.

Il duca di Gela è uno dei *soppressi*. Governatori di Palazzo. Il *povero* duca, al quale è stato tolto il pane, sarà costretto d'ora innanzi a nutrirsi di..... *brioches*.

***

È partito anche per Palermo, sua città natìa, il marchese di Castel Maurigi, uno dei giovani della nostra società elegante.

Il marchese di Castel Maurigi si occupa di buoni studi. Egli fu aiutante di campo di Garibaldi nella spedizione di Mentana, e pubblicò il giornale di quella breve campagna.

***

È di passaggio in Firenze Don Michelangiolo Gaetani duca di Sermoneta, di Roma.

***

È di ritorno in Italia, e pare voglia stabilire la sua dimora a Milano, la giovane Contessa Nadina U.....

La Contessa, per quanto sappiamo, era partita improvvisamente da Bologna per fare un viaggio di piacere.

Conte D'Arco

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

19 giugno. — All'una e mezza si apre la seduta. La Camera è più numerosa del solito: si tratta di opporsi ad una proposta di economia.

***

L'onorevole Fano, deputato di Milano, sorge dal Centro per combattere la soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico. A Milano c'è una direzione.

L'onorevole Mazziotti, anch'esso del Centro, vuole le direzioni perchè l'Italia è *lunga*

La Camera ride, e siccome è dello stesso parere circa alla discussione, grida: *Ai voti!*

***

Cortese, il deputato che dopo l'onorevole Plutino Agostino possegga l'accento più generosamente meridionale che si conosca, l'ha esso pure col progetto di soppressione.

È inutile: oggi il Centro è ribelle.

***

L'onorevole Sella difende il suo progetto colla eloquenza casalinga che lo distingue.

Colla massima tranquillità e con una apparente ingenuità, foderata di malizia a quattro doppi, fa strada alle cose più serie, mentre certe volte dice una cosa semplicissima col tuono di chi l'avesse levata dalle nuvole apposta per servizio del Parlamento.

Quell'uomo lì, colla sua barba da zappatore ed i suoi capelli alla Bruto, è capace di fare ingolare un piuolo anche all'onorevole Defilippo, che, a giudicarne dall'organo, ha la più piccola gola parlamentare dell'universo.

***

La Camera si lascia persuadere da una ragione di questo genere, che l'onorevole Sella dice iseriamente:

« Quando i deputati saranno convinti della buon-
« tà del provvedimento, lo votéranno con risolu-
« tezza. »

E senza aspettare il *quando* vota fin d'ora.

***

Curioso a notarsi, molti degli irreconciliabili di destra e di sinistra votano coi ministri che sono al gran completo.

I centri destra e sinistra mostrano molti dissidenti.

***

Il signor Sonzogno (Raffaello), il più vecchio giornalista della sinistra, giacchè fino dapprima del 1853, scrive la *Gazzetta di Milano*, domanda di interpellare il Governo per sapere per quale motivo non si è eseguita la legge del 1848 sulla fusione della Lombardia e dei ducati col Piemonte, mediante la costituente e il suffragio universale.

Capisco benissimo ora perchè il signor Sonzogno è tanto nemico del sistema attuale.

Non essendosi eseguita la legge del 1848, la Lombardia è, per il signor Sonzogno, in diritto, una provincia dell'impero austriaco.

***

La Camera non capisce la cosa e ride.

L'onorevole Lanza, che è di buon umore, dice al signor Sonzogno che se ne parlerà fra due mesi.

E non ha torto; ha aspettato tanto il signor Raffaello, che può aspettare ancora un po'.

***

Sonzogno fa la smorfia di chi deve rinsaccare i burattini prima di dare spettacolo.

Peccato! Io vedeva di qui che avrebbe anche domandato perchè non si è eseguito il trattato di Villafranca e quello di Zurigo.

***

A proposito degli impiegati in disponibilità, l'onorevole D'Ayala va fino al più alto *diapason* della declamazione e del lirismo.

Mi viene il brivido a sentire che gli impiegati muoiono di fame, maledicendo l'Italia.

D'Ayala vuole rimediare a tanto male con un ordine del giorno... che ritira.

***

Da questo momento la Camera si spopola e rimangono soli gli incrollabili ad avviare la discussione della legge di tassa sui fabbricati...

Ma ad un certo punto il presidente s'avvede che anche gli incrollabili sono andati allo *chalet* o al viale dei Colli, e, così per formalità, scioglie la seduta, già sciolta da sè.

E. Caro

VARIETÀ

I BRIGANTI DELLA GRECIA.

Il triste dramma di Maratona ebbe in questi dì il proprio epilogo alla Corte d'assisie di Atene colla condanna a morte di sette de' briganti che facevano parte della banda omicida. Fra le vittime di quella catastrofe che fece inorridire l'Europa, l'Italia deplora uno dei suoi più giovani ed abili diplomatici: però non dubitiamo che queste brevi note sul brigantaggio in Grecia avranno da questa dolorosa circostanza un maggior interesse d'*attualità* pei nostri lettori.

I briganti greci vanno di solito raccolti in piccole squadriglie, indipendenti fra loro, fra le montagne che frastagliano in ogni punto la Grecia.

Di giorno stanno chiusi nelle grotte che loro servono di riparo, o sotto qualche rupe, o nella boscaglia: venuta la sera mutano sede per viemmeglio sottrarsi alle ricerche dei gendarmi e della truppa; di tal modo riescono a rendersi quasi invisibili.

È incredibile la facilità e lestezza colle quali si portano da un luogo all'altro. La vigilia del dì in cui la banda degli Arvanitakes prese i viaggiatori europei a Maratona, era a Villia, a breve distanza dalla via che va ad Atene per Eleusi. Nella notte percorse, attraverso a montagne quasi impraticabili, ben 64 chilometri, sì che all'alba era giunta al luogo ove assaltava e predava i viaggiatori.

Però questi uomini, più che agli altri individui della loro specie, rassomigliano ai leoni delle montagne, e ne sono i dominatori, allo stesso modo e pari titolo, avendone l'incesso, le abitudini, la sveltezza e talora anche la ferocia.

Ma come vive questa gente fra que' dirupi della Grecia?

D'ordinario si gettano improvvisamente sopra i pastori o i contadini isolati togliendo loro quanto posseggono; gli agnelli, il pane, vino, tabacco, ed anche le vestimenta. Allorchè queste razzie non danno loro sufficiente preda, scendono più al basso, ed invadono qualche fattoria nella quale per qualche tempo la fanno da padroni.

Il povero fittaiuolo, che ci vive colla famiglia de' frutti del proprio lavoro, non ha modo ed animo di resistere, e non solo affrettasi a dare quanto ha, ma si guarda bene dal fiatare e denunziare la presenza dei briganti e la rapina sofferta.

Di tal modo perfino delle fattorie a pochi chilometri da Atene furono assalite e saccheggiate.

Dalle loro vittime procacciansi poi le informazioni che loro occorrono sugli usi del paese, i più ricchi proprietari, i banchieri, sui luoghi insomma e sulle persone che loro conviene aggredire. Così vengono informati del dì in cui tale negoziante o viaggiatore dovrà passare sulla tal via, appostano le loro scolte, e al momento opportuno si gettano sulla preda; il malarrivato, preso come un sorcio in trappola, vien condotto sulle montagne e costretto a firmare la promessa di pagare la somma fissata pel suo riscatto; uno della banda parte per riscuoterla, e, o in persona, o col mezzo di manutengoli volenterosi o forzati, ottiene il danaro.

Quando questo è riportato al capo della banda, il prigioniero è immediatamente posto in libertà ed avviato con una scorta al suo destino, dopo avergli con giuramento fatto promettere assoluto silenzio sopra la sua avventura.

Compiuta una di queste imprese, la banda pensa a goderne tranquillamente i frutti: sceglie qualche luogo fuor di mano ed al sicuro dalla polizia, vi si alberga a miglior agio, e di là manda al villaggio od alla città più prossima a provvedere quanto gli torna per campare lietamente e confortevolmente la vita, pagando scrupolosamente e largamente ogni cosa; e per alcun tempo non si pensa più a rubare le greggi, a svaligiare i contadini od a saccheggiare le fattorie.

Talvolta, tirati dalla pace e dall'agiatezza di questa vita, vi fissano il loro domicilio, contentandosi di provvederne le spese con qualche taglia che, quasi prezzo d'assicurazione contro le loro aggressioni, hanno cura e modo di ottenere.

Il brigantaggio vive e diremmo anche che prospera in Grecia per due cause principali: per la

---

Quel viso aveva un aspetto tutto caratteristico da un paio d'occhi notevolissimi a causa della differenza del loro colore: uno era d'un verde bilioso, l'altro era quasi nero... diremo castagno cupo... tutti e due animati da uno sguardo pieno d'intelligenza.

Aveva capelli grigi, pettinati e spazzolati con molta cura lungo le tempie. Sulle gote e sul mento la tinta azzurrognola d'una barba fatta allora allora.

Intorno al collo portava una cravatta bianca, alta, inamidata e ingiallita, da cui usciva il solino della camicia più alto, più inamidato e più ingiallito che mai.

Il resto del corpo era avviluppato in un abito una volta nero, ora quasi rosso, decente, se vogliamo, ma in più punti lustro per vecchiaia.

Portava i guanti fatti a ferri, di cotone nero, rammendati con molta cura sulla punta delle dita.

Veduto di faccia, pareva più vecchio, e gli si davano facilmente cinquant'anni e più. Dalle spalle invece si sarebbe detto che non aveva trentacinque o trentasei anni.

Le sue maniere avevano un'aria di dignitosa serenità. Quando apriva bocca, parlava con una bella voce baritonale, in termini leggermente ampollosi, con una certa preferenza per le parole lunghe e sonore. Quelle labbra, dolcemente sorridenti, distillavano la persuasione, e, per miserabile e trito ch'ei fosse, i fiori immortali della cortesia germogliavano da tutte le parti sulla sua persona.

— Questa, suppongo, è la residenza del signor Andrea Vanstone? — disse lo sconosciuto accennando alla villa con un bel gesto rotondo. — Avrei forse l'onore di parlare con un membro della sua famiglia?...

— Precisamente — rispose miss Garth colla sua abituale franchezza — ella parla con la institutrice delle sue signorine.

L'uomo persuasivo si fece indietro d'un passo, ammirò l'institutrice scelta dal signor Vanstone; rifece in avanti il passo che aveva fatto indietro, e continuò la conversazione:

— In questo caso — disse — le due signore che passeggiavano testè sotto la di lei guida e protezione debbono essere le figlie del signor Andrea... Oh! ho riconosciuto subito la più bruna, e senza dubbio anche la maggiore delle due, per la sua somiglianza con la cara sua madre. Quanto alla più piccola...

— Il signore, m'immagino, conosce la signora Vanstone? — interruppe miss Garth, volendo mettere un freno a quella tendenza di chiacchierare, manifestata da cotest'esordio. Lo sconosciuto accolse l'interruzione con un saluto de' più cortesi, poi, come se nulla fosse stato, continuò ad affogare miss Garth nelle onde della sua eloquenza.

Quanto alla più piccola, debbo credere che ella somiglierà al rispettabilissimo suo signor padre!... Una fisonomia che mi ha colpito, in verità! — Guardandola con quell'amichevole interesse che porto alla famiglia l'ho trovata degna d'attenzione... e mi diceva... fra me e me... Bella... caratteristica, memorabile! Non somiglia nè alla sorella, nè alla mamma... somiglia dunque a quel padre che...

Miss Garth tentò una volta ancora di opporre una diga a quell'allusione di parole. Era ormai evidente che quell'uomo non conosceva il signor Vanstone neppure di vista... perchè altrimenti non avrebbe commesso l'enorme sproposito di supporre che Maddalena somigliasse al signor Andrea. — Ma... conosceva egli la signora Vanstone, come asseriva?... La domanda di miss Garth a questo proposito era rimasta senza risposta. Chi mai poteva essere quel misterioso personaggio?... E che voleva... che voleva egli dunque?...

— Può essere, signori, che ella sia un amico di famiglia, benchè io non abbia nessuna memoria di averla mai veduta in casa — disse la governante sottolineando le parole. — E... che cosa posso fare per servirla?... È ella venuto per fare una visita a mistress Vanstone?...

— Avevo, infatti, la speranza d'entrare in comunicazione con quella signora, rispose quell'uomo tanto ostinato a restare nelle forme evasive quanto deciso a persistere nel suo sistema cerimonioso. — E come sta la signora?...

— Come al solito — replicò miss Garth, sentendosi scemare la pazienza di minuto in minuto.

— Sarebbe forse in casa in questo momento?

— No.

— Assente?

— Pare!...

— Per molto tempo?

— Partita per Londra col signor Andrea.

La lunga faccia dello straniero trovò modo di allungarsi ancora un altro po'. L'occhio castagno cupo espresse tutto il suo dispetto, e l'occhio verdognolo ci aggiunse qualche cosa, come un movimento di rabbia. Tutta la sua attitudine rivelò una vera e profonda ansietà e domandò ancora una volta scegliendo le parole:

— È egli probabile o solamente possibile che l'assenza di mistress Vanstone debba prolungarsi per un tempo relativamente assai lungo?

— Come sarebbe a dire? — interrogò un poco aspramente miss Garth, che cominciava a sentire un'impazienza tanto maggiore, quanto più i modi dello sconosciuto diventavano umili e quasi carezzosi.

— Non ha detto quanto resterà a Londra?

— L'ha detto.

— Potrei avere l'onore, senza soverchia indiscrezione, d'informarmi...

— Ha detto tre settimane almeno — interruppe la governante stizzita. — E adesso che, se non sbaglio, il signore mi ha inerrogata abbastanza (la voce leggermente tremula tradiva la conciliazione dell'animo della interlocutrice), adesso il signore vorrà essere abbastanza cortese per dirmi il suo nome, e il motivo della sua... visita, per chiamarla così!... Se c'è qualche imbasciata, qualche commissione per mistress Vanstone... debbo scriverle stasera, e posso incaricarmi di trasmetterle ogni cosa.

— Un milione di ringraziamenti. Felice idea, idea preziosa che la signora mi porge!... Ne approfitterò immediatamente s'ella me lo permette.

(*Continua*)

tolleranza prodotta dalla paura, e pel vantaggio che ne tirano la cupidigia o l'ambizione.

Quando appare una banda, il primo, anzi il solo sentimento che sorge nel paese e nei dintorni è la paura: ciascuno sente minacciato il proprio gregge, la casa, la bottega, sè e la famiglia; e trovasi posto nell'alternativa o di cedere ed essere taglieggiato, o di correr pericolo, resistendo, del saccheggio, dell'incendio ed anche della vita.

Tra i due mali si sceglie il minore, e invece di raccogliersi a difesa, armarsi per respingere i briganti, si piglia il partito di sottomettersi; si lasciano entrare in casa, sedersi al domestico focolare tra la moglie ed i figli e dibattere quanto domandano; si provvede quanto chiedono e si giura di non denunziarli.

Perciò avviene che intieri villaggi col sindaco ed i consiglieri del comune si trovano posti ai servigi dei briganti e fatti i loro provveditori piú zelanti.

L'altra forza del brigantaggio, abbiamo detto, è la cupidigia e l'ambizione. Si è parlato di rapporti fra i briganti e gli uomini politici della Grecia: ecco la verità esatta su questo delicato punto.

In Grecia, come altrove, per diventare deputato è d'uopo cattivarsi il suffragio degli elettori più influenti e specialmente dei sindaci; per diventare sindaco non vi ha altra via fuor quella di usare dei mezzi che offre lo stato sociale del paese; cioè a dire servirsi cogli uni dell'arma della persuasione, cogli altri della corruzione.

A questi mezzi s'aggiunge soventi il terzo, che sono appunto i briganti. Costoro, messisi d'accordo col candidato, hanno cura di inviare agli elettori del partito avverso intimazioni e minaccie, varie secondo la qualità delle persone; se occorre, alla minaccia si fa seguire qualche avvisaglia di fatto. L'elezione è assicurata e la vittoria facilmente conseguita. Ma il sindaco, venuto così a capo del comune, trovasi naturalmente compromesso colla banda che gli diede il proprio appoggio; egli ne diviene il vassallo: non può nè frenarla, nè allontanarla dal paese, nè chiamare la forza pubblica.

Ed ecco come il deputato riuscito per gli intrighi del sindaco, il ministro stesso, che il deputato sostiene col proprio voto, si trovano per diversi gradi vincolati al brigantaggio, e in condizione di doverlo soventi tollerare, talvolta, se non proteggerlo, lasciarlo almeno impunito.

La più gran parte dei briganti escono dalla classe dei pastori, una classe anche questa, che è affatto speciale alla Grecia: uomini che passano la loro vita, nomade e selvaggia, sulle montagne, senza tetto, senza alcun vincolo o sentimento sociale o religioso, soli in compagnia del greggie e degli animali feroci, occupati esclusivamente a sorvegliare coi cani gli armenti.

Dall'alto dei dirupi contemplano le città e i villaggi, ma nulla della vita cittadina giunge fino a loro; il solo aspetto sotto il quale vedono la città è il danaro, che sanno circolare colà, l'unico sentimento che nasce in loro è la cupidigia di quel denaro.

I pastori non sono generalmente della Grecia, ma reputansi oriundi dell'Albania.

Anche in Grecia, come altrove, la soppressione del brigantaggio è direttamente collegata colla questione delle strade a costruirsi, dei lavori pubblici, della soppressione della pastorizia nomade.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

Carrara. — Il tribunale di Massa ha condannato la maggior parte degli arrestati pei fatti di Carrara del 10 aprile a tre anni di carcere.

Spezia. — Alla Spezia circola e si cuopre di firme un indirizzo, nel quale si chiede la costruzione della ferrovia che deve congiungere Parma alla Spezia.

— Il *Grigione italiano* dichiara priva di fondamento l'asserzione dei giornali italiani, che Mazzini si trovi attualmente ai bagni delle Prese sul lago di Poschiavo nella Svizzera.

— Il Consiglio comunale di Barletta, radunato in sessione ordinaria, ha approvato il progetto di ingrandimento del porto, opera dell'ingegnere Mati.

I lavori incominceranno quanto prima e saranno spinti con la massima attività, poichè le case assuntrici del prestito di quella città hanno dichiarato esser pronte ad anticipare le rata di versamento a seconda dei desiderii di quell'amministrazione.

— La notte del 7 i detenuti delle prigioni mandamentali di Santa Caterina a Catania, in num. di 5, due dei quali sotto processo per reati comuni, e tre provenienti dalle carceri di Caltanissetta e condannati ai lavori forzati, uno a 20 anni, il secondo ad 11 ed il terzo a 10, fatto un buco nel muro che divideva la stanza, dove essi si trovavano, da quella destinata per le donne, che era aperta perchè vuota, se la diedero a gambe.

I cittadini del comune, la stessa sera, prese le armi, si univano al sindaco, al direttore ed al brigadiere dei carabinieri, dando loro man forte per assicurare i cinque fuggiti, ma le ricerche furono vane.

ESTERO.

Inghilterra. — Si ha da Londra che verso la fine della Sessione attuale la regina Vittoria ha in animo di andare a passare alcuni mesi nella Svizzera, nella villa Belleone, come fece due anni or sono.

Francia. — Una corrispondenza del *Mémorial de la Loire*, afferma che il conte di Trapani, zio dell'ex re di Napoli lascerà Roma per istabilirsi a Lione.

Svizzera. — Il comune di Vallenstadt, nel cantone di San Gallo, ha risoluto all'unanimità di impedire sul suo territorio le missioni, le devozioni del mese di maggio e la questua per l'obolo di San Pietro. Esempio imitabile.

— Si ha da Berna che il dottore Kern, ambasciatore svizzero a Parigi, ebbe una lunga conferenza col signor Plichon e Grammont intorno alla interpellanza del Mony sulla ferrovia del Gottardo: il risultato e favorevole.

Polonia. — Un dispaccio di Varsavia ad un giornale di Vienna dice che tutti i forestieri sono rigorosamente sorvegliati, perchè è imminente l'arrivo dell'imperatore Alessandro. Si parla di una congiura contro la vita dell'imperatore.

SPIGOLATURE

*** Nel Veneto è comparso un insetto il quale distrugge i grappoli delle viti. Le campagne del Trevisano sono allarmatissime.

*** Dispacci telegrafici da Aden annunziano che l'*Egitto*, piroscafo della società Rubattino, proveniente da Bombay, era giunto in quel porto il 14 corrente, e ripartito per Suez e il Mediterraneo con pieno carico di merci; e che il piroscafo *India*, della stessa società, proveniente da Genova, giunse in quel porto il 16, dirigendosi a Bombay, avendo impiegato nel tragitto da Suez ad Aden soli giorni cinque e mezzo.

*** A Torino il giornale il *Diavolo* si è fuso col *Fischietto*. Il *Diavolo* ebbe un tempo gran voga, ma *tempora mutantur*.

*** Nella prima quindicina di giugno i lavori pel traforo del Cenisio hanno progredito di 66 metri. Così rimangono ancora metri 964 65 a scavarsi per completare la galleria, che sarà lunga 12,220 metri.

*** Ieri l'altro salpò da Genova per Buenos-Ayres il nuovo piroscafo *Italo-Platense*, inaugurando così la linea transatlantica della società italo-platense. Su quel piroscafo, oltre non poche mercanzie, eranvi a bordo più che 200 passeggieri.

*** A Pian Castagnaio, su quel di Siena, alcuni coloni, mentre erano intenti ad atterrare un grosso castagno, posto nella macchia denominata *Pesananna*, rinvennero nel ramo di detto castagno un teschio ed ossa umane, che risulterebbero appartenere ad uno sconosciuto ucciso 20 anni or sono.

*** Secondo il censimento eseguito il 31 dicembre 1869, l'Ungheria novera 11,109,192 abitanti; la Transilvania, 2,109,107, la Croazia e la Slavonia, 1,015,906; i confini militari, 1,185,033: in tutto, 15,429,238 abitanti. Quindi l'aumento della popolazione dal 1827 in poi ascende complessivamente a 1,660,725 anime, ossia a 12 6[100 per cento.

*** Si afferma che l'onorevole Ara, dopo la recente decisione della Camera, abbia manifestato l'intendimento di dimettersi dall'amministrazione del canale Cavour.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

***

To be or not to be!

Essere o non essere, alto e basso, ricchezza e povertà, ecco le fasi che si alternano il dominio nella gran bolgia che si chiama Borsa!

***

Sabato sera Napoleone III doveva partire per Saint-Cloud, ed in seguito a ciò il telegrafo si dava premura di portarci la consolante notizia che i *Francesi* valevano 50 centesimi, e gli *Italiani* 45 centesimi *di più!*

***

Un'ora più tardi il telegrafo sullodato ci comunicava che S. M. l'imperatore non partiva più per Saint-Cloud, e i *Francesi* e gli *Italiani* perdevano 50 centesimi del loro valore.

***

La Prussia, la Svizzera e l'Italia *caddero d'accordo* a proposito del passaggio del S. Gottardo; quindi grande *sensation* a Parigi. — Come! esclama la *grande nation*, si decide senza consultarci?

***

Inde iræ!

I cari confratelli di oltralpe si sono creduti in dovere di aprire una campagna, e schierarono le loro batterie cariche di *palle infuocate*... cioè di nero liquido. *Si salvi chi può!*

***

L'assemblea generale della Regìa cointeressata dei tabacchi ebbe luogo sabato, presenti 50 *grossi* azionisti. Si approvò il bilancio, e si decise di non pagare, *per ora*, alcun dividendo!...

***

Gli *Egiziani* sono in rialzo, ed hanno ragione, poichè il loro vicerè fa delle economie, ebbe un buon raccolto e non si muove da casa sua.

***

Gli *ecclesiastici* invece sono in ribasso. Si vede proprio che si ha più fiducia a Roma nell'infallibilità del papa che non a Firenze in quella delle convenzioni colla Banca.

***

Finalmente pare che il canale *Cavour* possa distribuire acqua in maggior copia, e probabilmente anche un *maggiore* dividendo ai suoi azionisti. Che Dio lo benedica!

Le austriache, le lombarde, le romane aspettano da 18 mesi che gli onorevoli di Palazzo Vecchio ratifichino le convenzioni ferroviarie. Siccome tutto *passa* quaggiù, così speriamo che *passeranno* anche queste convenzioni, e così sia!

BORSA D'OGGI.

20 giugno 1870.

Il ribasso della Borsa di Parigi comincia ad agire anche sulla nostra. Oggi si vendeva la rendita 5 0[0 da 60, 87 1[2 a 60, 92 1[2. Verso la chiusura si faceva 60 90.

La rendita 3 0[0 a 36 fine corrente.

Il Prestito Nazionale piegava a 85 10, e le obbligazioni ecclesiastiche si cedevano a 78 30.

Le azioni della Regìa dei tabacchi si vendevano da 699 fino a 696.

Le azioni della Banca Toscana si comperavano a 1880 per contanti.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si negoziavano a 363 e 362.

I cambi erano piuttosto sostenuti. Si domandava il Londra a 90 giorni a 25 55, il Parigi a vista a 102, ed i marenghi a 20 44.

EL ZADICK.

CRONACA DELLA CITTÀ

*** Nulla d'importante nella cronaca cittadina durante la giornata di ieri.

*** Il ministro della pubblica istruzione è stato a visitare le scuole maschili popolari dirette dal professore Dazzi.

*** Gli ambasciatori chinesi partiranno domattina alla volta di Torino e Parigi.

*** Qualche infortunio e qualche arresto di nessuna importanza.

LA CAMERA D'OGGI

20 giugno. — La seduta, aperta alle dodici, non ha presentato incidenti notevoli. Si è discussa con molta calma la legge per la tassa sui fabbricati. Fiastri, Pescatore, Nisco, De Blasiis, Spantigati, Melchiorre, Rattazzi ed il ministro Sella hanno preso parte alla discussione.

L'articolo 1° della legge è votato con un emendamento concordato fra l'onorevole Fiastri e la Commissione.

Ore 3 30 la seduta continua.

ULTIME NOTIZIE

Come complemento della notizia data dall'*Opinione* circa all'adozione del progetto di legge per le spese militari, nel seno della Commissione del Senato, possiamo aggiungere che la decisione della Commissione stessa non è un'approvazione pura e semplice del progetto, ma un'adesione condizionata.

La Giunta del Senato ha deciso all'unanimità, meno un voto:

1° Di accettare l'articolo primo quando il ministro s'impegni a sopprimere i cinque battaglioni bersaglieri in modo che gli ufficiali non vadano ad aumentare la massa già troppo grande dei militari in aspettativa, ma siano passati in altri corpi e conservati in attività.

2° Di chiedere il mantenimento dei comandi di fortezza a Mantova e a Venezia, e quello delle due divisioni militari che starebbe in facoltà del Ministero il sopprimere.

3° Di chiedere al ministro che guarentisca al Senato il modo imparziale con cui sarà provveduto alla epurazione del personale militare in aspettativa.

Qualora queste condizioni non siano conseguite al momento della discussione, la Commissione ha riservato per sè e per i singoli suoi membri la facoltà di chiedere la modificazione del progetto.

La cosa non è tanto liscia quanto l'*Opinione* la faceva.

S. E. il marchese Oldoini Rapallini, nostro ministro a Lisbona, è giunto ieri sera a Firenze per la via della Spezia, suo paese nativo, ove si trova in questo momento la marchesa Oldoini.

Egli è stato ricevuto oggi dal ministro degli affari esteri.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di dire che il Senato ha sospeso la discussione dei provvedimenti sull'esercito fino a che la Camera dei deputati non ha ultimata quella sui provvedimenti finanziari.

Il generale Menabrea, nominato relatore, pare che si disponga a partire per Vichy.

Al momento d'andare in macchina ci si assicura che l'*Economista Italiano* di quest'oggi annunzierà che il rappresentante dei banchieri disposti ad attuare il progetto Castellani, dopo aver per due giorni tentato invano di far recapitare la lettera d'offerta all'onorevole ministro delle finanze glie l'hanno fatta notificare oggi stesso a ministero d'usciere.

Diamo questa notizia senza assumerne nessuna responsabilità.

DISPACCIO PARTICOLARE
di Fanfulla

Livorno, 20 (ore 2).

È qui giunto il duca d'Aosta. Assicurasi che venga per fissare una villa per passarvi insieme alla duchessa alcuni giorni nella stagione dei bagni.

BOLLETTINO TELEGRAFICO
(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 19. — Tranne alcuni del partito rosso, furono, in massima parte, eletti senatori i boiardi indipendenti. Cusa venne eletto nel distretto di Mehedinez. Il Governo è assai soddisfatto dell'esito di queste elezioni, essendo usciti dall'urna i nomi di quasi tutti gli uomini eminenti del paese.

PARIGI, 19. — La *Liberté* assicura che il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri la questione del Gottardo. Essa crede di sapere che il Ministero considera che la convenzione, firmata tra la Svizzera, la Prussia e l'Italia, non abbia l'importanza di una questione politica.

La *France* dice che, se tale questione produsse in Francia qualche emozione, la responsabilità è dovuta al linguaggio imprudente tenuto da Bismark e da Sybel nel Reichstag. Questo giornale soggiunge che la Francia ha diritto di chiedere che, in occasione della ferrovia del Gottardo, il principio della neutralità della Svizzera sia nuovamente riconosciuto e proclamato.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Riposo.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7. — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Il Furioso all'isola di San Domingo.* — Ballo: *Il Corsaro.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La Compagnia drammatica di Giovanni Toselli rappresenta: *Le disgrazie d' monsù Travet.*

ARENA NAZIONALE, ore 8. — La drammatica compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *Fernanda.*

ARENA GOLDONI, ore 6. — La drammatica compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Oreste.*

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 6.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero le spese di posta in più.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti non si restituiscono.

Un Numero 5 cent. — **Firenze, Martedì, 21 giugno 1870.** — **Esce tutti i giorni**

CORRIERE DI FIRENZE

Ah! se non facesse tanto caldo!... come camminerebbero spedite le cose e le persone nella capitale d'Italia!...

Ma chi volete che s'affanni a metter piede innanzi piede a questi solleoni? È bazza, se si arriva alla fine della giornata con tanto di lingua fuori, ansando e sbuffando e sudando a goccioloni!...

Questa benedizione del fiato grosso ha levato a molti cittadini la forza, se non la voglia, di parlare di politica, tanto che c'è un po' di calma da qualche giorno in qua così nelle polemiche dei giornali, come nelle conversazioni degli uomini che credono di capire qualche cosa in quella matassa arruffata, ed esercitano liberamente il loro diritto di critica sul Governo, sul Parlamento e sul paese.

La critica è l'arte di parere un uomo di buon gusto, facendo sempre il disgustato!...

Di *bande* per adesso non se ne parla più, e pare si siano ridotte a estatare fuori di Maremma, come conviene a gente che ha cura della propria salute. Metto pegno che una di queste mattine partiranno tutte per i bagni, e non ne sentiremo novella fino alla rinfrescata... quando si riaprirà, dopo la proroga, il Parlamento con lo annunzio di qualche interpellanza. Regola generale in tempi di sordi rivolgimenti come questi: quando i deputati arrivano, le bande sono poco lontane.

Del resto, una *banda* più, una meno, ormai è provato che il pericolo non è tale da spaventare. I maestri direttori che, nascosti dietro le quinte, spingono sulla scena quei poveri diavoli, strumenti inconscii e impotenti dell'altrui stupido fanatismo, non hanno rammentato che gli urli e le esclamazioni non bastano a rovesciare un Governo e ad operare una rivoluzione.

Ci vuol altro che *strumenti a fiato* per far cadere le muraglie del grande edifizio nazionale!... I tempi di Gerico son passati per non tornare mai più, e l'invenzione dei carabinieri reali minaccia di far cambiare troppo facilmente gli strumenti a fiato in altrettanti strumenti a corda.

La corda, dice il proverbio, chi troppo la tira la strappa. Così accadde, a quanto sembra, alle due schiere di professori che si contendono il primato nel nostro istituto di studi superiori e di perfezionamento.

Gli avversari del professore Maurizio Schiff, quelli che molti anni or sono gli avevano sguinzagliato contro tutta la canea dei falsi filantropi e delle matrone isteriche, per trar vendetta dell'uccisione di tanti cani tolti a soggetto d'esperienze fisiologiche dal dotto professore, hanno ritentato la prova con diverse arti, ma non con differente fortuna.

Questa volta turba di bigotti e di beghine aprì il fuoco con la questione sulla comunanza d'origine fra l'uomo e la scimmia, poi seguitò la battaglia con le controversie sul libero arbitrio e sulla volontà; finalmente incominciarono nell'interno dell'istituto le piccole rivalità, le gelosie, i dispettucci, l'opposizione per forza d'inerzia, e le mal celate bizze, e i peggio dissimulati rancori.

Di qui scambio di lettere, intervento d'amici autorevoli, questioni animatissime fra i seguaci delle dottrine sperimentali e gli amici della scienza, contro gli apostoli della fede cieca e dell'ossequio irrazionale.

La *pugna* ferve tuttora, ma per quanto si dimenino e s'arrabattino i difensori del passato non arriveranno mai a farlo diventare l'avvenire!

Le discussioni nell'aula parlamentare diventano languide ogni giorno di più. Se veramente la parola fosse stata data all'uomo per nascondere i proprii pensieri, quattro quinti de' nostri onorevoli potrebbero ringraziare Dio a mani giunte. La Provvidenza avrebbe loro fatto dono dell'unico espediente per dissimulare la propria nullità, pur contentando quella smaniosa ambizione di dimenare la lingua che, da' pappagalli alle trecche di mercato è il privilegio esclusivo de' cervellini leggieri.

Il male è che per sommo studio che altri metta a cuoprire sotto le molte parole il cadaverino di qualche proposta nata morta, o di qualche progetto abortivo, a furia di pestarci su e di tornarci vicino, e di passarci e ripassarci sopra di tutto il partito, le traccie dell'inumazione appariscono, si sgombrano le frasi e i periodi... e il corpo del delitto appare alla luce.

Del resto niente paura, i poveri di spirito godono sempre ottima salute! Domani uno di destra abbatte uno di sinistra, dopo domani un *radicale* atterra un *consorte*... il giorno dopo son tutti ritti da capo e vanno insieme a far colazione al caffè del Parlamento.

Le questioni di finanza sono più che mai all'ordine del giorno. I milioni corrono per tutte le bocche... e disertano tutte le tasche. Non c'è cittadino (senza eccettuare neanche i collaboratori di *Fanfulla*), che non si trovi, fatti i conti, un 150 o 200 milioni di meno di quel che gli bisogna... tal' e quale come il bilancio dello Stato. A che dunque affannarsi tanto e sprecar tanta carta e tanto inchiostro? È meglio cullarci, come abbiam fatto tant'anni, nella dolce speranza che il mondo va da sè, e che prima o poi ci troveremo le casse piene quando meno ce lo saremmo aspettato.

L'esito sorprendentissimo del processo di Milano pei fatti relativi all'uccisione della guardia Caldara giunse in tempo per rinfocolare un po' le discussioni politiche ne' crocchi del caffè e della birreria.

Oh! la politica!... a sentir gli avversari nel momento della contesa pare che sieno sempre lì lì per venire alle mani, mentre in fatto son più vicini ad intendersi di quello che credono.

Fra la politica de' moderati e quella degli oppositori c'è questa sola differenza, che la prima vuol fare entrare poco a poco i principii negli uomini... e la seconda vorrebbe ficcare ad un tratto gli uomini nei principii!...

Yorick

GIORNO PER GIORNO

* * *

Il cavaliere Temistocle Solera, morto giorni sono... nelle colonne dei giornali, è arrivato ieri a Firenze vivo e sano, e diremmo quasi ringiovanito. Ieri sera egli entrò nel caffè dei Risorti colla sua eterna spagnoletta in bocca, e l'eterna lente all'occhio.

È inutile aggiungere che egli fu festeggiato dagli amici come si può festeggiare un morto risuscitato.

* * *

Ci vien narrato su questo proposito un aneddoto assai grazioso.

Un amico del Solera, avendo letta la notizia della morte di lui, e non potendo prestarvi interamente fede, gli inviò a Milano il seguente telegramma:

« *Leggo giornali tu essere morto. Rispondimi se vero o no. Risposta semplice pagata.* »

Il signor Solera, avuto il telegramma, rispose immediatamente:

« *Credo non esser morto; anzi sto benone.* »

* * *

I nostri giornali continuano a parlare della *Commissione dei Quattordici*. Tanta è la forza dell'abitudine!

* * *

Noi ci permettiamo di ricordare ai nostri colleghi che i *quattordici* ora sono *tredici*, in seguito all'immatura fine dell'onorevole Ara.

* * *

Un cordiale ringraziamento ed un saluto a tutti i nostri confratelli della stampa periodica, i quali fecero al *Fanfulla* accoglienze oneste e benevole assai.

Dei consigli datici da parecchi faremo nostro pro, tanto più di buon grado, in quanto erano quelli nei propositi e desideri nostri.

A' giornalisti, i quali conoscono le difficoltà non lievi del nascimento e dello assetto di un giornale, non ci è d'uopo dar ragione e scusa delle incertezze dei primi passi.

* * *

Solo la *Gazzetta di Milano* fece eccezione nel coro dei nostri confratelli.

Della quale eccezione a lei pure rendiamo cordialissime grazie.

* * *

Ai bagni in Via Vittorio Emanuele, un signore entra e domanda all'inserviente:

— Ci sono persone di mia conoscenza a fare il bagno?

— Ma... non saprei! scusi; chi è lei, e chi conosce?

— Diceva perchè un signore dev'essere stato a cercarmi.

L'inserviente si strinse nelle spalle e il signore se ne andò.

Ilarità generale!... — È storico.

* * *

Nel citare un giornale, nel numero di ieri è stato stampato l'*Economista* invece del *Capitalista italiano*.

Nello stesso paragrafo c'era anche una sgrammaticatura.

Ma non era la sola.

---

(4) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi N° 5)

Lo sconosciuto non si occupava neppure della fisonomia severa e del tuono asciutto e breve della governante. La proposizione fatta sull'ultimo gli era proprio andata a genio, e non lo nascondeva punto davvero.

Questa volta l'occhio verde prese l'iniziativa ed espresse un ritorno alla gioia, movimento che fu subito imitato dall'occhio castagno cupo.

Il brav'uomo ficcò l'ombrello che teneva in mano sotto il braccio sinistro, tirò fuori dalla tasca del soprabito un grosso portafoglio nero, unto e bisunto dai lunghi servizi, e ne trasse un pezzo di *lapis* e una carta da visita.

Stette un momento soprappensieri, riflettè ancora un poco,... poi scrisse rapidamente qualche parola sulla carta, e subito la consegnò a miss Garth, col fare cerimonioso e cortese che gli era abituale.

— Sarò eternamente e personalmente riconoscente alla signora — disse egli — se vorrà farmi l'onore di includere questa carta da visita nella prima sua lettera. Credo d'essere abbastanza fortunato, del resto, per poterla liberare dalla noia di scrivere qualche cosa per conto mio. Il mio nome basterà certamente a rammentare a mistress Vanstone certi piccoli affari di famiglia che ella non può aver dimenticato di sicuro!... Prego la signora di gradire i miei più sinceri ringraziamenti!... Questo giorno mi serbava la più dolce delle sorprese. Questa villa è situata meravigliosamente e mi è piaciuta moltissimo. Mi è stato concesso di ammirare le due graziosissime figlie dell'ottima signora Vanstone. Ho fatto poi la conoscenza personale dell'egregia institutrice scelta dal signor Vanstone per le medesime sue figliuole. Debbo dunque congratularmi meco, chiedendole scusa, signora, pel tempo che le ho fatto perdere; congratularmi meco, e pregarla ad accettare di nuovo i miei più sinceri e sentiti ringraziamenti...

Portò la mano al cappello, scuoprì i suoi capelli grigi,... l'occhio castagno cupo sfavillò fra il rispetto e l'ironia, l'occhio verdognolo non tardò molto a seguirne l'esempio,... e un momento dopo si voltava per andar via.

Miss Garth era rimasta come inchiodata sul cancello. Cotesta tranquilla e, direm quasi, modesta sfacciataggine aveva finito coll'imporle. Non tentò neppure di arrestare l'alluvione di parole entro cui lo sconosciuto tenne in molle per dieci buoni minuti il suo ultimo complimento.

Rispose con un inchino al suo saluto, e lo stette a guardare finchè non fu troppo lontano per mostrarsi ai suoi occhi.

Le sue spalle ben fatte apparivano allora in tutto lo splendore della loro eleganza ingannatrice e della loro bugiarda gioventù. Quelle gambette svelte e mingherline s'incamminavano alla lesta e quasi allegramente verso il villaggio, a passi piuttosto frettolosi.

Uno, due, tre... era arrivato in fondo al viottolo della villa... Quattro, cinque, sei... aveva voltato e non si vedeva più.

Allora soltanto miss Garth gettò gli occhi sul biglietto da visita che le era rimasto fra le mani, e alzò subito dopo lo sguardo al cielo, pieno di stupore e di meraviglia.

Il nome e l'indirizzo di quell'uomo misterioso, cui ella aveva trovato la faccia ed il fare di un prete protestante, erano scritti così:

Il capitano Wragge... (e più sotto, col *lapis*), *ferma in posta — Bristol!!!...*

III.

Rientrata in casa, miss Garth non tentò neppure di nascondere la cattiva impressione che le aveva fatto quel signore sconosciuto vestito di nero.

Evidentemente lo scopo di cotesta visita doveva essere quello di chieder quattrini a mistress Vanstone. Ma... quali diritti alla di lei benevolenza poteva avere un uomo che miss Garth, in tanti anni, non avea veduto mai intorno alla villa?

Forse un parente caduto in miseria? Mistress Vanstone aveva ella qualche volta pronunziato il nome del capitano Wragge davanti alle figliuole?... No davvero... nè l'una nè l'altra si rammentavano nulla di simile. Anzi, negli ultimi anni, le si era sentito dire che nessun suo parente era vivo!...

Come mai dunque il capitano Wragge aveva detto e detto con una certa insistenza, che la sua visita si riferiva a certi *affari di famiglia?*

C'erano mille probabilità (se lo straniero non aveva detto una bugia) che una qualche connessione, un qualche rapporto ci fosse tra gli *affari di famiglia* che avevano determinato la subitanea partenza per Londra, e gli *affari di famiglia* cui il nome del capitano Wragge era ormai associato per sempre.

I dubbi e i sospetti concepiti il giorno innanzi da miss Garth si ripresentarono dunque in folla al suo spirito, quando la sera sigillò la sua lettera a mistress Vanstone dopo averci incluso il biglietto da visita del capitano.

Corriere per corriere arrivò la risposta.

La lettera era piuttosto lunga, e miss Garth credette opportuno di leggersela a mente riposata, in camera sua, lontana dagli occhi di tutti.

La prima parte di quello scritto si riferiva al capitano Wragge, ed entrava nelle più minute spiegazioni sul conto suo, di cui possiamo in poche parole riassumere tutta la serie.

La madre di mistress Vanstone aveva avuto due mariti. Il primo di essi era un tal dottore Wragge, vedovo, provvisto di figliuoli già grandi, uno dei quali era precisamente quel capitano, dall'aria pretina, che aveva lasciato per indirizzo l'ufficio postale di Bristol.

La madre della signora Vanstone non aveva avuto figli da questo primo matrimonio, ed aveva più tardi sposato in seconde nozze il padre della scrivente, del quale ella era unica figliuola, rimasta orfana in tenerissima età, e priva d'ogni altro parente vicino o lontano, meno certi cugini in decimo o dodicesimo grado, di cui sospettava l'esistenza, ma senza averne avuto mai nessuna notizia precisa.

Stando le cose a questo modo, quali diritti di parentela poteva vantare il capitano Wragge di fronte a mistress Vanstone? Nessuno, senza dubbio. Come figlio del primo marito di sua madre e d'una prima moglie di quel marito, la più sconfinata cortesia non avrebbe potuto comprenderlo nell'albero genealogico della famiglia Vanstone.

(*Continua*)

E d'altronde dobbiamo bene guadagnarci la taccia di ministeriali che ci hanno tirata addosso.

***

All'infuori di coloro che s'occupano di filugelli, delle corse, dei bagni, delle società con dividendi e senza, della siccità e de' 31 gradi del termometro, e delle donne, tutti non discorrono d'altro che della testardaggine del ministro Sella, il quale non vuole per alcun verso i 150 milioni che gli vuol regalare un gruppo di banchieri di buona volontà.

E i banchieri, come sapete, hanno ricorso all'usciere per aprire colla forza l'uscio del Ministero delle finanze che il Sella ha crudelmente chiuso sul naso ai milioni (V. *alla terza pagina*).

***

La notizia dell'usciere agitava iersera le acque sempre un po' mosse della sala dei Duecento. Era uno scambio vivissimo di botte e risposte, e commenti, esclamazioni e motti, tra i quali, ci dicono, occorressero anche quelli di *macchine*, di *plichi*..... e via discorrendo; chè il nostro cronista non ci potè capir nulla di chiaro.

***

Gli avvocati esclamavano in coro: *bel caso, questione nuova*. « Se e fin dove si estenda l'obbligazione di un ministro di ricevere dei milioni. „

Gli avvocati, però immemori del " nulla di nuovo sotto il sole, „ avevano torto quanto alla novità del caso.

Si ha il precedente storico di un contribuente torinese, or sono... due o tre anni all'incirca. Regnava sulle finanze il commendatore Scialoja.

Il contribuente, uno di quegli uomini d'ordine, e d'ozio, che al primo di gennaio segnano sul *memoriale* tutte le azioni che devono compiere ogni giorno dell'anno, s'era più volte già, e con evidente malumore, recato dall'esattore per pagare il dodicesimo della propria quota di ricchezza mobile. E l'esattore sempre lo rimandava, a mani piene, dicendogli che i ruoli non erano ancor fatti.

Quando furono *maturati* quattro dodicesimi, e s'ebbe per la quarta volta la stessa risposta, il contribuente, che vedeva arenato il corso regolare delle sue azioni e sconvolto l'ordine del *memoriale*, persa la pazienza, corse dall'usciere e fece, coll'organo e l'autorità del pretore, intimare all'esattore un termine fisso entro il quale dovesse, a pena, ecc., ricevere i dodicesimi maturati e da maturarsi.

La *pratica* fu mandata a Firenze, ove si sta ancora maturando la risposta.

lo Fanfulla

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

***

20 giugno. — La seduta è aperta alle 12 1|2 e cominciano a sfilare gli omaggi, le petizioni e i congedi.

All'una la Camera, fin qui deserta, si va popolando rapidamente.

***

De Blasiis dal banco della Commissione parla lungamente fra la disattenzione dei colleghi.

È un curioso fenomeno fisiologico da studiare, quello per il quale un oratore butta via il fiato ad esclusivo benefizio degli stenografi!

***

La Camera è tanto distratta che l'onorevole De Blasiis, dopo aver parlato un pezzo si siede e poi si alza ancora per aggiungere altre parole senza che nessuno se ne sia accorto.

***

Anche l'onorevole Mellana prende parte alla discussione.

Sotto alla capigliatura più disordinata dell'Assemblea (dove pure ci è la testa di Depretis) l'onorevole Mellana nasconde uno dei cervelli più sottili che siano sbocciati in Piemonte.

La lingua è scapigliata come la chioma, l'argomentazione è fine come il cervello.

È impossibile classificare la cravatta dell'onorevole Mellana, altrimenti che figurandosela il collarino d'un istrice.

È impossibile assegnare un'età al suo vestito — che forse si rammenta della prima comunione del deputato di Casale.

***

Tutti gli sfiatatoi della sala sono aperti; ciò produce un po' di fresco nell'aula e spiega in parte la affluenza degli onorevoli.

Ma tanta gente in basso manda tanto calore in alto che nella tribuna si soffoca.

***

L'onorevole Pescatore parla: è un omettino per bene e parla bene. Piccino, e magro, è d'un temperamento vivacissimo.

La sua parola è colorata quanto la punta del suo naso che brilla nella sua faccia come un fanale di locomotiva.

***

L'onorevole Spantigati combatte la legge in discussione (tassa sui fabbricati).

È uno degli oratori che posseggano miglior dose di buon senso e di logica. Parla facilmente, con garbo e spesso con acume.

Disgraziatamente tutte queste belle cose gli escono dal naso.

L'*erre* è lo scoglio di Spantigati. Quello non esce dal naso perchè gli si ferma nella gola.

***

Eppure la gola di Spantigati non è delle più strette.

Anzi tiene il primo posto massime dopo che l'onorevole D'Aste ha divisa la sua fra il mento e le spalle.

***

È la giornata dei nasi!

L'onorevole Nisco si alza e mi mostra un profilo da cardinale Borromeo, sormontato dal ciuffo dei generali dell'impero.

Quando quest'onorevole parla, i cronisti dei giornali hanno i brividi: temono sempre una digressione sul Banco di Napoli.

L'onorevole Nisco odia il Banco di Napoli colla cordialità d'un uomo che, avendolo diretto per qualche tempo, ha dovuto lasciarlo.

Separate due amici per una causa qualunque e diventeranno nemici acerrimi.

***

Però oggi l'onorevole Nisco non parla del Banco. Non ne parla forse per non parere; ma pure io vedo che ci suda..

E fa sudare anche me.

***

Melchiorre trova che un articolo della legge è incostituzionale, od almeno ozioso.

Che vi fossero degli oziosi incostituzionali, lo sapevo, ma che la cosa si estendesse agli articoli di legge, mi giunge affatto nuova.

E non osservo altro.

E. Caro

VARIETÀ

IL TESTAMENTO DI UN INGRATO.

Il mio orologiaro (spero che non si avrà a male se lo metto qui col nome e cognome... è una *réclame* come un'altra, e potrebbe fargli comodo) si chiama il signor Gaetano Del Vanni e sta di casa e di bottega in un fondo di via San Benedetto, al numero 7.

Una brava persona, cui si può lasciare tranquillamente l'orologio, senza paura che lo metta al Monte in caso di bisogno, e abilissimo nell'arte sua quanto altri dei più famosi e più stimati.

Sabato mattina ci detti una corsa appena uscito di casa, verso le dieci antimeridiane, e trovai sola in bottega sua moglie.

— E il mio orologio?... le dissi,... che il signor Gaetano m'aveva promesso per giovedì...

— Lei viva tranquillo, mi rispose la signora Rosa (non avevo dato nessun segno di aberrazione mentale), lei, guardi, è lì sotto il bicchierino... Gaetano lo teneva nelle pinzette stamani e faceva conto di finirlo stasera,... ma tutto ad un tratto l'hanno mandato a chiamare da un notaro...

— Da un notaro... o che ha avuto?... un'eredità?...

— Ah! caro signore,... mi pare un sogno, la veda!... proprio un sogno,... perchè, quand'anco non ci toccasse altro che un orologio, un anello... un ricordo insomma, il fatto è che il povero signore non ci doveva nulla...

— Ah! dunque non era un parente?...

— Neanche per sogno. Era un signore vecchiotto, che sempre si fermava davanti ai vetri per veder lavorare Gaetano (che anzi Gaetano l'aveva a noia, perchè gli parava il lume),... e un giorno, non so come, il bambino gli pestò un callo e lui gli fece tante carezze, e gli dette le pasticche, e poi l'indomani gli portò la chicca, entrò in bottega, e finì, la sa come segue, col venirci un quarto d'ora o venti minuti tutti i giorni... e, come va, e come buttano gli affari, e come vi trovate,... e così mille domande, tanto per barattare una parola...

— E non avete saputo chi era?...

— Altro che saputo!... Era il padrone di questa casa... e d'altre sedici, nientemeno, dentro le mura di Firenze... e senz'altri parenti che certi cugini lontani che non aveva mai veduti!...

E dunque noi gli si contava le nostre disgrazie, che non son poche, e lui diceva: speriamo nell'avvenire..., e noi si rispondeva: già... si fa presto a sperare quando si hanno come lei diciassette case per volta...; e lui un giorno ci disse ridendo: e chi lo sa che un giorno o l'altro non vi caschi addosso una casa anche a voi!

— Anche questo è un fatto che può seguire.

— Un giorno dunque non si vide più. Era morto..., pover uomo, d'una infreddatura curata per miliare... e stamani eccoti un invito del notaro che chiama Gaetano al suo studio per *comunicazioni che lo interessano nel testamento del fu signor Giacomo Casalecchia.*

— Sta a vedere che è la casa che v'è cascata addosso!...

— Ah! non me lo dica neppure!... una casa?... ma le pare!... un uomo che non ci avevamo che far nulla..., e che ha de' cugini..., lontani, è vero, ma non li può spogliare.

— Che spogliare!... O non ha diciassette case? Quando dia ai cugini le altre sedici!...

— Oh! per questo... sicuro...

— Del resto mi pare che con tutti quei discorsi sull'avvenire... e sulle case, s'era quasi impegnato...

— Badi, non dico... se non aveva voglia di far nulla era meglio che stesse zitto.

— E poi voleva bene al bambino!... perchè non potrebbe averlo considerato almeno come un cugino?... e avergli lasciato questa casa...

— Già,... rende seimila franchi!

— Sei mila franchi più o meno!

— E poi, per dir la verità,... pagan male, sa ella, quest'altri pigionali!... Se la casa diventasse mia,... piazza pulita subito!...

— Oh, del resto, chi sa?... forse non vi ha lasciata questa qui,... forse vi ha messo nel testamento per una di quelle più nel centro.

— Eh! ne ha una in via Calzaioli,... ma rende venticinquemila franchi!...

— E che importa... subito che voleva bene al bambino!...

— Non dice mica male!...

— Tutto è possibile a questo mondo.

— E poi, subito che lo faceva per buon cuore, e senz'obbligo, perchè doveva proprio fra diciassette case andare a scegliere la più cattiva?...

— Ma diavolo!... sarebbe parsa una vendetta?...

— Vero è che non era obbligato a nulla!...

— To!... o per i cugini che era obbligato a qualche cosa?...

— Veramente stava più con noi...

— I testamenti chi non ha figliuoli se li fa dettare dalla affezione.

— Oh! per questo voleva di certo più bene a noi che a'cugini.

— Dunque vedete che ci avete diritto quanto loro.

— Se è per l'affezione... anco di più.

Qui la signora Rosa ebbe un momento di esitazione... poi l'avidità prese il disopra e aggiunse:

— E per esser giusti... se il Signore Dio facesse le cose ammodo...

— Facesse che cosa?...

— Domando io perchè non toccherebbe sedici case a noi, e una a'cugini.

In questo momento s'aprì la porta di bottega,... ed entrò il signor Gaetano che tornava dallo studio del notaro. Era pallido, commosso, smarrito!...

No... non ho parole per esprimere con qual febbre, con qual ansietà la signora Rosa pronunziò una sola parola.

— Dunque???!!!...

Il sor Gaetano pigliava fiato.

— Ma dunque???... apri bocca!!!... di qualche cosa!...

— Dunque, non ci lascia!.. *che* trentamila franchi per il bambino!...

La sora Rosa cascò mezzo svenuta sopra una seggiola, e fra i denti, stretti per la rabbia, si sentì fischiare questa sola frase di ringraziamento.

— Oh!... canaglia f... amosa!..

CRONACA POLITICA

INTERNO.

Napoli. — La *Nuova Patria* annunzia che è partito da Napoli per Firenze il capitano Ruggero, comandante della *Vedetta*, per essere sottoposto ad esame dall'avvocato generale militare, cui furono rimessi gli atti dell'inchiesta eseguita alla Spezia.

— Ieri la Corte di cassazione di Napoli, dice la *Nuova Patria*, rigettava il ricorso del Pubblico Ministero contro la sentenza della Sezione d'accusa, con la quale si escludeva il reato di associazione di malfattori a carico dei banchisti Ruffo-Scilla, Costa ed altri.

— Una corrispondenza del *Pungolo* di Milano assicura che il generale Medici ritornerà fra non molto al suo posto a Palermo, avendo ottenuto dal Ministero i provvedimenti che chiedeva per quella provincia.

— La *Gazzetta di Genova* assicura che il ministro delle finanze ha favorevolmente accolta l'istanza fatta dal municipio di Genova, perchè la cessione, omai definitivamente stipulata, del porto militare abbia il più presto possibile un principio di esecuzione.

— Si scrive da Imola che il fatto della statua di S. Felice atterrata colà nel chiostro dei cappuccini, fatto di cui si è occupata tutta la stampa, non ebbe tanto gravi proporzioni, dacchè uno solo degli individui rimase, e non gravemente, ferito; gli altri due furono arrestati.

In tal guisa quel fatto è meno drammatico, ma più conforme al vero.

— È stata stabilita la pronta costruzione della ferrovia da Lercara a Leonforte, in Sicilia, con diramazioni a Girgenti e Licata. I lavori saranno fatti per appalti parziali a conto dello Stato.

— L'amministrazione postale dei Paesi Bassi ha convenuto con l'Italia di far passare per la via di Brindisi le sue corrispondenze a destinazione delle isole neerlandesi di Giava, Borneo, Sumatra e Batavia.

ESTERO.

Francia. — Confermasi, dice il *Temps*, che l'ex-regina Isabella di Spagna abbia abdicato in favore di suo figlio il principe delle Asturie, e soddisfatto così il voto espresso, in nome dei suoi partigiani, dal duca di Sesto, recentemente giunto a Parigi per questo scopo.

— Il *Gaulois* ha la seguente notizia che noi reputiamo una fantasia tutta sua:

« Sono arrivati a Parigi molti deputati italiani, chiamati, dicesi, per informare il signor Gramont intorno all'affare del San Gottardo. »

Russia. — La Russia che, come tutti sanno, arma in occidente, non perde di vista l'alta Asia centrale. Col pretesto di vendicare un colonnello che i chirghiesi (popoli che abitano all'est del Caspio) hanno assassinato, il gabinetto di Pietroburgo ha ordinato una spedizione in quelle remote regioni. La Russia mira a possedere tutta l'alta Bukaria e ad ottenere dall'Impero chinese delle concessioni di territorio, forse nell'intento di assalire, un giorno, gl'inglesi nell'India, e crearsi uno sbocco nei mari sud-orientali.

Spagna. Scrivesi da Madrid alla *Liberté* che nei dintorni di Tortosa e di Berga si mostrarono alcune bande carliste, ma poco numerose.

SPIGOLATURE

*** Il maestro Mercadante ha ricevuto l'incarico di comporre l'inno per la premiazione degli espositori della mostra internazionale marittima.

*** Il comitato per il monumento Beccaria ha inviato al re un indirizzo, col quale chiede che non venga applicata la pena di morte, alla quale dal tribunale militare di Milano venne condannato il caporale Barsanti.

*** Il *Monte Rosa* del 18 scrive che un tale Menardi, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche in Varallo, abbandonò il suo ufficio lasciando un vuoto di cassa di oltre 27,000 lire.

*** Anche il mistico cassiere di una società religiosa di Parigi ha preso la via del Belgio, intascando circa 3000 lire. Inutile descrivere lo stupore dei devoti oblatori.

*** Il sultano ha dato l'ordine che le 5000 lire turche (25,000 franchi) stanziate nel bilancio per le feste dell'anniversario del suo avvenimento al trono siano versate nella sottoscrizione a favore degli incendiati di Pera.

*** Ci scrivono da Bari:

Un agiato proprietario di Modugno, tal Vessio Francesco, visitando più volte il magazzino ove conservava buona provvista d'olio, n'andava via sempre sicuro del fatto suo; i recipienti eran tutti pieni, salda la porta, inalterata la serratura. Con tutto questo i ladri glie l'avean fatta.

Quando arrivò il momento di vuotar le *giare*, si trovò che in molte di esse l'olio era un sottile galleggiante alla bocca ed in tutto il resto l'acqua ne facea le veci, con danno del Vessio di 2800 lire.

*** Ci scrivono da Recco (Genova):

In un'ora del giorno 15 corrente, in cui questa chiesa della Madonna del Suffragio trovavasi aperta e deserta, vi entrava un vecchio, prossimo a toccare i 70 anni, con quel devoto contegno che anche agli altri ispira devozione. Poco dopo mentre lo si poteva credere nel fervore delle orazioni, due carabinieri che l'aveano visto entrare ed ai quali non garbava il contegno troppo raumiliato del vecchio, avvicinatolo chieti chieti, lo sorpresero nell'atto che con due verghette invischiate era intento ad estrar-

re dalla cassetta delle elemosine i soldi che la pietà de' fedeli v'avea riposti.

— La *Gazzetta dell'Emilia* narra che ieri l'altro a Bologna il barone Franco Mistrali, direttore del *Monitore di Bologna*, incontravasi nel signor Ugo Italo Serpieri. Vuolsi che il Mistrali, appena visto il Serpieri, col quale giorni sono aveva avuto un litigio, estraesse un *revolver* e lo apostrofasse assai vivamente. Il Serpieri si sarebbe allora gettato sul Mistrali, e riusciva a disarmarlo ed a dargli alcune busse.

Il Mistrali chiamò in aiuto due guardie di pubblica sicurezza in borghese, che sembrava gli servissero di scorta.

Le guardie intimarono l'arresto al signor Serpieri, e volevano ammanettarlo; egli però si oppose a questo e dichiarò che sarebbesi recato in questura con un carabiniere che in quel momento sopraggiungeva; locchè accadde diffatti, ed egli fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Anche il Mistrali sarà processato come detentore d'arma proibita.

ATTO D'USCIERE

Fanfulla ha corso ieri tutto il giorno dietro all'usciere che recava al Ministero delle finanze l'atto di protesta del signor conte Del Medico.

E riuscì finalmente a gettar gli occhi sul documento, e copiarselo con comodo, proprio sotto il naso dell'usciere Pacchettino.

Eccolo qua testualmente riprodotto dal suo originale. È una primizia di cui, speriamo, ci sapranno grado i lettori.

L'anno 1870 e questo dì 20 del mese di giugno in Firenze.

Io sottoscritto usciere del tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato e residente; Ad istanza del signor conte Andrea Del Medico, possidente, domiciliato in questa città ed effettivamente in casa del signor Giuseppe Casalini, in via dei Ginori, nº 10, secondo piano.

Ho dichiarato a S. E. il ministro delle finanze del regno d'Italia, commendatore Quintino Sella, quanto segue:

Che essendo stata rimessa da Venezia ad esso signor conte Del Medico un'offerta dal banchiere S. Henry Teixeira de Mattos, diretta a S. E. il ministro delle finanze, per fargli sapere che era pronto a trattare con esso lui, sia in nome proprio che di un consorzio di banchieri, una operazione di centocinquanta milioni in oro, sulla base degli arretrati, dei quali è stato dato l'elenco nella esposizione finanziaria, ed in ordine a quanto su di ciò è stato detto dall'onorevole signor deputato Castellani nella tornata dell'11 corrente, esso signor Del Medico si è recato fino dalla sera del 18 al Ministero delle finanze per presentare, secondo l'affidatogli incarico, la sua suddetta offerta nelle mani dell'Eccellenza Sua, ma non essendo stato ricevuto, di nuovo nel giorno di ieri, per ben tre volte, si recò al Ministero medesimo, ma sempre infruttuosamente, dopo di che, informato che il signor ministro si trovava in Parlamento, anche ivi si recò inviandogli un biglietto col quale lo pregava di accordargli un breve momento onde presentargli la indicata offerta: al quale biglietto, avendo il ministro cortesemente risposto, che stante la sua materiale impossibilità di ascoltarlo, lo avvisava di potersi presentare dal signor commendatore Perazzi, nuovo segretario generale; esso signor Del Medico ieri sera, 19 corrente domandò presentarsi per due volte, ma invano. Questa mattina, alle ore sette, avendo fatta nuova istanza personale per parlare al prelodato signor ministro, l'usciere si è rifiutato di consegnare al medesimo la sua carta di visita.

Stante ciò, compreso il signor Del Medico dell'importanza e dell'urgenza dell'incarico avuto, e sebbene che nell'accettarlo non abbia inteso di fare altro che di rendere un amichevole servizio alla Casa bancaria suddetta, pure, per allontanare da sè qualunque responsabilità che potrebbe legalmente derivare contro di lui dal non sollecito adempimento del ripetuto incarico, ed avendo da sua parte esauriti tutti i mezzi per poter compiere personalmente ed a tempo utile, presso il sullodato signor ministro, si è veduto costretto di ricorrere, con grave suo rammarico, all'uffiziale della legge per protestare, come protesta, che esso non deve menomamente ritenersi responsabile di qualunque eventualità che potesse scaturire dal fatto della non sollecita presentazione della detta offerta, e, nello stesso tempo, per rendere consapevole all'E. S. che l'offerta medesima trovasi presso di lui nell'indicato domicilio elettivo a tutta disposizione della prefata E. S.

Copia del presente atto è stata da me sottoscritto usciere notificata al prelodato signor ministro delle finanze, rilasciandola nella sede di detto Ministero, parlando all'usciere Michele Pacchettino, ritrovato in detto Ministero questo giorno 20 giugno 1870, ore 12 meridiane.

(*Segue la firma dell'usciere*)

Registrato in cancelleria al numero 4923, al 20 giugno 1870.

Firmato: MAGNELLI.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

* * *

Oggi, malgrado il caldo soffocante, dal peristilio della Borsa getto uno sguardo sul mercato finanziario.

* * *

In Francia una grande siccità che influisce tremendamente sugli spiriti. Il ministro della guerra, il generale Le Boeuf, ha fatto press'a poco come colui che ha venduto il cavallo per comperare il fieno; egli ha dovuto vendere buon numero di quadrupedi dell'armata per mancanza di foraggi, e ciò non ostante le idee bellicose di certi deputati che vorrebbero fare della questione del San Gottardo un *casus belli*, ed attaccare senz'altro i loro pacifici vicini d'oltre Reno.

* * *

L'indisposizione dell'imperatore Napoleone cagiona non poche inquietudini alla Borsa di Parigi.

Si parla in Francia di un rialzo generale dei grani e delle farine, e quale naturale conseguenza dell'aumento del prezzo del pane. Calcolasi che la Francia sarà costretta di importare per 200 o 300 milioni di franchi in cereali. Quanto a me, mi pare che per ora sia assai difficile poter precisare di quale importanza saranno i danni causati dalla siccità.

* * *

Il timore di questa esportazione di 200 o 300 milioni in oro ha fatto nascere la diceria di un prossimo e probabile aumento di sconto. Peò, se si considera che l'incasso metallico sorpassa i 1310 milioni, e che uguaglia, se ne togli una differenza di circa 60 milioni, il totale della circolazione cartacea, credo che i nostri vicini non abbiano motivo di allarmarsi per le probabilità di una tale esportazione.

CRONACA DELLA CITTÀ

*** Giovedì, 23, festa a Sesto. La ferrovia dell'Alta Italia ha disposto perchè abbiano luogo due treni speciali, in partenza l'uno da Firenze alle 3 40 pomeridiane, l'altro da Sesto a Firenze alle 9 40 pomeridiane — con biglietti d'andata e ritorno.

*** Oggi, alle 10 40, partirono gli inviati chinesi che recansi a Torino: molte signore erano alla stazione a far atto... di curiosità.

LA GAZZETTA UFFICIALE

di ieri, 20 giugno, reca il regio decreto nº 5681 che stabilisce la circoscrizione territoriale degli uffizi di garantia dei lavori d'oro e d'argento; altro regio decreto nº 5673 colla relazione ministeriale e tabella relativa sugli uffici e responsabilità dell'ispettore-capo e ingegneri distrettuali del corpo delle miniere; due elenchi di disposizioni nel personale giudiziario e dei notai.

Quella d'oggi, 21, pubblica un regio decreto per l'aggregazione in una sola sezione elettorale di alcuni comuni del Veneto; una serie di nomine e promozioni nel corpo della regia marina, del personale giudiziario e nell'ordine della Corona d'Italia.

FATTI DIVERSI

*** Martedì furono celebrati i solenni funerali a Carlo Dickens, nella Badia di Westminster. Ormai l'illustre romanziere riposa in quel *Poet's corner*, come lo chiamano gl'inglesi, fra gli uomini celebri che l'Inghilterra onora. Il qual risultato deesi in gran parte al dottor Stanley, venerabile decano della celebre badia.

La famiglia di Dickens aveva assentito solo in quel giorno. La cerimonia si compiè senza fasto e con grande semplicità, perchè il pubblico ignorava quell'avvenimento.

La mattina, alle 9 passate di pochi minuti, la bara, seguita da due carrozze, usciva dalla stazione di Charing-Cross e si avviava a Westminster. Pochi minuti dopo il funebre corteo entrava nel cortile del decano e passava sotto il chiostro, ove otto uomini lo trasportarono alla tomba. In tutto quattordici persone componevano il corteo; i membri della famiglia di Dickens, il signor Forster esecutore testamentario, e il medico. Quando il feretro entrò nella Badia fu ricevuto dal decano, il quale lesse il servizio funebre. Furono suonati sull'organo tre pezzi musicali adatti alla mesta cerimonia.

La bara, cospersa di fiori, quando fu calata nella tomba portava la seguente semplice iscrizione:

Carlo Dickens
Nato il 7 febbraio
1812
Morto il 9 giugno
1870.

*** **Una nuova Società anonima.**

Agli uomini intelligenti e che hanno qualche danaro è indirizzato un appello meritevole d'attenzione.

I fratelli Westermann che, oltre a un nome riverito per perfetta onorabilità commerciale, godono altresì una distinta riputazione tecnica guadagnata con molteplici lavori con rara perfezione eseguiti, hanno divisato di costituire una Società anonima, la quale assuma ed eserciti il loro stabilimento di costruzioni meccanico-navali, con un capitale di *due milioni*, diviso in 8000 azioni da lire 250 ognuna.

La sottoscrizione è aperta dal 20 al 27 corrente presso la tanto riputata casa bancaria B. TESTA E COMP. e presso tutti i numerosi corrispondenti di quella casa in tutte le città italiane. Dove si ricevono le sottoscrizioni si può anche ispezionare lo statuto col quale si costituisce la nuova Società anonima.

I fratelli Westermann, che in vent'anni di improbe fatiche sono riusciti a condurre il loro opificio a tal punto di potenza di mezzi e di perfetto ordinamento, così nei mezzi meccanici come nella numerosa maestranza, da poterlo riguardare come una vera ed unica specialità industriale in Italia, sono venuti nella risoluzione di costituire una Società col capitale di due milioni per poter dare alle costruzioni sul loro cantiere delli grandi navi in ferro con motore sussidiario a elice quello sviluppo che risponda alla ricerca, ogni giorno crescente, che la marina mercantile fa oggi di quel genere di bastimenti con decisa preferenza.

Di già varii bastimenti, ed anche di grossa portata, costruiti in ferro e provveduti di motore ad elica, sono stati lanciati in mare dai Westermann, con gran soddisfazione dei committenti, lodandosi la solida costruzione, la sveltezza delle forme e la perfetta finitezza del lavoro.

Al presente si sta compiendo sul cantiere Westermann la costruzione di due grossi piroscafi in ferro ad elica (l'*Aquila* e il *Rocco Piazzio*) di commissione di armatori liguri, e una grossa barca pure in ferro di commissione della real marina.

A molte navi della real marina da guerra l'opificio di Sestri Ponente ha fornito grosse caldaie e potenti macchine a vapore, oltre una quantità di pompe e meccanismi di vario genere. Nell'istesso opificio furono costruiti molti ponti tubolari in ferro per le strade ferrate, parecchie usine complete per l'illuminazione a gaz di varie città italiane, motori, macchine, apparecchi, lavori metallurgici di ogni specie.

L'appello ora fatto dai Westermann allo spirito di associazione troverà senza dubbio un concorso importante, perchè lo stabilimento di Sestri-Ponente, collocato nel centro della Liguria, che ha dato tanto slancio al traffico marittimo col dare un ampio sviluppo alle costruzioni navali, senza dubbio inaugura una serie di brillanti affari e di pingui guadagni.

LA CAMERA D'OGGI

21 giugno. — La seduta è aperta al tocco.

Si discute la legge sulle tasse marittime, che è approvata.

Viene poi discussa la legge sulla tassa scolastica, sulla quale parlano Mellana, Melchiorre, Del Zio, Bonghi, Salaris.

La Camera respinge la proposta sospensiva dell'onorevole Salaris e passa alla discussione degli articoli.

Salvatore Morelli solleva l'ilarità della Camera parlando della istruzione della donna, e si lagna che la parola è un monopolio, perchè non lo si lascia parlare senza interruzioni.

La seduta continua (ore 4).

ULTIME NOTIZIE

L'assemblea generale della Banca Nazionale Toscana, che ha avuto luogo oggi, ha dato al Consiglio superiore pieni poteri per eseguire il seguente programma che è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente.

1º Agli articoli 4, 6, 7 dello statuto sono sostituiti gli appresso:

Art. 4. La concessione della Banca Nazionale Toscana è prorogata a tutto dicembre 1890, meno il caso di perdite che diminuissero il capitale effettivo di un terzo, nel qual caso dovrà cessare in tronco ed esser messa in liquidazione.

Art. 6. La Banca potrà aumentare il suo capitale portandolo in tutto fino a cinquanta milioni purchè giustifichi di aver distribuito agli azionisti nei due precedenti bilanci almeno un sette per cento.

Art. 7. Il nuovo capitale sarà rappresentato da azioni di lire mille l'una da collocarsi nel modo seguente:

a) Fino a venti milioni di aumento di capitale, ogni azionista avrà diritto, nel termine che sarà assegnato dal Consiglio, di farsi acquirente alla pari delle nuove azioni nella proporzione di quelle di cui si troverà possessore.

b) Per ogni aumento di capitale superiore ai venti milioni come sopra riservati agli azionisti, le azioni saranno vendute all'incanto cedendo la differenza del prezzo a profitto della massa di rispetto.

2º Il capitale dovrà essere immediatamente portato a cinquanta milioni quando alla nostra Banca venga affidata una parte del servizio delle Tesorerie.

BOLLETTINO TELEGRAFICO

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

BUKAREST, 19. — Un decreto convoca la Camera pel dì 27 giugno, per essere probabilmente aggiornata fino all'autunno.

PARIGI, 20. — Assicurasi che Grammont, rispondendo all'interpellanza sulla ferrovia del Gottardo, dirà che la Francia non vuole in alcuna guisa intromettersi in affari che hanno un carattere industriale; proverà che la Svizzera ha dichiarato più volte di voler far rispettare la sua neutralità, e conchiuderà dichiarando nel modo più formale che giammai la pace d'Europa fu sì assicurata come oggi.

PARIGI, 20. — Corpo legislativo. Mony domanda se il diritto di proprietà, che hanno gli Stati firmatari della convenzione di Berna sulla strada ferrata del Gottardo, implichi pure il passaggio delle truppe. Crede del resto che sarebbe facile d'intercettare la ferrovia in caso di guerra, e dice che la neutralità della Svizzera non sarebbe violata se non quando la Svizzera stessa lo volesse.

Grammont dice che esaminerà la questione dal punto di vista politico e commerciale, ma che non seguirà l'esempio che gli fu dato altrove; che non farà appello ai sentimenti di patriottismo che presso di noi non hanno bisogno di essere tenuti desti, e che non avrà bisogno di usare misteriose reticenze. Soggiunge che la questione non ci deve commuovere, e che essa è lo sviluppo naturale dei rapporti fra le nazioni. Dimostra che la neutralità della Svizzera è bene garantita. Espone le precauzioni prese e le spiegazioni date dalla Svizzera. Che se d'altra parte questa neutralità fosse minacciata, noi, soggiunge il ministro, siamo lì per difenderla. (*Applausi*) Grammont dice che la Svizzera fu assai abile nell'attirare sul suo territorio, e senza pericoli per la sua indipendenza, i capitali dei suoi vicini. Conchiude dicendo che il Governo francese, rassicurato sulle conseguenze politiche della strada ferrata del Gottardo, non aveva nè il diritto nè il dovere di opporsi; che, per quanto riguarda il punto di vista commerciale, non vi ha alcun pericolo; che la strada ferrata del Gottardo non sarà costruita prima di 15 anni; che bisognerà esaminarne i vantaggi e studiare la linea del Sempione. Questa questione rientra così sotto la competenza dei ministri del commercio e dei lavori pubblici.

Il ministro dei lavori pubblici dice che la linea del Gottardo non viene a fare concorrenza agli interessi francesi, ma bensì alle linee del Brennero e del Semmering: che, quanto al Sempione, sia esso o no traforato, gli interessi francesi sono perfettamente tutelati dal Moncenisio, ad eccezione di Marsiglia, alla quale bisognerà dare un compenso sviluppando, come consigliò Mony, i mezzi di navigazione pel Rodano, la Saona, il Canale della Saona e il Reno. Il ministro soggiunge che la ferrovia del Cenisio sarà aperta nell'anno venturo.

Il ministro Le Boeuf, rispondendo a Keratry, dimostra che la linea del Gottardo non è pericolosa dal punto di vista strategico, e che, in caso di guerra, sarebbe facile d'intercettare le comunicazioni. Rispondendo poi a Bulach, il quale aveva domandato che venissero ristabilite le fortificazioni di Uninga, Le Boeuf dimostra che questa piazza è completamente inutile.

Keratry insiste dicendo che la convenzione di Berna altera il trattato di Praga.

Ferry parla vivamente contro il Governo che lasciò fare Sadowa; parla pure contro la maggioranza della Camera. Egli è richiamato all'ordine. Grande tumulto. Ferry termina dicendo che la Svizzera non potrà mantenere la sua neutralità.

La discussione è chiusa.

Non è votato alcun ordine del giorno.

PARIGI, 20. — L'imperatore ricevette oggi Ollivier e Grammont.

BERNA, 20. — Il Consiglio federale ordinò l'espulsione del conte Bolognini, il quale, malgrado gli ordini ricevuti, persisteva a soggiornare verso la frontiera italiana.

VERVIERS, 20. — Ebbero luogo gravi tumulti in occasione del richiamo dei militi. Vi fu un conflitto fra i militi e la polizia. Parecchi militi e agenti di polizia furono gravemente feriti. I disordini furono repressi.

Borsa di Parigi

Parigi, 20.	18	20
Rendita francese 3 % . . .	72 62	72 90
» italiana 5 % . . .	59 20	59 80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie lombardo-venete .	406 —	412 —
Obbligazioni	249 50	249 50
Ferrovie romane	56 —	55 50
Obbligazioni	143 —	143 50
Obbl. ferr. *Vitt. Em.* 1863	161 25	163 —
» ferrovie meridionali .	175 —	175 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito mobiliare francese .	247 —	250 —
Obbl. della Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni id. id.	668 —	690 —
Vienna, 20.		
Cambio su Londra	— —	119 80
Londra, 20.		
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. | **FANFULLA** | Num. 7.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

Un numero in Firenze cent. 5. | Firenze, Mercoledì, 22 giugno 1870. | Fuori di Firenze cent. 7.

QUATTRO CHIACCHIERE

La questione suscitata per la quinta o la sesta volta dall'onorevole Morelli è più seria che non sembri a prima vista. Io oserei quasi dire ch'è più seria dello stesso deputato di Sessa, il quale, quando parla, desta continuamente l'ilarità.

Per non pregiudicarmi al cospetto del gentil sesso, io incomincierò con dichiarare che sono favorevole all'emancipazione della donna; credo anzi che più essa sarà emancipata, e per noi uomini sarà meglio; ma le mie opinioni personali, anche corroborate da quelle dell'onorevole Morelli, non bastano a sciogliere la questione.

Fino ad un certo punto tutto va a vele gonfie; ci sono i medici, gli architetti, gli avvocati, i professori; ci possono stare benissimo anche le medichesse, le *architette*, le avvocatesse, le professore. Io vado anche più in là, e dico che vi possono stare anche le caporalesse, le colonnelle e le generalesse. La storia ha scritto nei suoi eterni volumi i nomi delle Giovanne d'Arco, delle Stamure, delle Segurane, ecc., ecc.

L'obbiezione che fanno molti all'emancipazione della donna, chi cioè farà calzette, chi cucirà le camicie, chi orlerà le pezzuole, è stupida quanto rancida. Un secolo fa la poteva ancora reggere; ma oggi non regge più. Oggi abbiamo le macchine; si fila a macchina, si tesse a macchina, si fanno calzette a macchina, si può cucire a macchina,... si allatta i bambini a macchina, e si preparano a macchina perfino le inchieste parlamentari. Tutto, insomma, si può fare a macchina.

Tutto... fuorchè figliuoli!... E qui sta il gran guaio. Una volta che la donna sia intieramente emancipata e fatta eguale all'uomo, non vorrà più saperne di partorire, o, alla migliore ipotesi, chiederà, a titolo d'uguaglianza, che si partorisca almeno una volta per uno. Ha pensato l'onorevole Morelli a quest'argomento? Per me ci ho pensato, e dichiaro di respingere nel modo più assoluto la proposta transazione.

E se la donna si rifiuta di partorire, e se l'uomo si rifiuta, non nasceranno più figliuoli; e senza figliuoli in breve tempo non vi sarebbe più *popolo* per la *Riforma*, e specialmente pel signor Mazzini, il quale sarebbe ridotto a *Dio* solo. Senza ragazzi non si potrà neppure riempiere gli stalli della Camera.

I ragazzi non si possono certamente fare a macchina, come le calzette ed i solini; piacesse al cielo che si potessero fare; riuscirebbero forse un poco meglio! Ma pur troppo non si può!

Ma, dirà l'onorevole Morelli, la natura è prepotente, la natura è invincibile, e la donna continuerà a partorire anche emancipata. Ah! ecco il *busillis*! Ammessa l'emancipazione di diritto e di fatto, avremo, dunque, le professore che non potranno fare scuola nell'ultimo periodo; le *architette* lasceranno le case interrotte; le medichesse lasceranno morire i loro clienti. E le soldate? Se alla vigilia d'una guerra una generalessa in capo si trovasse lì lì per... mi comprendete? Se la vigilia d'una battaglia fosse sorpresa dalle doglie? Un'altra ipotesi, sarà l'ultima: Mettiamo che invece d'un ministro Sella, avessimo una ministressa Sella, e che in questi giorni si trovasse in uno stato interessantissimo, s'avrebbe a prorogare la Camera fino a che S. E. non fosse uscita di puerperio?

Dunque? Dunque la teoria dell'onorevole Morelli è eccellente, è superlativa, ma in pratica, io credo che fino a quando non si sarà inventata la macchina per fare i figliuoli, bisognerà lasciar andare le cose come sono andate fin qui.

Se i lettori... e le lettrici ci vogliono pensare un po' bene, s'accorgeranno che la mia sentenza non è poi tanto da disprezzarsi.

Tom° Canella

GIORNO PER GIORNO

L'ultimo decreto del Comandante la divisione di Firenze, col quale si obbligano gli uffiziali ad andare in carrozza, ha sconcertato i piani finanziari di più d'un sottotenente.

Ordinariamente gli uffiziali al principio d'ogni mese distribuiscono in tanti pacchetti diversi quelle poche lire che la carità cittadina dei deputati ha lasciato loro... fino a nuova riduzione.

***

Potete bene immaginare che il pacchetto dei *piccoli piaceri*, ordinariamente molto poco fornito, vive a spese del pacchetto *pane quotidiano*, e spesso fa al suo vicino delle ferite mortali.

***

Ogni serata di teatro si stringe un punto al cinturino, ogni *espansione* giovanile costa due punti.

***

Ieri un uffiziale mio amico mi diceva con rassegnazione: Finora, per portare i guanti freschi, un giorno ho fatto colazione, un giorno ho fatto il pranzo. Ora che debbo pagare anche la *calèche*, il giorno che salto la colazione... salterò anche il pranzo!

***

Per consolare questo mio amico, gli portai però l'esempio d'un altro uffiziale intelligente e povero... il quale a forza di studiare aveva trovato un mezzo ingegnosissimo di risparmiare il *pane quotidiano* almeno una volta al mese.

Egli, che come tanti suoi compagni non prendeva cibo che ogni 24 ore, aveva fatto l'osservazione che chi può stare 24 ore digiuno può stare anche 25.

Che cosa fece egli mai? Ritardò d'un'ora ogni giorno l'ora di desinare. Ogni 24 giorni era una giornata di guadagno!

***

Del resto, l'ordine Cadorna non è nuovo nella storia militare. Anche a Milano, qualche anno fa, non vi fu un generale d'armata che proibì agli uffiziali di cavalleria d'andare in *fiacre*?

Regola *generale*..... quando un Comandante di.... qualche cosa si sveglia al mattino di buon umore è sicuro che, fregandosi le mani, dice fra sè e sè....

Che cosa di bello potrei oggi..... proibire ai miei uffiziali?.....

***

Ah! se potessero proibir loro di aver appetito!

***

Una risposta carina data da un bambino della marchesa di La...., in Firenze, merita proprio gli onori della stampa.

L'altro ieri Nerino interroga un'amica di sua madre:

— Dimmi... perchè non hai condotto qui i tuoi bambini?

— Perchè.... non ne ho, dice la signora.

— E perchè non ne hai?

La signora tutta confusa mette la colpa sulla Provvidenza e risponde:

— Non ho bambini perchè Domeneddio non vuole che io ne abbia.

— E tu *prova* un po' a disobbedirgli,... riprende Nerino senza scomporsi.

***

Una questione d'onore originale.

L'onorevole Minervini, che nel calore dell'improvvisazione ha dimenticato l'altro giorno di difendere i 97 articoli de' suoi cinque progetti di legge, percorrendo a mente fredda i resoconti dei giornali, fu dolorosamente sorpreso da quello che i cronisti gli hanno fatto dire.

E, colpito della rassomiglianza delle varie relazioni, ne dedusse che tutte erano calcate sul medesimo originale, esteso da uno dei cronisti per uso di tutti.

***

L'onorevole Minervini, supponendo sapere chi fosse il supposto cronista, andò al suo giornale...

Ciarle, spiegazioni, proposte, controproposte...

Alla fine venne il famoso giurì d'onore.

***

Il giurì, composto, dicesi, degli onorevoli Bargoni, Cadolini, Salaris e di un quarto non onorevole, dovrà giudicare se il resoconto sia steso in buona o in mala fede, probabilmente col confronto degli atti ufficiali.

Sarebbe curiosa che il giurì si trovasse nella posizione di quel letterato che, giudicando i due sonetti, disse al poeta: « stampate l'altro, » dopo aver letto il primo, e prima di leggere il secondo.

E che ne risultasse che il resoconto ufficiale è la parodia del resoconto incriminato!...

***

Supponiamo per un momento che voi non sappiate chi sia la Mendolesi.

Avreste gran torto!... perchè la Mendolesi, donna com'è, è un tipo di nobile coraggio e di generoso patriottismo da meritare l'affetto e la simpatia degli Italiani.

Ma, dato e non concesso che non sappiate nulla sul conto suo, eccomi qua a farvene la presentazione.

***

La Mendolesi è una popolana di Ravenna, che, nella ignavia comune, nello sbigottimento generale, mentre tutte le bocche restavano chiuse e tutti gli occhi fingevano di non vedere, vide, guardò... e parlò...: parlò innanzi alla giu-

(5) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 6)

Pure, aggiungeva la lettera, costui si era sempre ostinato a considerarsi come *qualche cosa* della signora che scriveva, ed ella non aveva avuto il coraggio di rifiutargli qualche soccorso, temendo, e non a torto, che, respinto da quel lato, sarebbe andato a seccare il povero signor Vanstone, la cui cieca generosità e l'inesauribile bontà d'animo erano notissime pel paese.

Per impedire dunque che suo marito rimanesse vittima di tale, che a torto od a ragione si vantava membro della famiglia dond'ella usciva, mistress Vanstone aveva, dalla sua cassetta particolare, prelevato quanto bastava per contentare il capitano, a condizione che non si facesse mai vedere intorno casa.

Mistress Vanstone riconosceva nella sua lettera d'aver fatto male... ma lo aveva fatto con buone intenzioni, e dopo aver veduto che quell'uomo era ridotto per vivere a mettere così a frutto la sua sognata parentela.

Uomo di talento com'era il capitano Wragge, avrebbe potuto riuscire benissimo in qualunque carriera, ma fin da giovane parve destinato a fare vergogna alla sua famiglia. Mandato via dal reggimento, nel quale aveva pur tenuto un comando, aveva provato ad entrare in cento impieghi, e sempre scacciato, come indegno, aveva finito per vivere, come suol dirsi, *della propria abilità*, presa la frase nella sua peggiore e più trista significazione.

Aveva preso per moglie una povera donna quasi demente, già impiegata a servire in una trattoria di second'ordine, cui per caso era toccata una piccola dote, dissipata fino all'ultimo soldo dall'inesorabile suo marito.

Per parlar chiaro insomma, il capitano Wragge era un pessimo soggetto incorreggibile, e l'avere aggiunto alla lista delle sue cattive azioni anco quella di farsi vedere ronzare intorno a casa Vanstone, contro tutti i termini del trattato in forza del quale si era avuto la debolezza di promettergli qualche soccorso, lo rendeva indegno di ogni compassione. Egli aveva già probabilmente ricevuto una lettera in termini tali scritta che gli avrebbe levato la voglia di farsi mai più vedere a Combe-Raven.

Così terminava la prima parte della lunga lettera di mistress Vanstone alla governante, la quale, a vero dire, restò assai sorpresa per cotesta rivelazione. Ella non aveva mai sospettato tanta debolezza di carattere in una donna che aveva anzi giudicato buona a sapersi in ogni caso regolare e difendere da sè. Pure accettò le spiegazioni, come quelle che erano prima di tutto plausibilissime, e poi tali da permettere la spiegazione del fatto alle due ragazze.

La signora Vanstone seguitava quindi a scrivere sull'argomento del suo viaggio a Londra.

Diceva nella lettera di voler confidare a miss Garth, in forza dell'antica amicizia e sotto sigillo di confessione, la cagione segreta della recente e improvvisa partenza da Combe-Raven, alla quale avevano servito di pretesto i famosi affari di famiglia.

La verità, secondo la lettera, era che la signora Vanstone s'era fatta accompagnare a Londra da suo marito per consultare un celebre medico a proposito della sua propria salute esposta a gravissimo pericolo!... E per parlare anco più chiaro,... la signora Vanstone temeva, e non a torto, i pericoli di una nuova maternità che le sembrava ormai inevitabile.

Alla sua età, dopo essere rimasta così grande spazio di tempo senza dare in luce altri figli, dopo la terribile e a stento superata malattia che l'aveva colta nel mettere al mondo l'ultimo suo bambino, e quella più terribile ancora da cui era stata assalita alla prematura e inaspettata morte di quello stesso fanciullo, l'idea d'essere esposta di nuovo a pericolo sì grande, l'aveva indotta a chiedere il parere d'un luminare della scienza, prima di spaventare inutilmente le ragazze.

L'oracolo aveva parlato. Pur troppo il dubbio diventava una certezza, e l'esito di questa tremenda prova, che doveva verificarsi nelle ultime settimane dell'estate, era, per non dire di più, molto incerto e pauroso. Benchè il medico consultato le avesse fatto coraggio, mistress Vanstone aveva capito dalle sue domande ch'egli nutriva i più funesti timori.

Dopo aver così confidato ogni cosa alla governante, la signora terminava la sua lettera raccomandando più che mai il segreto. A che pro amareggiare la vita a Norah e a Maddalena?.... Tanto valeva aspettare alla fine dell'estate! Il ritorno dei coniugi a Combe-Raven era fissato pel 23 dello stesso mese. E la lettera così finiva non senza oscurità e non senza qualche cosa d'ambiguo.

Per cinque minuti, dopo cessata la lettura, miss Garth non provò altro sentimento che compassione e la simpatia più profonda per la povera mistress Vanstone,.. ma poco a poco. riflettendo, e pensando, un dubbio le nacque nella mente. La spiegazione data dalla signora Vanstone era proprio la vera? Ci si doveva, ci si poteva credere, in presenza dei fatti che erano accaduti e che servivano a verificarne l'esattezza?...

(Continua)

stizia, depose nei tribunali e compiè coraggiosamente il dover suo..., mentre ognuno rifuggiva paurosamente dal fare altrettanto.

***

Come si capisce alla prima, i *buontemponi* feriti sul vivo, e designati a quel modo all'incomoda attenzione dei magistrati, giurarono vendetta.

La Mendolesi, di lì a poco, fu assalita da quattro pugnalatori, e vide la morte molto da vicino.

Quando il sesso forte si picca di vigliaccheria, è vigliacco oltre tutti i limiti del possibile!... Quattro assassini per uccidere una donna!...

***

Eppure la donna non fu uccisa... e sì che non fuggì, non volse le spalle, non si raccomandò alla pietà de' suoi nemici, ma fece bravamente fronte all'infame drappello, guardò impavida in faccia i suoi assalitori e si difese... si difese disperatamente... e insanguinata, spossata, ferita ben *undici* volte!!! pure trovò nel suo coraggio tanta forza per mettere in fuga quei quattro scellerati.

***

Per questa coraggiosa e infelice popolana il *Ravennate* iniziò una sottoscrizione, e un deputato, la cui modestia non ci permette di declinare il nome, aprì alla Camera una colletta su cui già figurano i nomi degli onorevoli Bettino Ricasoli, La Marmora, Peruzzi, Minghetti, Broglio, Massari Giuseppe, Guerrieri-Gonzaga, Annoni, Bonghi, Berti, Borgatti, Rudinì, Cosenz, Civinini, Bonfadini, Pisanelli, Riboty, Biancheri, Corsini, Bertolè-Viale, Bargoni e molti altri... un cento circa raccolti da destra e dal centro!... Il Presidente del Consiglio ha sottoscritto per 50 lire.

***

E va benone..... è nulla di più giusto, di più conveniente, di meglio immaginato,

Ma perchè proporre d'impiegare i danari raccolti nell'acquisto d'una medaglia per fregiarne il petto all'ardita ravennate?

Vanità delle vanità!... Non sarebbe meglio comprare in suo nome un buon titolo di rendita ..... e provvedere ai bisogni della sua vita.... finchè ella dura?

***

Le medaglie son bell'e buone, ma chi ha da guadagnarsi il pane quotidiano trova poco gusto ne' ciondoli.

Del resto anche la medaglia ci sarà!... Possiamo assicurare che il Governo ha già pensato a conferirne una alla Mendolesi!

***

Tocca al Governo a decorare... ai cittadini tocca a provvedere alla vita....

Altrimenti la fame... e il bisogno sarebbero presto per quella povera donna... il rovescio della medaglia!...

***

Frase staccata, raccattata ieri per via, a mezzanotte, verso la base di S. Lorenzo, e caduta dalla bocca d'un popolano che pareva aver di soverchio sacrificato al Dio Bacco.

Una frase pronunziata ridendo... ma terribile nella sua ignobile semplicità.

— Ah! Bobi, diceva il nostro eroe, barcollando in mezzo alla strada, e parlando al compagno che descriveva come lui mille curve sulle lastre... Ah! Bobi, non mi ci pigli più, sai, a vegliare la tua moglie moribonda!... Si perde il sonno, e si beve troppo!...

***

Una corsa nell'*omnibus* costa 10 centesimi.

Una corsa in vettura di città 80 centesimi.

Differenza centesimi 70.

I computisti del Ministero delle finanze — i quali le matematiche le hanno studiate — intravidero nelle cifre di quel calcolo una buona e seria economia, e decretarono che d'or innanzi gli impiegati aiutanti di campo, i quali debbano recar dispacci o far commissioni pel Ministero, abbiano a pigliare l'*omnibus*, evitando il *fiacre*.

Nel solo caso in cui non trovino l'*omnibus* sottomano è loro fatta facoltà di correre... a piedi, aumentando l'economia de' 10 centesimi dell'*omnibus*.

Se alcuno viene ancora a dirci che le promesse economie, sono un'illusione, incaricheremo della risposta gli azionisti della società degli *omnibus*.

I proprietari delle vetture si sono gettati tutti nell'opposizione.

Io Fanfulla

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bologna, 20 giugno 1870.

La vivacità delle idee e lo spirito del linguaggio corrispondono nel vostro giornale alla simpatia del titolo, e gli procurano anche fra noi la più festevole accoglienza.

Non siamo tutti repubblicani (la Dio mercè); il comune *pende* a sinistra, è vero; il romagnolo è *frondeur* per abitudine, *radicale* no. È vero pure che i moderati mancano in questo momento fra noi di capi, la cui influenza sia accettata dai più, e di giornali che propugnino con autorità e con efficacia le loro idee; e, ne converrete con me, un partito senza guida e senza stampa equivale ad un convoglio di strada ferrata senza macchinisti e senza carbone.

Ch'io sia nel vero si prova dalle ultime elezioni politiche, chè non si trovò nella nostra città un uomo di parte moderata che consentisse di essere opposto ai candidati di Sinistra, quantunque questi non fossero uomini di tale eccellenza da mettere i brividi a qualsivoglia competitore.

Non taccio però, che la difficoltà fu resa più grave dal fatto che il governo locale, risentendosi di quelle oscillazioni che spinsero in addietro il Ministero da destra a sinistra e da sinistra a destra, favorì nel momento delle elezioni con tutto lo studio e con tutto l'amore i candidati di parte radicale, non prevedendo per verità che alcuni di essi si sarebbero spinti dietro le orme dei Billia sulle più alte giogaie della montagna, come unico modo di mettere in vista dal primo momento la nuova personalità loro.

Questo per gli uomini.

Quanto alla stampa, a Bologna si pubblica, come sapete, l'*Amico del Popolo*, che rappresenta le opinioni di più giovani focosi i quali, invidiando alla generazione precedente gli allori della rivoluzione che ha data alla patria l'unità e la libertà, vogliono farne un' altra a costo di sacrificare questa unità e questa libertà. Poi abbiamo l'*Indipendente*, una specie di sommario della *Riforma*, organo officioso del municipio, della cui amministrazione il giovine direttore fa parte come assessore. Abbiamo il *Monitore di Bologna*, scritto per i lettori di ogni gusto e di ogni colore, moderato nella prima pagina, radicale nella terza, tollerante, garbato, civile nell'articolo di fondo, intollerante, triviale, ingiurioso nella *cronaca* o nelle *ultime*, secondochè egli scriva o coll'ingegno che gli rischiara la mente, o colle passioni che gli agitano il cuore.

Ma con tutto ciò egli aguzza la curiosità e riesce a quello cui non sono riusciti gli altri *fogli*, voglio dire, *a far denari*, la morale della favola di molta gente. Finalmente vede la luce a Bologna la *Gazzetta dell'Emilia*, privilegiata degli annunzi giudiziari sotto il Ministero Menabrea, ma in uggia a quello d'oggi, o almeno a chi lo rappresenta, per ragioni che ora non conosco. La *Gazzetta* vorrebbe essere di parte moderata, ma stanca di lotte, *tête à tête* col suo direttore, si ispira a mala pena ai soli interessi di lui, e vive magra e macilenta mercè i pochi annunzi e i pochi corrispondenti, come un tisico mercè l'aria di Pisa. Provate a toglierle corrispondenti ed annunzi, e la *Gazzetta* è morta.

A tale adunque essendo ridotta la stampa politica di un paese distinto per tanti pregi, è chiaro il perchè riescavi bene accolto fra molti di fuori anche il vostro giornale, che, senza essere umoristico ed assumere proprio il linguaggio di Stenterello o di Arlecchino, merita d'essere chiamato *un giornale di spirito, il nostro Figaro*. E, ne sono certo, avrà fortuna non solo qui, ma per tutta l'Italia, dove, mentre il buon senso abbonda, il buon umore non fa difetto, e me ne appello all'onorevole Minervini.

Per oggi basta; prendetevi questa prima corrispondenza come uno sguardo dato dalla riva innanzi di gettarmi a nuoto nel pelago (?) delle notizie.

X.....

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

21 giugno, ore 1 30. — La seduta è aperta. Caldo, petizioni, verbale. — Punte signore nelle tribune. — La Camera sbadiglia.

***

D'Amico dal banco delle Commissioni respinge gli emendamenti proposti alla legge sulle tasse marittime.

È un oratore che parla molto presto e fortissimo, con un metallo di voce che lacera gli orecchi. Ha due occhi vivacissimi, pieni di malizia, che brillano sotto due folte ciglie nere in una faccia contornata da barba e capelli folti e nerissimi.

Se avesse le gambe più lunghe sarebbe già seduto al banco dei ministri (seggiolone della marina); ma pazienza!... ci arriverà.

***

Bonghi tutti sanno chi è, e come fatto.

Parla sull'istruzione e sulle tasse universitarie e la parola gli esce facile, eloquente, finita, forse troppo fiorita, e per contro ingratissima.

Lo direste raffreddato in permanenza.

Siccome è uno di quelli che sanno di più, è pure di quelli che irritano di più, perchè lo fa troppo vedere.

***

Correnti, ministro, prende parte alla discussione.

La sua parola e le sue idee sono come la sua persona; non presentano angoli di sorta.

L'onorevole Correnti è una sfumatura.

***

L'onorevole Mellana, che ieri dimenticò i classici fino al punto di citare l'onorevole Tasso, espone un'idea rivoluzionaria come la sua sintassi.

Vorrebbe soppressi tutti gli stipendi ai professori e tutte le tasse scolastiche.

Secondo l'onorevole Mellana, gli scolari lasciati liberi d'istruirsi a modo loro, spenderebbero meglio i loro quattrini.

L'onorevole Mellana ha forse ragione.

Egli diffatti, si direbbe, è arrivato al Parlamento senza passare per alcuna scuola.

***

Salvatore Morelli — al solito — parla della donna. Grida che in Italia non se ne tiene conto e vuole che ogni *cittadino*, senza distinzione di *sesso* (sic), possa addirsi alle scuole d'applicazione.

La Camera ride, e con essa due belle signore che sono nella tribuna.

L'oratore protesta perchè non lo si lascia parlare; esclama che in Italia tutto è monopolio, il capitale, la terra, il Governo, la parola e perfino il sesso!...

La donna, dice l'onorevole Morelli, è una *mano-morta* dell'uomo: bisogna che diventi una mano viva; bisogna abbattere la barriera che separa l'uomo dalla donna (?) (avviso ai negozianti di stoffe); bisogna che la donna non sia più una vittima del pregiudizio; bisogna che la donna studi la chimica, la fisica, la meccanica, l'economia; bisogna che la donna possa insegnare ai ministri e che sia più americana.

***

Le due signore se ne vanno!...

***

Ma l'oratore che volge le spalle alla tribuna non se ne avvede e segue a far ridere l'assemblea dichiarando che tutti gli uomini hanno un debole per le donne, non escluso il presidente.

Le fedine dell'onorevole Biancheri si agitano con molta compiacenza.

***

L'onorevole Morelli finisce dichiarando che anche alla donna bisogna aprire la porta.

***

Chiaves (della Commissione) dichiara che rispetta il sesso gentile, e però non discute le cose dette dal signor Morelli che non gli sembrano opportune.

E qui un dialogo:

Morelli. Domando la parola.

Presidente. Perchè?...

Morelli. Per una dichiarazione...

Presidente. Intende ritirare?

Morelli. E perchè no?...

Presidente. Ma ritira o non ritira?

Morelli. Che dice il ministro?

Presidente. Non parla...

Morelli. Ma... si tratta di donne... almeno per civiltà...

Correnti. Mi associo al relatore.

Morelli. La parola!

Presidente. Perchè?

Morelli. La mia dichiarazione...

Presidente. Ah! Lei ritira?...

Morelli. Sì!

Presidente. Basta così.

Morelli. No! non basta.

La donna è capace di tutto: io ritiro il mio emendamento, ma me ne appello a tutte le donne!..

Qui la Camera, che da dieci minuti ride, scoppia addirittura; l'oratore si volge alla tribuna delle signore e non vede che i cartelloni dei plebisciti. Protesta ancora, ma è impossibile capire. Il solo suono che si sente come un eco lontano nel fracasso generale è il campanello.

***

Dopo un episodio come questo, qualunque cosa impallidisce.

Non noto più che qualche gesto oratorio del signor Oliva, un po' di raucedine del professore Bonghi, una giaculatoria dell'onorevole Salaris ed un biscottino colla marmellata dell'onorevole Marco Minghetti.

***

Conclusione:

Io mi domando, perchè l'onorevole Morelli la ha tanto colla donna?

Nella tribuna dicono che, a caso disperato, tenta di far breccia presso il bel sesso colla sua eccentricità.

È una spiegazione come un'altra.

E. Caro

CRONACA POLITICA

INTERNO.

Napoli. — Il 43° battaglione bersaglieri, che era di guarnigione a Napoli, dice la *Gazzetta di Napoli*, e che in seguito ai movimenti di Catanzaro venne trasferito a Maida, ove trovasi presentemente, in cinque anni di sua esistenza passò soli 11 mesi in quartiere coll'uso del letto e delle lenzuola. Il rimanente di questo tempo dovette passarlo sulla paglia. Esso pare uno dei cinque battaglioni destinati ad essere soppressi dal progetto votato dalla Camera ed attualmente in discussione al Senato.

ESTERO.

Inghilterra. — La Camera dei lords approvò a forte maggioranza il *bill*-agrario sull'Irlanda.

Francia. — Da vari giorni corrono voci infondate sulla salute dell'imperatore. Un leggiero assalto di gotta, che non ha impedito a S. M. di attendere alle sue solite occupazioni, è stato sfruttato nel solo intento di far abbassare la rendita. Il tiro è fatto: ora l'imperatore sta bene.

Portogallo. — Il giorno del *Corpus Domini*, preconizzato per una nuova rivoluzione a Lisbona, passò tranquillamente. Il re, la Corte, Saldanha intervennero alla processione.

Egitto. — Il khedive ha in animo di creare un Senato al Cairo. Vi sarebbero anco dei senatori corrispondenti.

In quella serie si parla dei signori Emilio Girardin, Emilio Ollivier, il dottor Lepsius, di Berlino, il duca di Tetuan, il dottor Dumichen, egittologo tedesco, e il danese Lieblein.

Stati Uniti. — Il debito pubblico degli Stati Uniti il 1° giugno era di 12 miliardi di lire. Ma al 31 marzo decrebbe di 150 milioni. Sicchè il rimborso si effettua con la rapidità media di 75 milioni al mese, ossia 900 milioni di lire ogni anno. Se continuasse così in progresso aritmetico, gli Stati Uniti sarebbero liberi in meno di 14 anni!

FRA LE QUINTE.

Una buona notizia se è vera. Il Coccetti, nuovo impresario della Pergola, pare ci dia quest' inverno una nuova opera del maestro Marchetti, il tanto applaudito autore del *Ruy-Blas*.

Ha buon naso il Coccetti, e non mi stupirebbe di vederlo a fare un contratto... buono.

***

Conoscete il Coccetti? — un curioso tipo di uomo — in fede mia. — Egli è provveduto di una gran dose di astuzia quanta, ce ne vuole proprio per fare un onesto impresario — e nel tempo istesso ha il candore d'una fanciulla sedicenne.

Sarebbe capace non so... sarebbe capace di far le cose più assurde pel bene dell'arte — farebbe credito sopra un' opera nuova di Verdi... che in termine di commercio sarebbe come l'accettare una cambiale di Rotschild.

***

Mi ricordo ancora d'un certo banchetto fatto in onore del maestro Marchetti. Fu in quell'occasione che io conobbi l'impresario Coccetti; allora che il *Ruy-Blas* del giovane autore lo aveva arricchito in una serie di rappresentazioni brillantissime.

In quella occasione, come s'immagina facilmente, si fecero brindisi ed augurii a bizeffe.

Il buon D'Arcais, il celebre critico dell' *Opinione*, da quell'uomo di cuore che è, volle portare un *toast* anche al felice impresario, ed espresse il suo desiderio che quel successo potesse spronare il Coccetti ad aprire la via a qualche altro giovane autore.

***

Il Coccetti, *confuso* dell' onore, e lieto di poter esprimere la sua opinione, si alzò e con l'accento dell'anima disse: Signori, io non sono oratore: no... invece di belle parole vi dirò fatti. Ebbene io prometto di pagare e far rappresentare lo spartito di un altro giovane maestro... (applausi nell'uditorio).

Sì, o signori, di un giovane maestro qualsiasi... purchè lo spartito valga qualche cosa... almeno quanto il *Ruy-Blas*!

***

Il bravo D'Arcais ride ancora.

***

Io ve lo aveva ben detto che il Coccetti è un'anima candida!

***

L'opera nuova del maestro Marchetti ha per ti-

tolo *Gustavo Wasa*. — Il libretto è del D'Ormeville, un giovane poeta romano, pieno di genio e di ispirazione, e che non ha altra colpa se non d'aver fatto il libretto del *Ruy-Blas*...

Ah! Se egli non avesse fatto il libretto del *Ruy-Blas* sarebbe proprio un emulo dei Romani — ma egli ha fatto il libretto del *Ruy-Blas*!

Il suggeritore.

SPIGOLATURE

*** A Roma si accapigliano per l'infallibilità. La difficoltà grande sta nella definizione del domma. Se il papa giudica *ex-cathedra*, importa definire senza ambagi che cosa significa quel giudizio. Il papa deve essere circondato dai cardinali, ovvero pronunzierà i responsi col concorso dell'episcopato? È un circolo vizioso; come uscirne? Ma i gesuiti sono egregi manipolatori d'uomini.

*** Parigi è il mercato regolatore d'Europa per i grani. La siccità ha messo in pericolo le raccolte, e molte voci esagerate vanno attorno, mercè le quali il prezzo del pane ha raggiunto i 45 centesimi il chilogramma. Il ministro d'agricoltura prepara un rapporto per chiarire il vero stato delle cose. Le terre profonde, le terre bene concimate non hanno sofferto nulla. Nelle terre leggiere la rendita sarà forse inferiore di un terzo a quella dell'anno scorso.

In Italia, se le buone giornate continuano, come si spera, avremo quest'anno un ubertosissimo ricolto. La mietitura delle biade è già cominciata. Dopo le ultime acque le campagne presentano un aspetto veramente confortante.

*** Da due giorni il generale Bixio è in Catania. Deve avere un abboccamento coi membri di quella Camera di commercio.

*** È morto a Baltimora Girolamo Patterson-Bonaparte, figlio del fu principe Girolamo e di miss Patterson.

Il signor Patterson-Bonaparte era in età di oltre sessant'anni; di gusti semplici, ed aveva sempre vissuto tranquillamente da privato.

È noto che suo figlio, entrato nell'esercito francese poco dopo la proclamazione del secondo impero, è oggi capo di squadrone nei dragoni dell'imperatrice. Egli è ora l'unico rappresentante del proprio nome.

*** Il principe imperiale di Francia impara l'arte tipografica. Il *Moniteur* assicura ch'egli si è fatto allestire nel suo appartamento una piccola tipografia provveduta di tutto quanto riguarda l'arte di Guttemberg.

*** Carlo Dickens ha lasciato alla sua famiglia un patrimonio di 80 mila lire sterline, ossia la bagattella di due milioni di lire, guadagnate colla penna.

*** Il *Plebiscito*, piroscafo della nostra marina da guerra, che portava gli oggetti destinati all'esposizione dei prodotti dell'industria operaia, è giunto a Londra sano e salvo.

*** L'esposizione internazionale operaia di Londra non sarà aperta il 7 luglio, ma bensì il 15.

*** Ci scrivono da Savona: Vi do una notizia che non passerà inosservata all'*Unità Cattolica*. Mentre il sagrestano della chiesa di Santa Croce, non so a che pensando, si dava moto nella chiesa mettendo in ordine quanto occorresse per la funzione, uno sconosciuto, tutto raccolto in sè, andava ad inginocchiarsi ai piedi dell'altare. Infervorato nella preghiera, volendo sempre più avvicinarsi al Padre delle misericordie, in un momento che l'occhio del sagrestano era distratto, trasse dal tabernacolo la pisside d'argento e scomparve. Così per pregare non avrà più bisogno di ritornare in chiesa.

*** Notiamo anche questo: In un piccolo comune del circondario di Lodi (Milano), mentre la ragazzina Milani Camilla restituivasi a casa sua, venne fermata da un malfattore, il quale non le tolse gli orecchini, non un vezzo che la ragazza aveva al collo (temendo forse fossero falsi), ma *con un coltello* le tagliò la chioma. Alle grida della ragazza accorsero alcuni contadini, ma il ladro, che aveva già con lui quanto andava cercando, si diede a precipitosa fuga e scomparve.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Mentre al Corpo legislativo francese si disputa sulla questione del San Gottardo, ci giunge la notizia che il rappresentante della Svizzera a Berlino, colonnello Hammer, ha firmato, unitamente al conte di Bismark, un concordato col quale la Germania del Nord aderisce alla convenzione del 15 ottobre 1869, concernente appunto la ferrovia del Gottardo, ed accorda una sovvenzione di 10 milioni di franchi.

***

Parimente crediamo sapere che il Governo italiano avrebbe fatto noto al Consiglio federale elvetico che l'Italia acconsente a quanto venne stipulato tra la Svizzera e la Germania del Nord. Anzi, se le nostre informazioni sono esatte, il ministro d'Italia a Berlino avrebbe ricevuto ordine di firmare il concordato in discorso.

BORSA D'OGGI.

22 giugno 1870.

La partenza di Napoleone ha infuso coraggio a tutti coloro che avevano prestato troppo facile credenza alle esagerate notizie sull'indisposizione dell'imperatore. Ciò e la notizia che in parecchi dipartimenti della Francia la pioggia era venuta a rinfrescare le arse campagne contribuirono a ben disporre il mercato finanziario, mentre d'altro canto produssero un ribasso nel prezzo dei cereali.

La rendita 5 0[0, che nel mattino si negoziò da 61 15 a 61 30 fine mese, verso la chiusura la si domandò a 61 25.

Il 3 0[0 si pagò 36 10 per contanti.

Il prestito nazionale si domandò a 85 52, mentre le obbligazioni ecclesiastiche si negoziarono a 79; corso troppo basso se si considera che vi ha quasi certezza che la convenzione colla Banca verrà approvata, quantunque con una debole maggioranza. Ma, poichè dalla convenzione è stabilito che la Banca non può vendere codeste obbligazioni se non al corso di 85, è probabile che quanto prima sorpasseranno il corso di 80.

Le azioni della Regìa cointeressata oggi diedero luogo a parecchie transazioni: da 695 salirono a 697 1[2; ma verso la chiusura ricaddero a 695, in ribasso di 7 lire sul corso di ieri.

L'assemblea generale della Banca Toscana ha concesso i pieni poteri al Consiglio superiore per l'esecuzione del programma pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* relativamente all'aumento del capitale fino alla concorrenza di 50 milioni, mediante emissione di un numero corrispondente di azioni da 1000 franchi caduna. Il Consiglio superiore dovrà mettersi d'accordo col Governo. Oggi in Borsa le azioni della Banca Toscana erano domandate a lire 2000, ma non si presentarono venditori.

Le obbligazioni delle strade ferrate livornesi si trattarono a 170, e le azioni delle meridionali si domandarono da 365 a 365 1[2; i buoni meridionali si fecero a 444 50, fine corrente.

I cambi furono piuttosto fermi. Il *Londra* a tre mesi si negoziò a 25 52, il *Parigi* a vista si domandò a 102, ed il *marengo* si pagò 20 43.

EL ZADIK.

FATTI DIVERSI

*** Esiste presso Bergen (Prussia) una chiesa che può contenere circa mille persone, fatta intieramente di vecchi stracci e di carta. I cornicioni esterni, le statue, il tetto, i capitelli corinzii, tutto è in carta pesta, resa impermeabile da una saturazione di vetriolo, d'acqua, di calce di latte e di bianco d'uovo. Quando Federico II di Prussia fondò nel 1765 a Berlino una manifattura di carta pesta, non dubitava punto che se ne fabbricherebbe un dì una cattedrale.

*** A Siviglia è accaduto testè un avvenimento drammatico che è l'argomento di tutte le conversazioni.

Or fa qualche tempo due sudditi britannici, il signor Borelli e suo nipote, di Gibilterra, uscirono da quella città per andare a caccia, e furono sorpresi dai briganti e trasportati sulle montagne.

Le autorità inglesi, commosse a ragione dalla recente catastrofe di Maratona, scambiarono delle note risentite con le autorità spagnuole.

Mercè le cure del Governo di Cadice, gli autori dell'audace rapimento furono scoperti, e Borelli col nipote furono rilasciati, dopo lo sborso di lire 140,000: però non fu possibile impadronirsi dei ladri.

Pochi giorni dopo il governatore di Siviglia fu informato da un dispaccio che quattro individui, notissimi ladri di Gibilterra, sarebbero usciti a cavallo dalla piccola città di Utrera per andare a Siviglia con l'intento di entrarvi la notte, provvisti di somme considerevoli.

Furono immediatamente dati gli ordini perchè nessuno entrasse in città, custodita con grande vigilanza.

Trasportiamoci ora con l'immaginazione nella stupenda passeggiata detta *Las Delicias*, che si stende tra il Guadalquivir e il parco del duca di Montpensier. È un magnifico viale che sbocca in una vasta pianura verso Utrera.

I gendarmi, che stavano sulla strada in sentinella circa le tre del mattino, udito rumore di cavalli, gridarono: *Alto*! ma due palle rispondono all'ordine e feriscono mortalmente il sergente dei gendarmi. Gli altri si precipitano contro i banditi, e incomincia una lotta terribile.

Ma fortunatamente le guardie appostate a poca distanza accorrono e circondano i briganti. Tre di essi cadono morti, il quarto si dà alla fuga inseguito dai gendarmi.

La mattina alle sei i tre cadaveri portati alla prefettura furono riconosciuti per i banditi di Gibilterra.

Il povero sergente è morto; uno de' suoi compagni è ferito gravemente. I gendarmi che inseguivano il brigante che si dette alla fuga ne perdettero le traccie verso il villaggio di *Dos Hermanos*; ma la polizia lo cerca.

Le somme trovate indosso ai briganti salgono a 80,000 franchi; di modo che oltre la metà della somma pagata pel riscatto è ricuperata. In questa circostanza la condotta delle autorità e dei gendarmi spagnuoli è degna di un popolo civile e geloso della propria dignità. Che singolare contrasto con la fiacchezza delle autorità greche nell'occasione del delitto di Maratona!

*** Avviso ai geologi!

Alcuni operai scavando hanno scoperto dei gamberi pietrificati. Sono di forma quasi cilindrica e semicircolare. Le parte del corpo di quei crostacei coperte dalla corazza sono visibilissime; la loro forma è enorme. È questa un'altra prova certissima della presenza del mare nella Francia all'epoca della esistenza degli esseri organizzati.

*** Il risultato del *Derby* di Londra fu telegrafato nell'India per la via di Teheran e del Golfo Persico.

I vincitori furono proclamati alle ore 3, 27, di Greenwich, e il telegramma che dava i nomi del primo, secondo e terzo cavallo giunse a Bombay a ore 5, 57, a Calcutta alle 6, 25.

La trasmissione mise quindi ore 2, 34 per giungere a Bombay, e ore 3, 2 per giungere a Calcutta!

*** Tre giorni or sono fu sepolto a Enghien un certo M... V..., proprietario, che si uccise in un modo drammatico.

Appena uscita dalla sua stanza la moglie che gli aveva portato la cioccolata, egli si introdusse in bocca la canna di un fucile Lefaucheux, che fece scattare col piede. La testa andò letteralmente in pezzi, e il cervello saltò al soffitto.

Corre voce che M... V... si sottraesse in tal guisa ad un imbarazzo terribile. Dicesi che non potesse pagare i lavori di una grande casa che faceva fabbricare, che l'architetto aveva speso troppo e altre cose simili.

A noi pare al contrario che le sue facoltà mentali avessero una grave scossa in conseguenza di una espropriazione a Parigi. Il municipio gli offriva 400,000 franchi, ed ei ne chiedeva 500,000. M... V... andò in tribunale, e i giurati gli assegnarono solo 180,000 lire, la qual cosa lo fece andare in un furore tale che spesso toccava la pazzia.

La vedova resta con una giovanetta di 16 anni ed un bambino.

CRONACA DELLA CITTÀ

*** Uno scandalo nel tempio d'Astrea, volgarmente detto l'aula del Tribunale correzionale di Firenze!

Figuratevi i giudici sedenti a scanna dietro al tappeto verde, l'imputato (un borsaiuolo emerito) sul banco de'rei in mezzo alla benemerita arma, l'avvocato difensore (officioso) al banco della difesa, e state per un momento a sentire la voce del presidente Cantini che legge la sentenza condannatoria del nostro borsaiuolo a nove mesi di carcere! Oh! bella!...

Il condannato salta in piedi, guarda il tribunale con due occhi di bragia, si fruga in tasca, e scaglia contro il presidente... non un sasso, nè un coltello aperto, nè un proiettile *alla parigina*,... ma un pan tondo, una pagnotta di quelle che si distribuiscono ai carcerati e che questi han l'aria di disprezzare come se fosse troppo tristo cibo per loro, mentre tanti onesti operai ne desiderano forse uno altrettanto buono!

Gettare il pane sul viso, nelle intenzioni de' borsaiuoli è forse un insulto?... Il presidente Cantini risponda allora che certa razza di gente non può insultare nessuno.

I belli spiriti dicevano intanto nella sala: ecco proprio quel che si chiama *dare il pane e la sassata*.

LA GAZZETTA UFFICIALE

d'oggi, 22, pubblica la legge che estende alle provincie venete e mantovana la facoltà nel Governo di alienare i beni demaniali non occorrenti al pubblico servizio, e altre leggi e decreti d'interesse privato, il prospetto del movimento della cassa centrale dei depositi e prestiti del mese di maggio.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che per agevolare il concorso dei visitatori alla pubblica mostra marittima internazionale, che sarà tenuta in Napoli nel prossimo mese di settembre, non solo le società ferroviarie italiane, ma anche quelle di paesi stranieri si sono messe d'accordo per eseguire corse di piacere a prezzi ridotti. Ci lusinghiamo che l'esempio sarà pure imitato dalle nostre compagnie di navigazione a vapore.

LA CAMERA D'OGGI

22 giugno. — La Camera ha approvato oggi, dopo una lunga e confusissima discussione, il progetto di legge per il rinnovamento rui termini per le iscrizioni ipotecarie.

Ha quindi continuato la discussione pei provvedimenti finanziari.

L'onorevole Cancellieri svolge una controproposta sulla legge della tassa di registro e bollo.

Ore 4 la seduta continua.

BOLLETTINO TELEGRAFICO

(Agenzia Stefani)

ATENE, 20. — I cinque briganti complici del crimine di Maratona furono oggi giustiziati nelle vicinanze di Atene.

VIENNA, 21. — Cambio su Londra 119 60.

PARIGI, 21. — L'imperatore si congratulò col duca di Grammont per il suo discorso di ieri.

Il ministro svizzero, signor di Kern, andò a ringraziare Grammont per i sentimenti di simpatia espressi ieri verso la Svizzera.

PARIGI, 21. — Le LL. MM. sono partite questa sera per Saint-Cloud.

Fu distribuito al Corpo legislativo il rapporto sul bilancio.

Assicurasi che le elezioni municipali siano fissate pel dì 24 luglio.

PARIGI, 21. — Corpo legislativo. — Delamarre presenta un progetto col quale domanda una sovvenzione per il traforo del Sempione.

Senato. — Ollivier, rispondendo alla interpellanza di Brenier sulla convenzione conchiusa tra la Francia e la Spagna, dichiara che in essa furono garantiti tutti gli interessi e i diritti francesi. Bonjeans, prendendo atto di questa dichiarazione, propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, convinto che il Governo saprà garantire i principii di diritto pubblico e gli interessi dei nostri connazionali, passa all'ordine del giorno. » Esso viene accettato dal Ministero e adottato.

BRUXELLES, 21. — Il re ha offerto al conte di Theux, capo della destra, l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Theux ricusò di accettare, allegando la sua età avanzata; disse che consulterà i suoi amici politici.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Riposo.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7. — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Il Furioso all'isola di San Domingo*, ed ultima rappresentazione della compagnia di arabi della tribù di Beny Zoug-zoug.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La Compagnia drammatica di Giovanni Toselli rappresenta: *I malcontent*.

ARENA NAZIONALE, ore 8. — La drammatica compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *Fernanda*.

ARENA GOLDONI, ore 6. — La drammatica compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Il Principe di Savoia e il Contadino delle Alpi*

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A

6000 OBBLIGAZIONI

dei due Prestiti a Premi riuniti

DI

BARI delle PUGLIE e della Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

approvati coi Decreti Reali 11 Giugno e 6 Dicembre 1868

Le Obbligazioni del Prestito Bari del valore nominale di L. **100** sono rimborsabili con L. **150** mediante 180 Estrazioni.
Quelle del Prestito Bevilacqua del valore nominale di L. **10** sono rimborsabili alla pari mediante 128 Estrazioni.

Questi due Prestiti hanno cumulativamente
Numero **58,000** Premii

I premii principali sono da L. 500,000 - 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 ed altri minori

LA SOTTOSCRIZIONE VIENE APERTA

nei giorni **18, 19, 20, 21, 22, 23** e **24** Giugno 1870 alle seguenti condizioni:

Alla Sottoscrizione versamento di Lire 2.

Dal 4 all'8 Luglio secondo versamento di Lire 3 contro consegna del **Titolo provvisorio** portante la serie ed i Numeri delle due Obbligazioni di *Bari* e *Bevilacqua*.

Altri ventitre versamenti mensili da Lire **4 50**. — All'ultimo la consegna delle Obbligazioni originali.

Chi farà dieci sottoscrizioni riceverà GRATIS due Titoli Provvisori liberati dei due primi versamenti

Prestito di Bari
con 30,000 Premii
ESTRAZIONE 10 LUGLIO 1870
PRIMO PREMIO LIRE 100,000

Il Titolo Provvisorio liberato dei primi due versamenti concorrerà all'Estrazione del Prestito di **Bari**, e liberato di tre concorrerà anche a quello del **Bevilacqua**.

Prestito Bevilacqua
con 28,000 Premii
ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870
PRIMO PREMIO LIRE 500,000

GARANZIE.

Prestito di Bari. — Il Comune di Bari, oltre al vincolamento di tutte le sue rendite provenienti tanto dai beni immobili quanto da tasse dirette od indirette, assicura il pagamento delle sue Obbligazioni accessorii, e premii mediante un capitale di **3 milioni** di Lire in rendita, corrispondente a oltre Lire **250,000** di annua rendita Consolidato Italiano **5** per cento inscritto al proprio nome sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, e vincolato all'adempimento degli obblighi assunti col Prestito.

Prestito di Bevilacqua. — Il Pagamento dei *Rimborsi* e *Premi* è garantito con ipoteca di primo grado presa dal Governo su tutto il patrimonio Bevilacqua, e con deposito di danaro contante presso la **R. Casa dei Depositi e Prestiti.**

SPECIALITÀ.

Le Obbligazioni del Prestito di Bari essendo in totale limitate al Numero di sole **90,000** presentano perciò maggiori probabilità al conseguimento dei Premi i quali si elevano al Numero di ben 30 mila.

Siccome le Obbligazioni del Prestito di Bari in forza del meccanismo su cui fu basato il relativo Piano continuano — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere *egualmente* e *sempre* a tutte le successive Estrazioni, così conservano ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi Premi.

Il Prestito poi della Duchessa di Bevilacqua La Masa si raccomanda da sè, sia per il numero e valore considerevole di Premi che offre, sia per il titolo per cui il *Governo* ha trovato di accordarlo. — Difatti il Sovrano Rescritto era così concepito: « *Li segnalati servizi resi dalla benemerita famiglia Bevilacqua alla causa nazionale, i gravissimi sacrifizi e le ingentissime spese a cui, per cooperare appunto al buon esito della medesima, dovette essa sottostare, sono senza alcun dubbio validissimi titoli per renderla meritevole di tutta la riconoscenza e di uno speciale riguardo per parte del Governo.* »

I Programmi si distribuiscono *Gratis*.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

In MILANO presso la Ditta **COMPAGNONI FRANCESCO**, *Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.*
In FIRENZE » i signori **FRATELLI BARLASSINA**, rappresentanti la Ditta Compagnoni di Milano, *Via Lambertesca, N. 11.*
» » il signor **PASSIGLI JACOB**, *Cambia Valute, Via Calzaioli, N. 1.*
» » il signor **MANTELLINI CARLO**, *Speditore e Commissionario, Piazza Or San Michele, N. 21.*

Il Mazzolino-ventaglio è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore. Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati. Questo gentile *bouquet* viene, per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte.*

Una signora potrà adunque, nella stagione estiva, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un po' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue belle manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12.**

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr.

Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust-Bonbons

La **Pasta Pettorale Stollwerk** è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.
Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,
e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice	L.	**240**
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata	»	**275**
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano	»	**290**

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

Al 5 Luglio prossimo venturo

avrà luogo la prima estrazione del

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Primo Premio Lire 200,000 in oro.

Obbligazioni liberate dal 1° e 2° versamento per concorrere a questa estrazione e alle altre lire 16. — Contro vaglia postale si spedisce. — In Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, precisamente accanto la Piazza vecchia di Santa Maria Novella.

Società Anonima di Costrazioni Navali

(Cantiere dei fratelli Westermann).

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, precisamente accanto la Piazza vecchia di Santa Maria Novella.
PRIMO versamento lire 50.
Programmi e Statuti si distribuiscono *gratis.*
Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

J. E. LOYON

DÉCORATEUR D'APPARTEMENTS

Papiers, peints ed Etoffes

Via San Gallo, num. 30.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I. | Num. 8.

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero in Firenze cent. 5. | Firenze, Giovedì, 23 giugno 1870. | Fuori di Firenze cent. 7.

QUESTIONI DEL GIORNO

“ Essere o non essere „ — che il nostro marchese Colombi egregiamente tradusse:

“ Le accademie si fanno oppure non si fanno. „

Così s'ha da dire dei milioni;... i milioni ci sono oppure non ci sono!...

La è codesta, come già fu detto, una questione affatto italiana; poichè non ci è altro paese nel mondo — non esclusa l' America — non c'è altro popolo di razza latina — o bizantina — nel quale, come in questa Italia privilegiata, si possa discutere da un paio di mesi per decidere se vi sono o non vi sóno 140 milioni — o 159, giusta l'ultimo *aumento di sesto* — nelle casse dello Stato!

Per conto mio non ci troverei a ridire se si continuasse un altro paio di mesi, od anche quattro o dodici: il tempo è moneta, e quanto più se ne spende, e tanto più ci crederanno ricchi.

Ma la questione è uscita ormai dalle sfere accademiche del marchese Colombi, per entrare in quella dei vitali interessi del paese e vuole una soluzione.

Ci sono o non ci sono! in carta od in oro, non monta.

Noi chiamiamo la seria attenzione dell'onorevole Mezzanotte, del grande tesoriere Alfurno sulla lettera seguente: essa ci rivela, — come dice la *Riforma* nelle occasioni solenni — che l'incendio cova sotto la cenere e che noi camminiamo sopra un vulcano... il vulcano del ridicolo.

Signor Direttore del Fanfulla,

Anche fra noi, in queste pacifiche e analfabete regioni è penetrata la questione. Da una settimana, malgrado il ricolto de' bozzoli e la siccità, siamo profondamente agitati, e in pericolo imminente di guerra civile.

Il paese si è diviso in due campi: l'uno, sotto le insegne del sindaco e dell'agente delle tasse e delle altre autorità, respinge assolutamente i 140 milioni dell'onorevole Mezzanotte; pei 19 nati dopo non ha che il disdegnoso sorriso dell'incredulo.

L'altro campo, guidato dal medico-condotto e dal farmacista, ha inalberato lo stendardo della rivolta, e, in nome dei 159 milioni che l'onorevole Mezzanotte ha versato nelle casse dello Stato, è deciso a rifiutare all'agente delle tasse il pagamento dei centesimi addizionali.

Questo partito, audace per l'indole naturalmente bellicosa del farmacista e pei 159 milioni che dice d'avere dietro di sè, va fino a supporre che il Governo nasconda, Alfurno connivente, nelle tenebre del Tesoro, i 159 milioni, per spenderli in una guerra che medita contro il Marocco e contro Tunisi!

Noi... (parlo in plurale perchè io pe' miei principii e per la mia posizione sociale di fittaiuolo del sindaco sto con l'autorità), noi respingiamo questi attacchi; non diamo quartiere ai pretesi milioni, sostenendo accanitamente che se ci fossero... ci sarebbero.

Ogni dì sulla piazza, la sera nel caffè si riaccende la mischia e gli animi si infervorano e si accendono sempre più; si son già fatte pro e contro delle forti scommesse e non so prevedere dove potremo andare a finire.

Certo è, signor direttore, che a questo modo non si va più innanzi. Bisogna uscirne nell'interesse della pace pubblica comunale e di quello non men grave che sorge dalle scommesse fatte.

Noi volevamo venire in deputazione a Firenze per proporre al Parlamento od al ministro la soluzione che ci pare la più ovvia e semplice; vogliam dire che ci lasciassero *ispezionare* con un'occhiata sola la cassa. O i milioni ci sono e si vedranno, o non ci sono e non si discorrerà d'altro.

Ma che vuole? Non si potè cader d'accordo sulla nomina della Commissione, e la savia proposta andò in fumo.

Il ***Fanfulla*** potrebbe dirci una parola che valga a toglierci dalla penosa incertezza in cui siamo, ed a scongiurare il pericolo di lotte fraterne?

Castelfranco, 22 giugno.

(*Segue la firma*)

La gravità ed importanza di questa lettera non sfuggirà nè al Ministero, nè al Parlamento.

Ci duole grandemente che non abbia potuto aver effetto l'idea di una deputazione degli abitanti di Castelfranco per una *ispezione* della cassa; ma, se non si è fatta, può farsi.

Noi siamo pienamente del parere del fittaiuolo del sindaco di Castelfranco: volete sapere se i milioni ci sono o non ci sono?

Guardiamo nella cassa, e che la sia finita!

Come abbiam detto da principio, la questione è proprio *sull'essere o non essere...* ridicoli.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

La protesta degli impiegati del Ministero dell'interno contro l'articolo della *Nazione*, scritto in loro difesa (ed un pochino anche contro l'onorevole Lanza), ha completamente naufragato.

Ideata all'ufficio del protocollo da un capo che gl'impiegati chiamano il signor *Chiffel* per la sua conformazione elasticamente arcata, non ha potuto oltrepassare la soglia di quell'ufficio. Anzi l'inventore, dicesi, ha ricevuta una pettinata in triplice originale da due capi di servizio e da S. E. stessa.

Surtout pas de zèle!

***

Un dettaglio retrospettivo.

A Lisbona appena si seppe che le truppe di Saldanha muovevano contro il palazzo reale, S. E. il marchese Oldoini si recò immediatamente presso la Regina. La figlia del nostro Re durante il conflitto mostrò una calma ed un coraggio degno della Casa cui appartiene.

***

Nell'anticamera reale penetrarono undici palle di fucile (!!!) e altre cinque ruppero i mobili nel salotto ove si trovava il Re D. Luigi (!!!!).

Pochi minuti dopo il maresciallo Saldanha entrava negli appartamenti reali coi suoi ottantaquattro anni e la sciabola sguainata in pugno.

Non c'è male!

***

L'onorevole Mellana, che è una persona di spirito forte, ha fatto ringraziare ***Fanfulla*** per la buona parola scritta sul proprio conto nella cronaca parlamentare.

Però egli protesta contro il giudizio dato sul suo abito dal signor E. Caro quando ha scritto che il vestito dell'onorevole deputato di Casale rammenta la prima comunione.

L'onorevole Mellana dichiara che egli non fece mai la prima comunione... nè l'ultima, e che volendo essere più esatti bisognerebbe dire che il suo abito rammenta la prima conversazione amorosa.

Fanfulla riferisce la dichiarazione notando che se la verità ci può guadagnare, la cronologia della guardaroba dell'onorevole Mellana non ci rimette nulla.

***

A proposito non so di che cosa, forse del caldo, il ministro Sella ha posta la questione ministeriale su tutte le possibili proposte che si scostano dal programma di pareggio.

La molla, quantunque vecchia, ha funzionato per bene, e la Camera votò l'aumento del dieci per cento sulla tassa di registro e bollo.

Oh! lasciatelo andare, che andrà lontano l'onorevole Sella!

***

Siamo davanti la baracca di Walcot, l'arruotino americano, presso la quale affollavasi ieri sera una gran parte dell'*operosa* popolazione fiorentina.

Un operaio dice al compagno:

— Guarda, sotto la repubblica, un arruotino che lusso! Figurati poi un mestiere un poco meglio...

---

(6) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE
liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi N° 7)

I dubbi della buona miss Garth si riferivano più specialmente alle circostanze che avevano immediatamente preceduto la partenza dei coniugi Vanstone.

Era evidente e freschissimo nella sua memoria che la signora aveva lasciato la villa senza nessun segno esterno d'inquietudine e di preoccupazione. Come conciliare questa non affettata tranquillità coi timori gravissimi accennati nella lettera?

E poi un'altra circostanza ancora più concludente. Come mai la decisione di partire per Londra era stata presa così repentinamente dopo l'arrivo della posta? Non era forse vero che la partenza di Andrea Vanstone aveva avuto per movente l'arrivo di quella lettera dalla Nuova Orléans? Perchè mistress Vanstone era diventata così pallida e aveva guardato così ansiosamente suo marito quando Maddalena aveva pronunciato ad alta voce il nome di quella città?

Era dunque possibile (pensiero dolorosissimo per miss Garth), che la signora Vanstone avesse dei motivi per ingannare deliberatamente lei, sua governante affezionata, e institutrice delle sue figlie?

Miss Garth chiuse la lettera nel suo scrittoio, si alzò risolutamente, e giurò a se medesima di non pensar più a quella faccenda fino al ritorno dei due viaggiatori. Il dì 23 era vicino. Chi poteva sapere se quel giorno non sarebbe stato foriero di nuove rivelazioni?...

IV.

Ma il giorno venne... e non realizzò nessuna di quelle speranze concepite dalla fantasia della governante. Certo l'esito del viaggio aveva contentato i viaggiatori, perchè tutti e due tornarono in pieno possesso della loro abituale serenità di spirito e placidità di corpo. La dolcezza della signora Vanstone era ben quella di prima. L'imperturbabile, l'indolente calma del signor Andrea signoreggiava più che mai tutta la sua persona.

Il segreto, fino allora nascosto, sarebb'egli rimasto impenetrabile per sempre?

Nulla, a questo mondo, rimane per sempre segreto!... L'oro, che per dei secoli è rimasto nascosto nelle viscere della terra, si rivela un bel giorno e colpisce gli sguardi avidissimi dell'uomo; la rena serba l'impronta dei passi, l'acqua respinge i cadaveri, il fuoco stesso colle sue ceneri confessa da quali sostanze ei fu già alimentato.

L'odio lampeggia nello sguardo, l'ira suona nella voce,... la legge di rivelazione è legge di natura e la conservazione diuturna d'un segreto è un miracolo che il mondo non ha ancora veduto.

Come vedeva provvidenzialmente tradirsi il segreto di Combe-Raven? Non è ancora tempo di dirlo, ma la strada che doveva fatalmente condurre a cotesto risultato si aprì col primo avvenimento che tenne dietro al ritorno del signor Vanstone alla sua villa.

Tre giorni dopo, tutti i membri della famiglia si trovavano riuniti nel salottino, le cui finestre davano sul praticello, e sul vivaio delle piante da frutto. Questo vivaio era da quella parte l'estremo confine di Combe-Raven, limitato da una gran siepe che dava adito alla vista per un cancelletto di legno chiuso con un semplice saliscendi.

L'attenzione delle signore era stata dunque eccitata precisamente da quel cancelletto che aveva fatto romore nell'aprirsi e nel chiudersi. Qualcheduno, arrivando dal di fuori, pel boschetto e pel prato della villa confinante, era entrato nel vivaio, e Maddalena corse alla finestra per riconoscere fra gli alberi chi diamine era cotesto qualcheduno.

Pochi minuti dopo si vide benissimo la figura di un signore, che uscendo di sotto le ombre del vivaio metteva il piede sul vialetto che menava alla palazzina.

Maddalena lo guardava con molta attenzione, e sulle prime pareva riconoscerlo a stento, ma mentre l'altro si avvicinava, fu veduta scuotersi dalla sorpresa, e voltandosi alla mamma e alla sorella annunziò l'arrivo del signor Francesco Clare in persona.

Era il figlio d'un antico socio del signor Vanstone, che da qualche tempo in qua era anche suo vicino di villa.

Il lettore vorrà perdonarci queste continue presentazioni di persone, pensando che, nell'imminenza degli avvenimenti importantissimi che stanno per succedere, è una necessità inevitabile conoscer bene il carattere delle persone che faranno una parte principale nel dramma commoventissimo che si svolgerà sotto i loro occhi.

Il signor Clare (il padre) abitava una palazzetta molto modesta, fabbricata alla meglio, giusto dietro al boschetto che stendeva le sue ombre sul cancello di legno aperto a tergo di Combe-Raven.

Discendente dal ramo cadetto d'un'antica famiglia nobilissima, non aveva dai suoi antenati ricevuto altra eredità che il possesso d'una magnifica biblioteca, i cui volumi, troppo numerosi per una casa così piccola, non solo avevano dovuto cercare posto in tutte le stanze, ma s'ammonticchiavano in tutti i corridoi e perfino sui pianerottoli delle scale.

Vedovo da molti anni, ei non aveva mai fatto nessun mistero della stoica rassegnazione con cui aveva sopportato la perdita della consorte.

Come padre, egli considerava la sua famiglia, composta di tre figliuoli, come uno di quegli inconvenienti domestici ai quali è mestieri avvezzarsi, come un flagello fatto per mettere a prova la sua pazienza. Quando i ragazzi andavano a scuola, il signor Clare ringraziava Iddio.

Le sue rendite erano meschine, ma egli s'era abituato a guardare ogni cosa, e anche la sua relativa povertà con un occhio satiricamente indifferente. Usciva di rado, era un po' curvo, digeriva benissimo, dormiva ottimamente, chiamava se stesso un *povero signore*, e si compiaceva a far sapere a tutti che non aveva più nessuno dei *pregiudizi* comuni alla maggior parte degli uomini.

Se quell'uomo aveva delle virtù o dei sentimenti più nobili di cotesti,... li nascondeva certo con molta cura.

Il signor Vanstone, sempre buono con tutti, aveva l'abitudine di dire che il vecchio Clare era come gli *omnibus*, dove l'interno val più che l'imperiale, ma molti erano invece d'avviso contrario, così per gli *omnibus*, come pel vecchio Clare.

Eppure la società di quei due uomini così differenti di carattere era durata parecchi anni, e aveva preso un tal carattere che meritava quasi il nome di amicizia.

Si trovavano qualche volta, fumavano insieme, in certi giorni della settimana, nel gabinetto del filosofo cinico, e parlavano... disputando... di tutto e di tutti.

Generalmente parlando, la sera si separavano nemici, e l'indomani si riunivano riconciliati.

Del resto il signor Vanstone, per non smentire la sua natura, amava i tre figliuoli del suo vicino con la stessa tenerezza che se fossero stati suoi.

— Già! ma lavora di sera, ed io di sera passeggio... preferisco la monarchia.

***

Un'altra e basta.

Una signora arriva in piazza Santa Maria Novella, appoggiata dolcemente al braccio di un Tizio. Vedendo la luce che rischiara la baracca di Walcot e la gente che si affolla intorno, dice:

— Che idea strana per un fotografo di lavorare a quest'ora in mezzo di piazza.

Il Tizio apre tanto d'occhi e di bocca, e non risponde... per non contraddire.

***

Difficilissimo a raccontarsi.

Un signore, giorni sono, in uno di quei momenti d'imbarazzo e di silenzio che fanno nelle conversazioni *intime* colle signore l'ufficio stesso che i *tre asterischi* fanno tra i paragrafi di *Fanfulla*, sfogliava con mano distratta un pacchetto di ritratti in fotografia tolti da una graziosa cestella.

Tutto ad un tratto spalanca tanto d'occhi... guarda la padrona di casa... oh! Dio!... è proprio lei, raffigurata in *costume* d'Eva... prima di colezione...

E allora, avvicinandosi alla bella contessa (badate che non è contessa e la chiamo così per non farla riconoscere), le domanda:

— Volete farmi *l'onore* di regalarmi questo ritratto?

— Quello no!... risponde la signora... è l'ultimo che mi resta!...

Stupore dell'interrogante!...

***

Oh! il curioso casetto successo ieri l'altro nel negozio dei signori J..... in via Tornabuoni. Ero lì a scegliere un portasigari, quando una signora del bel mondo..... Dico del bel mondo perchè chi ha quattrini vive nel bel mondo, mentre chi non ne ha, vive in un *mondo brutto*.

Dunque una signora, giovane, bella ed elegante, la contessa Gi....., entrò nel negozio ove io mi trovava.

— Ha in pronto quel conticino, ella chiese con una vocina dolce dolce al commesso.

— Sì, signora contessa, eccolo. E presala al banco sollecitamente il commesso rimise una nota.

— Ma questo conto non è mio, esclamò la signora tutta meravigliata. Qui c'è un ventaglio in tartaruga che io non ho mai avuto...

— Ah! sì è vero... Ho sbagliato, riprese il commesso. Questo è un conto particolare del signor conte.

— Ah! il signor conte ha i suoi conti particolari.... rispose la signora con una voce concitata.

— Sta bene,.... glieli farò *pagare* io... ed uscì...

Ah! io non vorrei essere nei panni del signor conte.

***

Una buona definizione data da un canonico di San Lorenzo a una signora che lo interrogava sopra l'Immacolata Concezione.

— Una cristiana timorata di Dio, disse il bravo prete alla sua penitente, non chiede mai spiegazioni sulle verità che la Chiesa le impone di credere. Un *mistero* di fede è come una pillola... se la masticate non la butterete mai giù!...

lo Fanfulla

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

***

22 giugno, ore 12 30.

La seduta sarà poco interessante per i curiosi delle tribune.

Melchiorre, uno di quelli che hanno sempre da lagnarsi di qualcheduno o di qualche cosa, critica il progetto di legge che proroga i termini per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

***

Villano e Nobili parlano sulle questioni: il primo ha una voce troppo ben educata perchè si possa udirlo dalla tribuna. Il secondo è troppo legale per poter interessare e far provare delle emozioni.

***

L'onorevole Massari prende la parola per protestare contro il caldo: vorrebbe che, attesa la canicola, le discussioni non si protraessero troppo.

Ha ragione l'onorevole Massari, e la sua voce desta un'eco simpatica nel cuore dei colleghi i quali gridano: Ai voti! ai voti!

***

L'onorevole Bove dovrebbe parlare, ma i colleghi non glielo consentono, ed egli rinunzia alla parola.

Da questo lato l'onorevole Bove è fra i deputati che meritino di più la riconoscenza del paese.

Quantunque segga a sinistra,

> Rumina in pace,
> Non fa l'audace;
> Ma vota e tace.

***

Parla anche Catucci; ma io mi occuperò di lui quando parlerà Del Zio. Catucci e Del Zio, filosofi tutti due, sono stretti da un legame di affinità misteriosa. Raramente l'uno si fa udire senza che l'altro prenda pure la parola. Sono come Castore e Polluce.

***

Civinini raccomanda una petizione dei canonici di Pistoia.

Gli irreconciliabili ridono: forse a loro sembra strano che un deputato il quale sedette a sinistra prima di loro ne sia uscito con idee tanto liberali da prendere dei canonici per cittadini dello Stato.

***

È uno dei deputati più piccini, forse il più piccino.

Veduto in piedi sembra seduto, e visto di faccia sembra non presentare che il profilo.

Non è bello ed è bruno... forse per questo i caricaturisti gli hanno fatta una riputazione di vaiuolo che la sua faccia non giustifica punto.

Porta la testa molto alta e parla guardando la tribuna dei senatori. È questa una necessità che gli è creata dal *pince-nez*, il quale, messo a cavallo d'un naso di soldatino di Norimberga, non starebbe su se l'onorevole Civinini tenesse la testa diritta come un semplice mortale.

Ha sempre le due mani in aria e le dita sugli occhialini per costringerli al posto.

Parla bene, facilmente, con semplicità, con eloquenza, con acume, e con eleganza.

***

Noto al volo che i deputati giornalisti hanno l'ingegno in ragione inversa della statura.

Civinini, Bonghi, Dina hanno molto più talento degli onorevoli giornalisti più alti di loro, come Lazzaro ed Oliva.

Il più alto di tutti, non può più contraddire a questa osservazione... egli non è più giornalista.

***

Panattoni si alza; è avvocato nel midollo, e lo prova a furia di argomentazioni forensi e di inflessioni nasali.

È difficile capire di dove gli esca la parola.

Il naso ed il mento dell'onorevole Panattoni si riuniscono a tenaglia, e nessuno potrebbe giurare che la bocca stia giù di lì.

Comunque sia, la parola dell'onorevole Panattoni manca di denti.

***

Il caldo prepotente e la attrattiva minima della discussione mi decidono ad abbandonare il mio posto di vedetta.

A domani.

Ca Caro

GAZZETTINO DEL BEL MONDO

High-life.

Qualche partenza di persone conosciute.

Alla volta di Recoaro la contessa Galeotti Petrovitz e sua figlia la contessa Tea Cardenas, due gentili signore, le cui sale accolgono durante lo inverno il fior fiore dell'aristocrazia dell'ingegno, della nascita e della finanza.

Alla volta di Milano l'avvocato Muratori che va a difendere il Crispi nella sua causa per la pubblicazione del noto epistolario La Farina.

Gli amici politici del giovane avvocato dicono *qu'il fera son chemin*.

***

Gli operai si sono impossessati del gran quartiere al primo piano in casa del duca di San Clemente. Le antiche sale del palazzo signorile risorgeranno fra poco ammobigliate con tutto il gusto, l'eleganza ed il *confort* della nostra epoca.

La ragione di tanto lavoro è, come si sa da tutti, il prossimo matrimonio del giovane duca con la marchesina Maria Franzoni.

Un gran signore, intelligente, che sposa una ragazza ricca e bella, non è cosa che si vede tutti i giorni.

***

È però un curioso progresso dei tempi quello di matrimoni così bene assortiti.

***

La moda corre rapidamente verso il matrimonio d'amore; ringraziamone la Provvidenza! Faceva proprio male veder tante fanciulle sagrificate al dio terribile e onnipossente dell'oro.

Oggidì provatevi a dire a vostra figlia: Vedi, ragazza mia, ho trovato per te un ottimo *partito*. Vedi... il tale ha una posizione splendida nel mondo. È deputato e sarà ministro appena il suo partito afferrerà il potere. È un po' calvo, un po' ordinario; ma le strade ferrate gli hanno fruttato dugentomila lire di rendita.

La ragazza nove volte su dieci vi riderà sul muso e vi risponderà: Caro babbo, ho di meglio. Ho un giovine che m'ama!

***

Tanto meglio! Facciamo rimanere bugiardo quel noto verso:

> Declina il mondo e peggiorando invecchia.

***

Decisamente però la primavera è la stagione dell'amore. Ogni giorno ci giunge notizia di un nuovo matrimonio bene assortito.

A Genova la marchesina Fiammetta Serra sposa il marchese Doria.

Due altri giovani ai quali non mancherà nulla per essere felici.

***

E poi un altro... Oh! ma questo è un poco meno ufficiale, e, quando si tratta di fanciulle, bisogna andare adagio.

Diciamo però che la futura sposa è una delle più belle bionde patrizie genovesi, e lo sposo... In quanto allo sposo lo conoscete meglio di me. Fa parte del bel numero nove... e non è una musa.

Potrebbe però essere Apollo in persona... se non avesse le fedine. Senza indovinelli ve lo dico in due parole:

È un ministro attuale del regno d'Italia che, dopo parecchi *connubi* politici, pare ne voglia fare uno sociale.

> Biondo *era* e bello e di gentile aspetto.

***

Conosciamo la damigella, e veramente non potevamo augurare niente di meglio al giovane ministro.

Conte D'Arco

Il loro padre naturale invece diceva spesso, parlando di loro:

— Caro Vanstone, io guardo quei tre ragazzacci, prescindendo da qualunque considerazione paterna (la nascita è un'accidentalità che non conta nulla), e li trovo in tutto e per tutto molto al di sotto della mediocrità. I nobili oggigiorno non hanno che una sola scusa per vivere in società,... quella d'avere del talento.

Ora i miei tre nobilucci son nati presso a poco col cranio vuoto.

Se avessi avuto tanti danari da far loro le spese di primo impianto, avrei destinato Frank alla macelleria, Augusto a fare il fornaio, e Arturo a tenere una drogheria ben fornita. Non conosco altre professioni in cui possano riuscire... Ma io non ho quattrini, e quei tre imbecilli non hanno cervello! Me li vedo dinanzi agli occhi come tre bipedi inutili, adorni di pantaloni troppo lunghi e di soprabitini troppo corti (è la moda!...) e spero che un giorno o l'altro, per una causa o per un'altra, verrà loro ad un tratto la voglia d'andarsene lontani da casa!...

Il signor Vanstone invece amava i ragazzi e sperava nel loro avvenire. La sua influenza, le sue cure fecero entrare i figliuoli di Clare in un collegio ove furono gratuitamente istruiti ed educati.

Le feste li faceva venire a Combe-Raven e stare allegri colle sue proprie figlie e con lui.

In quelle circostanze il signor Clare lasciava la palazzetta, veniva in veste da camera e in pantofole fino al cancelletto di legno, dava un'occhiata a' figliuoli, come l'avrebbe data a tre asini per decidersi a non li comprare, li salutava colla mano e andava via dicendo al signor Vanstone:

— Siete di gran brava gente voi e vostra moglie!... rispetto i *pregiudizi* che vi fanno prendere interesse a quei tre rampolli del mio ceppo... ma che granchio avete preso, Dio buono!... Non ci voglio mettere bocca io... non intendo darvi consigli... ma, rammentatevi questo, Vanstone!... Finiranno male tutti e tre!...

Più tardi, quando Frank ebbe 17 anni, il signor Vanstone lo fece prendere come aiuto, a buonissime condizioni, presso un ingegnere civile nel nord dell'Inghilterra dove, studiando e lavorando, avrebbe facilmente potuto fare fortuna.

Il signor Clare non si oppose; ma a tutte le belle speranze del signor Andrea Vanstone rispose per parte sua colla più completa sfiducia.

— Io non sono tanto ricco, diss'egli un bel giorno, per permettermi delle scommesse; ma, frugando bene per la casa, mi riuscirà forse di raccapezzare una lira sterlina... e questa lira sterlina io ve la darò il giorno stesso in cui Frank vi sarà rimandato indietro come una moneta falsa.

— Accettata la scommessa — replicò vivamente il signor Andrea Vanstone; — anzi, siccome non voglio fare al carattere ed all'intelligenza di Frank l'ingiuria di scommettere a somma pari, così io scommetto cinque contro uno che Frank riuscirà completamente. Verrà il giorno in cui vi pentirete della vostra poca fiducia in vostro figlio.

— Verrà il giorno, caro il mio Vanstone, in cui avrò l'intima soddisfazione di mettermi in tasca la vostra lira sterlina.

Passarono due anni. Di tempo in tempo giungevano al signor Vanstone lettere dell'amico suo ingegnere che teneva Frank con sè. Le buone qualità di quel giovinotto erano sempre e convenientemente apprezzate, ma si accennava nel tempo stesso alla lentezza de' suoi progressi nei primi elementi della scienza. Poi si scrisse che Frank era scoraggito... che mutava posto per vedere se il cambiamento di genere di lavori avesse risvegliato il suo torpore.

Due giorni dopo il ritorno da Londra, il signor Vanstone ebbe una mattina moltissime lettere, e non potè leggerle tutte in una volta. Fra quelle che restarono suggellate ve n'era una dell'amico ingegnere, che annunciava secco secco la contemporanea partenza di Frank per tornarsene a casa sua.

E mentre una notizia così importante restava dimenticata nelle tasche del signor Vanstone, l'eroe di quella corrispondenza si dirigeva verso Combe-Raven a tutto vapore.

Alle dieci e mezzo di sera, mentre il signor Clare leggeva nel suo studiuolo, prendendo una tazza di *the*, un rumore di passi si fece sentire per le scale... s'aprì la porta... e comparve Frank sul limitare.

— Oh!... — disse Clare padre, alzando gli occhi dal libro e riconoscendo Frank, colla stessa tranquillità con cui l'avrebbe riveduto se fosse uscito di casa mezz'ora prima. — Oh!... proprio come avevo detto io. Bravo!... Non ti affannare a darmi delle spiegazioni, e non dimenare il tavolino che mi verserai la tazza del *the*. Mangia qualche cosa, se trovi da mangiare, e vattene a letto che avrai bisogno di riposo. Domani poi farai la tua brava visita a Combe-Raven, e dirai al signor Vanstone da parte mia: il babbo la saluta tanto, signor Andrea. Secondo le sue previsioni, mi hanno rimandato addietro come una moneta falsa...; sicchè il babbo tiene la sua brava lira, e aspetta le sue cinque!... Hai capito bene?... Ora, felice notte... e chiudi l'uscio!...

Sotto cotesti auspici..., pochissimo favorevoli..., Francesco Clare, come abbiamo veduto..., appariva al cancello di Combe-Raven e s'avvicinava a casa Vanstone, un po' inquietuccio dell'accoglienza che l'aspettava.

Era naturalissimo che Maddalena non l'avesse riconosciuto alla prima. Partito ragazzo, con tutta la goffa timidezza e l'incompleto sviluppo fisico dei suoi diciassette anni, era tornato giovanotto ventenne pieno di franchezza e di vigore.

La sua media statura aveva acquistato grazia e sveltezza. I lineamenti delicati che gli venivano da sua madre s'erano perfezionati col tempo, la barba nasceva a pena, e un'ombra di baffi si faceva strada attraverso la bianca epidermide del labbro superiore.

I suoi occhi neri avevano una rara espressione di dolcezza... forse parevano più occhi da donna che da uomo. Le mani erano esitanti come i gesti, e toccavano tutto, s'allungavano su tutto senza fermarsi nè prendere nulla. Certamente era grazioso, bene educato, gentile, ma non era un uomo nell'accettazione comune della parola.

Quando lo stupore per la sua improvvisa apparizione fu un po' calmato si pensò a domandargli la cagione del suo ritorno. Allora la famosa lettera dell'ingegnere fu ripescata nelle intime profondità delle tasche del signor Vanstone, fu aperta e letta con grande attenzione.

Che cosa era scritto in quel documento? Nulla più nulla meno di quel che si suole scrivere e dire alla gente che si vuol mandar via senza sgarbi e senza odio. Frank non aveva passione per la meccanica... sarebbe riuscito a meraviglia in una scienza o in una professione diversa. Del resto, carattere eccellente, buone maniere, tratto squisito, parola simpatica:... insomma graditissimo come amico,... insopportabile come aiuto.

Chiunque avesse letto quella lettera, avrebbe male augurato dell'avvenire di Frank, ma il signor Vanstone era troppo ottimista per fermarsi a certe bagattelle.

— Coraggio, coraggio — diss'egli al figliuolo dell'antico suo socio — prenderemo presto la rivincita su vostro padre... benchè per questa volta m'abbia beccato cinque lire...

(Continua)

CRONACA POLITICA

INTERNO.

***

Le pioggie della scorsa settimana, che furono poca cosa a San Remo e nel rimanente territorio a levante del circondario, furono invece piuttosto abbondanti a Ventimiglia e nelle due vallate della Roja e della Nervia. Le notizie che abbiamo da quelle parti sul prossimo raccolto oleario sono soddisfacenti.

***

Dal Piemonte e dalla Lombardia, dice il *Gazzettino di Genova*, si hanno assai buone notizie del raccolto dei cereali. Tenuto conto delle serie inquietudini che si ebbero per la siccità della primavera, il risultato sorpassa di molto l'aspettazione.

***

Il *Piccolo Giornale di Napol* iassicura che i membri del congresso pedagogico, che avrà luogo in questa città nel prossimo settembre, avranno, sulle ferrovie e sui piroscafi, un ribasso del 45 e del 50 per cento.

*** Ci scrivono da Bari:

Da qualche tempo una combriccola di malviventi si è aggirata fra i territori di Ruvo e Toritto (Altamura), ed ora isolatamente, ora riuniti hanno abbastanza disturbato i passanti ed i massai di quelle contrade.

Un di essi, tal Florio Giovanni, la mattina del 12 corrente, armato di scure, recatosi in una massaria del canonico Pellegrini, costrinse la massaia a consegnargli un paio di stivali, alquanto formaggio, una pistola ed a recapitare pel padrone un biglietto di scrocco per lire 100, da deporre in un dato luogo ov'egli diceva si sarebbe fatto trovare con altri cinque armati.

Informati dell'accaduto i carabinieri di Altamura, il giorno stesso, col concorso delle vicine brigate, intrapresero un servizio di perlustrazione.

I malandrini vistisi dalla forza ricercati si sbandarono, ma nell'atto stesso un di loro, tal Siciliano Giuseppe (per precedente assassinio latitante), fu arrestato dalle guardie campestri. Riuscì l'indomani ai carabinieri di catturare il Florio con la scure e gli oggetti estorti alla massaia del Pellegrini, ed in seguito alle di costui rivelazioni, riconosciuti i complici, furono tutti poco dopo arrestati, e già noti alla giustizia come persone delle più pregiudicate.

La cattura di questi pessimi soggetti è di molta importanza pel vantaggio che ne deriva alla sicurezza pubblica in quelle campagne.

ESTERO.

— Da qualche tempo si parlava di una petizione presentata dagli israeliti di Parigi all'imperatore, per domandare che fosse concesso al grande rabbino un posto nel Senato.

Gli *Archives Israélites* protestano contro quella voce.

— Lo sciopero degli operai di Ginevra fino ad ora ha prodotto soltanto delle clamorose discussioni, provocate in gran parte dai fumi dei vini del cantone di Vaud. I padroni stanno duri; gli operai resistono. Nondimeno molti operai esteri sono andati in Francia, ove sperano trovar lavoro.

— L'imperatore di Russia ha ordinata la reintegrazione nei loro diritti civili ai giovani che ne furono privati in seguito delle sentenze giudiziarie, per aver partecipato ai torbidi della Polonia, e che all'epoca di quei torbidi avevano meno di venti anni e non si trovavano al servizio dello Stato.

— Le carte del debito fluttuante di Tunisi, dice l'*Osservatore Triestino*, cominciarono ad essere offerte, e furono vendute circa 200,000 lire della prima categoria.

— L'*Englishman* dice che il generale russo a Bukara abbia dato una considerevole somma di danaro al Sirdar Abdul Rahman Khan. L'emiro di Bukara continua ad assicurare i russi dei suoi sentimenti amichevoli, ma il clero va incitando il popolo alla guerra contro gli infedeli. Il figlio dell'emiro è arrivato a Tagikund, di ritorno dalla Russia.

— Si scrive da Gibilterra alla *Liberté* che i briganti che catturarono i signori Bonell sono stati tutti presi ed hanno fatto delle rivelazioni compromettenti per molte persone notabili di quella città.

— I giornali portoghesi, dice la *Nuova Patria*, si occupano molto dell'accoglienza fatta dal re al capitano Mendoza, rimasto fedele al Gabinetto caduto, e della dimissione data dall'infante don Augusto, fratello del re, da colonnello del 2° reggimento dei lancieri. Si buccinava di una contro rivoluzione tentata dai partigiani del duca di Loulè.

D'altra parte i giornali di Saldanha hanno un linguaggio minaccioso.

Oh che confusione!

— I giornali austriaci segnalarono recentemente una violazione di territorio commessa sulle frontiere della Boemia da una compagnia di soldati di linea prussiani.

SPIGOLATURE

— Il *Ravennate* del 21 dice che da ogni classe e da ogni partito fu sentita con vero rincrescimento la notizia della partenza del generale conte Robilant. Le sue doti personali, le eminenti sue qualità come uomo politico, il tatto dimostrato nel breve periodo in cui resse Ravenna gli avevano cattivata l'universale simpatia.

— Nel pomeriggio del 21 a Lugo da una banda di sei malfattori armati furono commesse due invasioni a danno di due famiglie coloniche nel territorio di Bagnacavallo.

— Si legge nel *Piccolo giornale di Napoli* che non par vero quanto si era detto della corvetta *Caracciolo*, vale a dire che non avesse potuto prendere il mare avendo la chiglia marcita. Crediamo del pari infondata una consimile voce corsa a proposito della *Magenta*.

— Pare accertato, dice il *Conte Cavour*, nonostante tutte le cautele per mantenere il segreto, che si stia preparando alla Spezia una squadra d'osservazione da inviarsi probabilmente nelle acque lusitane. Il richiamo immediato per telegramma di ufficiali di marina in congedo aggiunge consistenza alla voce dell'accennata spedizione, se già non ne avesse offerta una prova la visita fatta ai legni qui stazionati dal ministro della marina.

— Il pubblico Ministero del tribunale correzionale di Napoli, dice il *Roma*, produceva ricorso in Cassazione contro la sentenza emessa dalla Sezione d'accusa che non trovava reato di associazione di malfattori a carico dei banchieri Ruffo, Scilla, Costa ed altri. Il ricorso fu rigettato.

— La petizione iniziatasi fra i commercianti di Bologna per protestare contro il progetto Maiorana ebbe, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, un esito splendidissimo.

— Si ricevette la notizia che il *Plebiscito*, battello a vapore dello Stato, incaricato di trasportare a Londra gli oggetti scelti per l'esposizione dei prodotti dell'industria operaia, è felicemente arrivato in quel porto.

— Il *Movimento* dice che vennero notificate col mezzo d'usciere ai dodici detenuti politici per gli ultimi fatti di pretesi tentativi repubblicani in Genova le requisitorie del conte Pinelli.

*** Il *Piccolo giornale di Bari* dice che il 20 luglio prossimo si aprirà in quella città un'esposizione didattica provinciale.

L'onorevole direzione del *Corriere dell' Umbria* ci avverte, e ci prega di fare avvertire ai lettori, che cotesto giornale, e non già l'*Opinione* fu il primo ad aprire in Italia una sottoscrizione pubblica a profitto degl'incendiati di Pera.

L'avvertimento è fatto.

CALANDRINIANA

***

Un povero diavolo, caduto ieri per terra scivolando sopra una foglia d'insalata, si presenta, zoppicando, in una farmacia e domanda d'un medico.

— La senta — dice — signor dottore. Me ne andava passo passo verso casa, quando ad un tratto metto un piede sopra una maledetta foglia, sdrucciolo, casco di fianco, e su quelle infami lastre così dure mi son fatto un male... ma un male...

— Dove? — domanda il dottore — vicino al femore?...

— Oh! no, signore... vicino alle *Cinque Lampade!*

***

Insegna di pizzicagnolo:

G. Zampini
ammazza i porci come suo padre.

***

All'Arena Nazionale si rappresenta *Fernanda*, traduzione di N. N.

Ma un N. N. che rischia di diventare famoso!... Figurarsi che fa dire al personaggio che rappresenta la parte di André:

— Sono stato in Turrena per riscuotere i fitti e rinnovare i balli (*bails*).

March. Colombi

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'articolo del nostro collaboratore *El Zadik*. Benchè pubblicato quotidianamente col titolo *Sotto il peristilio della Borsa* contiene quasi sempre notizie politiche che possono interessare anche chi non ha la fortuna di fare affari in quel tempio sacro al dio Pluto.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Se l'emancipazione delle donne proposta dall'onorevole Salvatore Morelli diventa un fatto compiuto, quanto prima vedremo alla Borsa agenti di cambio in gonnella, e certamente i valori in nastri e cappelli saranno in rialzo.

***

Per distruggere il monopolio della Banca l'onorevole Salvatore Morelli avrebbe trovato il mezzo distruggendo il monopolio degli uomini, e l'onorevole commendatore Bombrini troverà una terribile concorrenza in madama R...., o in madama M...., o in madama P.... per la loro eloquenza, e sopratutto per il loro spirito fino a tanto che desse saranno esenti dall'imposta di 40 franchi in più che l'onorevole Sella si propone di domandare sugli spiriti.

***

Si dice che gli ambasciatori chinesi hanno lasciata la loro coda all'onorevole Salvatore Morelli per la sua idea dell'emancipazione delle donne in Italia. Egli dovrebbe distribuirle alle donne di merito.... Il ribasso che produrrà questa concorrenza ai parrucchieri ricompenserà forse gli uomini privati del loro monopolio per coprire la loro calvizie.

23 *giugno* 1870.

La Borsa non era oggi troppo di buon umore. Il ribasso della Borsa di Parigi, causato dalla siccità che continua a dominare nella maggior parte dei dipartimenti della Francia, e il pericolo corso dal Ministero Lanza per la questione di Gabinetto a proposito della proposta Cancellieri, hanno scoraggiata la speculazione, la quale ieri era fiduciosa più di quello che si sarebbe potuto credere.

La rendita 5 per cento si negoziò nel corso della giornata da 60 77 1/2 a 60 85, e chiuse a 60 80. — Il 3 per cento non ebbe variazioni.

Il prestito nazionale si trattò a 85 35 e 85 25. — Le obbligazioni ecclesiastiche furono fatte a 78 70.

Le azioni della Regìa dei tabacchi si negoziarono a 686 e 685 1/2.

La azioni della Banca Toscana si tennero su 1950, mentre si pagavano 1900.

Le obbligazioni delle ferrovie Livornesi furono domandate a 171, e le azioni delle Meridionali retrocessero a 362 3/4. I Buoni meridionali fecero 444 1/2.

I cambi furono piuttosto negletti. Il Londra a tre mesi si negoziò a 25 52; il Parigi a vista si cedette a 101 95, ed il marengo si pagò 20 42.

El. Zadik.

CRONACA DELLA CITTA

— Domani sera, oltre il tempio di San Giovanni, sarà illuminato dal Catani anche il piazzale Michelangelo.

— Ad un'ora pomeridiana comincierà la messa solenne di Rossini alla Filarmonica; alle 6 tombola in piazza dell'Indipendenza; nelle ore della sera gran concerto in piazza San Giovanni, diretto dal maestro cavaliere Brizzi.

— A Sesto sono stati rubati 2300 limoni. I ladri furono arrestati.

— A San Gervasio ebbe luogo una rissa con sassate e colpi di *revolver*; uno dei due litiganti venne ferito con un sasso alla testa.

— In borgo San Niccolò un tale è morto stamani colpito improvvisamente da apoplessia fulminante.

— La messa solenne di Rossini sarà positivamente ripetuta in una sera della prossima settimana.

— All'Accademia delle belle arti dal 26 corrente in avanti sarà esposta una statua del valente scultore Emilio Zocchi, autore di uno dei bassirilievi che ornano le porte di Santa Croce.

— Ieri sera dopo le ore 10 si vedevano galleggiare nelle acque del fiume Arno alcune fiammelle che producevano un effetto assai singolare. Era una prova che faceva il signor Enrico Catani per la illuminazione che ha ideato regalare a Firenze nella sera del 24 corrente. In codesta sera verranno messe nelle acque dell'Arno da dodici a quattordici mila fiammelle di diversi colori che galleggeranno nello spazio del fiume dal Ponte Vecchio alla Pescaia di San Frediano. L'effetto che dovranno produrre codeste specie di stelle in colori continuamente mosse dalle onde prodotte da alcune barchette che passeggeranno nel fiume, sarà veramente fantastico. Siamo certi che i fiorentini saranno grati all'egregio signor Catani che a proprie spese offre loro un sì grazioso spettacolo.

*** È giunto in Firenze, ed è disceso all'albergo d'Italia Carlo Lodovico di Borbone, conte di Villa Franca... già duca di Lucca.

ULTIME NOTIZIE

Siamo informati che la Banca Nazionale ha ridotto lo sconto nelle provincie toscane. Essa pure ha avanzato nella scorsa settimana più di 13 milioni ai bachicoltori delle provincie del nord d'Italia, i quali hanno avuto un raccolto splendido ed abbisognavano di capitali.

A giudicare dal cattivo raccolto francese, le nostre sete produrranno un grande aumento nella prosperità delle provincie subalpine e lombarde.

Il ministro Gadda ha fatto dire alla società dell'Alta Italia che sarebbe disposto a concludere una nuova convenzione ferroviaria in sostituzione di quella che il Comitato della Camera ha respinto *a porte chiuse*.

La società avrebbe risposto che prima di venire a nuovi accordi aspetta un verdetto ufficiale e notorio da Palazzo Vecchio.

Dal Ministero della guerra, in data 18 corrente, è stata diramata una circolare alle autorità militari del regno, colla quale si ordina:

Che sia pronunziato il discarico finale per la leva sui nati nel 1848, e sia rilasciato il congedo assoluto ai soldati della seconda categoria della classe 1844;

Che lo stesso congedo assoluto sia rilasciato ancora a tutti quei soldati volontari veneti che, a termini della precedente circolare 5 ottobre 1866, erano stati muniti semplicemente di *congedo illimitato*, purchè non abbiano *obbligo* di servizio a causa di leva, e ciò tanto nel caso che l'*obbligo* derivi da leve austriache, quanto nell'ipotesi che nasca da leve italiane.

In un caso e nell'altro, quando dai ruoli consti che la loro posizione non sia ancora stata regolata, anzichè congedarli, se ne riferirà al Ministero (direzione generale delle leve e bassa forza), trasmettendo il loro estratto matricolare.

Per coloro fra questi Veneti che risultino arruolati nell'anno 1866, i quali sarebbero rimasti alle armi meno di un anno, i corpi seguiranno nella sistemazione dei loro conti di massa le stesse norme e prescrizioni fatte nella succitata nota del 19 marzo p. p., e, sistemati tali conti, trasmetteranno al Ministero (direzione generale dei servizi amministrativi) una dimostrazione anche negativa, conforme al modello che fa seguito alla nota predetta.

Finalmente in quest'incontro il Ministero invita i corpi dell'esercito a verificare se i militari d'ordinanza che furono mandati in licenza straordinaria con circolare n° 6 del 15 maggio 1868, inserta a pagina 214 del *Giornale Militare*, siano stati a suo tempo provveduti di congedo assoluto, riparando, se d'uopo, all'ommissione, qualora il congedo assoluto non sia stato loro rilasciato.

S. E. il marchese Oldoini sarà ricevuto domani da S. M., che in questo momento è alla sua tenuta di S. Rossore.

Dopo aver veduto il Re, l'ambasciatore andrà per alcuni giorni a Montecatini.

Crediamo che la vertenza italo-portoghese sia in via d'accomodamento.

Il ministro portoghese non partirà da Firenze, e molto probabilmente il marchese Oldoini ritornerà a Lisbona.

È giunto in Firenze il conte Sallier de La Tour, nostro ministro al Giappone. Egli è stato ricevuto stamane dal ministro degli affari esteri.

Il conte de La Tour è venuto per la via d'America attraverso le montagne Rocciose con la nuova ferrovia da San Francisco a New-York.

Il conte de La Tour, come si sa, è stato surrogato a Jeddo dal conte Fe' d'Ostiani.

Riceviamo da Vienna che Nubar-Pascià deve colà recarsi da Parigi ed attendervi l'arrivo del principe Mehemet Tewfik-Pascià, erede presuntivo del vice-reame di Egitto, proveniente da Costantinopoli per la via di Ungheria.

Si dice che questo principe farà pure una visita al Re Vittorio Emanuele.

Crediamo poter annunziare che il ministro della guerra dell'impero d'Austria, signor Wideman, avrebbe date le sue dimissioni, le quali sarebbero state accettate.

Da Costantinopoli sappiamo che l'erede presuntivo del trono, il primogenito del sultano Abdul-Medjid deve sposare la figlia del principe Mustaphà Fazyl pascià, il quale è, come si sa, fratello del khedive d'Egitto.

LA CAMERA D'OGGI

23 giugno. — La seduta, aperta alle 12 e 30, ha proceduto senza interesse fino che si è trattato di votare alcuni progetti d'importanza secondaria.

Poi l'onorevole Curti ha presentata la relazione sul processo Lobbia, ma crediamo si tratti di una presentazione *pro forma*, perchè pare l'abbia ritirata nuovamente.

L'onorevole Comin si è lagnato perchè la Camera non sia stata invitata alla cerimonia di Solferino, e il presidente ha risposto che fu invitata la presidenza, la quale delegò gli onorevoli Berti e Macchi a recarsi alla festa.

Si è quindi continuata la discussione del progetto finanziario, legge sul dazio-consumo.

Ore 4. Villa-Pernice combatte il progetto.

BOLLETTINO TELEGRAFICO
(Agenzia Stefani)

MADRID, 21. — Seduta delle Cortes. Fu respinta con 78 voti contro 48 la proposta di Castelar tendente ad abolire la schiavitù immediatamente.

Si sollevò una discussione tra Navarro e Madoz, negando il primo e sostenendo il secondo che il duca di Montpensier sia un Borbone.

Fu approvata con 91 voti contro 41 la proposta di Martos di sospendere le sedute fino al 31 ottobre.

Le Cortes si separeranno probabilmente posdomani.

VIENNA, 22. — Cambio su Londra 119 80.

PARIGI, 22. — Il ribasso della Borsa sembra cagionato specialmente dalla siccità e dalla posizione della piazza.

MADRID, 22. — È smentita la voce che la Giunta carlista siasi pronunziata a favore della intolleranza religiosa.

Le Cortes hanno approvato la legge per l'abolizione della schiavitù.

Parigi, 22	21	22
Chiusura della Borsa: —		
Rendita francese 3 % . . —	72 72	72 27
" italiana 5 % . . —	59 70	59 45

Oreste Biscioni, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

DI

Costruzioni Meccanico-Navali

CANTIERE E STABILIMENTO METALLURGICO

DI SESTRI PONENTE

CAPITALE SOCIALE **Due Milioni** DI LIRE ITALIANE

diviso in 8000 Azioni di Lire 250 ciascuna

Sede Sociale in GENOVA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor **Alessandro Centurini**	Negoziante	**Genova**
» **Carena** e **Torre**	Fabbricanti	»
» **Carlo Castello**	Negoziante	»
» **F. C. Muston**	Negoziante	»
Signor **G. B. Patrone**	Negoziante	**Genova**
» **G. B. Lavarello**	Arm.	»
» **Niccolò Odero**	Negoziante	»
» Cav. **A. Getti**	Amministratore del Credito Italiano	**Firenze**

Direttore Cav. **Giacomo Westermann.**

Oggetto della Società — La Società ha per oggetto l'acquisto, l'ingrandimento e l'esercizio dello stabilimento di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri Ponente, per promuovere in Italia l'industria della Costruzione Navale a Vapore.

Direzione — La Direzione degli affari Sociali spetta al Consiglio di Amministrazione, assistito dal Direttore.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Fondo Sociale — Il fondo Sociale è di **2 MILIONI** di lire, divise in N. 8000 Azioni di lire **250** ciascuna.

Interessi dividendi — Alle Azioni **6 0/0** annuo d'interesse fisso
» **60** » dell'utile netto
Al fondo Riserva **5** » »
All'amministrazione **35** » »

Sottoscrizione pubblica alle 8000 Azioni della Società.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le Azioni, in numero di 8000, vengono emesse alla pari, ossiano **L. 250**. — Le Azioni hanno diritto al **60 0/0** degli utili annui pagabili a semestri. — I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti :

1° Lire **50** all'atto della sottoscrizione;
2° Lire **50** all'epoca della ripartizione dei Titoli fra gli Azionisti;
3° Lire **50** tre mesi dopo detta ripartizione;
4° Lire **100** all'epoca che sarà fissata dal Consiglio d'Amministrazione, e dopo un mese dal dì della deliberazione.

I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l'intiero ammontare godranno lo sconto del **6 0/0**. — All'epoca e nell'atto del secondo versamento verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento, e dati in cambio ai soscrittori i titoli al **Portatore** negoziabili.

I Programmi e Statuti della Società saranno distribuiti **Gratis** dai Banchieri che saranno incaricati della Sottoscrizione.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA sarà aperta dal giorno 20 al 27 Giugno presso i signori **B. TESTA e COMP^A^**, *Banca d'Emissione, Firenze, via dei Neri, 27.*

In TORINO presso U. Geisser e Comp.
» » » Charles de Fernex.
» NAPOLI » Il Sindacato del Prestito di Barletta, via Toledo, N. 256, e presso tutti i suoi incaricati nelle provincie merid.
» GENOVA » Vust e Comp.
» » » A. Carrara.

In GENOVA presso A. Centurini.
» MILANO » Alger Carietta e Comp.
» » » Mazzoni e C.
» » » F. Compagnoni.
» VENEZIA » Fischer e Rechsteiner.
» » » E. Leis e C.
» » » P. Tomich.

In LIVORNO presso Moisè Levi di Vita.
» ROMA » Marignoli e Tommasini.
» MANTOVA » L. D. Levi e C.
» VERONA » Fratelli Pinchierli.
» BOLOGNA » G. Sacchetti e C.
» » » A. Mazzetta e C.
» PIACENZA » Cella e Moy.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i principali **BANCHIERI** e **CAMBIAVALUTE.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. | FANFULLA | Num. 9.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. | Firenze, Venerdì, 24 giugno 1870. | Fuori di Firenze cent. 7.

SAN MARTINO

Oggi fanno 11 anni combattevasi tra il Mincio e il Chiese quella sanguinosa battaglia, cui principalmente è dovuto se l'Italia è ora una e indipendente. Oggi fanno undici anni morivano colà strenuamente pugnando 4699 soldati, tutti per l'onore della propria bandiera e tutti prodi. Egli è questo adunque un anniversario cui ben si deve in Italia perpetua commemorazione... Sette anni dopo, lo stesso giorno fu meno fortunato per le armi italiane, ma non per questo meno glorioso. Se a San Martino vincemmo, a Custoza come a San Martino provammo che il soldato italiano non è a nessuno inferiore per bravura e per devozione alla patria.

Rammentiamo brevemente la giornata di San Martino a memoria dei valorosi che vi lasciarono la vita, ed ai quali oggi stesso un patriottico quanto pio pensiero consacra solenne monumento sul luogo stesso della battaglia.

Le quattro divisioni dell'esercito sardo, alla sinistra dell'esercito di Francia, occupavano la sera del 23 giugno 1859 le posizioni da Malocco a Rivoltella sul lago di Garda, e nel mattino seguente, conforme gli ordini dell'imperatore Napoleone, doveano portarsi a Pozzolengo.

Il Re avea per altro ordinato che il grosso delle colonne aspettasse a muovere dai suoi bivacchi, che il terreno fosse bene esplorato; al quale oggetto spiccavansi all'alba 6 ricognizioni offensive: tutte dirette a Pozzolengo.

Il cielo era puro d'ogni nube, e la più profonda calma regnava al momento in cui le varie colonne di ricognizione si mettevano per via. Chi avrebbe mai pensato che poche ore dopo a quel silenzio sarebbe succeduto il più assordante e formidabile rintuonar di cannoni e di moschetti, che quei ridenti colli doveano essere il teatro di lotta accanitissima, e sarebbero stati cosparsi di sangue e di cadaveri?

Il tenente colonnello Cadorna, capo di stato maggiore della divisione Cucchiari, guidava in persona la ricognizione della propria divisione, cioè due battaglioni, uno squadrone e due pezzi. Era già stato esplorato il terreno sino a San Martino, e non s'era veduta ombra di nemico; e la colonna proseguiva su Pozzolengo e non ne era discosta più che due tiri di fucile, quando gli esploratori segnalarono la presenza degli Austriaci presso alla cascina Ponticella. Erano le sette.

Il tenente colonnello Cadorna, senza inquietarsi delle deboli forze di cui dispone, le spiega in battaglia a cavallo della strada Lugana, e attacca risolutamente la cascina Ponticella, di cui riesce a farsi padrone. Ma l'inimico non tarda ad ingrossare particolarmente sulla destra, e la ricognizione della quinta divisione è costretta a retrocedere sulla strada ferrata, la qual cosa però è fatta passo a passo, con ordine, e sotto la protezione di due colonne di ricognizione della divisione Mollard.

Frattanto il generale Mollard mandava ordine alle sue truppe di muovere innanzi colla maggior celerità, onde precedere l'inimico nella occupazione dell'altopiano di San Martino, che egli ben riconosceva essere la posizione decisiva della giornata.

Prima a giungere è la brigata Cuneo (7° e 8° fanteria) comandata dal generale Arnaldi, il quale aveva fama d'intrepidissimo soldato. Erano le 9.

Il 7° fanteria, condotto dal bravo colonnello Berretta, si schiera in prima linea in colonne d'attacco, e muove senza esitanza all'assalto delle cascine Contracania e Colombara. L'8° reggimento, agli ordini del tenente colonnello Gibbone, in seconda linea e formando uno scaglione sulla sinistra, muove contro al Roccolo e alla chiesa di San Martino.

I tamburi dei due reggimenti battono la carica; i soldati si slanciano impetuosamente all'assalto, e malgrado la ripidezza delle pendici che devono superare e il fuoco micidiale del nemico, non tardano a volger questi in fuga, strappandogli insieme alla posizione tre cannoni.

La battaglia s'iniziava così con uno splendido risultato, che incuorava ed esaltava i nostri soldati. Ma pur troppo le vicissitudini dovevano essere anche molte e grandissime, e dolorosissime le perdite.

Il generale Arnaldi, che col generale Mollard fu tra i primi a mettere il piede sul viale dei Cipressi, che dalla chiesa di San Martino discende verso il piano, mentre allegramente esclamava: "Ci siamo„ aveva ucciso il cavallo ed era lui stesso colpito alla gamba sinistra da una palla di moschetto, onde cadde al suolo. Al generale Mollard, che lo soccorre, e con parole affettuose lo conforta e lo invita a farsi portare all'ambulanza, il prode Arnaldi risponde: "Oh! non mi inquieto per una ferita di più o di meno; il mio corpo è ormai fatto alle palle; quello che mi amareggia gli è di dover lasciare la mia brigata e te in principio di questa giornata, in cui va a far caldo... „ e così dicendo gli additava le alture verso Pozzolengo, sulle quali si condensavano le schiere nemiche. Egli fu trasportato in un casotto della strada ferrata, poi a Brescia; ma di lì a poche settimane dovette soccombere.

Nè s'ingannava il generale Arnaldi: di lì a poco talmente ingrossò l'inimico da tutte le parti che i prodigi di valore della brigata Cuneo non valsero, non che a guadagnare terreno, a mantenere quello conquistato, e la brigata dovette retrocedere.

Le schiere, per le difficoltà del terreno, ed anche un po' forse per il soverchio impeto, si erano trasformate in confusi gruppi; e nell'indietreggiare ogni gruppo pugnava finchè non gli fosse addosso triplice o quadrupla forza nemica, o finchè la mitraglia non lo avesse dimezzato.

L'impossibilità della resistenza dovette vincere la proverbiale tenacità del generale Mollard: *C'est là première fois que je dois battre en retraite... Nom d'un nom! cela m'embête*: così sclamò tormentando il suo berretto, quasi volesse buttarlo sotto i piedi del suo cavallo:..... ma dovette ordinare la ritirata su tutta la linea.

E come mai potevasi con 8 battaglioni tenere testa a tre grosse brigate austriache? La brigata Cuneo si ripiegò sulla ferrovia, sempre combattendo e tenendo in rispetto l'inimico, che cercava di girarci l'ala destra. Il generale Mollard mandava a sollecitare l'arrivo di nuove forze, meditando di riassaltar le posizioni e di riconquistarle appena giungesse un qualche rincalzo.

La divisione Cucchiari arrivava sul luogo dell'azione alle 10, colla brigata Casale (11° e 12°) in testa. L'11° fanteria, guidato dal colonnello Leotardi, si dispone in colonne d'attacco a sinistra della via Lugana, e muove risolutamente all'assalto del Roccolo e di San Martino. Il 12°, comandato dal luogotenente colonnello Avenati, doveva appoggiare in seconda linea l'11°; ma il generale Mollard, vedendo che l'inimico minacciava la destra nostra, ordinava ad un battaglione del 12° di appoggiare a quella volta per tener testa all'avversario ed impedirgli di girarci.

Entrarono pure in linea il 17° e il 18° reggimenti di fanteria, il 5°, l'8° e il 10° battaglioni bersaglieri. Questi due ultimi combattevano dal mattino.

Il generale Cucchiari è in mezzo ai suoi soldati, e coll'esempio e colla voce li anima alla pugna. Dopo cinque assalti in nostri riescono a cacciar l'inimico dalla posizione ed a guadagnare molto terreno sull'altipiano. Ma questo terreno ha costato molto sangue: tra gli uffiziali superiori era stato ucciso il valoroso maggiore Poma, ed erano stati feriti il colonnello Avenati ed i maggiori Manca e Zino.

Bisognava per altro ancora respingere gli Austriaci dalla Contracania, da dove minacciavano la nostra destra e la nostra ritirata. E ciò appartenne alla brigata Pinerolo, che giungeva a mezzodì sul teatro del combattimento.

Questa brigata, comandata dal generale Morozzo della Rocca (fratello al capo di stato maggiore generale dell'esercito sardo), si forma in battaglia sulla linea delle cascine Brugnoli, il 13° in prima ed il 14° in seconda linea.

Era il tocco e la brigata stava già muovendo all'assalto, quando le sorti della quinta divisione ne arrestavano il progredire.

La sinistra della quinta divisione, formata di un solo battaglione del 12°, era troppo debole. Il nemico avvedutosene, vi si portò contro con forze preponderanti, e la costrinse a retrocedere. E dovette pur retrocedere il 17° fanteria sotto un fuoco concentrato e vivissimo di mitraglia, e poco dopo l'intera quinta divisione, la quale s'andò a riordinare a Rivoltella.

La brigata Pinerolo non poteva da sola, non

---

(7) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 8)

L'esempio dato a quel modo dal capo di casa fu seguito immediatamente da tutta la famiglia, ad eccezione sempre di Norah, la cui incurabile riserva e gravità si manifestò nel modo severo, freddo, glaciale, col quale accolse e trattò il giovane amico di suo padre.

Tutti gli altri, Maddalena per la prima, antica compagna di Frank nei giuochi infantili, ripresero senza il minimo sforzo le abitudini di familiarità di tre anni innanzi.

Tutti lo chiamarono Frank, meno Norah, che si ostinò a chiamarlo il signor Clare!...

Intanto, mentre Frank incominciava a rallegrare la conversazione col racconto dell'accoglienza che gli era stata fatta la sera innanzi da suo padre, il servo annunziò una visita inaspettata: il signor Marrable, la signora Marrable e la miss Marrable, d'Evergreen-Lodge, Clifton.

Norah si alzò immediatamente da sedere. I nuovi venuti le portavano una specie di consolazione alla sua tristezza. Poi si alzò mistress Vanstone... e tutte e due andarono incontro ai nuovi ospiti. Maddalena veramente aveva domandato d'essere dispensata... visto che stava più volontieri in compagnia del babbo e di Frank, ma miss Garth, dopo averle accordato cinque minuti di comporto, le fece lasciare il salottino sotto scorta e la condusse con sè. Frank si alzò per andarsene.

— No,... no,... disse il signor Andrea, ritenendolo, non ve ne andate ancora. Le visite si tratterranno poco. Venite a fumare un sigaro nella serra dei fiori,... staremo un altro po' insieme...

E, preso Frank a braccetto, uscendo di casa dall'usciolino di servizio, tutti e due se ne andarono nella serra.

Per i primi dieci minuti non seguì nulla di nuovo. Ma dopo quel tempo si vide passare come un lampo dietro ai cristalli dei finestroni una apparizione rapidissima, dai vivi colori,... la porta si spalancò con fracasso e vasi di fiori cascarono in fila, come per far la riverenza alle sottane della figliuola del padrone, e Maddalena venne di corsa a gettarsi nelle braccia di suo padre colla fisonomia di chi avesse perduto pochi momenti prima la ragione.

— Papà — disse la pazzarella appena potè articolare parola — il sogno di tutta la mia vita sta per realizzarsi... e realizzato... se qualcuno non mi tien ferma, io vo' per aria e sparisco attraverso al tetto della serra!... I Marrable sono venuti da noi con un invito... indovina, papà, indovina che cosa ci sarà a Evergreen Lodge...

— Una festa da ballo?...

— E una commediola di società! — rispose Maddalena, la cui allegra voce argentina e squillante empì la serra come un suono di campanello... E in quel momento d'estasi, la giovinetta, alzando le mani al cielo, la rotondità delle sue belle braccia bianche apparve fino al limite su cui due graziose fossettine segnavano il posto dei gomiti. — Papà, si recita *I Rivali*, commedia del celebre... non mi rammento... e mi danno una parte anche a *me*!... Non ho mai tanto desiderato nulla a questo mondo... E tutto, papà, dipende da te!... Mamma ha dimenato la testa; miss Garth mi ha guardato come una pantera ferita; Norah tiene il muso... come al solito. Ma se tu dici di sì, tutte e tre faranno a modo mio... no... tuo!... Papà, di' di sì, via! — E, mentre diceva quelle parole, si rannicchiava tutta con una grazia irresistibile nelle braccia del babbo, e mormorava sommessamente le parole sfiorando colle fresche labbra l'orecchio del signor Vanstone. — Papà, di' di sì, e sarò un modello di compostezza tutto l'anno.

— Oh!... sì... c'è da fidarsene — esclamò ridendo il signor Vanstone — proprio c'è da credere ad una matta da legare come te. E come c'entra ora la commedia!... Andiamo un po' a sentire come stanno le cose... Non buttate via il sigaro, Frank... voi potete restar qui a fumare, felice voi, che l'affare non vi riguarda per nulla.

— Veramente non è così — disse Maddalena — l'affare riguarda lui quanto me.

Il signor Francis Clare era rimasto fino a quelle parole un po' indietro. Fece allora un passo innanzi tutto compreso di stupore e arrossendo come una giovanetta.

— Sicuro — continuò Maddalena con gran calma — sicuro, Frank, anche voi fate parte della compagnia. Miss Marable ed io siamo state le... capo-comiche. In cinque minuti abbiamo accomodato tutto. Due parti restavano scoperte. Quella di *Lucia* la servetta... l'ho presa per me... col permesso di papà (e dette un pizzicotto nel braccio al genitore)... che me lo darà. Non è vero che me lo darai? Prima perchè sei un amore di babbo, e poi perchè mi vuoi bene e io ti voglio tanto bene... e poi perchè fra noi non c'è stato mai un minuto di discordia... e in ultimo perchè ti do un bacio, e allora ti chiudo la bocca, dimodochè... Ah! ma io mi perdo, Dio buono... Dove son rimasta?... Ah! sì... dicevo dunque a Frank...

— Domando perdono... interruppe il giovanotto stimando venuto il momento opportuno di protestare.

— L'altra parte che rimaneva senza attore era la parte di *Falkland*, un innamorato geloso, e io ho pensato a Frank, e ho detto a miss Marrable: ci ho l'uomo adattato... E lei ha detto: dov'è? In casa mia. — Oh!... presentatemelo! — Ve lo presento subito. E dicendo queste parole mi sono alzata da sedere, son corsa nel salottino dove vi avevo lasciato ho sentito e annusato il puzzo di fumo... sono andata dietro al puzzo... e... eccomi qui.

— Capisco, replicò il povero Frank tutto confuso, capisco che è molto lusinghiero per me essere chiamato così gentilmente a recitare insieme con tanto graziose signorine, ma spero che miss Marrable... e anco voi, Maddalena... mi vorrete dispensare...

— Neanco per sogno!... miss Marrable ed io siamo rinomatissime per la nostra fermezza di carattere. Quando una di noi ha assegnato al tale o al tal altro signore la parte di *Falkland* nella commedia *I Rivali*, intendiamo e vogliamo che la reciti... E venite subito con me che vi presenti...

— Ma io non ho mai neppur provato a recitare...

— Non c'è bisogno di tante scioccherie... se non sapete recitare verrete da me che vi insegnerò...

— Tu?... gridò ridendo il signor Andrea... e dove diavolo hai imparato quel che ti fidi di potere insegnare?...

— Andiamo, via, papà...: stiamo un po' sul serio, se è possibile! Io son convinta, convintissima che saprei recitare tutte le parti della commedia, compresa quella dell'amoroso!... Dunque, Frank, non mi fate dire le cose due volte!... Venite con me che faccia questa presentazione.

E con siffatte parole s'attaccò al braccio di suo padre e lo trascinò dietro a se fino alla porta della serra.

A ogni passo la si voltava indietro colla testa guardando, al di sopra delle spalle del babbo, per vedere se il giovanotto si muoveva. Fu un momento... un momento solo, ma in quell'istante la sua ferma volontà raddoppiava la sua civetteria, dava cento volte maggior forza alla sua rara bellezza... e le assicurava la vittoria.

(*Continua*)

che attaccare, tener testa allo inimico: la brigata Cuneo era ancora spossata dalla pugna del mattino; e gli austriaci avanzavano in grossissime colonne, e dalle alture fulminavano le numerose loro artiglierie.

Bisognava un'altra volta retrocedere. Questo pensiero irritava all'estremo il generale Mollard, il quale non sapeva decidervisi. Chi avesse osservato in quel frangente la maschia e bronzata faccia dell'intrepidissimo soldato di Goito, avrebbe compresa l'acerba lotta che si combatteva nell'animo suo. Andar indietro era darsi vinti; andare avanti era impossibile, era un condurre le poche forze sue ad un inutile macello. Ed egli dalla bile si strappava i capelli e mostrava il pugno agli Austriaci, e vi fu un istante in cui messi gli sproni nel ventre del suo cavallo, parve volesse da solo slanciarsi a caricarli.

In quella ecco giungere di carriera un ufficiale di cavalleria: era il capitano Cocconito ufficiale d'ordinanza del Re.

« Generale, disse questi al generale Mollard, S. M. ha veduto con quanta bravura hanno combattuto le truppe: ma i Francesi vincono a Solferino, ed egli vuole che anche i nostri soldati vincano a S. Martino. »

Queste parole sostituiscono nell'animo del generale all'amarezza la gioia. *Capitaine*, egli risponde al messaggio, *dites au Roi que ses ordres sont sacrés, et qu'il sera obéi à la lettre.* E poi volgendosi agli uffiziali del suo stato maggiore: ***Messieurs, vous avez entendu: S. M. veut que les positions soient prises, et nous les prendrons. Allez faire connaître aux troupes les ordres du Roi.***

Indi si pose subito a disporre l'attacco. Ordinò si lasciassero gli zaini; che al segnale dell'attacco tutte le musiche e fanfare e tamburi suonassero la carica; che i cannoni non aprissero il fuoco se non se tutti in una volta od a certa distanza, e che i soldati adoprassero più la baionetta che le cartucce. La quinta divisione e l'annunziato rinforzo della brigata Aosta non possono tardare a giungere: ed appena arrivati si darà l'assalto generale. Una piccola colonna (un battaglione di fanteria, una compagnia bersaglieri e due pezzi) andrà soppiattamente appostarsi sulla estrema destra del nemico, ed al primo colpo di cannone smascherera il suo fuoco per far tenere all'avversario una mossa girante.

La brigata Aosta (5° e 6° fanteria), comandata dall'intrepido generale Cerale, e con essa il 1° battaglione bersaglieri e la quindicesima batteria, giunge alle 4, e l'arrivo della rinomata Aosta la *veia* è salutata da evviva di tutta la linea.

La quinta divisione già mostrava la sua testa di colonna: e tutto era pronto per l'azione finale e decisiva, quando ad un tratto, erano presso le 5, il cielo si abbuia e poco dopo scoppia un terribile uragano. Un diluvio di pioggia e di grandine, sferzato sul viso de'soldati da vento impetuoso e gelido, sospende forzatamente le mosse, e accresce le difficoltà del terreno che le truppe piemontesi deggiono percorrere.

L'uragano imperversò una buona mezz'ora: ma neppur era terminato che le nostre colonne piombano sul nemico. A sinistra la brigata Aosta s'impadronisce di viva forza delle cascine Canova, Arnia e Monata e marcia rapidamente su S. Martino; punto concentrico per tutti gli attacchi; ma un fuoco d'artiglieria concentrato sparge la morte nelle sue file, e la costringe a sostare. Il maggior Bosio è ucciso in testa del suo battaglione e sono feriti il generale Cerale ed i colonnelli Vialardi e Plochiù. Ma, sebbene ferito, il generale Cerale non abbandona la lotta, ed appena il colonnello Ricotti, con felice pensiero, riesce a stabilire 18 cannoni innanzi la cascina Monata, i quali convergono il loro fuoco sulla Contracania, il generale Cerale si mette in testa al 5° reggimento e ripiglia vigorosamente l'assalto.

Erano le sette — la giornata non era ancora decisa. Il 14° e la brigata Aosta ritornano alle offese, e da ogni parte s'arrampicano sulla scoscesa collina. Prima il 14°, poi il 7°, indi Aosta, poscia Casale, in ultimo Acqui e tre battaglioni di bersaglieri, l'8°, il 1° e il 5°.

I generali e gli uffiziali tutti a piedi alla testa de' loro soldati incuorano le truppe. Il nemico non sostiene l'urto. Oscilla e cede!

Le alture coronate dai nostri risuonano del grido generale di « Viva l'Italia! »

Oggi, dopo undici anni, le vittime di quella lotta eroica confuse in una sola fossa hanno tributo di solenne commemorazione e di fraterno rimpianto.

Il veterano.

Giorno per Giorno

***

Il ministro della marina si farà rappresentare al varo d'un bastimento (l'*Aquila*, dei fratelli Westermann) dal professore Fasella.

Dicesi che i costruttori siano riconoscentissimi al ministro Acton di non essere andato in persona.

Lo credo! un ministro di marina del regno d'Italia padrino d'un neonato destinato a navigare!

Meglio cento professori...

***

Il *Diritto* annunzia che tra l'Italia ed il Portogallo si verrà ad un componimento ***onorevole.***

Il marchese Oldoini non andrà più a Lisbona,... però sarà sostituito da un altro marchese.

Sarà un componimento ***onorevole.***

A me pare un po' troppo *terzo partito.*

È vero che i *quarti* sono salvi.

Dio!... che orrore!...

***

Il marchese successore sarebbe il Gualterio.

Gualterio con Saldanha?

A cospiratore cospiratore e mezzo, direbbe la *Gazzetta di Milano.*

***

L'*Opinione*, non avendo trovato un ordine del giorno od una circolare Cadorna che vieti l'*omnibus* agli ufficiali, ne conclude che la proibizione è una fiaba.

L'ordine del giorno non ci sarà, e la circolare nemmeno, giacchè l'*Opinione* l'assicura.

Anzi il generale Cadorna non ha *mai* pensato a vietare l'*omnibus* agli ufficiali; ma non può egli qualche volta aver pensato di mandare agli arresti quelli che se ne sono serviti?

***

Il raccolto in Italia è buono dappertutto.

Invece in California è cattivissimo.

Un ministro in erba propone:

Mandiamo il nostro grano in California, portiamo l'oro californiano in Italia... e addio fame laggiù, addio corso forzoso qui... e tutti contenti.

Questo ministro si nasconde, dicesi, nelle colonne della *Gazzetta Piemontese*, la quale propone di comperare, quest'anno, i bovi in Francia a buon mercato (per la carestia) e di rivenderli a caro prezzo l'anno venturo!...

***

Un seccatore raggiunge S., gli si attacca al braccio, e, scuotendogli una leggiera traccia di polvere di riso lasciata inavvedutamente dal parrucchiere, gli dice con aria d'adulatore:

— Sei tutto bianco.

— Meglio bianchi... che male accompagnati — risponde S. che ha avuto sempre un tenero per i proverbi.

***

Questa sera al Politeama c'è l'*ottava* rappresentazione degli Arabi, che è la *quinta* delle ultime definitive.

Gli Arabi fanno come la legge del rinnovamento delle ipoteche: tutti i giorni una proroga.

***

A proposito del maresciallo Saldanha, un bello spirito di Corte diceva l'altro giorno ridendo: prendete uno spagnuolo, levategli tutto quello che ha di buono... resta un portoghese!...

***

Oh! l'ingenuità!... perla rarissima che si pesca talvolta anche nelle acque più torbide.

Oh! l'ingenuità... la convalescenza dello spirito uscito or ora dalla malattia della stupidaggine!...

Figuratevi che l'ingenuità può benissimo andare di pari passo colla mancanza assoluta d'innocenza... come si può essere ricchi di censo e poveri di spirito. Eccovene la prova.

Una delle nostre più simpatiche, più conosciute e più abili attrici mi raccontava sere sono la risposta d'una sua compagna, che, maritata di fresco, era interrogata dalle amiche sulla tristezza che le si leggeva nel viso: — Che volete, rispose l'*amorosa* coniugata,... sono ora in uno stato *molto* interessante... e non posso liberarmi da una certa paura!... Da ragazza sono stata sempre tanto disgraziata in certe cose!...

Oh! l'ingenuità...

***

Un nostro amico, il signor N. E. A., c'invia un graziosissimo articolo che il poco spazio ci costringe a non pubblicare. Peccato! Era pieno di spirito e di pensieri originali. Ve ne diamo uno fra cento:

Il deputato quando tace pensa... e quando non pensa parla!

io Fanfulla

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Principe Umberto — Nelly, *ballo in quattro atti, diviso in sei scene, del coreografo Pratesi.*

In platea una folla di affezionati alla coreografia, vecchi impiegati pieni di stimoli e di gotta, negozianti in liquidazione... o già liquidati da un pezzo; studenti, giovani di negozio, figli di famiglia... in congedo assoluto... e qualche donnina cui le odi saffiche risvegliano le più violente emozioni letterarie... e la vista del *corpo di ballo* accende tutte le fiammelle che rischiarano di così viva luce la storia di *mademoiselle Giraud, ma femme!*

Nelle poltrone numerate una mezza dozzina di capi di divisione che hanno stabilito in famiglia l'*orario interrotto*... tutta la *jeunesse dorée* che farfalleggia abitualmente in vicinanza delle quinte... e qualche deputato... in rialzo di fondi.

Ne' posti distinti... tutto il ceto indistinto de' fedeli del teatro, de' signori *che hanno caldo* e cercano posto più largo per passare una mezz'ora... gente che si prende un bel divertimento,... ma se lo suda!...

Sulle gradinate il popolo re in tutta la pompa della sua sovranità, soprabiti nuovi per manto, cappelli di paglia per corona, e giannetta in mano per scettro.

Palchi di prima fila tutti pieni,... tutti, dal primo all'ultimo,... di splendide *toilettes* e di graziosi visetti. Tutto il reggimento delle irregolari schierato in battaglia davanti alle fiammelle del gas, abiti a colori vivaci, brillanti alle orecchie, al collo, alle mani, trine svolazzanti, ventagli telegrafici, visi rinverniciati di fresco su cui trionfano il rosso vegetale dell'emozione e la polvere di cipria della languida meditazione,... il vermiglio ed il pallido sapientemente mescolati. Le *tre* color di rosa,... le *due* giallognole,... la bella paonazza... la giovinetta bianca e scarlatta,... tutte conosciutissime pe' viali delle Cascine, sono al loro posto,... e i soliti vagheggini non hanno disertato il loro.

Il primo atto del *Barbiere di Siviglia* ottiene dal pubblico impaziente i soliti applausi.

Quel diavoletto della Lella Ricci (propongo di chiamarla la *Bella* Ricci, e la mia proposta non troverà oppositori) gorgheggia come un usignuolo. Quelle chiome dorate, quelle capricciose anella di ricci (acconciatura parlante come gli stemmi delle nobili famiglie medioevali), quegli occhi che scoccano da lontano i più dolci sguardi e più traditori, e quella vocina simpatica, dolce, squillante, agile, forte e delicata nel tempo stesso, mettono mille idee in testa, mille parole in bocca e mille applausi nelle mani degli spettatori.

Pei corridoi, nel vestibolo, al caffè, nel giardino, fra un atto e l'altro si mescolano piacevolmente nei colloqui degli sfaccendati la politica, la musica e la coreografia.

Si parla d'un diplomatico messo alla porta con certi modi niente affatto cavallereschi... e c'è chi si scalda a dimostrare che una guerra è inevitabile. Dopo varie spiegazioni si viene a capire che si trattava d'un addetto ad un'ambasciata straniera, delicatamente congedato da una bella peccatrice che si pavoneggia in un palco di prima fila.

Il ballo incomincia... e incominciano gli applausi! ... Una squadriglia di marinari, a sesso mentito, eseguisce una specie di danza pirrica che eccita lo entusiasmo del buon pubblico. Ah!... se avessimo avuto a Lissa un equipaggio di quella forza!... Avrei voluto un po' veder dove il *Kaiser* avrebbe dirizzato la prora!...

La Claudina Cucchi comparisce sulla scena. È leggiera e graziosa, tutta sorrisetti furbescamente ingenui e movenze castamente procaci. Non cammina... scivola, non salta... svolazza... è una farfalletta dalle ali variopinte, è la *Psiche* sognata dai pensatori del *gaio saber*.

La *Claudina Cucchi* è salutata cento volte da cento salve d'applausi fragorosi!... La è proprio il *Cucco* del pubblico!... E se lo merita in verità!...

Scene nuove elegantissime, effetti di luce elettrica sapientemente distribuiti.

Le danze abbastanza nuove, eseguite con precisione, gruppi artistici, intrecci vaghissimi, *costumi* assai ricchi, brillanti, elegantemente variati.

Nell'insieme un grazioso ballo, con rara fortuna messo in scena, e *decorato* senza risparmio. Il Pratesi chiamato... non so più quante volte, la Cucchi festeggiatissima, il Pini applaudito... il corpo di ballo lodato... la musica vivace, allegra, spigliata... il pubblico contento, e più contento di tutti

Frou-frou

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

***

23 giugno. — Alle 12 30 si apre la seduta. I deputati poco a poco entrano e formano dei piccoli crocchi sulle scalette dell'anfiteatro e nell'emiciclo.

Il presidente Biancheri agita il campanello e ad ogni suonata qualche onorevole si stacca da un gruppo come per andare a posto; ma a mezza strada si appiccica ronzando a un altro gruppo.

Tal quale le mosche cacciate col fazzoletto.

***

Si apre la discussione generale sui trattati di commercio con una metà dell'altro mondo: Perù, Honduras, Guatemala e Nicaragua.

***

L'onorevole Maldini, veneto, e capitano di fregata, con basette analoghe, che nel Parlamento è un intrepido navigatore, e che ha scritto un piano organico della marina il quale fu coperto di polvere, vuol mandare un R. legno al Perù.

Siccome però l'onorevole Maldini soffre il mal di fegato e il mal di mare, non parla per aver il comando del bastimento.

***

Sambuy è relatore della Commissione. Parla anch'esso di una nave che si vorrebbe mandare nel Pacifico, ma non formola una proposta precisa... per tema di un naufragio.

La parola dell'onorevole Sambuy è meno ornata della sua persona. La sua testa è la meglio pettinata dell'assemblea, ed una delle più alte.

Dio lo salvi sempre dalla bacchetta di Tarquinio.

***

Visconti Venosta, ministro e (in confidenza) sposo, non è meno ben pettinato del precedente, è anch'esso alto di statura; ma la rassomiglianza si ferma lì.

Il giovine ministro par più nato per la parte di Tarquinio che per quella di papavero.

Promette all'onorevole Maldini che al Pacifico ci si penserà.

***

Il ministro dice che lo stato delle finanze non permette di pensare per ora a mandare bastimenti in giro fino in fondo al mare.

***

A proposito di papaveri, sorge il ministro Acton che si associa al preopinante.

È un bell'uomo e un dotto marinaio. Forse più dotto che marinaio.

Però ha navigato in molti mari, ed ultimamente ancora nel mar Rosso.

Il suo ultimo viaggio probabilmente gli ha ispirato l'idea di mandare la *Vedetta* in quel paese.

***

Riboty, il più simpatico, il più brutto e il più coraggioso fra i lupi di mare, è d'accordo con tutti, come sempre. Si vede che la lingua non è la sua arma favorita, e naviga come può.

Son certo che una sua argomentazione non ha mai fatto male a nessuno.

***

Curti presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'onorevole Lobbia.

Nella tribuna della stampa si fa qualche piccolo moto di sorpresa, un po' maligno.

Ma cessa poco dopo perchè l'onorevole Curti va a ritirare di nuovo il piego.

***

Comin (che è stato fra i deputati giornalisti di alta statura) si lagna che alla cerimonia di Solferino non sia stata invitata la Camera.

— *Biancheri*. Ma io sono il presidente e sono stato invitato...

— ***Comin***. Non basta!...

— ***Biancheri***. E siccome non posso andare, ho delegato l'onorevole Berti e l'onorevole Macchi...

— ***Mellana***. Il presidente non è una Camera e non può votare una Commissione.

— *Peruzzi*. Può esserci stato errore nella forma dell'invito, ma non è possibile che il prefetto Torelli, presidente del Comitato per la festa, abbia inteso di mancare alla Camera.

Sì! No! no! Sì! Ai voti! Un po' di chiasso, qualche protesta e poi non se ne parla più.

Mainsomma la Camera è stata invitata sì o no?

***

La votazione dei progetti di legge per i trattati di commercio mi annunzia che i deputati presenti son 233.

Col caldo che fa bisogna tenerne conto.

Si discute la legge sul dazio-consumo. Sono tredici articoli!

È un numero poco simpatico e credo che per oggi non se ne farà nulla.

***

Cancellieri svolge una controproposta. I duecentotrentatrè escono poco a poco. Una gran parte dei deputati scende nell'emiciclo.

L'onorevole Mellana dovrebbe parlare, ma protesta che i colleghi non sono al posto e grida alla destra che essa viene solo quando si tratta di votare e passa il resto del tempo nelle sale di deposito.

***

Il fatto sta ed è che in grazia del regolamento nuovo i deputati non vogliono più pigliar la parola in fin di seduta. Gli amici dell'oratore cominciano a gridare *a domani!* Tutti quelli che hanno appetito fanno coro; gli annoiati appoggiano e la seduta si scioglie.

È quello che è successo oggi.

E Caro

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Il Comitato privato della Camera ha deliberato di proporre che sia concessa la richiesta autorizzazione di procedere contro il deputato Casarini.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che la Francia offerse la sua mediazione per sciogliere l'attuale conflitto diplomatico col Portogallo.

— Il prefetto Calenda di Forlì, dice il *Costituzionale*, trasferito a Ravenna in luogo del Robillant, forse riunirà l'amministrazione delle due provincie.

— Il ministro delle finanze, dice la *Gazzetta di Genova*, ha favorevolmente accolta l'istanza fatta dal nostro municipio, perchè abbia esecuzione la cessione ormai stipulata del porto militare. La cosa è resa urgente dalle richieste del commercio.

— Nel Ministero di marina, dice la *Gazzetta di Torino*, si sta preparando l'ordine d'allestimento di una squadra d'evoluzione del Mediterraneo che andrebbe a Napoli in occasione dell'esposizione marittima.

— La *Gazzetta di Torino* dice imminente un gran movimento nel personale diplomatico.

Il corrispondente della *Perseveranza* dice che gli onorevoli Oliva e Asproni vogliono rivolgersi alla Presidenza della Camera perchè trovi modo di frenare le inesatte relazioni delle discussioni parlamentari dei giornali.

ESTERO.

— Nella tornata del 21 al Corpo legislativo il maresciallo Le Boeuf disse che il traforo del Gottardo romperebbe l'equilibrio militare a danno della Francia; ma che la linea in progetto potrebbe esser tagliata in molti punti, e dal Cenisio si potrebbe andare a Milano prima dei Prussiani.

Ferry domandò al ministro degli esteri perchè non aveva fatto nulla per assicurare il rispetto dei trattati e la neutralità della Svizzera. La Sinistra, però, non si è chiarita ostile all'Italia. Molto si parlò del porto di Brindisi, nel corso della seduta, che pare decisamente il punto ove farà capo tutto il commercio del Levante.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici ha mostrato che il commercio francese sarebbe meglio servito dal Cenisio, che da ogni altra strada. È stato costretto a confessare che i porti italiani dell'Adriatico sono chiamati a succedere un giorno, con grande suo detrimento, a Marsiglia.

— La Commissione legislativa, incaricata di esaminare le convenzioni dell'ingresso in Francia dei giornali esteri, ha risoluto che, in avvenire, i giornali pubblicati all'estero in lingua francese continueranno ad essere sottoposti alla censura.

— Parlammo dei provvedimenti presi dalla Prussia per fortificare l'isola di Alsen.

Ora sappiamo, dice la *Patrie*, che la Commissione è arrivata sui luoghi il 15 corrente e ha cominciato immediatamente i suoi studi. È partita con una nave da guerra, messa a sua disposizione dalla marina prussiana, per visitare il littorale dell'isola, quello di Alsensund e del piccolo Best.

Se i progetti del Governo di Berlino avranno effetto, Alsen diverrà una posizione formidabile tanto offensiva che difensiva.

— Il principe Couza che, come annunciammo, è da qualche tempo in Firenze, è stato eletto senatore dal distretto di Méhediatz.

Quasi tutti i senatori sono boiardi indipendenti.

— Un dispaccio da Varsavia parla di una congiura contro la vita dello czar. La polizia è stata aumentata.

— L'*Opinion Nationale* dice che la Commissione extra-parlamentare, che era stata incaricata della redazione d'un progetto di costituzione municipale della città di Parigi è stata prorogata all'anno prossimo.

Ciò significa che non sarà più convocata e che la città di Parigi continuerà indefinitamente ad essere priva di un Consiglio municipale.

— La *Décentralisation* dice:

La situazione delle fabbriche lionesi, quanto ai rapporti fra padroni ed operai, non manca di gravità. Dall'una e dall'altra parte rimangono nei termini di cortesia, ma sembrano decisi ad una lotta più generale di quelle avvenute precedentemente.

— La *Corrispondenza del Nord-Est* annunzia che il Governo greco ha posto sulla testa del capo-brigante Takos Arvanitis una taglia di 100,000 piastre.

— Il principe Napoleone, dice il *Gaulois*, prima di fare nel mare delle Indie e nell'estremo Oriente il viaggio di cui fu già parlato, visiterà sul suo *yacht* le coste prussiane nel mare del Nord e del Baltico.

CALANDRINIANA

*** Nel suo numero di ieri il giornale *Fanfulla* comincia la CRONACA POLITICO-INTERNA colle parole seguenti:

« Le pioggie della scorsa settimana... » ecc. ecc.

Figuratevi come può finire.

March. Colombi

SPIGOLATURE

*** Nel pomeriggio del 22 corrente, si scrive da Milano, cinquanta operaie, circa, della filanda di seta di un tal Ronchetti, in Legnano, si misero in sciopero, pretendendo l'aumento di 20 centesimi il giorno. A codeste si unirono altre della filanda Kramer e cercavano di indurre dalla loro quelle della filanda Smoff. Ma giunti i carabinieri, e ridottesi alle case, tornarono senz'altro al lavoro il giorno seguente.

*** Il *Giornale del Commercio* di Liverpool dice che le passività del fallimento Price, Reynold e Hompson ascendono a 123,000 sterline (3,075,000 franchi).

*** A Volosca furono sentite, dice l'*Osservatore Triestino*, varie scosse ondulatorie di terremoto con direzione dal nord al nord-est.

*** In Germania il primo luglio si inaugurerà un nuovo e semplicissimo mezzo di comunicazione postale coi viglietti aperti, de' quali già si è tanto parlato. Una parte ha l'indirizzo e i francobolli, l'altra è in bianco per scrivere anco col lapis al proprio corrispondente. Questa novità avrà grande successo segnatamente per il commercio.

*** Il 15 luglio si riunirà a Baden-Baden il congresso internazionale dei giocatori di scacchi.

*** Secondo il quadro del movimento generale delle navigazioni sul canale di Suez dal 31 maggio, giorno della inaugurazione, si nota un totale di 313 navi che hanno traversato il canale, 130 nei quattro primi giorni dell'inaugurazione e 183 dall'inaugurazione fino al 31 maggio: 175 erano a vapore, 8 a vela.

La portata delle navi che hanno pagato il diritto di passaggio è di 150,000 tonnellate, cui bisogna aggiungere 5354 tonnellate rappresentate da 1320 barche che hanno traversato il canale.

*** La direzione delle strade ferrate romane ha pubblicato le seguenti norme pei trasporti del fosforo e del solfuro di carbonio:

Non verrà accettato il fosforo se non condizionato come segue:

I recipienti di metallo in cui trovasi il fosforo immerso nell'acqua dovranno essere chiusi in una cassa di legno e rincalzati con segatura, onde non abbiano ad urtarsi l'uno contro l'altro.

La cassa dovrà essere collocata in un recipiente a tenuta d'acqua e mantenuta immersa nell'acqua durante il viaggio.

Il solfuro di carbonio dovrà essere contenuto in botti di lamiera di ferro, grossa almeno 5 millimetri, regolarmente imbullonate, ed in modo da impedire la minima traccia di spandimento.

*** Dall'ingegnere Diamilla Muller è stata inviata a tutti gli osservatori del globo una circolare per invitarli ad una grande osservazione mondiale che avrà luogo il 30 agosto prossimo, allo scopo di ben definire le leggi che regolano il fenomeno del magnetismo terrestre. Questa grande esperienza è posta sotto il patrocinio dell'*Associazione scientifica di Francia*.

*** Il signor Biagio Moretti fondò una casa di commercio italo-americana, con sede a Lima, capitale del Perù, e molte succursali in Italia, segnatamente a Torino. L'idea è buona, e può essere utile al commercio di esportazione.

*** A Siena è stato arrestato un vinaio perchè possessore di un pacco di biglietti da lire 20, falsi, della Banca del Popolo di Firenze.

*** Il famoso viaggiatore russo, ammiraglio Wrangel, è morto testè a Dorpat (Russia).

*** L'architetto della Banca di Francia, operando degli scavi dalla parte della via Radzwill, ha trovato la fossa della cinta di Filippo Augusto.

*** Il Consiglio superiore militare di sanità ha proclamato vincitore del premio Riberi di lire 1000 il signor dottore cavaliere Virginio da Vico, medico di reggimento di prima classe, per la sua memoria sull'*Aereazione degli spedali*.

*** Il contingente dell'esercito federale tedesco per il 1870-71 è fissato a 95,540 uomini, cioè uno per cento della popolazione totale. A questa cifra bisogna aggiungere 9993 volontari d'un anno, e quindi la leva militare di quest'anno è portata a 105,533 uomini.

*** La mattina del 22 passarono da Verona l'ex re e l'ex regina di Napoli provenienti da Padova; proseguirono per il Tirolo col treno numero 19.

*** Il 21 corrente incominciò a Milano il processo promosso dai signori Crispi e Mordini contro il professore Ausonio Franchi ed Emilio Treves per alcuni giudizi contenuti nell'*Epistolario* del La Farina.

Il processo venne rinviato alla udienza d'oggi.

*** Pare incredibile, ma è vero.

A Parigi ventun persone hanno vinto i premi delle obbligazioni della città, premi che variano da 2,000 a 150,000 franchi. Eppure quei prediletti dalla fortuna non si sono finora presentati all'*Hôtel de Ville* per riscuoterli.

Che siano tutti Cresi?

*** In Torre del Greco, dice la *Gazzetta di Messina*, furono già collocate otto azioni della sottoscrizione per un legno a vapore da regalarsi al generale Bixio nell'interesse del commercio nazionale.

*** I giornali russi annunciano che il signor Petrovitz, prete cattolico, che ebbe il coraggio di protestare contro l'introduzione della lingua russa nel servizio cattolico a Vilna, è stato deportato a Kola, città sull'Oceano glaciale a 69° di latitudine nord.

Il clima di quei luoghi è micidiale.

*** L'*Invalido Russo* afferma che la Russia possiede 566,490 fucili di tiro rapido.

*** L'*Histoire* narra un caso di longevità, molto rimarchevole, di un contadino, per nome Irano Salenski, morto a 138 anni. Egli ebbe, da più mogli, 32 figli, tra i quali una figlia centenaria, ancora viva.

*** Si dice che la somma totale delle perdite arrecate dall'incendio di Costantinopoli possa elevarsi a 40 milioni di sterline, un miliardo cioè di nostra moneta.

*** È giunto a Washington il capo indiano Sioux Red Cloud (Nube Rossa) accompagnato da quindici guerrieri e da quattro donne. Red Cloud è un gigante alto sei piedi e mezzo e dotato d'una forza erculea. Il presidente riceverà fra breve questa deputazione, come ha già ricevuto quella dell'altro capo indiano Spotted Tail (Coda Macchiata).

CRONACA DELLA CITTÀ

*** La barca *Caprera* ebbe il primo premio della regata di ieri, consistente in 100 lire in oro, una bandiera e la medaglia d'argento; la barca *Ida* ebbe il secondo, consistente in una medaglia d'argento ed in una bandiera.

*** Domani sera al Niccolini dalla compagnia di canto della Piazza Vecchia si rappresenta la *Giannina e Bernardone* e la *Serva Padrona*, a benefizio delle vittime dell'incendio di Costantinopoli.

*** Oggi alle 12 1/2 la campana della Misericordia ha annunziato una disgrazia. Un giovane è affogato sotto il ponte di ferro fuori la porta alla Croce.

*** Nelle ultime 24 ore non furono eseguiti che i soliti arresti senza importanza.

*** Siamo assicurati che le voci di pericolo di rovina della cupola del teatro *Principe Umberto* sono affatto senza fondamento. Così avrebbero almeno assicurato gli ingegneri municipali incaricati della verificazione.

*** Le *quattordicimila* (!) fiammelle galleggianti promesse per ieri sera si ridussero a duecento o trecento.

Anche queste ebbero ben limitata esistenza e caddero ben presto sotto i sassi dei monelli affollati sulle spallette. Speriamo miglior fortuna all'illuminazione di questa sera.

*** Diamo alcune brevi notizie della messa solenne eseguita stamattina alla Filarmonica. Il concorso era grandissimo: il pubblico de' più scelti. Notavansi i più conosciuti dilettanti e cultori di musica: giganteggiava la figura del principe Carlo Poniatowski in mezzo alla turba dei minori. Gli amanti della musica rossiniana erano in deliquio: tutti i pezzi furono molto applauditi: fra gli esecutori piacque specialmente la signora Augusta Albertini Beaucardé.

I meno entusiasti notavano specialmente una quarantina di gradi centigradi.

FATTI DIVERSI

*** Nel 1214 a Londra fu osservato, per la prima volta, che le acque del Tamigi erano tanto basse che si poteva traversare il fiume a guado. I calori durarono senza interruzione quasi quattro mesi.

Nella state degli anni 1528, 1529, 1530, 1531, 1532 e 1533 in Francia il caldo fu eccessivo. Le raccolte soffrirono moltissimo, quasi tutti i fiumi seccarono in molte città, massime a Parigi, Marsiglia, Lione e Lilla; infierirono le malattie epidemiche, e come se ciò non bastasse, in varie provincie vi fu carestia di viveri.

Il caldo e la siccità anche nel 1592 recarono danno grande alle raccolte. Nel Delfinato e nel Saintonge passarono tre mesi e mezzo senza che cadesse una goccia di pioggia. In certi luoghi per avere un po' d'acqua potabile facea mestieri andarla a prendere a quattro e cinque miglia di distanza.

*** È noto che Turenna abiurò il protestantismo, e si fece cattolico; e il merito di quel fatto è stato sempre attribuito alla eloquenza di Bossuet. Ma un autografo del maresciallo illustre, trovato testè, toglie tutte le illusioni, rispettando alla sua conversione, agli ammiratori dell'*Aquila di Meaux*. È una lettera scritta da Turenna a sua moglie il 12 maggio 1660.

Egli la informa in quella lettera, in modo confidenziale, che gli era stato domandato *con gran segreto*, se voleva mutar religione per essere *contestabile*.

LA CAMERA D'OGGI

24 giugno, ore 12 30.

Continua la discussione della legge sul dazio-consumo. Le aggiunte, le controproposte e gli emendamenti sono tali e tanti che difficilmente si verrà ad una conclusione.

Alle 4 parla l'onorevole Rega per svolgere un suo emendamento: la seduta continua.

BOLLETTINO TELEGRAFICO

(Agenzia Stefani)

MADRID, 23. — Le truppe spagnuole hanno catturato alcuni filibustieri che erano sbarcati a Cuba con molto materiale. Nel conflitto si ebbero sette morti.

PARIGI, 23. — Situazione della Banca. Aumento nel numerario, milioni 7; nel portafoglio, 19 3/4; nel tesoro, 11; nei conti particolari, 11 3/5. Diminuzione nelle anticipazioni, 1/2; nei biglietti, 1.

PARIGI, 23. — Corpo legislativo. — De Choiseul domanda d'interpellare il ministro della guerra se vi sarebbe alcun inconveniente nel rinviare immediatamente, nell'interesse dell'agricoltura, la classe che dovrebbe congedarsi alla fine dell'anno.

Il ministro risponde che molti soldati della classe del 1864 furono già rinviati alle loro case il 31 marzo: che voler fare all'agricoltura un sacrificio maggiore sarebbe lo stesso che disorganizzare i quadri; che il rimanente della classe non si può rinviare prima della fine di settembre, e anche con tutta riserva per il caso di disordini all'interno o all'estero.

VIENNA, 23. — Cambio su Londra 119 90.

PARIGI, 23. — I giornali pubblicano una lettera dei principi d'Orléans in data del 19 giugno, colla quale domandano al Corpo legislativo di abrogare il decreto della Repubblica del 1848 che li bandisce.

LONDRA, 23. — La Camera dei Lordi approvò gli articoli 1 e 2 del *bill* fondiario irlandese. Approvò pure due emendamenti all'articolo 3° che furono combattuti dal Governo.

PARIGI, 24. — Il *Journal Officiel* pubblica una nota relativa alla comunicazione fatta dalla Nunziatura ad alcuni giornali della lettera diretta al Nunzio dal segretario pontificio dei Brevi, la quale si riferisce agl'indirizzi spediti dagli ecclesiastici francesi al Papa. La nota dice che il nostro diritto pubblico, vietando formalmente questo genere di comunicazioni ed assimilando in ogni punto il Nunzio ad un ambasciatore estero, il ministro degli affari esteri si vide obbligato di richiamare l'attenzione di monsignor Chigi sopra questa irregolarità. Le spiegazioni date da monsignor Chigi fecero conoscere che la detta pubblicazione ebbe luogo in seguito ad un errore. Il Nunzio espresse perciò il suo dispiacere, dichiarando che un simile incidente non si rinnoverebbe più.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

OGGI ULTIMO GIORNO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A

6000 OBBLIGAZIONI

dei due Prestiti a Premii riuniti

DI

BARI delle PUGLIE e della Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

approvati coi Decreti Reali 11 Giugno e 6 Dicembre 1868

Le Obbligazioni del Prestito Bari del valore nominale di L. **100** sono rimborsabili con L. **150** mediante 180 Estrazioni.
Quelle del Prestito Bevilacqua del valore nominale di L. **10** sono rimborsabili alla pari mediante 128 Estrazioni.

Questi due Prestiti hanno cumulativamente

Numero **58,000** Premii

I premii principali sono da L. 500,000 - 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 ed altri minori

LA SOTTOSCRIZIONE VIENE APERTA

nei giorni **18, 19, 20, 21, 22, 23** e **24** Giugno 1870 alle seguenti condizioni:

Alla Sottoscrizione versamento di Lire 2.

Dal 4 all'8 Luglio secondo versamento di Lire 3 contro consegna del **Titolo provvisorio** portante la serie ed i Numeri delle due Obbligazioni di *Bari* e *Bevilacqua*.

Altri ventitre versamenti mensili da Lire **4 50**. — All'ultimo la consegna delle Obbligazioni originali.

Chi farà dieci sottoscrizioni riceverà GRATIS due Titoli Provvisori liberati dei due primi versamenti

Prestito di Bari
con 30,000 Premii
ESTRAZIONE 10 LUGLIO 1870
PRIMO PREMIO LIRE 100,000

Il Titolo Provvisorio liberato dei primi due versamenti concorrerà all'Estrazione del Prestito di **Bari**, e liberato di tre concorrerà anche a quello del **Bevilacqua**.

Prestito Bevilacqua
con 28,000 Premii
ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870
PRIMO PREMIO LIRE 500,000

GARANZIE.

Prestito di Bari. — Il Comune di Bari, oltre al vincolamento di tutte le sue rendite provenienti tanto dai beni immobili quanto da tasse dirette od indirette, assicura il pagamento delle sue Obbligazioni accessorii, e premii mediante un capitale di **3 milioni** di Lire in rendita, corrispondente a oltre Lire **250,000** di annua rendita Consolidato Italiano **5** per cento inscritto al proprio nome sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, e vincolato all'adempimento degli obblighi assunti col Prestito.

Prestito di Bevilacqua. — Il Pagamento dei *Rimborsi* e *Premi* è garantito con ipoteca di primo grado presa dal Governo su tutto il patrimonio Bevilacqua, e con deposito di danaro contante presso la **R. Casa dei Depositi e Prestiti.**

SPECIALITÀ.

Le Obbligazioni del Prestito di Bari essendo in totale limitate al Numero di sole **90,000** presentano perciò maggiori probabilità al conseguimento dei Premi i quali si elevano al Numero di ben 30 mila.

Siccome le Obbligazioni del Prestito di Bari in forza del meccanismo su cui fu basato il relativo Piano continuano — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere *egualmente* e *sempre* a tutte le successive Estrazioni, così conservano ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi Premi.

Il Prestito poi della Duchessa di Bevilacqua La Masa si raccomanda da sè, sia per il numero e valore considerevole di Premi che offre, sia per il titolo per cui il *Governo* ha trovato di accordarlo. — Difatti il Sovrano Rescritto era così concepito: « *Li segnalati servizi resi dalla benemerita famiglia Bevilacqua alla causa nazionale, i gravissimi sacrifizi e le ingentissime spese a cui, per cooperare appunto al buon esito della medesima, dovette essa sottostare, sono senza alcun dubbio validissimi titoli per renderla meritevole di tutta la riconoscenza e di uno speciale riguardo per parte del Governo.* »

I Programmi si distribuiscono *Gratis*.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

In MILANO presso la Ditta **COMPAGNONI FRANCESCO**, *Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.*
In FIRENZE » i signori **FRATELLI BARLASSINA**, rappresentanti la Ditta Compagnoni di Milano, *Via Lambertesca, N. 11.*
» » il signor **PASSIGLI JACOB**, *Cambia Valute, Via Calzaioli, N. 1.*
» » il signor **MANTELLINI CARLO**, *Speditore e Commissionario, Piazza Or San Michele, N. 21.*

Il Mazzolino-ventaglio è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore. Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati. Questo gentile *bouquet* viene, per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte*.

Una signora potrà adunque, nella stagione estiva, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un po' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue belle manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12.**

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato — PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Approvazione governativa. — Contraffazioni **perseguitate.**

La **Pasta Pettorale Stollwerck** è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.
Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,
e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice	L. **240**
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata	» **275**
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o mogano	» **290**

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

Al 5 Luglio prossimo venturo

avrà luogo la prima estrazione del

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Primo Premio Lire 200,000 in oro.

Obbligazioni liberate dal 1° e 2° versamento per concorrere a questa estrazione e all altre lire 16. — Contro vaglia postale si spedisce. — In Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, precisamente accanto la Piazza vecchia di Santa Maria Novella.

Società Anonima di Costrazioni Navali

(Cantiere dei fratelli Westermann).

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, precisamente accanto la Piazza vecchia di Santa Maria Novella.
PRIMO versamento lire 50.
Programmi e Statuti si distribuiscono *gratis*.
Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Ricasoli, N. 9.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI**.
Livorno, presso **COEN**.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 10.

Per tutto il Regno
Un mese .... L. 2
Trimestre .... » 6
Semestre .... » 12
Anno .... » 24

PER L'ESTERO
Alle spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Sabato, 25 giugno 1870. — Fuori di Firenze cent. 7.

QUATTRO CHIACCHIERE

DEPUTATI E GIORNALISTI.

Ci sono a questo mondo delle questioni che non finiscono mai. Sopite oggi divampano più furibonde domani, composte alla meglio fra due avversari, scoppiano con nuova violenza magari tra due amici.

Una di coteste questioni è quella che si riferisce alla parafrasi de' discorsi pronunziati in Parlamento da' nostri onorevoli, parafrasi più o meno esatta, più o meno felice, più o meno fedele secondo la maggiore o minore abilità del *reporter*, e riprodotta quindi ne' giornali della sera e della mattina dipoi.

Quali sono e fin dove arrivano i doveri del giornalista, quali e fin dove si estendono i diritti del deputato quando si tratta di riferire le orazioni parlamentari?

Spesso avviene (e nel Parlamento italiano si può dire liberamente che avviene *troppo* spesso), che un qualche disadorno, poco facondo e meno istruito oratore s'alza a parlare di cose che non sa o che sa male, tanto perchè il suo nome prenda posto nel processo verbale, ed egli faccia figura d'uomo vivo di fronte a' suoi elettori, i nove decimi de' quali sono assolutamente incapaci di giudicare se quel che egli ha detto alla Camera ha il primo principio del senso comune.

Costui, quando alla dimane rilegge a mente tranquilla il suo proprio discorso sulle pagine d'un giornale si lascia facilmente persuadere ch'egli fu indegnamente e maliziosamente travisato, e ne mena scalpore, ed ingannato inganna altrui, per quel naturale orgoglio che fa credere impossibile ad ognuno d'esser tanto cretino quanto realmente piacque di crearlo a madre natura.

Ma può anche avvenire, e avviene infatti di sovente che un *reporter* svogliato, inetto, stanco, o maligno, o negligendo di scrivere, o intendendo a rovescio, o non sapendo ridurre a oro la magniloquenza dell'oratore, o non potendo tener dietro a quel fiume di parole, o essendo interessato o svisare i concetti e le frasi di chi parla, renda così imperfettamente e così infedelmente il sunto di un discorso da farlo parere ben altro da quel che fu per davvero.

L'uno asserisce di non aver detto nulla di simile, l'altro sostiene d'avere udito precisamente a quel modo!...

Il piato non ha soluzione possibile... neanche col riferirsene al giudizio d'un terzo che prenda a base del suo *lodo* il testo dell'orazione riportato nelle colonne del giornale ufficiale.

Tutti sanno che gli onorevoli ci rimettono lo zampino, e si rifanno i periodi a modo e verso aiutati da un qualche segretario!...

Come si può uscire da questo laberinto?

È certo che un giornale ha il diritto di giudicare ciò che si dice alla Camera secondo le sue speciali impressioni e secondo il suo proprio indirizzo politico. Può essere a suo talento indulgente o severo... vado anche più in là... può essere giusto od ingiusto, imparziale o no, benevolo o crudele. Egli ha tutti questi diritti. Ma il diritto che non ha è quello di dare delle sedute della Camera un riassunto, se non premeditatamente infedele, almeno imperfetto per colpa sua propria.

Ogni giornalista può trovare pessimo e ridicolo il discorso d'un deputato, ma lo deve anzitutto pubblicare con fedeltà.

E siccome, anche secondo la legge sulla proprietà letteraria, un'orazione pronunziata in pubblico appartiene a chi l'ha proferita, così noi siamo d'avviso, che i giornali cui può rimproverarsi qualche volontaria o involontaria inesattezza nella riproduzione delle arringhe parlamentari sono, nello stato attuale delle cose, *obbligati* ad inserire nelle loro colonne qualunque rettificazione piaccia all'oratore di comunicare.

Abbiamo detto *nello stato attuale delle cose*, perchè crediamo e speriamo debba venire il giorno in cui si potrà causare il lamentato inconveniente... il giorno in cui i giornali politici che vogliono fare a' loro lettori il bel regalo delle sedute del Parlamento, si mettano d'accordo per pubblicare tutti il medesimo riassunto, eseguito (con imparzialità, con fedeltà, con esattezza, con celerità finora desiderate e non raggiunte che di rado), da un collegio di stenografi o di *reporters* estranei alla redazione fissa di alcun giornale della città.

Senza dubbio, un riassunto eseguito a quel modo sarà sempre un riassunto incompleto, nè sarà affatto e per sempre remosso il pericolo di una rettificazione o d'un rimprovero.

Ma non sarebbe già un gran guadagno fatto il diminuire cotesto rischio nella maggior parte dei casi?

E non sarebbe una bella cosa potere ad ogni modo aver dalla sua la ragione e la giustizia?

E l'opinione pubblica e il giudizio dei tribunali non avrebbero così un argomento solido e certo per condannare le stolte pretese di chi si credesse un Demostene, restando sempre un marchese Colombi?

La proposta che facciamo non è nuova, quel che domandiamo non è poi tanto strano nè tanto difficile. È una cosa possibile, desiderabile, giusta... tanto basta per farci temere che la dovremo aspettare ancora per un pezzo.

Yorick

IL 24 GIUGNO 1870

a San Martino e Solferino

Avevamo disposto perchè un lungo dispaccio telegrafico ci recasse fin da ieri i particolari di questa funzione: il dispaccio venne, ma per un disvio inesplicabile non l'avemmo che alle ore 7 ant. d'oggi, 25!!

CORRISPONDENZA

Dalla Torre di Solferino, 24 giugno.

Scrivo al rimbombo del cannone che tuona dai poggi di San Martino e Solferino, sotto la sferza di un sole ardentissimo, tra il frastuono, il polverio ed il vocìo immenso di molte migliaia di persone qui accorse, di migliaia di vetture e *omnibus* e più umili veicoli che qui convengono da cento vie diverse, fra i concenti delle bande — non universali, ma musicali — di Verona e di Milano, e gli applausi, gli evviva e battimani che tratto tratto scoppiano e vincono ogni altro suono o rumore.

Non aspettatevi una descrizione da fedele cronista; il tempo, il luogo e la penna, in accordo colla testa, non lo consentono; debbo usare lo stile telegrafico: alla fantasia dei lettori il porvi i puntolini e le frangie.

I RR. Principi Umberto e Di Carignano, le Presidenze del Senato e della Camera (conte Casati e senatore Chiesi, vice-presidente Berti e deputato Macchi — Massari seguiva *en amateur*), i rappresentanti dell'armata francese e austriaca, i ministri Govone e Castagnola, generali, prefetti, direttori e soci, sindaci, deputazioni di municipi, formavano la parte ufficiale; militi nazionali con generali, colonnelli ed alta forza — in numero almeno pari ai primi — ufficiali dell'esercito, le inevitabili speranze dell'Italia-collegiale, invitati, gentil sesso e masse di ogni foggia e colore ed accento, costituivano il *popolo*: somma tutto un 20 mila persone.

Le cappelle mortuarie e gli ossarii eretti sulle vette di San Martino e Solferino, belli e d'una semplicità elegantissima — vi sono raccolte tra l'uno e l'altro le reliquie di 8826 cadaveri: le pareti, dalla parte che si direbbe il coro della cappella, sono da cima a fondo mestamente decorate dai cranii disposti in fila come in una scansia: ti dà aria di una libreria: ma, Dio mio! quanto funereamente eloquenti sono i volumi che chiude! Pagine di liete speranze, di sogni di gloria, d'avvenire, di rammarichi e dolori profondi, violentemente staccate dal gran libro della vita, e la più parte nel fulgido mattino di essa!

E la mortal bufera che le ha divelte lasciò su quelle ossa l'impronta dello strazio che ne fece: molti teschi mostrano le orribili caverne aperte dalla palla nemica, che posa accanto pesta, contorta in strane foggie.

Compiuta l'inaugurazione dei due ossarii col rito religioso ed alcuni brevi discorsi, i soci ed invitati si raccolsero sotto elegantissimo padi-

---

(8) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi N° 9)

E l'era proprio bella, in quel momento, col vermiglio colore della vita e della passione suffuso sulle gote, col piacere che le sfavillava negli occhi, con quel grazioso atteggiamento di figliuola appoggiata al braccio del padre e mossa a guardare dietro di se, atteggiamento che metteva in evidenza le ondulazioni... serpentine... di quel suo snello corpicciuolo, i ricchi contorni del seno... tutte le seduzioni insomma della sua elegantissima natura.

— Animo via!... continuò essa con un cenno del capo pieno di ineffabile civetteria... animo, Frank... siamo aspettati!...

Neanche un uomo di quarant'anni avrebbe potuto resisterle in quel momento. Frank ne aveva venti soli... il che è lo stesso che dire ch'ei buttò via allegramente il suo sigaro e seguì fuor della serra i passi della sua guida.

Mentre si fermava a chiudere l'uscio, perdendo così per un minuto di vista la fata che lo ammaliava, sentì rinascersi in cuore una invincibile repugnanza a recitare coi dilettanti. Innanzi ai cinque scalini che davano accesso alla palazzina si fermò un'altra volta, colse un fiore colle dita distratte e mosse per caso, lo stritolò fra le mani, e volse qua e là gli occhi incerti e dubbiosi. Il viale che s'apriva a sinistra conduceva a casa sua. Perchè non entrerebbe nel viale a sinistra?...

Mentre esistava ancora, il signor Andrea e Maddalena avevano montato i cinque scalini!

Un'altra volta la bella ragazza voltò indietro la testa e guardò, spiegando tutta la pompa della sua splendida bellezza, o la forza del suo sorriso vincitore...

Fece cenno... come prima... e come prima Frank la seguì... fino all'ultimo scalino... fino oltre la soglia... E la porta si richiuse.

E fu così... per un semplice gesto d'invito da una parte, per un semplice atto di compiacenza dall'altra... fu così che tutti e due, Frank e Maddalena, si misero inconsci per la via, in fondo alla quale stava la scoperta del gran segreto.

V.

Le domande del signor Vanstone sul divertimento che si preparava a Evergreen Lodge ottennero per risposta il lungo racconto delle centomila piccole miserie teatrali di cui miss Marrable era stata la causa innocente e la sua famiglia la vittima desolatissima.

Miss Marrable era uno di quei tiranni, sopra ogni altro tiranno feroci, che si chiamano figlie uniche.

Dal giorno in cui aveva messo i primi denti fino ai diciassette anni, lì lì per compiersi, non aveva mai concesso al padre ed alla madre neppure l'ombra d'un diritto costituzionale.

Era stato deciso che il suo diciassettesimo anniversario sarebbe stato celebrato con un tentativo di commedia domestica. Come al solito, la signorina aveva dato degli ordini; come al solito, i suoi genitori avevano obbedito: la mamma sgombrando il suo salone perchè se ne facesse un teatro, il babbo assicurandosi il concorso e l'opera d'un uomo del mestiere, d'un direttore che fu destinato ad insegnare, a correggere, a condurre al fuoco le giovani reclute drammatiche dei due sessi ed a prendersi la responsabilità della rappresentazione.

Vi risparmio l'interminabile istoria delle noie, degli imbarazzi, delle seccature infinite che toccarono a quella povera famiglia Marrable appena fu stabilito di montare in casa un teatrino. Noie materiali, mobili rotti, tappezzerie strappate, polvere per tutto il domicilio, letti mutati di posto, salotti messi sottosopra; — e noie morali — corse vertiginose dietro tutti gli amici della famiglia per deciderli ad accettare una parte nella commedia di Sheridan, *I Rivali*, scelta per la rappresentazione.

Dopo un gran correre di qua e di là, dopo un'alternativa di sì e di no, che non pareva volesse finire mai, la commedia ebbe finalmente, alla meglio, tutti i suoi personaggi, meno i due più difficili a trovarsi: la servetta *Lucia* e l'amoroso *Falkland*.

Il gran giorno s'avvicinava, restavano possibili tre prove solo,... e le due parti erano sempre lì da distribuire;... motivo per cui la famiglia Marrable chiedeva una *Lucia* ed un *Falkland* all'universo intero coll'accanita ostinazione di una famiglia disperata.

Questo racconto, fatto ad un uditorio che contava fra' suoi membri un padre del carattere del signor Vanstone, e una figliuola del genere di Maddalena, produsse tutto l'effetto desiderabile.

O che interpretasse male, o che non prendesse abbastanza in considerazione il silenzio di cattivo augurio serbato da sua moglie e da miss Garth, il signor Vanstone non si limitò a permettere che Maddalena accettasse la parte della servetta, ma accettò egli stesso un invito alla recita per Norah e per sè, mistress Vanstone scusandosi per motivi di salute, e miss Garth non promettendo nulla per motivi di faccende domestiche.

Frank, secondo il solito, non trovò tempo di ricusare.

Si prese nota dei giorni e delle ore delle prove, e la famiglia Marrable se ne andò seminando per tutto il viale una miriade di ringraziamenti.

Andata via quella gente, Maddalena si mostrò ai suoi di casa sotto un aspetto tutto nuovo e tutto strano.

— Se vengono altre visite, diss'ella alla cameriera, vi avverto che io non ci sono per nessuno. Si tratta di cosa molto più seria che non si creda. Andatevene via, Frank, e studiate a mente per benino la vostra parte, e badate di non mandare a spasso l'immaginazione, e di tenere a segno il cervello, se vi riesce!... Prima di sera nessuno mi vedrà più. Dopo il *the*, se voi, Frank, volete venire, col permesso di papà, metterò a vostra disposizione le mie idee sulla parte di *Falkland!*... Intanto me ne vado a studiare... e più la casa sarà tranquilla e silenziosa per tutto il giorno, più sarò grata a tutti indistintamente i suoi abitatori.

Innanzi che miss Garth potesse farle fuoco addosso colle sue osservazioni... prima che scappasse dalle labbra del signor Vanstone il cordiale scoppio di risate che si sentì poco appresso, Maddalena salutò tutti con una serietà imperturbabile, e per la prima volta in vita sua montò la scala gradino per gradino... entrando ne' misteriosi penetrali delle camere superiori.

Se la scena non fosse stata abbastanza comica, sarebbe stato sufficiente a renderla tale il ridicolo smarrimento di Frank a quella improvvisa partenza. Girando fra le mani il manoscritto della sua parte, reggendosi come i burattini ora sopra una gamba ora sull'altra, dondolandosi nell'incertezza, disse, guardando con occhi pietosi i suoi amici:

— Capisco bene che io non ci riuscirò mai!... Posso tornare stasera a sentire le idee di Maddalena?... Sì?... Grazie, sarò qui verso le otto! Per carità non dite nulla di questa recita a mio padre... sarebbe una cosa da non finir più!...

E ciò detto, senza avere il coraggio d'articolare una parola di più... il più stupido di tutti i *Falkland* e il più imbarazzato giovanotto del mondo se ne andò verso casa colle braccia penzoloni e la testa inchinata sul petto.

(*Continua*)

glione eretto sulla spianata che è presso la torre di Solferino; quivi venne fatto il processo verbale della funzione e firmato dai Reali Principi, dai membri del Senato e della Camera, dai ministri e da quanti altri pensarono di poter andare ai posteri con quel mezzo facile e poco costoso.

Rappresentavano l'Austria e la Francia i colonnelli di stato maggiore Pollak e De La Haye.

Questi nella funzione a San Martino, in nome del suo Sovrano l'Imperatore Napoleone, rimise al prefetto Torelli, presidente della Società, le insegne di Grand'Ufficiale della Legione d'onore, aggiungendo voler l'Imperatore associarsi con tal atto al nobile pensiero della pia festa.

Il filo telegrafico recò in nome del Re d'Italia, membro della Società, l'annunzio che S. M. aveva conferito il Gran Cordone dell'ordine Mauriziano allo stesso prefetto Torelli.

La stampa francese interveniva nella persona del signor Arnoult, corrispondente della *Patrie*, e rivale del nostro Cibrario, pel numero delle decorazioni che gli gravavano il petto.

Alle 3 e mezzo sontuoso e squisitissimo pranzo di 150 coperti servito dal vostro Moroni, che trasse dagli stomachi riconoscenti un plauso cordialissimo. La direzione della Società ordinò ogni cosa splendidamente, e Moroni splendidamente corrispose alla fiducia della direzione.

In fin del pranzo brindisi del principe Umberto alle tre armate combattenti a San Martino e Solferino, del conte Casati al Re, ecc.; quattro, dieci parole, ma buone, efficaci.

Il colonnello Pollak rispose per l'armata austriaca; pieno, vivissimo successo; s'ebbe quattro salve d'applausi unanimi.

V'ebbero anche dei versi: furono distribuiti un canto dell'abate Zanella, assai lodato, e meritamente; della signora Fua-Fusinato versi eleganti e soavissimi; di Prati... coi soliti figli d'Eva e di Adamo, la solita risuonante forma, le solite rime ed idee!

Dalla Stazione di Verona.

Rotta completa, disastro irreparabile pei cappelli, per le decorazioni, per i pennacchi della guardia nazionale.

All'ora del ritorno da Solferino, verso le cinque, due nembi da opposte parti improvvisamente si addensano sopra le nostre teste, e ci scaricano addosso un diluvio d'acqua che ci percuote come grandine; è uno scompiglio, un salva chi può generale. Un'ora circa dopo, alla spicciolata, ci raccogliamo sulla ferrovia, ove dovrebb'esservi la stazione di Pozzolengo. È indescrivibile il nostro stato acquoso; dappertutto è un lago e noi siamo peggio che pesci. Tutti gli ordini sono rotti; il presidente Casati corre verso Milano, intanto che il suo domestico colla valigia è portato dalla ferrovia a Verona. I vagoni son fatti gabinetti di toeletta o spogliatoi pei prudenti che portarono un paio di pantaloni. Un colonnello della guardia nazionale ha perduto nella mischia anche gli speroni!

Alla fin fine il convoglio è in pronto, tutti si ritrovano, si rasciugano, e si parte dimenticando il bagno involontario e ricordando solo la splendidezza della festa, le soavi emozioni della giornata, e le cortesie, le cure infinite prodigate dai signori del Comitato della società, e il perfetto ordinamento d'ogni cosa e in ogni cosa.

S.... O.

Gli Ossarii di San Martino e Solferino.

« La grande cappella mortuaria di San Martino s'erge sulla vetta di un basso colle coperto di cipressi. Venne in gran parte edificata di nuovo; misura 20 metri in lunghezza per 7 di larghezza. Nella parte che corrispondeva all'antico presbiterio venne scavato un sotterraneo al quale si ha accesso dalla chiesa stessa e vi sono depositate le ossa, che poi occupano anche tutto il presbiterio entro appositi colombari. Un grande velabro nero divide quella parte dal resto della chiesa. Quel colle fu preso e ripreso nella celebre giornata. La facciata della cappella mortuaria presenta tre mosaici (della ditta Salviati): uno grande nel mezzo che raffigura il redentore che risorge, due minori ai lati che raffigurano due angeli, uno colla spada, l'altro coll'alloro. All'ingiro della cappella la società possiede circa venti pertiche di terreno da convertirsi in giardino.

« Sulla vetta d'un colle laterale alla famosa torre di Solferino eravi un tempio dedicato a San Pietro, abbandonato dal 1859 in poi pei guasti della guerra. Venne ristaurato, ampliato e convertito nel grande ossario. Le proporzioni in lunghezza e larghezza sono pressochè eguali a quelle di San Martino, ma contiene due altari laterali ed è molto più alto. Colà pure fu scavato un sotterraneo con doppio accesso e venne riposte le ossa che riempiono anche il presbiterio e due altari laterali. Gli altari laterali pur ne contengono, e ripieni furono tre grandi sepolcri che stavano nel mezzo della chiesa, ora tutta ricoperta con nuovo pavimento. Anche colà un velabro di oltre 10 metri d'altezza divide lo spazio, ove havvi il deposito delle ossa, dal resto della chiesa.

« La fronte di quella grande cappella contiene due mosaici (della ditta Salviati): uno sopra la porta, che rappresenta il Redentore, l'altro superiormente, ed è un gigantesco San Pietro, il titolare della chiesa. Contiene inoltre tre statue, due angeli che chiamano alla risurrezione ed una Madonna; il tutto è simbolico come a San Martino. All'ingiro dell'ossario la società possiede già oltre cento pertiche da convertirsi in giardino. »

GIORNO PER GIORNO

***

Dopo tanti giorni e tanti discorsi la discussione del progetto finanziario che procedeva piuttosto rapidamente pare essersi fermata d'un tratto sulla legge del dazio consumo. Un amico incorreggibile sostiene che qualunque *omnibus* deve fermarsi al *dazio*.

Lasciamola passare!

***

I nostri venditori ambulanti, *i giornalisti* della capitale, come s'intitolano pomposamente da per sè i membri dell'illustre *confraternita*, ci fecero ieri l'onore di accettare un invito a pranzo alla trattoria del Talli fuori porta S. Frediano.

***

Veramente la nostra conoscenza con que' rispettabili tenori baritonali del crocicchio e della cantonata si fece dieci giorni fa in un modo abbastanza bizzarro.

I giornalisti invasero minacciosi il domicilio di *Fanfulla* domandando il giornale in regalo pei primi giorni della sua pubblicazione.

***

I piccoli regali mantengono l'amicizia!... Ma siccome l'amicizia non era anche nata, e non c'era obbligo di mantenerla... e d'altra parte il regalo non era poi tanto piccolo... fu creduto conveniente rifiutare e tener sodo nel rifiuto, nella quale occasione il vocabolario delle domande e delle risposte non fu sempre espurgato, e prese in prestito dalla mimica i gesti più disordinati e violenti.

***

Ma dopo otto giorni di reciproche relazioni i *giornalisti* s'accorsero che *Fanfulla* facendo i suoi, fa anche egregiamente gli affari dei venditori, e *Fanfulla* dal canto suo ebbe campo a persuadersi che i *giornalisti* non son poi tanto cattivi quanto son brutti.

***

E per festeggiare l'*ottavario* la trattoria del Talli apparecchiò le mense, cui sedettero tutti gli ottimati della corporazione.

***

Sotto le ombre freschissime di due platani giganteschi, sopra una candida tovaglia rallegrata dal fiasco paesano, il cuoco sapiente della trattoria campagnuola servì il più saporito, il più succulento desinare casalingo che abbia mai solleticato palato fiorentino.

***

Una ventina di giovanotti, capitanati dal distributore in capo, l'onesto ed allegro Magnani, banchettò lungamente, annaffiando con frequenti bicchieri di buon vino il pasto servito caldo e proprio al suo punto, e fece brindisi a *Fanfulla*, al Magnani... ed al Talli,... che davvero se l'era meritato!...

***

Secondo il galateo dei *venditori*, l'accettare un pranzo e tornare a casa ritti su tutte e due le gambe è una cosa sconvenientissima e quasi indecente.

Per questa ragione il ritorno di quei signori in città fu un tantino rumoroso... e magari in certi momenti *orizzontale*...

***

Queste scambievoli cortesie fra l'amministrazione di un giornale e i suoi venditori sono un segno caratteristico dei tempi democratici.

Una mano lava l'altra e tutte due lavano il viso!... E non sarebbe mica una gran disgrazia se quei signori si lavassero il viso!!...

***

Dicono che campando nelle risaie si va soggetti a febbri periodiche, le quali qualche volta turbano il meccanismo del cervello.

Un onorevole deputato, nato appunto nel riso, ebbe l'altro giorno in consegna 12 palle — palle da votare —: sei bianche e sei nere, che doveva distribuire in 12 urne.

Si vede che con tutti quei negozi in mano il deputato non stava a modo suo, e per liberarsene presto si accosta coraggiosamente alle urne, getta nella prima sei palle, ne getta altre sei nella seconda, getta sulle altre urne un' occhiatina di compatimento e se ne torna al suo posto.

Se quando parla fa la stessa cosa!...

***

Quell'onorevole che non ha fatta la prima comunione ci ha avvertiti che aveva invece fatta la prima conversazione amorosa.

La *prima* ci ha fatto naturalmente supporre che ve ne fossero delle altre.

Ora sentite quel che succede:

Una signorina derelitta e lagrimosa è venuta stamani a piangere al nostro ufficio per sapere se ci constava chi possa essere stata la prima fiamma dell' onorevole personaggio, e per chiederci chi mai ieri notte, alle 12 1/2, in via della Pergola, abbia tentato rapirlo al galoppo di un animato corsiero di *fiacre*, scortato da due altre vetture!!!...

Quale mistero?...

Io Fanfulla

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

***

24 giugno, ore 12.

I deputati sono convocati per il mezzogiorno, la seduta è aperta alle 12, 30; ma la discussione non comincia che all'una e mezzo perchè fino a quell'ora i banchi dei deputati sono rimasti quasi deserti.

***

Rudinì (della Commissione) combatte le controproposte sul dazio consumo e propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle medesime.

È il deputato più giovane dell' Assemblea. Biondo, alto, complesso, parla con una grande calma. Quando avrà l'abitudine delle discussioni parlerà anche con molta facilità.

***

Sull'articolo primo della legge in dicussione parlano uno dopo l'altro, e qualche volta tutti insieme dieci deputati: Sella, Chiaves, Sambuy, Broglio, Rega, Peruzzi, Asproni, Mellana, Cancellieri e Torrigiani che da se solo parla per tutti dieci.

***

Il presidente dà lettura dell'articolo primo e, cosa strana, arriva in fondo senza lasciare per strada nessuna formalità.

La seconda parte dell'articolo, la quale stabilisce che la tariffa dei dazi governativi non possa abbassarsi, è accolta da rumori violenti.

Lazzaro grida più degli altri.

L'onorevole Lazzaro è forse in collera per la autorizzazione a procedere contro l'onorevole Casarini, imputato di aver bastonato un giornalista.

***

In mezzo ai rumori vedo agitarsi come un telegrafo l'onorevole Serafini, non sento parlare l'onorevole Minghetti, e vedo e sento l'onorevole Valerio che è eloquente, spettinato e collerico.

I colleghi lo chiamano l'Incidente-Valerio.

I giornalisti della tribuna gli augurano sistematicamente tutti i giorni, alle quattro e mezzo, un sacco di belle cose.

Alle quattro e mezzo di fatti Valerio solleva sempre un caso nuovo: ne ha per tutti i gusti e di tutti colori.

***

Malgrado il chiasso, il presidente, a furia di scampanellate — in mezzo alle quali sento nominare il medio-evo e gli Spagnuoli dall'onorevole Mussi — riesce a mettere ai voti l'articolo sul quale è chiesto l'appello nominale.

***

Si vota prima l'articolo in tre pezzi; e i tre pezzi sono approvati.

Intanto l'appello nominale è ritirato, ed il presidente mette ai voti l'articolo nel suo complesso.

L'articolo intero è approvato... dopo due giorni di parole.

La Camera pare sorpresa e si separa gridando: *Oh! oh!*... Io non lo sono punto.

***

PS. Non ho parlato affatto dell'onorev. Nervo che pure ha avuto molto da dire nella discussione. Non ne ho parlato perchè sarei stato ingiusto con lui.

Qui nella tribuna hanno già fatto tanti *calembourgs* così atroci sul suo nome, che non potrei essere imparziale.

E. Caro

GLI ORIGINALI

I.

M.r Walcott.

Per quattro o cinque giorni consecutivi noi altri fiorentini, avvezzi a dire e a sentirci dire le cose chiare e lampanti, siamo rimasti a bocca aperta dinanzi a un avviso misterioso tracciato in caratteri rossi fiammeggianti sulla carta bianchissima accanto alla porta di tutti i caffè, di tutti i teatri, di tutte le locande e di tutte le birrerie!

L'avviso portava scritto semplicemente:

La machine de M.r Walcott.

Dio di misericordia!... un'altra macchina... che dico *una*!... Non c'è articolo indefinito che tenga, è addirittura *la* macchina, come chi dicesse la macchina per eccellenza, il superlativo di tutte le macchine, quella che sdegna il contatto di qualunque aggettivo, e si annunzia con una forma sovranamente musulmana; non v'è altra macchina che *la* macchina, e Walcott è il suo profeta!...

E sì che ne abbiamo viste anco troppe delle macchine da un pezzo in qua, a contare da quelle destinate all'agricoltura fino alle altre *montate* per la politica!... Dio ci liberi dalle macchine nuove!... E poi venne un altro avviso: *M.r Walcott est arrivé!*... Tutte le cantonate vi susurravano nelle orecchie quelle quattro parole quasi paurose... l'uomo incognito, la sfinge, il *babau*... era finalmente arrivato! Donde?... nessuno lo sapeva. Dove?... nessuno lo poteva dire. A che fare?... Dio solo avrebbe potuto rispondere a tali e tante interrogazioni.

Finalmente, tre giorni fa, le cantonate cominciarono a parlare più chiaro: *M.r Walcott* (copio testualmente), *inventore della famosa macchina per affilare il cultellame, si troverà tutte le sere sulla Piazza Vecchia di S. M. Novella alle 7 pom.*

Il gran segreto è dunque scoperto. È un benefattore dell'umanità che siamo chiamati a contemplare sotto la forma d'un arrotino del *cultellame*, modesta incarnazione d'uno spirito eletto!...

Figuratevi se abbiamo mancato al convegno!

E alle sette in punto, annunziato da uno scalpitare di cavalli e da un cigolare di ruote eroicamente romoroso, Mister Walcott è comparso all'orizzonte della Piazza Vecchia guidando una pariglia di bellissimi animali attaccati non a una carrozza, non a un carro... neanche a un frugone, nè a un vagone... ma a una casa, a un falanstero, a un edifizio ambulante, qualche cosa come una cattedrale, una stazione, un ospedale ambulante su quattro ruote.

Tutto intorno alle pareti di quel Colosseo de' veicoli sono attaccati avvisi, quadri di diplomi, scrignetti di medaglie, vetrine d'oreficeria diplomatica, cartoni di stemmi, pergamene, carte bambagine, lastre d'acciaio, d'ottone, di rame, banderuole, e ritratti in fotografia... altrettanti *voti* portati al santo arruotino dal *cultellame* riconoscente per grazia ricevuta.

Una gran bandiera tricolore sormonta il monumento. L'apostolo dell'arruotatura ha riconosciuto il regno d'Italia!...

Monsieur Wallott non è un ciarlatano... non è neanche un tipo... è, come chi dicesse, un simbolo, una personificazione dell'idea... rappresenta sotto mortali spoglie l'*arruotinità*, cioè il sostantivo astratto che contiene tutte le perfezioni e tutte le potenze il cui complesso forma l'eccellente arruotino!...

Dai tempi della pietra fino ai tempi nostri il *cultellame* aveva chiesto invano alla natura matrigna un artista che gli desse il filo con coscienza e con religione!... non dirò che a questo mondo mancassero affatto gli arrotini... Medea e Beniamino de' Cosimi (per pigliare un bel tratto con una frase sola) avevano provato che, in fatto d'arruotare l'arma omicida, a un bel punto ci eravamo arrivati. Ma tutto si faceva per praticaccia, per imitazione, senza genio, senza scintilla. Gli era uno stropiccìo malsano, uno strusciamento immorale, uno sfregare inverecondo che non finiva mai più!

Ma oggi *Walcot est arrivé!*... Il *cultellame* è salvo!...

Monsieur Walcott si presenta al pubblico vestito come voi e me. È una delicata attenzione che usa alla misera umanità con cui consente ad aver comune il vestiario.

Accomoda il deschetto su cui farà poi le sue sorprendenti esperienze, accende di propria mano i suoi lumi, depone sull'asse tutto il *cultellame* più fantastico... poi le macchine... e tutto questo nel più perfetto silenzio e con una savia e calcolata lentezza che mette al colmo la curiosità della folla.

Finalmente apre bocca... ci parla... no! La bocca si richiude... e si fanno ancora nuovi preparativi.

Quando poi si decide a parlare... nessuno intende una sola parola della sua indubitatamente splendida orazione. Egli si serve con gran franchezza della lingua dell'avvenire, di quella lingua che nascerà senza dubbio anche in Italia mercè gli sforzi

unificatori de' ministri Broglio che si succederanno nel gabinetto italiano.

I nostri nepoti la intenderanno a meraviglia, quanto a noi disgraziatamente posti nell'impossibilità d'essere i nostri proprii posteri, dobbiamo contentarci d'indovinare dalle brillanti operazioni che eseguisce colla sua macchina, d'indovinare, dico, ch'egli dimostra come portando quel suo arnese in famiglia, la sua sola presenza nel *domestico lare* basta ad arruotare ogni cosa!...

M. Walcott non è troppo alto della persona.... è biondo come un pan francese, bruno di pelle come un marinaio, e si trascina sempre dietro un giovinotto lungo come via Cavour, e una signora che mi rammenta, non so perchè, le cinque giornate di Milano..., gran brutte giornate per chi le ha viste!...

Parla sorridendo, si muove appena, tocca colla macchina un pal di ferro, e subito lo si vede tagliare come un rasoio!...

In questi tempi di pace e di libertà è desiderabile che il *cuttellame* tagli a dovere!...

Ci dicono che M. Walcott faccia buoni affari!....

È naturale!... Chi potrebbe meglio di lui tagliare il nodo gordiano dell'arte di far fortuna?...

YORICK.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— La Corte dei conti, a sezioni riunite, ha emesso le seguenti decisioni:

« Per l'articolo 28 della legge 14 aprile 1864, il godimento della pensione comincia a decorrere dal giorno della cessazione dello stipendio. Se dunque la percezione dello stipendio cessò prima della data alla quale il pensionando è collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione dev'essere fissata a quello e non a questo giorno. »

— Da una lettera da Castellammare, diretta al *Pungolo*, sappiamo che è arrivato colà il generale Materazzo, comandante della provincia, per organizzare un servizio di perlustrazione promiscuo di carabinieri e fanteria, per tutela della pubblica sicurezza.

— Tutti i comuni della provincia di Milano, dice la *Perseveranza*, hanno consegnato all'autorità politica i fucili della guardia nazionale che stavano negli uffici dei vari municipi; sono molte migliaia e sono stati trasportati nel Castello.

— Si è discussa innanzi alla quinta Sezione d'appello di Napoli, dice il *Piccolo Giornale*, una causa gravissima. Trattavasi di corruzione de' giurati in un giudizio capitale. Gl'imputati erano stati condannati dal tribunale di Avellino a tre mesi di carcere. La Corte di appello invece dichiarò non esistervi corruzione di sorta e li assolvette.

— Lo sciopero dei mugnai di Sondrio, dice lo *Stelvio*, è cessato. L'intendenza delle finanze vuol solo esigere il terzo della tassa risultante dai contatori meccanici pel mese di marzo, aprile e maggio.

— Il gerente del *Menotti* comparve il 22 dinanzi alla Corte d'Assisie di Modena, accusato di manifestazioni, per mezzo della stampa, atte a eccitare il disprezzo verso le istituzioni costituzionali che ci reggono.

I giurati hanno emesso un verdetto negativo e il gerente è stato assoluto.

— Si scrive da Roma alla *Gazzetta di Torino* che il discorso del cardinal Guidi, arcivescovodi Bologna, contro la infallibilità ha prodotto una profonda impressione.

ESTERO.

— Dai documenti diplomatici che saranno presentati alle Camere austriache, dice la *Patrie*, risulta che sul principio del maggio scorso dei corpi franchi mazziniani dovevano invadere l'Istria. Il Governo italiano in quella circostanza si è diportato con grande lealtà.

— Secondo l'*Epoca*, S. M. la regina Maria Pia è in grande popolarità fra tutte le classi di Lisbona perchè credesi contraria al maresciallo Saldanha.

— Gl'imbrogli del signor Langrand-Dumonceau dice la *Cote Libre* hanno cagionato gravi perdite in Olanda. Specialmente nelle provincie cattoliche del Limburgo e Brabante occidentale, dei contadini e degli operai vennero ridotti alla miseria dal fallimento di quel « bravo cittadino cattolico, » come era chiamato Langrand-Dumonceau dai giornali clericali.

— Ecco, secondo l'*Indépendance Italienne*, il testo della lettera che i principi della Casa d'Orléans hanno mandato al Corpo legislativo, annunciata dal telegrafo:

« *Signori deputati*,

« Uno, tra voi, ha dato testè alla Camera l'occasione di pronunciarsi per l'abolizione della legge che nel 1848 ci mandò nell'esilio.

« In quel tempo protestammo contro un provvedimento che non era reso necessario da niun atto per parte nostra; ora c'importa di approfittare dell'occasione che ci viene offerta in questo momento di nuovamente protestare presso i rappresentanti della nazione.

« Noi, appartenenti ad una famiglia che ha sempre servito fedelmente la Francia, chiediamo la nostra patria. Domandiamo di rivedere quel paese, il cui nome ci ha fatto sempre battere il cuore, e che niuna cosa può eguagliare nell'esilio.

« Londra, 21 giugno 1870.

« *Firmato*: Conte di Parigi, Duca d'Aumale, Duca di Chartres, Principe di Joinville, Duca di Nemours. »

— La nota, dice la *Gazzetta di Carlsruhe*, che l'Inghilterra e l'Italia devono spedire in comune ad Atene, essendo stata comunicata alle altre potenze, queste, compresa la Russia, hanno spedito ordine ai loro rappresentanti di sostenere efficacemente quelle domande, « giuste quanto moderate. »

— Il *Pays roumain* di Bukarest afferma che il principe Carlo di Hohenzollern ha ipotecato per la somma di lire 450,000 tutti gl'immobili che possiede in Romania; nè sarebbe stato spinto a ciò dalle sue condizioni finanziarie. Quel diario crede che si prepara ad un prossimo mutamento dell'attuale stato di cose.

— Alla Camera di Washington il signor Polind presentò nella seduta del 21 una proposta con cui si domanda al presidente d'intavolare trattative coll'Inghilterra per l'annessione agli Stati-Uniti dei possessi inglesi dell'America del nord.

SPIGOLATURE

*** Sono trentatrè anni che la regina Vittoria regna, ed il 22 corrente fu celebrato a Londra l'anniversario del suo avvenimento al trono.

*** La *Nuova Patria* dice che è stata assalita e svaligiata la posta tra Ancetta e Vietri di Potenza.

*** Il corrispondente dell'*Arena* di Verona dice che S. M. il Re non si recherà altrimenti a Napoli ad inaugurarvi l'Esposizione marittima, e che in sua vece andrà il principe di Carignano.

*** Il cordone sottomarino che deve unire la China e il Giappone è stato caricato sulla nave danese il *Tondens Kjold*; la nave è attualmente in cammino per recarsi nel nord della China al luogo ove devesi assicurare uno dei capi.

*** Il municipio di Ferrara votò un milione di lire per la costruzione della linea ferroviaria Rimini-Ravenna-Ferrara-Verona; ora sappiamo che quel Consiglio provinciale si dispone a concorrervi con un sussidio più forte.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

***

Allah è grande, e *Fanfulla* è il suo profeta.

Mio signore e redattore in capo,

Accetto il servizio di consigliere intimo in faccia al pubblico e dei governanti per tutto ciò che concerne la Borsa, le finanze, le industrie, il commercio e l'agricoltura, ben inteso che io adempia a questa alta distinzione *gratis*; e per tutta ricompensa accontentarmi di sei giorni di lavoro e di un giorno di riposo, eccettuate le feste ufficiali create dal nostro visir e commendatore dei credenti, Minghetti.

La sede del mio ufficio sarà sotto il *Peristilio della Borsa*.

Mi getto, mio gran signore, umilmente ai vostri augusti piedi.

EL. ZADIK.

***

Il primo consiglio che oggi mi permetto di dare è per l'onorevole Sella, onde proporgli d'introdurre, ad imitazione della Francia e dell'Inghilterra, il pagamento trimestrale, invece del semestrale, dei *coupons* della rendita.

I vantaggi di questa innovazione saranno abbastanza importanti sia per la tesoreria, che per i possessori di rendita, e con ciò certamente la rendita acquisterà un corso che non ha mai avuto sino ad oggi.

***

Percorrendo gli ultimi sei mesi del *Bollettino ufficiale*, pubblicato dal Sindacato, ho avuto occasione di rimarcarvi molti errori, senza dubbio di stampa, nelle cifre dei corsi. Mi permetto di richiamare l'attenzione del signor sindaco degli agenti di cambio perchè si provveda di un buon correttore, od almeno perchè faccia fare il giorno dopo l'*errata-corrige* degli errori incorsi nel *Bollettino*.

BORSA D'OGGI.

25 giugno 1870.

Ieri, ricorrendo la festa di S. Giovanni, *patrono celeste* della città di Firenze, i battenti della Borsa rimasero chiusi. Oggi, essendoci giunta la chiusura della Borsa di Parigi con un rialzo di 20 centesimi sulla rendita francese e di 30 cent. sulla italiana, la nostra piazza assumeva un migliore aspetto e negoziava il 5 0[0 da 61 12 1[2 a 61 07 1[2 fine mese. Il 3 0[0 si pagò 36 25 per contanti.

Si domandò il Prestito Nazionale a 85 40 e le obbligazioni ecclesiastiche a 78 70.

Le azioni della Regìa dei tabacchi continuano a piegare; oggi si negoziarono a 680 in ribasso di 5 lire sul corso di giovedì.

Le azioni della Banca Toscana si negoziarono da 1930 a 1900 fine corrente, ed a 1900 per contanti.

Le obbligazioni delle ferrovie Livornesi si trattarono a 171 fine corrente, e le azioni delle meridionali a 363 50 pure per fine corrente.

I cambi rimasero senza variazioni, il Londra a tre mesi a 25 52, il Parigi a vista a 101 95, ed il marengo a 20 43 corso di domanda.

FATTI DIVERSI

Nel 1705, 1716 e 1719 il caldo fu eccessivo e dannosissimo.

In Provenza, nella Linguadoca, nella Guiana quasi tutti i fiumi rimasero senza acqua, ed era cosa ardua trovar farina. Ai mulini a vento continue risse per le gare di voler macinare dei primi, e molte persone furono uccise. E molte bestie perirono per mancanza di acqua.

Nel 1788 la siccità fu grandissima, e si fece sentire in tutta l'Europa.

Anco nel 1803 il caldo fu eccessivo e persistente.

Nella Normandia, ove piove continuamente, passarono novantacinque giorni senza pioggia. A Parigi la Senna calò più che nel 1719.

Dopo quel tempo grandissimo è stato in Europa il caldo a vari intervalli, ma sempre temperato dalle pioggie.

*** I *Gavroches* di Londra hanno le loro scuole, dette scuole degli Straccioni, fondate per iniziativa privata. È una curiosa istituzione che merita di esser conosciuta. Ecco in breve il rapporto uscito in questi giorni dei lavori annui di quella associazione durante l'ultimo esercizio:

Le scuole degli Straccioni sono ora 195 diurne con 29,773 scolari, e 217 serali frequentate da 9,179 allievi. Oltre i maestri e le maestre vi sono volontari che si dedicano con molto affetto all'ardua impresa di ammaestrare quegli *Arabi*, come chiamano in Inghilterra i *Gavroches*; la società ha 434 professori pagati.

E, per ultimo, ecco una curiosa particolarità:

I 365 ragazzi lustrascarpe nell'ultimo esercizio hanno guadagnato 250,000 lire.

CRONACA DELLA CITTA

*** L'Arno nelle ore pomeridiane d'ieri volle tre vittime, una n'aveva avuta al mattino. Rimasero annegati, un vecchio di 61 anno, un giovinetto di 16 ed un soldato del 45°: tutti fuori la porta San Niccolò.

*** La ripetizione della messa solenne è fissata definitivamente per la mattina del 29 corrente.

*** Il concerto d'ieri sera riuscì abbastanza bene Brizzi e la musica intiera furono applauditi. La folla era straordinaria e molto augustiata dal continuo passaggio di vetture e di *omnibus*. Qualche ubriaco *ad honorem* di San Giovanni interrompeva di tanto in tanto la monotonia del solito modo di camminare abituale alla maggioranza. L'illuminazione del resto non era splendida; la maggior luce era fatta dai lampi che si succedevano e si somigliavano senza interruzione.

*** La passeggiata delle Cascine fu ieri molto animata. Si notava solo in *fiacre* il marchese Oldoini nostro ministro a Lisbona se pure... Anche il ministro di Portogallo era alla passeggiata colla famiglia.

*** È tuttavia aperta al pubblico l'esposizione di belle arti al circolo artistico di Firenze in via Borgo Pinti.

*** L'apertura del bagno pubblico municipale in via delle Torricelle è fissata per la prossima settimana. Si stanno ora terminando gli ultimi lavori di miglioramento.

*** Alla messa solenne celebrata ieri nel tempio del santo protettore di Firenze, il Battista Giovanni, assisteva il commendatore Peruzzi, ff. di sindaco della città, ornato della fascia tricolore, e in forma pubblica!...

Non ci è stato detto se fosse stato precedentemente confessato e comunicato... ma, alle volte... chi sa!...

*** La sera di lunedì prossimo, 27 corrente, alla Arena Nazionale si rappresenta: *Goldoni e le sue sedici commedie*, del cavaliere Paolo Ferrari, a benefizio dell'egregio artista signor Luigi Pezzana.

LA CAMERA D'OGGI

La Camera ha continuato oggi la discussione dell'allegato della legge che riguarda il dazio consumo.

Ha votato gli articoli 2 e 3.

La discussione continua sull'articolo 4.

Una proposta rivoluzionaria è stata presentata alla Presidenza, firmata da un gran numero di deputati, ed è di tenere le sedute dalle 10 di sera alle 4 mattutine.

Ben venga il cambiamento.

BOLLETTINO TELEGRAFICO

(Agenzia Stefani)

MADRID, 23. — Le Cortes furono aggiornate al 31 ottobre, dopo avere votato definitivamente tutti i progetti di legge in discussione, ed autorizzato il Governo a dare un'amnistia quando crederà giunto il momento opportuno.

WASHINGTON, 23. — Sumner presentò al Senato una mozione per essere sostituita a quella votata dalla Camera dei rappresentanti. Questa mozione protesta contro gli atti di barbarie commessi a Cuba: insiste perchè vi si metta un termine; deplora che la Spagna mantenga la schiavitù e continui gli sforzi per conservare colla violenza la sua autorità a Cuba, contrariamente alle leggi del progresso.

WASHINGTON, 23. — Il dipartimento dell'agricoltura pubblicò la statistica delle previsioni. Il raccolto del frumento subirebbe una diminuzione del 5 per cento; quello dei foraggi sorpasserebbe la media.

PARIGI, 24. — La nota ufficiale pubblicata questa mattina ha per iscopo di constatare bene che il Governo francese è deciso di far eseguire l'articolo 1° delle leggi organiche, il quale proibisce la pubblicazione dei documenti pontifici senza una preventiva autorizzazione del Governo.

VERONA, 24. — Le LL. AA. RR. i principi Umberto e Carignano, i ministri, le deputazioni del Parlamento, gl'invitati e i soci, dopo essersi riuniti alle ore 8 1[2 a Pozzolengo, si recarono a piedi all'ossario di S. Martino.

Lungo la via erano schierate le rappresentanze delle Guardie Nazionali ed un battaglione della brigata Modena.

Dopo che fu celebrata la funzione, si pronunziarono due discorsi.

I Principi furono immensamente applauditi dalla folla.

Durante la funzione si fecero molte salve di artiglieria.

Sventolavano unite insieme le bandiere italiana ed austriaca.

I rappresentanti della Francia e dell'Austria furono l'oggetto di molta attenzione da parte dei Principi e di tutti gl'intervenuti.

Alle ore 10 1[2 tutti gl'intervenuti partirono per Solferino.

VERONA, 24. — Le LL. AA. i principi e tutti l'intervenuti giunsero a Solferino alle ore 11 1[2.

Ivi pure si procedette alla cerimonia per la inaugurazione dell'ossario.

Parlò il senatore Torelli a nome della società di Solferino e rispose il colonnello De la Haye, rappresentante della Francia, il quale ringraziò a nome della Francia per il gentile pensiero dell'istituzione dell'ossario.

Finita la funzione, i principi, le deputazioni e le rappresentanze visitarono l'ossario.

Alle ore 3 1[2 fu dato un pranzo di oltre 200 coperti. Furono pronunziati vari brindisi. Casati bevette alla salute del Re; Torelli alla salute dell'imperatore Napoleone; Beretta alla salute dell'Austria. Il principe Umberto disse di bere alla salute delle tre armate che su quei campi combatterono con tanto valore.

Il colonnello Pollak, rappresentante dell'Austria, rispose bevendo alla simpatia che lega l'Austria e l'Italia, simpatia nata sui campi di battaglia, e che spera durerà sempre. (*Immensi applausi*)

La festa finì alle ore 6 1[2.

La folla calcolasi a 40,000 persone.

PARIGI, 24. — Corpo legislativo. — Dopo una viva discussione, la proposta di alcuni deputati dell'opposizione, che chiedevano l'elezione dei sindaci, fu respinta con 187 voti contro 55.

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa:	23	24
Rendita francese 3 °[o .	72 35	72 55
» italiana 5 °[o .	59 50	59 80

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO NICCOLINI

La sera di sabato 25 giugno 1870 a ore 8 1[2, a benefizio delle *famiglie italiane*, danneggiate dall'incendio a Costantinopoli, verranno rappresentate dalla stessa compagnia che agì al R. Teatro degli Arrischiati, le due operette:

LA SERVA PADRONA, del maestro Pergolese.

Vi agiranno la signora Virginia Falchero e Giuseppe Natali;

GIANNINA E BERNARDONE
del maestro Cimarosa.

Eseguita dai signori: Virginia Falchero, Roberta Guerrieri, Marianna Bracci, Giovanni Bichi, Giuseppe Natali, Gustavo Sacconi e Luigi Dainelli.

Biglietto d'ingresso: L. 1. Poltrone: L. 2. Posti distinti: L. 1, oltre l'ingresso.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8. — Rappresentazione dell'Opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*. — Ballo: *Nelly*.

ARENA NAZIONALE, ore 8. — La drammatica compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *La Rivincita*.

ARENA GOLDONI, ore 8. — La drammatica compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *L'Amore*.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

DI

Costruzioni Meccanico-Navali

CANTIERE E STABILIMENTO METALLURGICO

DI SESTRI PONENTE

CAPITALE SOCIALE **Due Milioni** DI LIRE ITALIANE

diviso in 8000 Azioni di Lire 250 ciascuna

Sede Sociale in **GENOVA**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor	**Alessandro Centurini**	Negoziante **Genova**	Signor	**G. B. Patrone**	Negoziante **Genova**
„	**Carena** e **Torre**	Fabbricanti „	„	**G. B. Lavarello**	Arm. „
„	**Carlo Castello**	Negoziante „	„	**Niccolò Odero**	Negoziante „
„	**F. C. Muston**	Negoziante „	„	Cav. **A. Getti**	Amministratore del Credito Italiano **Firenze**

Direttore Cav. **Giacomo Westermann.**

Oggetto della Società — La Società ha per oggetto l'acquisto, l'ingrandimento e l'esercizio dello stabilimento di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri Ponente, per promuovere in Italia l'industria della Costruzione Navale a Vapore.

Direzione — La Direzione degli affari Sociali spetta al Consiglio di Amministrazione, assistito dal Direttore.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Fondo Sociale — Il fondo Sociale è di **2 MILIONI** di lire, divise in N. 8000 Azioni di lire **250** ciascuna.

Interessi dividendi —	Alle Azioni	**6 0/0**	annuo d'interesse fisso
	»	**60** »	dell'utile netto
	Al fondo Riserva	**5** »	»
	All'amministrazione	**35** »	»

Sottoscrizione pubblica alle 8000 Azioni della Società.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le Azioni, in numero di 8000, vengono emesse alla pari, ossiano **L. 250**. — Le Azioni hanno diritto al **60 0/0** degli utili annui pagabili a semestri. — I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° Lire **50** all'atto della sottoscrizione;
2° Lire **50** all'epoca della ripartizione dei Titoli fra gli Azionisti;
3° Lire **50** tre mesi dopo detta ripartizione;
4° Lire **100** all'epoca che sarà fissata dal Consiglio d'Amministrazione, e dopo un mese dal dì della deliberazione.

I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l'intiero ammontare godranno lo sconto del **6 0/0**. — All'epoca e nell'atto del secondo versamento verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento, e dati in cambio ai soscrittori i titoli al **Portatore** negoziabili.

I Programmi e Statuti della Società saranno distribuiti **Gratis** dai Banchieri che saranno incaricati della Sottoscrizione.

***LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA** sarà aperta dal giorno **20** al **27** Giugno presso i signori* **B. TESTA e COMP^A**, *Banca d'Emissione, Firenze, via dei Neri,* **27.**

In TORINO presso U. Geisser e Comp.
» » » Charles de Fernex.
» NAPOLI » Il Sindacato del Prestito di Barletta, via Toledo, N. 256, e presso tutti i suoi incaricati nelle provincie merid.
» GENOVA » Vust e Comp.
» » » A. Carrara.

In GENOVA presso A. Centurini.
» MILANO » Alger Canetta e Comp.
» » » Mazzoni e C.
» » » F. Compagnoni.
» VENEZIA » Fischer e Rechsteiner.
» » » E. Leis e C.
» » » P. Tomich.

In LIVORNO presso Moisè Levi di Vita.
» ROMA » Marignoli e Tommasini.
» MANTOVA » L. D. Levi e C.
» VERONA » Fratelli Pinchierli.
» BOLOGNA » G. Sacchetti e C.
» » » A. Mazzetta e C.
» PIACENZA » Cella e Hoy.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i principali **BANCHIERI** *e* **CAMBIAVALUTE.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 11.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Domenica, 26 giugno 1870.** **Fuori di Firenze cent. 7.**

QUATTRO CHIACCHIERE

ANCHE A DESINARE?

Il *costituente* Sonzogno — un onorevole il quale finirà per scoprire la polvere da cannone, prima dei Chinesi e i trattati del 1815 — dice che gli onorevoli suoi colleghi non rappresentano nulla.

Gli onorevoli Comin e Mellana pretendevano ier l'altro che la Camera dovesse rappresentare tutto, tutti, e per tutto!

Io nutro rispetto ed ossequio profondi pei nostri onorevoli; ma non penso, senza sgomento, alla possibilità che la Camera, grazie a certe teorie di rappresentanza universale, volesse rappresentare nel mio domicilio la parte di padre o di marito o di maggiordomo! o pretendesse essere rappresentata alla mia mensa od invitata alla mia villa — se il prestito Barletta o Bevilacqua me ne daranno una.

E le mie paure non sono affatto senza fondamento, se pensate a ciò che dissero l'altro dì, *inter alias*, gli onorevoli Comin e Mellana.

Ad alcuni cittadini sorse in capo la nobile e pietosa idea di raccogliere in sicuro asilo le sparse ossa dei caduti nella battaglia di S. Martino e Solferino. Mettono mano alla borsa, cercano e trovano socii, nelle reggie, nell'esercito e nei comuni; e tanto fanno e tanto bene che, a breve andare, le reliquie di oltre ottomila cadaveri trovano pace e difesa contro gli insulti del tempo o del vomere negli ossarii di San Martino e Solferino.

Poi deliberano inaugurare solennemente l'opera pietosa; fanno, sempre col loro borsellino, gli apparecchi della pia funzione: a maggior onoranza, oltre ai socii, pensano di invitare alcuni pochi — che il tempo e il luogo non consentono siano molti; fra quelli non dimenticano le Presidenze del Senato e della Camera.

E hanno fatto male, malissimo! Dovevano invitare tutti i 493 onorevoli della Camera, con qualche loro amico per giunta, e i 300 del Senato! E se non c'era posto, s'avrebbe dovuto lasciar a casa i *socii*; e se i denari erano scarsi, dovevano fare un imprestito di Barletta..... Ma gli onorevoli ci dovevano essere invitati tutti..... perchè la rappresentanza della nazione ha il diritto d'esser dappertutto: a casa mia, a casa vostra, e nel vostro calesse, se andate alle Cascine.

Così la pensano, a quanto pare, gli onorevoli Comin e Mellana, e i loro amici onorevoli.

Peccato che siansi arrestati a mezzo e non abbiano proposto un ordine di *biasimo* alla Società di San Martino e Solferino!

I sullodati onorevoli avranno ragione, perchè non debbono aver mai torto, ma io protesto e, se è duopo, domando una costituente Sonzogno. Protesto in nome del mio diritto di mangiarmi, pagando del mio, una minestra e due piatti, senza che un onorevole deputato possa rampognarmi di non averlo invitato.

In Palazzo Vecchio comanda lui, ma in casa mia intendo comandar io, ed invitarvi chi mi torna.

E questo diritto mio lo voglio tanto più sacro ed inviolabile, chè, a dirla schietta, fra noi, e salvo sempre il mio profondo ossequio per la rappresentanza nazionale, con questi signori onorevoli si può esser messi... in certi impicci .. che so io.

Ponete caso che un signor deputato, invitatosi, per diritto di rappresentanza, alla vostra mensa, vi mandi in pezzi, in uno slancio oratorio, qualche cosa; o che un onorevole Matina vi bastoni il domestico. Ricorrete ai tribunali, sta bene; ma c'è l'articolo 45; poi l'autorizzazione di procedere; poi un onorevole Curti che deve far la relazione a tempo indefinito... poi il resto; cioè nessun resto, salvo le spese a vostro carico e un po' di canzonatura sui giornali.

Concludo dunque col rinnovare la protesta del mio rispetto a tutti gli onorevoli...: ma col diritto di reciprocità.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

***

Una rettificazione.

Con una lettera gentilissima il capo di stato maggiore della divisione avverte *Fanfulla* che non esiste *circolare* od *ordine del giorno* (come già disse anche l'*Opinione*) con cui si vieti agli ufficiali di andare in *omnibus*. Abbiamo già detto che sulla fede dell'*Opinione* lo credevamo, come sulla fede d'un amico abbiamo creduto il contrario, senza per nulla criticare la disposizione dal lato della disciplina. A voler sofisticare si potrebbe aggiungere che *l'ordine del giorno* o la *circolare* non sono i soli modi di pregare i capi di corpo a dare un avvertimento od un consiglio agli ufficiali. In ogni modo noi siamo lieti che nessuno sia andato agli arresti per quel motivo, e la lasciamo lì.

***

Vorremmo però che questo numero del Giornale fosse letto da tutti gli uffiziali della guarnigione per evitare che succedesse loro quello che è successo un mese fa circa ad un militare del presidio.

Quell'ufficiale era alla trattoria e doveva recarsi a quartiere sotto uno di quelli acquazzoni che hanno visitato Firenze parecchie volte. Egli aveva sentito dire o aveva sognato dell'ordine di cui noi parlammo sei giorni fa... con quell'idea in corpo, bestemmiando come un turco, non si decise a montare nell'*omnibus* che per evitare di rimanere affogato, e raccomandandosi a Dio per non essere scoperto!

***

Un' altra rettificazione.

Noi ci siamo rallegrati coll'*Aquila* (bastimento dei fratelli Westermann) perchè era lanciata in mare sotto gli auspici del professore Fasella, evitando così la iettatura che sparge sugli elementi e sulle cose di questo mondo la nostra brava e disgraziata marina.

I signori Westermann ci scrivono per dirci che il professore Fasella non è ***un semplice professore, ma è il sotto-capo delle costruzioni navali, come il commendatore De Luca ne è il capo. Quindi il professore Fasella è competente quanto altri mai.***

Siccome non abbiamo fatto questione di competenza ma di iettatura, diciamo francamente che ce ne rincresce per l'*Aquila*. Fortuna però che l'*Aquila* ha avuto solo il sotto-capo, mentre poteva addirittura cascarle addosso il capo.

***

Dappertutto si può imparare qualche cosa!... Un signore tutto timido ed ossequioso si presenta ieri mattina nell'anticamera del ministro delle finanze, dove una diecina di persone stava attendendo un' udienza... che non cominciava mai.

Il nuovo arrivato, dirigendosi rispettoso e sorridente verso l'usciere, gli domanda col cappello in mano:

— Scusi... quando *riceve* il signor ministro?...

— Tutti i giorni ed a tutte le ore... — risponde uno dei dieci inscritti per l'udienza — la lo troverà sempre pronto a *ricevere*!... Gli è a *dare* che non ci si decide mai!... tanto è vero che da tre mesi vengo qui tutte le mattine per vedere se mi posso far pagare, e non ci riesco una maledetta!

***

Un vantaggio evidente delle sedute notturne in Parlamento.

Quando un deputato dovrà pronunziare un discorso, e farà venire la *claque* dal collegio elettorale per stivarla nella tribuna a dir *bravo*! non avrà più bisogno di pagare l'alloggio per la notte.

***

I deputati che, per mancanza d'invito non poterono sedersi a mensa sui cruenti colli di San Martino e di Solferino, non sanno darsi pace di quel forzato digiuno. ***Ogni lasciata è persa***, dice un proverbio toscano, e anco se la Provvidenza permettesse oggi la morte di altre diecimila persone per rendere possibile un desinare commemorativo a qualche onorevole di

---

(9) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 10)

La partenza di Frank lasciò soli i membri della famiglia, e divenne il segnale d'un attacco nelle regole contro l'incorreggibile e inveterata negligenza che il signor Vanstone metteva nell'esercizio della sua paterna autorità.

— Ma dove diavolo avevi la testa, Andrea, quando hai dato cotesto permesso? — domandò mistress Vanstone — Come mai il mio silenzio non ti ha fatto capire che dovevi rispondere con un rifiuto?...

— Grave errore, signor Vanstone — cominciò miss Garth alzando un po' la voce — errore senza cattive intenzioni, ma gravissimo errore di certo!

— Forse è stato realmente uno sbaglio — disse Norah, prendendo, come sempre, le difese del babbo — ma come fare a dir di no?

— Ecco precisamente — seguitò il signor Vanstone — come fare a dir di no?... Da una parte quella disgraziata famiglia nel più grande imbarazzo per le parti che le mancavano, dall'altra Maddalena divorata dal desiderio di recitare!... Che dovevo fare io?... Mettere innanzi qualche scrupolo?... Tutti sanno che degli scrupoli io non ne ho mai avuti. Del resto i Marrable sono persone per bene... a Clifton ricevono la miglior società... che male c'è se ci va Maddalena?... Perchè Maddalena non potrebbe fare quello che fa miss Marrable?... Lasciate quei poveri figliuoli in pace una volta!... Lasciateli recitare... e meglio che possono... Siamo stati giovani anche noi... e in verità... mi pare d'averne detto abbastanza!...

Dopo questa eloquente apologia il signor Vanstone battè in ritirata, si diresse verso la serra e tirò fuori un altro sigaro.

— Non ho voluto dir nulla a papà — disse Norah, prendendo il braccio della mamma e piegando la testa verso di lei — ma quel che mi piace meno in tutta quella commedia è la familiarità che farà nascere fra Maddalena e Francis Clare.

— Tu hai avuto sempre una grande antipatia per quel giovinotto — rispose mistress Vanstone.

Gli occhi bruni di Norah, quegli occhi così dolci e così buoni, s'abbassarono a terra, e non una parola di più uscì dalla sua bocca.

Tutto il dopo pranzo passò senza che Maddalena mettesse piede fuori della sua stanza.

Il lettore ci saprà grado se noi gli risparmieremo la lunga descrizione delle prove in casa Marrable, e la storia della brillantissima serata di rappresentazione, che rese per sempre memorabile nelle cronache di Clifton il diciassettesimo anno della gentile miss Marrable.

Basti sapere che Maddalena fece restare stupito, durante le prove, il direttore drammatico, che non ebbe mai tempo nè modo di suggerirle, d'insegnarle nulla... o quasi nulla.

Basti rammentare ch'ella stessa fu per Frank una maestra così perfetta che riuscì a farne un molto sopportabile *amoroso* per la scena.

Basti raccontare che, a mezzo le *prove*, la signora incaricata della parte di *Giulia*, l'amorosa sentimentale, fu presa da un attacco di nervi, e dovette abbandonare per sempre le mal calcate tavole del palco scenico, nella quale occasione Maddalena, senza perdersi di coraggio, propose di recitare essa stessa la parte di *Giulia* (l'amorosa), e quella di *Lucia* (la servetta), dacchè la commedia le lasciava il tempo ed il modo di travestirsi e di comparire alternativamente sotto le spoglie di due differenti personaggi.

La sera della recita Maddalena ottenne un vero trionfo. Tutti quelli che la conoscevano rimasero sbalorditi della sua abilità, della sua rara attitudine pel teatro, della sua memoria veramente sorprendente, della facilità con cui poteva passare senza sforzo apparente da una parte languida, appassionata e piagnolona ad una parte allegra, brillante e civettuola.

Norah, che assisteva alla festa insieme a miss Garth ed al padre, ebbe però un momento di dolorosa emozione. Essa si accorse alla prima che, per dare un carattere adattato e reale alla parte sdolcinata di *Giulia*, Maddalena non aveva saputo immaginare di meglio che mettere sulla scena lei, Norah... la sua propria sorella, copiandola esattamente, con uno strano e potente talento d'imitazione, copiandola esattamente in tutto, gesti, frasi, sguardo, abiti e modi di fare. Perfino la voce era stata, pare, oggetto di lunghi studi, e proprio Norah credeva di sentirsi parlare, quando Maddalena era in scena sotto le spoglie della languida innamorata di Sheridan.

Fino dal calar della tela sul primo atto dello spettacolo, il *pubblico* non vedeva più, non aspettava più che la riapparizione della bella figlia minore del signor Vanstone. La povera miss Marrable fu applaudita... educatamente... come esige la convenienza in società...; ma le grida, gli entusiasmi, le acclamazioni fragorose e spontanee furono tutte per Maddalena.

Dopo la rappresentazione, miss Garth, lasciando il signor Vanstone e Norah nella sala del *buffet*, passò dietro le scene colla scusa di aiutare la ragazza a spogliarsi ed a rivestirsi; ma in realtà coll'ansia di verificare se i trionfi drammatici di poco prima non avevano fatto completamente girare la testa alla sua prediletta Maddalena.

L'istitutrice non sarebbe rimasta punto sorpresa se avesse trovato la *regina della festa* lì lì per firmare una scrittura col direttore drammatico e pronta a farsi vedere e sentire per quattrini in un pubblico teatro. Orrore!...

Eppure... infatti... ella trovò Maddalena che riceveva sorridendo un biglietto da visita presentato con una riverenza da quel medesimo direttore drammatico tanto temuto da miss Garth!...

Quell'ometto, tanto educato e paziente, indovinando una certa inquietudine nell'occhio indagatore della governante, credette conveniente darle subito una spiegazione... e le fece sapere che quel biglietto da visita era il suo, e che lasciandolo alla signorina Vanstone lo faceva pregandola a non dimenticarsi di lui ed a raccomandarlo a qualche altra famiglia in simili circostanze.

— Di sicuro — continuava il bravo direttore — di sicuro non sarà questa l'ultima volta che la signorina comparirà sopra un teatro di dilettanti. E se in qualche occasione c'è bisogno d'un direttore, spero che mi vorrà tenere a mente!... All'indirizzo segnato su quel biglietto potrà sempre aver notizia di me e farmi avvisare.

A queste parole seconda riverenza, e l'uomino garbato se ne andò.

Miss Garth aveva sempre, e senza sapere perchè, dei vaghi sospetti che sarebbe stata essa stessa imbrogliatissima a formulare. Volle vedere il biglietto... era un indirizzo innocentissimo.

— E dunque — gridò Maddalena, mettendosi in tasca quel pezzettino di cartone — dunque?... Non mi date il *mirallegro* per il mio trionfo?

— Ve lo darò quando non ci penserete più — rispose miss Garth.

Mezz'ora dopo gli invitati cominciarono a partire. Frank, che a commedia finita non aveva più trovato il coraggio di avvicinarsi a Maddalena, si trovò naturalmente vicino alla porta quando il servo annunziò: « La carrozza del signor Vanstone. »

— Oh! Frank — disse la ragazza, mentre egli le posava sulle spalle il suo bel mantello rosso di lana — come mi dispiace che sia finito!... Venite un po' da me domattina... ne parleremo con comodo.

— Dunque domani?... nel boschetto?... alle dieci?... — mormorò Frank nell'orecchio alla bella fanciulla.

Essa accettò con un allegro movimento di testa. Miss Garth vide il gesto, ma nel frastuono degli *addii* non riuscì ad intendere la parola.

(Continua)

buono stomaco, s'avrebbero *per legge* ad aspettare dieci anni prima di disumare i cadaveri e banchettare sulle tombe!

Poffar del mondo, come son curiose le leggi!... Intanto i *digiuni per forza* si sfogano a parole. Pare impossibile, ma pure è vero,... non ci è nulla di più difficile a digerire d'un pranzo che non s'è mangiato!...

***

In casa dell'onorevole Rattazzi s'è data, poche sere sono, una splendida festa in cui i quadri plastici erano il divertimento principale.

Nel gruppo delle *virtù*, la signorina Valery teneva il posto della *fede*, la signora Rattazzi rappresentava la *speranza*, e la marchesina Gambacorti la *carità*...

E il padrone di casa... la *contrizione*?...

***

Un *rappresentante della nazione*, molto grasso, grosso, robusto e aitante della persona, è in voce d'essere arrivato molto innanzi nelle buone grazie d'una ballerina gracile, secca, piccina, e *dotata* dalla natura d'un paio di gambe che rivelano l'origine subalpina della silfide per la loro spaventosa rassomiglianza coi tradizionali grissini.

Sul palcoscenico le compagne della preferita ne fanno le pazze risate, e assalgono a colpi di spillo il maiuscolo legislatore.

Ier l'altro, per dirne una, ei se ne stava seduto sopra un panchetto vicino alla *dea*, quando a un tratto un amico, che va a caccia nella stessa bandita, passandogli accanto, gli dice a voce alta:

— Tu mi sembri Ercole che fila ai piedi di Onfale.

— E non gli avrebbero a mancare i fusi... — aggiunge un'amica d'Onfale, guardandole maliziosamente le gambe!...

Dove diavolo si va a ficcare lo spirito!...

***

L'onorevole Rattazzi che sposò tempo fa la Sinistra parlamentare... — un matrimonio dove non ci fu bisogno di ghirlanda di fiori d'arancio — è lì lì per sentirsi formulare dalla sposa una domanda di divorzio innanzi ai tribunali competenti.

Base giuridica dell'azione: Il marito ha una tresca colla *monarchia*... e la introduce di soppiatto nel domicilio coniugale!...

***

È uscita la seconda edizione dell' *Album di Teja* all'Istmo di Suez.

Ha sulla prima il merito di non essersi fatta aspettare.

io Fanfulla

I Prefetti di Ravenna

I costituzionali *puri* di Ravenna gongolano di gioia: sono finalmente in possessso di un prefetto civile!!!

Il commendatore CALENDA — Già prefetto di Forlì, è adesso nominato prefetto di Ravenna.

Sapete voi quanti prefetti si è divorati (col Calenda inclusivamente) la provincia di Ravenna?

Undici!! Vale a dire un prefetto all'anno dall'epoca del nostro *glorioso risorgimento*.

Ed eccovi la *litania* di questi che non tutti furono *santi*, abbenchè fra essi siavi un vero *martire* del proprio dovere, della propria abnegazione, il generale Escoffier!

Torniamo alla litania.

Marchese L. DI RORÀ — La sua memoria è rimasta cara ed incancellabile nell'antica città di Teodorico.

Cavaliere REY — Non fece nulla.

Cavaliere L. TEGAS — Fu savio amministratore; spirito veramente liberale, fu osteggiato da una certa consorteria, che avverserà tutti i prefetti, se saranno stampati su quel conio.

Cavaliere FARALDO — Sarebbe passato inosservato se una sera, mentre un Principe della Real Famiglia assisteva al teatro, avesse saputo prevenire grida sediziose, le quali gli fecero perdere il posto... Ravenna, a dir vero, non perdette nulla!...

Commendatore CORNERO — Ebbe la fortuna di governare in un periodo di calma perfetta. Allegro e gioviale di carattere — vero buontempone — (non di quelli dell'onorevole Farini, intendia moci bene), il Cornero non piegò nè troppo a destra nè troppo a sinistra. Lasciò molti amici e,... celebre pel suo culto al bel sesso,... lasciò amiche anche in maggiore numero.

Commendatore ALASIA — Governò *senza biasmo e senza lodo*.

Cavaliere MAZZOLENI — Ebbe amici molti — Pochi ma potenti nemici. La sicurezza pubblica fu sotto il suo governo in condizioni normali, anzi ottenne risultati *al giorno di oggi sconosciuti*.

Commendatore MARAMOTTI — Fu un prefetto invisibile!... Molti anzi asseriscono di non averlo veduto che quando si recò alla ferrovia per partire,... non accompagnato però dai gendarmi come l'ultimo procuratore del Re.

Generale ESCOFFIER — Rese veri e segnalati servigi alla provincia, al cui benessere morale e materiale si dedicò con tutte le forze della sua mente e del suo cuore. La sua tragica fine fu rimpianta anche da coloro che lo avversavano.

Generale conte ROBILLANT — Governava la provincia da soli due mesi. Vi giunse con grande riputazione di *acume*, di uomo *che la sa lunga*; riputazione certamente avvalorata dalla fretta che ha avuto di andarsene. Lasciò fama di perfetto gentiluomo, il tempo non avendogli fornita l'occasione di mostrarsi grande amministratore ed abile governante.

Quale sarà il Calenda? Niuno ancora può dirlo. Lo precede rinomanza di esperto amministratore che si acquistò in altre provincie e da ultimo in quella di Forlì.

Possa questo rapido sguardo retrospettivo sui suoi predecessori tornar utile al signor Calenda, se prenderà per guida le virtù di coloro che ne resero cara la ricordanza. Z.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

25 giugno, ore 12 30.

Siamo sempre al dazio-consumo e ci resteremo ancora qualche giorno.

Un gruppo di deputati napoletani presenta una proposta che permetterebbe ai municipi gravati d'un debito arretrato di dazio superiore di dieci milioni di saldare tale debito in rate annuali di un milione.

***

Sella risponde che la proposta è fatta a benefizio del comune di Napoli il quale non potrebbe goderne giustamente senza che gli costasse nulla, e vuole che, se si vota la proposta, il municipio paghi un fruttoscalare del 3 0[0 nelle rate a soddisfarsi.

***

I proponenti accettano, ma sorge una questione sul municipio di Napoli e sul suo scioglimento nel 1867.

Asproni vuole la luce sulla quistione.

Il presidente si raccomanda perchè non s'esca dall'argomento.

Campanello sprecato! Gli onorevoli Cortese e Di San Donato attaccano una disputa pro e contro lo scioglimento del comune.

***

Il duca di San Donato rammenta che il municipio fu sciolto dopo Mentana!....

Il deputato Macchi prende delle note. Forse per registrare nell'annuario che l'ordine di scioglimento fu dato dal Governo francese.

***

Il grosso duca continua a gridare che egli vuol protestare contro la moralità offesa.

A destra ridono, il presidente suona, il commendatore Rattazzi, che per virtù dei contrasti siede accanto al più voluminoso dei deputati di sinistra, cava di tasca un immenso fazzoletto di seta, se lo stende sul petto, lo allarga di fianco e nasconde per un momento sotto le pieghe di quello stendardo multi-colore la barba e la chioma dell'onorevole duca.

La bandiera copre la mercanzia.

***

Comin e Pescatore interrompono il ministro Sella; il presidente perde il fiato a farli tacere; finalmente la proposta dei deputati napoletani è approvata.

***

Mentre gli onorevoli Peruzzi, Rattazzi, Salaris e Chiaves si accapigliano per un'altra semiquestione di campanile, si sparge la voce nella tribuna che vi è una proposta per tenere le sedute dalle 10 1[2 di sera alle 4 di mattina.

***

Gli incorreggibili della tribuna, i miei buoni amici L... M... P... e R..., cominciano a commentare la notizia.

Secondo essi, l'onorevole Biancheri cederà la presidenza a Mezzanotte.

L'onorevole Sole sarà sempre assente.

Ed anche l'onorevole Morelli.

I deputati usciranno dalla Camera colle pistole del loro padre, ecc. ecc.

***

L'onorevole Lazzaro, attraverso alle lenti cerchiate d'oro che tiene a cavallo alle orecchie, pesca un granchio.

Vedendo in una votazione tutti i ministri prima esitare e poi alzarsi in piedi, ad eccezione del guardasigilli, per respingere una proposta Salaris, si rallegra col ministro di grazia e giustizia perchè vota contro i colleghi ed approva la mozione della sinistra.

***

L'onorevole Raeli spiega che star seduto non significava approvare ciò che i colleghi disapprovavano alzandosi, ma che voleva dire astenersi dal votare.

La proposta era di quelle nelle quali, come guardasigilli, non ha creduto dover intervenire: del resto gli è parsa inutile ed oziosa.

***

Lazzaro risponde... che si faccia presto a discutere e non si lasci arrivare il mese d'agosto!!! a proposito!

***

Il presidente, cui è raccomandato specialmente d'usare certi riguardi ai deputati indisposti, si limita ad osservare con molta dolcezza che si perde tempo, perchè si parla troppo senza dir nulla.

***

I deputati alle 6 1[2 lasciano la Camera contenti come scolari...

Il presidente dà loro vacanza per domani.

A lunedì.

E. Caro

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Credesi, dice il *Costituzionale*, che il conte Della Minerva, attualmente ministro presso la Corte d'Atene, possa essere trasferito in Portogallo, dove fu già altre volte rappresentante dell'Italia.

— La giustizia severa fatta sopra i briganti greci, dice la *Gazzetta di Genova*, non ha soddisfatto abbastanza nè la Gran Bretagna nè l'Italia, e si domandano maggiori guarentigie.

— La Banca della *Piccola industria* di Torino aveva emessi dei nuovi biglietti fiduciari di un franco i primi giorni del mese corrente, ma otto giorni dopo furono falsificati. La Banca li ha immediatamente ritirati dalla circolazione.

I falsificatori sono stati arrestati.

— Si scrive da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che è già alla Corte dei conti il decreto che concerne gli impiegati delle soppresse direzioni del lotto di Milano e di Bari, i quali saranno occupati in altre direzioni; così quelli di Milano verranno destinati a Venezia, e quelli di Bari a Napoli.

— La *Lombardia* annuncia che è imminente una numerosa promozione di classe nei prefetti delle varie provincie.

— A Serrastretta, nel circondario di Catanzaro, venne arrestato, dopo lunghe e faticose ricerche, il capo di una banda brigantesca che da qualche mese depredava quei proprietari.

I seguaci della banda sono inseguiti. Il capo fu arrestato nel paese di Serrastretta, vestito signorilmente e con un nastro da cavaliere all'occhiello.

— Una corrispondenza dalle Calabrie all'*Arena* di Verona, dice che le notizie che si hanno sul brigantaggio sono meno gravi; perchè la presenza delle truppe agglomerate in quelle provincie per cagione dei moti insurrezionali ha contribuito non poco a che il brigantaggio non rincrudisse di più.

ESTERO.

— L'*Univers* fa osservare che mancano due firme alla lettera che i principi d'Orléans hanno diretta al Corpo legislativo, che pubblicammo ieri: quella del duca di Montpensier e quella del duca di Némours.

— Il *Pays* dice che non bisogna esaudire la domanda dei principi d'Orléans.

— Il *Temps* al contrario, ed è naturale, crede che i deputati accoglieranno favorevolmente la domanda che fanno i principi di tornare in patria.

— La *Liberté* consiglia di aderire al loro desiderio.

— Il *Moniteur* è dello stesso parere. La *Patrie* pubblica la lettera dei principi e tace.

— La principessa Clotilde, dice il *Gaulois*, partirà mercoledì, 29 del corrente, per Néris, per incominciare la stagione delle acque. Va sola; i suoi figli, che godono ottima salute, restano a Meudon. È possibile che vada anche il principe; ma nulla è deciso.

— Secondo la *Corrispondenza austriaca*, il Governo russo avrebbe un'idea singolare. L'amministrazione vorrebbe far decidere col suffragio universale ai contadini polacchi se preferiscono la religione cattolica ovvero la russa-ortodossa.

— I giornali austriaci dicono che a Zara il 20 corrente, nelle elezioni comunali a Benovaz, la gendarmeria fu salutata con salve di sassi. I gendarmi furono costretti a difendersi colle armi. Due contadini furono uccisi e molti feriti. Il popolo si ridusse alle proprie case e si armò.

Furono spediti a Benovaz dei rinforzi.

— Secondo il *Journal de Bruxelles* il re dei Belgi non ha chiamato niun uomo di stato della destra per consultarlo sulla situazione od offerirgli il potere. Sarebbe dunque inesatta la notizia che il signor Di Theux fosse stato invitato da S. M. a far parte dell'amministrazione.

— L'*Etoile Belge* dice che i disordini di Verviers non hanno nulla a che fare coi soliti scioperi d'operai, ma che furono organizzati allo scopo di provocare una sommossa in tutta regola per opporsi alla esecuzione della legge sulla milizia.

— Secondo un telegramma da Costantinopoli, mandato ai giornali francesi il 22 corrente, il presidente del Consiglio di Stato ha sottoposto alla Porta un progetto di riordinamento dei tribunali turchi che verrebbero organizzati sul modello dei tribunali francesi. Sarebbero creati dei tribunali di prima istanza, delle Corti d'appello, la Corte di cassazione, un pubblico ministero; i magistrati sarebbero inamovibili.

Il Consiglio dei ministri esamina la proposta.

VARIETÀ

ILLUMINAZIONE A GAS IN ITALIA.

Eccovi un sunto fatto sulle ultime ricerche statistiche minerarie. Risulta che in Italia abbiamo 57 officine a gas, con 323 forni e 86 gazometri.

Si adopera come materia prima 1400 quintali di litantrace, e come combustibile 344 quintali di coke, ciò che rappresenta complessivamente un valore di lire italiane 8,200,000.

Questa industria impiega 1117 persone fra artefici e manuali, che portano una spesa di lire italiane 885,925. I prodotti che si ottengono sono dati dalle seguenti cifre:

Gas-luce, metri cubi 30.189.941,

Coke, quintali 677,

Catrame, quintali 70,

rappresentando un valore complessivo di lire italiane 14,000,000.

Nel Piemonte e nella Lombardia si trova il maggior numero di officine; le Marche, le Calabrie e gli Abruzzi sono le provincie le meno *illuminate!*

Questo naturalissimo gioco di parole è pur troppo vero in tutti e due i sensi!

S.....

SPIGOLATURE

*** Un decreto del re di Prussia ordina la costruzione di una nuova fregata corazzata e di una nuova corvetta.

*** Un dispaccio da Londra del 21 annunzia un deplorabile avvenimento. Sulla linea ferroviaria *Great-Northern*, presso Newark, ha avuto luogo uno scontro tra un treno di viaggiatori e uno di merci. Quindici persone sono rimaste uccise. Il numero dei feriti è tuttora sconosciuto.

*** Il marchese Tommasi, dice il *Piccolo Giornale di Napoli*, nostro concittadino, che è a Parigi, ha scoperto il modo di applicare agli usi delle industrie il flusso e riflusso del mare; manderà la sua macchina, *Flusso-motore*, all'Esposizione internazionale.

*** La *Libera Stampa*, giornale democratico di Reggio-Emilia, sospende le sue pubblicazioni.

*** Il due luglio, dice il *Piccolo Giornale di Napoli*, si discuterà il giudizio contro il deputato Matina, accusato di mancato omicidio contro l'architetto Enrico Marziani.

*** Slays City, nello Stato del Kansas (America del Nord), possiede la prima guardia di città di sesso femminino. (*Female constable*).

*** Il sistema omai comune in Francia e ne' paesi vicini di scrivere tutte le lettere di affari in un foglio solo invece del foglio doppio è molto economico. Fu calcolato che la sola casa Rothschild e le sue succursali con quel sistema hanno risparmiato fino ad ora quasi un milione!

*** La Camera di commercio di Cuneo ha inviato al Governo una memoria per domandare la costruzione di una ferrovia da Cuneo a Mondovì in congiunzione a quella di Savona.

FRA LE QUINTE.

⁂

Diamo qualche notizia di quel che si fa a Firenze e fuori.

Il teatro Niccolini è in gestazione d'un nuovo impresario. I nobili accademici si sono riuniti in Consiglio de'dieci per decidere a qual Dea debbono dare il loro pomo.

Le tre Dee sono: la società Salvini-Cajani — la società Bellotti-Bon-Somigli — la società X. Y. Z.

⁂

Salvini-Cajani hanno tutte le simpatie, Bellotti-Bon-Somigli hanno molte probabilità, X. Y. Z. credo che si ritirino in buon ordine.

Il teatro Niccolini non è pane per tutti... gl'impresari.

⁂

Il teatro delle Logge resterà chiuso fino a settembre. È questa una idea felice del mio amico Fusinato — della quale gl'impiegati del teatro debbono rallegrarsi. Una di queste sere sarebbero morti abbrustoliti!...

⁂

Però a settembre avremo in compenso *dei sofferti affanni* uno spettacolo *monstre*. Nientemeno che la *Principessa Invisibile* dello Scalvini recitata dalla compagnia Lupi.

⁂

Questa benedetta Principessa invisibile sarà però visibile tutte le sere per un paio di mesi almeno, se il pubblico fiorentino è del parere del buon pubblico milanese, che a questa principessa ha fatto tante feste.

⁂

All'Arena Nazionale col primo del mese venturo avremo la compagnia Ciotti e Lavaggi.

« Come chiodo scaccia chiodo, » così una sorella Marchi scaccierà l'altra sorella.

Avremo però nelle grazie della celebre Pia un *forte* compenso alla *passione* della Adelina.

⁂

A Londra grande successo della *Esmeralda* del maestro Campana. La Patti ne ha fatta una nuova creazione, Nandin vi è stato insuperabile!

E dire che l'anno passato il conosciuto maestro ha percorso l'Italia in lungo ed in largo alla ricerca di un impresario che prendesse la sua opera... Ma gl'impresari fecero orecchie da mercante.

Ora sarei sicuro che il Coccetti avrà il coraggio di montar quell'opera alla Pergola.

Non domanderei del resto niente di meglio.

⁂

Volete qualche notizia del Campana, di questo maestro le cui melodie per camera sono ordinariamente stonate da' dilettanti dei due mondi?

Il Campana è nato a Bologna nel 1815, come Rossini fece gli studi nel Liceo musicale di quella città, e si produsse nel 1838 con un'opera intitolata *Caterina di Guisa*, rappresentata a Livorno, con esito felice. Nel 1842 dette a Firenze una seconda opera: *Vannina d'Ornano*, che cadde malamente, come anche *Luisa di Francia*, data a Roma nel 1844 al teatro Argentina.

Il maestro Campana da lungo tempo è stabilito a Londra e nel 1860 fece rappresentare in quella città un'opera intitolata *Almina*.

⁂

L'autore dell'*Esmeralda* sarebbe veramente Victor Hugo che ha fatto *Notre Dame de Paris*; ma lo scrittore italiano del libretto è il noto poeta Cimino, il quale ha dato alla letteratura tanti lavori che rimarranno.

⁂

A Parigi i giornali strombettano il gran successo di *Maurice de Saxe*, dei signori Amigues et Desboutins. Una nuova collaborazione di genere curiosissimo, dappoichè lo Amigues vive a Parigi, mentre il Desboutins vive da quindici anni a Firenze.

⁂

I giornali francesi, ordinariamente così bene informati, hanno detto poco su questi autori che fanno un *debutto* a cinquant'anni. Del resto hanno detto ancor meno sul signor Desboutins, che mi pare che ha fatto nella collaborazione quel che faceva Magnet nei romanzi di Dumas.

⁂

Ma non solleviamo le cortine del talamo coniugale. I signori Desboutins e Amigues hanno fatto un *connubio* teatrale. Peggio per quello dei due che ci ha rimesso il lavoro.

⁂

Il signor Amigues è un uomo di lettere. Egli è amico di Ollivier, e con la sua influenza si è fatto aprire le porte alla *Comédie française*. Non parliamo di lui, che degli allori colti sulle scene col *Maurice de Saxe* ha cinto quasi esclusivamente il suo capo.

⁂

Il Desboutins è invece un dilettante. Egli, sotto questo nome abbastanza democratico, nasconde da 15 anni un aristocratico nome francese. Diamogli i suoi veri titoli, che nessuno conosce.

Egli dunque chiamasi *le baron Marcelin Desboutins de Rochefort* ed è nato a Clermont.

⁂

La sua storia è un romanzo: un romanzo nel quale l'amore forma il primo e l'ultimo capitolo; nè qui starò a raccontarlo.

⁂

Dirò solamente come il Desboutins è proprietario della celebre villa dell'*Ombrellino* presso Firenze, villa storica della famiglia Albizzi, dove Galileo ha passato qualche tempo della sua vita, e dove Foscolo ha scritto la più gran parte delle sue « Grazie. »

⁂

Niente posso dire del lavoro con tanto successo rappresentato, se non che la stampa gli ha fatto, come il pubblico, ottimo viso.

Il Desboutins, spinto da questo successo, si prepara a nuove lotte teatrali, ed ha già in pronto una *Congiura di Cellamare*, che mi dicono scritta egregiamente.

⁂

Come Salvator Rosa, il Desboutins è poeta e pittore al tempo istesso. Io ho visto un suo quadro, ma non ho visto il *Maurice de Saxe*...

Epperò preferisco il dramma!

Il suggeritore.

Cronaca della Città

⁂ Stasera vi è la solita festa campestre nel giardino della regia società d'Orticoltura con fuochi artificiali, lotteria e banda musicale.

⁂ Al Niccolini ebbe successo completo la rappresentazione a benefizio degli italiani danneggiati dall'incendio di Pera. Si dettero la mano l'amore della musica classica e l'amore del prossimo e ne risultò un migliaio di lire d'incasso netto. Moltissime signore nei palchi, folla immensa nella platea e nei posti distinti. Gli artisti furono applauditi.

⁂ Il pubblico che frequenta il teatro Principe Umberto ha trovato un nuovo sistema per godersi uno spettacolo doppio pagando un solo biglietto. Ogni pezzo del ballo *Nelly* vien richiesto con rumorosissimi *bis*, sicchè il ballo occupa per lo meno un paio d'ore.

⁂ Ieri l'altro in via San Zanobi una bambina di 6 anni, lasciata sola dai genitori, cadde dalla finestra rompendosi il fianco sinistro.

⁂ Stamani nella sala della Filarmonica ha avuto luogo l'estrazione delle doti della regia società di San Giovanni Battista.

⁂ Al Politeama si sta preparando un nuovo ballo con la prima ballerina signora Angelina Salmoiraghi.

⁂ Il ff. di sindaco ha pubblicato ieri una notificazione ove sono indicate le località del fiume Arno in cui a cura del municipio saranno rizzate delle baracche ad uso di bagni pubblici. Queste località sono la Pescaia di San Niccolò e quella di Santa Rosa.

⁂ Ai quadri fin qui esposti nelle sale del Circolo degli Artisti se n'è aggiunto testè un altro, che ci dicono non manchi di pregio. È intitolato: *La tassa sul macinato*.

Quando l'avremo veduto ne riparleremo.

FATTI DIVERSI

⁂ Il servizio di pubblica sicurezza di Parigi si occupa in questo momento di un furto perpetrato or sono alcuni giorni in modo assai singolare.

La signora A..... dimora in un palazzo di sua proprietà in via Bassano. Il suo appartamento particolare è a terreno, dalla parte che dà sui Campi Elisi. Quel terreno è assai alto e circondato da una specie di parapetto con un cancello che lo divide dalla strada pubblica.

Poche mattine or sono la signora A..... si accorse della mancanza di uno scrignetto che stava nel suo gabinetto da toeletta. Nell'appartamento non apparivano traccie di scasso; niuno poteva entrare o uscire dalla casa senza esser veduto dal portiere il quale aveva tenuta chiusa la porta tutta la sera, e, con maggior ragione, tutta la notte. Solo qualcuno praticissimo della casa poteva aver commesso il furto, ma necessariamente con un complice all'esterno. E infatti, come dicemmo, nessuna finestra comunica direttamente con la strada. Il ladro dunque passò lo scrignetto dall'interno a qualcuno che lo aspettava fuori.

Ma il ladro aveva preso un granchio. Lo scrigno involato racchiudeva oggetti di toeletta, cesoie, lime da unghie, vasetti di pomata, ecc. Egli prese quello scrigno in iscambio di un altro simile ove stavano dei diamanti di gran valore. Anche da questo s'intende che chi fece il tiro era pratico del palazzo.

Il ladro però si accorse dello sbaglio, e la mattina dopo, in via del Bel Respiro, fu trovato lo scrigno aperto e sparsi all'intorno tutti gli oggetti che conteneva. La giustizia informa.

⁂ Un giovane di buona famiglia, chiamato R..., si presentava testè in casa di Monrose, professore di declamazione del Conservatorio.

Il padrone di casa era uscito. Egli disse al servitore, che aveva conosciuto uno scolare di Monrose e che aveva in animo di dedicarsi al teatro. Intanto domandò il necessario per scrivere.

Il servo entrò nella stanza attigua e portò penna, carta e calamaio.

Il giovinotto era molto agitato se n'andò in fretta e dette nell'occhio al servitore, il quale, corso ad un armadio, si avvide che mancavano sei cucchiaini da caffè.

Il servo senza perdere un minuto fu nella via, guardò da tutte le parti, ma il ladro era sparito. Dopo un'ora Monrose era di ritorno. Informato dell'accaduto disse al servitore:

— Andiamo a fare il referto.

Erano giunti in via dei Martiri, avviati dal Commissario di polizia, — ecco il ladro — disse il servitore — che viene alla nostra volta.

— Bene! Ghermiscilo al varco e andremo insieme.

Il nostro giovanetto che non riconobbe il servitore, proseguì senza pensare a nulla, il suo cammino, ma giunto a tiro il servitore gli messe la mano addosso.

— Che buon vento vi manda? — disse Monrose, mettendosi dall'altra parte e prendendogli il braccio, così per salvare le apparenze. — A quanto pare vi destinate alla scena tragica! È una carriera ingrata. Che età avete?

— Sedici anni e sei mesi.

— Andiamo, ho compassione della vostra giovane età, rendetemi i cucchiai e vi lascio libero.

— È impossibile perchè li ho venduti. Ecco quel che mi resta. — E gli fece vedere soltanto due pezzi di cucchiai.

— Oh! vandalo! ha spezzato i cucchiai che avevano la mia cifra...

Intanto erano arrivati dal commissario. Il giovane confessò tutto. Fu chiamata la madre, la quale disse che, atterrita per la vita scapestrata del figlio suo, era sul punto di farlo chiudere in una casa di correzione.

La misera madre ha rimborsato il Monrose, il quale dal canto suo ha ritirata la querela.

⁂ Tre o quattro giorni or sono fu fatta, a Parigi, una terribile scoperta nella botteguccia di un cenciaiolo. Una signora, sua vicina, si dolse con un commissario di polizia dello intollerabile fetore che usciva da quel tugurio.

— Non so che cosa fa in bottega il mio vicino, ma la notte, però, parmi udire delle grida soffocate e dei rantoli.

Scosso da tanto lugubre rivelazione il commissario andò a perquisire la bottega. Il fetore che usciva da quell'antro infetto era insopportabile. Il cenciaiolo, pallido come uno spettro, aprì e, spettacolo orribile! trenta cadaveri giacevano insanguinati sul pavimento...

— Come avete fatto, disse con piglio severo il commissario di polizia, per riunire tante vittime?

— Signor mio, le ghermivo con la forza o con l'astuzia e poi le soffocavo perchè non si udissero i gemiti.

— Ma ditemi la ragione che v'induceva a sacrificarle.

— Vendevo la pelle... per fare i guanti di Svezia...

— Dunque che cos'è? — disse la rivelatrice vicina, turandosi il naso.

— Signora, sono trenta cadaveri di... capretti, rispose con più menzogna il commissario.

Le vittime ebbero onorata sepoltura, l'industrioso cenciaiolo è stato messo in prigione.

⁂ Alcuni giorni addietro moriva a Parigi, in via Rennes, n. 115, Niepce di Saint-Victor, illustre continuatore dei lavori di suo padre Niceforo Niepce inventore della fotografia.

Il 15 il proprietario della casa, o meglio il suo agente, aveva mandato alla vedova Niepce la ricevuta del fitto.

La signora Niepce non aveva un soldo; gl'interessi andavano male. La signora disse al portiere: « il dì 15 me ne andrò da questa casa; intanto avrò realizzato la somma necessaria per saldare il semestre che debbo. Ma ad ogni modo state tranquillo, perchè da dodici anni che abitiamo questa casa abbiamo sempre pagato puntualmente, e di più sapete che i mobili e gli apparecchi di mio marito valgono dieci volte più di quello che vi debbo. »

Passarono pochi giorni, e la signora Niepce ricevè dall'agente una lettera scortese. Poi un'altra lettera decisamente insolente. La terza era tanto villana, che la vedova rispose queste sole parole:

« Conoscete la mia posizione attuale. Quasi il dolore per la perdita di mio marito non bastasse, ho mio padre gravemente infermo e non posso assestare i miei affari. Il vostro modo di agire vi porterà disgrazia. »

Quella povera donna non sapeva di esser profetessa!..

Il gerente, ricevuta quella lettera, dopo tre giorni morì all'improvviso.

Esempio ai padroni di casa!...

Il successore non usò modi più cortesi; anzi, senza curarsi della dolorosa situazione della signora Niepce, cominciò col fare gli atti.

L'usciere, che per usciere era fatto bene, andò a fare il gravamento colla miglior maniera che potè.

Ora facciamo una sola riflessione: Niepce di Saint-Victor, il quale, negli ultimi momenti della sua vita, cercava il modo di riprodurre direttamente i colori colla fotografia, e che ha reso tanti servigi alla scienza ed all'arte, che oggi è in così gran voga, non avrebbe meritato miglior ricompensa da' suoi contemporanei, e non potrebbero questi soccorrere oggi efficacemente la sua famiglia?

⁂ A Parigi, in una seduta di spiritismo in casa del signor Brentano, avvenne un fatto singolare.

— Quanti figli ho? domanda una signora.

— Quattro, risponde lo spirito.

— Ed io? domanda alla sua volta il marito.

— Due.

Immaginatevi il viso del marito!

Ci dev'essere un errore!

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza austriaca* ha da Roma che i vescovi dell'Ungheria si concertano per partire da Roma appena sia proclamato il dogma dell'infallibilità.

S. M. ricevette il principe Tewfik pascià, che era accompagnato dall'ambasciatore di Turchia.

SUEZ, 24. — È arrivato stamane proveniente da Bombay il piroscafo italiano *Egitto* e proseguì pel canale.

VIENNA, 25. — Cambio su Londra 119 75.

PARIGI, 25. — Parecchi giornali assicurano che l'ex regina Isabella firmò oggi l'atto di abdicazione.

Oggi alla Borsa era corsa la voce che il principe di Rumania fosse stato assassinato; ma nessun dispaccio venne a confermarla.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il giornale greco *Neologos* pubblicò un dispaccio il quale annunziava che il principe di Rumania fosse stato assassinato. In seguito ad una inchiesta, fu riconosciuto che il dispaccio era falso.

PARIGI, 25. — Assicurasi che, relativamente alla petizione degli Orléans, il Governo dichiarerà alla Commissione delle petizioni che esso desidera vivamente di far sparire le traccie delle discordie politiche e le misure eccezionali che ne risultarono, ma che però non crede che sia ancora giunto il momento di dare ad essa un voto favorevole.

PARIGI, 25. — Chiusura legale della rendita italiana 59 75. Dopo Borsa 59 80.

Francese, dopo Borsa, 72 37.

Obbligazioni della Regìa tabacchi 458.

Più ferma.

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa:	24	25
Rendita francese 3 0[0	72 55	72 32
» italiana 5 0[0	59 80	59 67

[illegible]

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8. — Rappresentazione dell'Opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*. — Ballo: *Nelly*.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7. — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Il Furioso all'isola di San Domingo*. — Ballo: *Il Corsaro*.

ARENA NAZIONALE, ore 8. — La drammatica compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *L'Altro*.

ARENA GOLDONI, ore 8. — La drammatica compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La Dote*.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 12.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIECHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze, Lunedì, 27 giugno 1870.** — **Fuori di Firenze cent. 7.**

L'ORARIO NOTTURNO

Fortunata combinazione!

Io stavo per buttar giù un articolo... *di fondo* sull'audace proposta fatta alla Camera di tenere le sue sedute la notte, dalle 10 pomeridiane alle 4 antimeridiane, quando la posta recò alla direzione un pacco di lettere sul medesimo argomento. Un pacco, e niente meno!

La direzione girò a me il pacco; ed io lo giro a voi, o lettori; e, fregandomi le mani, sclamo: *tanta fatica risparmiata*!

Dal momento che ve lo giro, torna superfluo l'aggiungere che i principii di *Fanfulla* consuonano pienamente ai principii espressi, benchè in diversi modi, nel pacco.

Altrimenti non ve lo girerei.

Ma apro il pacco, e incomincio dal gentil sesso:

***

Signor direttore,

È impossibile! Le leggi divine ed umane lo vietano; ed io spero che *Fanfulla* combatterà la proposta delle sedute notturne.

Io sono moglie al deputato... (*si ommette il nome*) il quale sposandomi ha promesso ai piedi dell'altare e dalla faccia del sindaco di convivere con me. Egli sta già assente da casa tutto il giorno, anche quando non va alla Camera, anzi anche quando la Sessione è chiusa. Se d'or innanzi dovesse stare assente anche la notte, io mi vedrei costretta a chiedere il divorzio.

In nome della moralità combattete dunque la proposta.

Vostra devotissima
X.

***

Caro FANFULLA,

Gl'inglesi, è vero, vanno alla Camera di notte; ma essi fanno così perchè durante il giorno si occupano dei loro affari. I deputati italiani non fanno nulla durante il giorno, ed hanno quindi il diritto di riposare almeno la notte. Io combatterò la proposta nella Camera, *Fanfulla* la combatta nelle sue colonne. Siamo intesi.

Il deputato
Y.

***

Caro direttore,

Credete voi che alle 10 di sera possano essersi già dissipati i fumi del pranzo? Meditate profondamente questa mia domanda, e ditemi dove si andrebbe a cascare se le teste calde dell'assemblea disputassero a pancia piena.

Fanno già tanto chiasso a digiuno!

Ne verrebbe necessariamente che mentre chi ha il chilo tranquillo non potrebbe badare alle leggi, quelli che lo hanno turbolento impedirebbero la pacifica digestione ai colleghi.

E nessuno in un paese libero può essere seccato quando chileggia.

Deputato D.

***

Signor direttore,

Lei che vuol mandare i militari in *omnibus*, li vorrà anche vedere alla tribuna. Ma se la Camera terrà le sedute di notte i militari non potranno assistere alle discussioni, perchè colla ritirata alle nove e il *silenzio* alle dieci, sfido io trovarsi al Parlamento alle dieci e mezza.

Se non mettono la *ritirata* all'ora della *diana* gli interessi dell'esercito sono lesi.

È un'alta questione di costituzionalità che La prego a svolgere nelle colonne del suo stimato giornale.

Caporale Z.

***

Cittadino direttore,

A. R. U.

I vili! per sottrarsi all'ira del popolo vogliono avvolgere l'opera loro nelle tenebre della notte. L'oscurità è la madre delle turpitudini cointeressate. Sedute notturne, appostamenti notturni, orgie notturne...: ecco l'ideale del sistema!

Ed il povero operaio, questo apostolo del lavoro, che dopo dodici ore di fatica va a cercare in un sonno insidiato dagli sgherri del potere l'obblio della propria umiliazione, non potrà più tener d'occhio il lavorio dei suoi nemici.

Ed i nostri amici, non più confortati dalla nostra presenza, non più intimoriti dal nostro sguardo, oseranno sostenere il diritto del popolo davanti alle prepotenze della maggioranza imbelle?

Senza l'operaio nella tribuna non c'è più garanzia per l'avvenire.

O si mantengano le sedute di giorno o si aprano le officine di notte.

E di giorno dormiremo.

Salute e fratellanza!

A. R. U.

Cittadino BRUTO
conciatore.

Confesso che queste ragioni mi scuotono. Se ho in principio gustata come una novità l'idea di correre alla Camera di notte, di far la politica all'oscuro e di supporre belle tutte le donne che si incontrerebbero sulla via del Parlamento dalla sera alla mattina, mi sento scosso pensando alle conseguenze possibili della riforma.

Ci pensi cui tocca.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

***

I giornali sono tutti più o meno contenti del risultato del processo di Milano.

Ma contento più di tutti fu l'imputato Dujardin, che se la cavò con quattro mesi di carcere, perchè ebbe il giudizio di ammazzare la guardia di sicurezza incaricata di arrestarlo.

Se la guardia non moriva, era un testimonio vivo... e Dujarden andava in galera.

E poi si dirà che i giurati non servono a nulla.

***

Chi non è contento è la *Gazzetta* del deputato Sonzogno.

Come! Un cittadino della A. R. U. non potrà più cospirare e nemmeno accoppare un agente senza andare a languire, forse a morire, per due o tre mesi nelle segrete della monarchia?

***

La carcere in materia civile si calcola cinque lire il giorno. A questo conto la guardia Caldara sarebbe stata valutata seicento lire.

È una guardia regalata.

E la repubblica è ben capace di *comperare* le altre allo stesso prezzo.

***

Al giardino d'orticoltura.

Due fidanzati girano guardando le stelle, guardati da una mamma.

Incontro un amico, che gli ha salutati, e gli chiedo:

— Promessi sposi?

— Sì!

— Prosa di Manzoni?

— No! musica di Petrella... Durerà di meno, ma seccherà di più...

***

Torna a galla l'affare Lobbia.

Sappiamo che l'onorevole deputato di Thiene è abbastanza seccato di questa ripresa d'un ritornello noioso.

Finalmente dicono che gli *assassini* sono pronti.

Li appicchino, fossero anche cento, e facciamola finita.

Ma senza simulazioni... con corda vera.

***

Sentito dire alla Borsa, parlando d'un agente di cambio, che dopo avere scivolato più d'una volta sulle liquidazioni passate, spera oggi di guarirsi le scorticature facendo affari col Ministero delle finanze.

Poveraccio.... lo hanno scavalcato tante volte sotto l'amministrazione passata, che è da compatirsi se oggi cerca di *rimettersi in Sella!*....

Oh Dio!...

***

Riceviamo e pubblichiamo la lettera seguente:

Firenze, 26 giugno 1870.

Signor direttore del giornale FANFULLA,

Nel numero 10 del suo pregievole giornale in data 25 giugno corrente il cronista finanziario richiama la mia attenzione sopra alcuni errori tipografici in cui è corso lo stampatore del *Bollettino ufficiale*; le sarò gratissimo s'ella vorrà pregare il sullodato cronista a indicarmeli.

Per altro non posso a meno di farle osservare, che il Sindacato non può assumere altra responsabilità in fatto di esattezza che per il listino manoscritto nel libro che rimane in custodia presso la Camera di commercio, e per quello stampato nella *Gazzetta Ufficiale del regno.*

In generale i listini che si pubblicano negli altri

---

(10) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 11)

VI.

Non c'era più da farsi illusione. Il passeggiero interesse che Maddalena aveva preso agli studi drammatici del suo antico compagno d'infanzia aveva proditoriamente aperto la strada a un sentimento più tenero e più vivace!...

Così Norah non fu punto sorpresa quando la mattina di poi all'ora di colezione, cercando Maddalena per tutta la casa, e poi per tutti i viali dell'amena villetta, la trovò soltanto, e quando meno se lo aspettava, sotto le amiche ombre del boschetto, appoggiata al braccio di Frank... che appena vide arrivar gente, salutò dà lontano e riprese la via della palazzina peterna.

— Eri forse nel boschetto col signor Clare da stamane in qua? — domandò Norah con voce commossa.

— Col *signor Clare?* perchè non lo chiami Frank come tutti noi?

— Intanto non mi rispondi.

Eh... Dio mio! Ora che ti guardo... che aria cupa, che fisonomia tempestosa hai stamani!... Forse sei sempre in collera perchè ti ho presa a modello nella mia parte di *Giulia?*... Ma hai torto, Norah... è una questione d'arte, vedi...

— Se fossi stata al tuo posto ci avrei pensato due volte prima di far ridere tanta gente contraffacendo una sorella...

— Ma era tutta gente che non ti conosceva!... Animo via... dammi, come sorella maggiore, il buon esempio della pazienza!...

— Intanto ti darò il buon esempiò della franchezza. Senti, Maddalena, m'è proprio dispiaciuto molto di trovarti qui...

— E perchè? Trovarmi nel boschetto a parlare dei miei trionfi di ieri sera con un uomo che mi ha conosciuta quand'ero alta appena come quest'ombrellino... che c'è di male, domando io?... *Honny soit qui mal-y-pense!*... Volevi una risposta? Eccola qui, e anco bella, se non sbaglio!

— Io dico sul serio, Maddalena, e...

— E io?... credi forse che scherzi?

— Bisogna però che ti aggiunga che è proprio un peccato vederti accordare tanta fiducia e tanto affetto al signor Clare...

— Povero Frank!... Che avversione hai per lui!... Ma si può sapere che cosa ti ha fatto?...

— A me nulla... ma l'ho osservato, e molto, per te!... Egli non merita neanche un minuto della tua attenzione; egli è indegno dell'affettuoso interesse che gli ha portato finora nostro padre. Un uomo che sentisse un po' la propria dignità non sarebbe tornato, com'egli ha fatto, disonorato. Sì... disonorato da una così vigliacca negligenza di tutti i suoi doveri. Ho esaminato la sua faccia quando l'ottimo amico suo, più buono per lui di quel che non sia mai stato suo padre, gli accordava un perdono e delle consolazioni cui non aveva nessunissimo diritto... e su quella faccia non si leggeva nè vergogna nè dolore... niente altro che un'espressione di sollievo, senza rimorso nè gratitudine. È egoista, è ingrato; non ha nessun sentimento generoso. Maddalena, quell'uomo finirà male. Per amor di Dio, pensa a quel che ti ho detto... e bada a te... bada a te intanto che c'è sempre tempo!... Io... ho parlato, ho fatto il mio dovere... ora tocca a te a fare il tuo... io non aprirò bocca mai più.

Le due sorelle ripresero pian piano la strada verso casa e verso colazione. A mezza via incontrarono il signor Vanstone che dal canto suo tornava tutto allegro da una visita al signor Clare, il padre...

— Una buona notizia!... Un ricco cugino del vecchio filosofo cinico, amico intimo d'uno dei principali negozianti di Londra, ha fatto tanto che Frank è accettato come apprendista in quel Banco, dove godrà ogni sorta di favori e farà probabilmente in breve tempo la sua fortuna!...

È facile indovinare quale diversa impressione fece questa notizia su tutti i membri della famiglia quando si trovarono tutti riuniti intorno alla tavola apparecchiata.

Maddalena diventò pallida come una morta e non disse parola, ma dopo colazione trovò modo di sfuggire una volta ancora alla sorveglianza di miss Garth, e la non si vide più fino al momento del pranzo. Pallida sempre, abbattuta, prostrata sedè accanto alla sorella e si ostinò nel suo mutismo.

Tutti, meno Norah, che sapeva bene come stavano le cosa, attribuirono quell'evidente malessere alla indispensabile reazione dei piaceri e delle emozioni della sera innanzi.

Quando si accesero i lumi, Frank comparve in salotto e venne a dire addio alla famiglia Vanstone con quell'aria di tranquilla rassegnazione e di dolce melanconia che stava tanto bene al suo volto candido ed alle sue timide maniere.

Nel porgergli la tazza del *the*, Maddalena, senza tradirsi un momento, gli fece scivolare nelle mani una ciochetta de' suoi capelli.

E Frank, la mattina dopo, si dileguò fra le nebbie del suo avvenire commerciale, più indeciso, più svogliato, più indolente e più bel giovane che mai!...

VII.

E passarono tre mesi... tre mesi che a Combe-Raven furono assai più tristi dei precedenti.

A misura che si avvicinava l'estate, la paura di mistress Vanstone cresceva, malgrado i suoi sforzi, in un modo veramente singolare. Si sarebbe detto un presentimento!...

Le segrete apprensioni di Norah sulla condotta di sua sorella, che indubitatamente scriveva e riceveva lettere da Londra, la rendevano ancora più taciturna e più melanconica.

Anche il signor Vanstone, coll'avvicinarsi del mese di luglio, pareva meno allegro e meno comunicativo. Anch'egli riceveva da Londra lettere di Frank e lettere dei suoi principali. Le prime erano sempre scoraggite, lamentose, piagnolone; le seconde parevano una copia di quelle che a suo tempo aveva ricevuto dall'ingegnere suo amico e primo patrono di Frank nella carriera degli affari.

E così arrivò il mese di luglio colle sue mattinate senza nubi, le sue giornate senza vento e le sue serate senza fresco.

Il quindici del mese... un avvenimento inaspettato venne a sorprendere tutti... meno Norah!... Per la seconda volta, senza avviso preventivo, senza ragione apparente... Frank tornò a casa.

Le labbra del signor Clare, il padre, si aprirono per salutare il secondo ritorno della sua moneta falsa,... poi si chiusero senza articolare parola. La faccia turbata del figliuolo diceva chiaro che veniva con qualche notizia importante.

E la notizia, per non fare altri misteri, era questa. La casa commerciale di Londra aveva scoperto (come l'amico ingegnere assai tempo prima) che Frank era fiacco, debole, inerte. Bisognava stimolarlo,... mandarlo lontano da' luoghi delle sue abitudini. Gli si proponeva perciò d'entrare nella

giornali e di cui si estraggono copie volanti sono inesatti, sia per mancanza di spazio, sia forse per la fretta con cui si trascrivono.

In tutti i casi mi dichiaro pronto a far inserire gli *errata-corrige* che potessero essere riputati necessari per errori incorsi in due listini ufficiali.

Colgo quest'occasione per confermarmi con ossequio

Suo devot.
ANGIOLO MORTERA
Sindaco degli agenti di cambio presso la Banca di Firenze.

Rinviato al nostro buon confratello *El Zadik.*

* * *

Pare che quest'anno i bagni nel nostro fiume abbiano a riuscire fatali!... In pochi giorni si contano già cinque vittime.

D'ora innanzi non si dirà più: andare a prendere un bagno nell'Arno... si dirà: levarsi il gusto di dare un tuffo nel mondo di là!...

* * *

Ieri alle Cascine, in un certo crocchio, non si parlava che della bella D...

— Era lei che guidava, diceva un tale.

— Niente affatto, gridava un altro; anzi, se s'ha a credere a gente abitualmente bene informata, ella era in procinto di non farsi più vedere...

Credevo si trattasse di qualche nuova bellezza contemporanea, e mi avvicinai pieno di curiosità.

Oh! meraviglia!... erano studenti di storia sacra che disputavano intorno alla avvenente figlia di Giacobbe, rapita dal libertino re di Sichem.

Uno sosteneva ch'essa stessa guidò le schiere ultrici dei fratelli quando invasero la città del rapitore e circoncisero in massa il popolo intiero.

L'altro difendeva la memoria della fanciulla, cui pareva fare onta chi la supponesse capace d'immischiarsi in un'operazione tanto delicata.

Dal momento che si trattava di storia, *Fanfulla* non ci aveva più che fare.

La lite è sempre *sub judice*!

* * *

A proposito del San Gottardo son tornate in giro voci di trattati segreti fra la Prussia e l'Italia, in forza dei quali la Prussia sborserebbe i milioni della sovvenzione, e l'Italia si obbligherebbe in certe date circostanze a far correre i suoi soldati sulla linea ferroviaria costruita con quei danari.

Un assiduo lettore di giornali, uno di quelli che corrono tutto il giorno dietro a una notizia per fare l'*uomo* informato poi la sera al caffè in un crocchio d'amici, interrogava ieri a questo proposito un diplomatico addetto al nostro Ministero degli esteri:

— Ma il trattato c'è o non c'è?...

— Per ora, rispondeva l'altro tanto per levarsi la seccatura dattorno, per ora credo che siamo in trattato di fare un trattato...

— Segreto?

— Oh!... per questo poi, segreto di sicuro. Il ministro mi ha detto colla sua propria bocca d'avvisare tutti gl'impiegati che il trattato sarebbe stato segretissimo!... Potete assicurarlo pubblicamente!...

L'altro andò via soddisfatto!... e bene informato!...

* * *

Il principe di Monaco (guardate che la notizia è seria e verissima), si è finalmente deciso, in seguito agli ultimi rivolgimenti *politici* della sua capitale, ad aumentare di cento uomini il suo valoroso esercito.

Due franchi il giorno, alloggio e rancio!...... niente di meno!.....

Si preferiscono i militari congedati... ma non si rifiutano i portinai!

Bella occasione per chi sogna la gloria delle armi!

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Venezia, 25 *giugno.*

Sacchi, comico di professione e rivoluzionario per gusto (a differenza dei rivoluzionari di professione che per gusto fanno i comici), dopo solo 10 anni d'esilio buscati dall'Austria, ricomparendo sulle scene del teatro Apollo, esordiva: *Dunque, tornando sul nostro proposito!...* Sacchi è morto da molto anni, e un po' di progresso d'allora in qua c'è stato, potrei quindi saltare la prefazione e incominciare, se m'aggrada, dalla fine, saltare di palo in frasca, come se fossi un onorevole, e prender le mosse, volendo, dai milioni di Mezzanotte, di cui s'è tanto parlato, forse perchè finora di giorno non sono stati visibili. Ma le ripetizioni mi piacciono poco, e preferisco parlarvi d'altro.

A Venezia, del resto, si chiacchiera poco di politica, e troppo poco in generale anche dei fatti proprii; si mantengono però sempre in rialzo gli altrui, e tutti ne vanno a caccia.

Da qualche tempo i miei concittadini lasciano in pace persino il prefetto, ottima pasta d'uomo, pieno di buona volontà, ma che non ha avuto la fortuna di imbroccarle tutte giuste. Qualche bello spirito lo diceva: *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*; e in verità credo sia questo il suo più gran difetto; il bisogno di strafare. Dopo tutto, ne ha fatto delle buone, delle stupende, ed io per questo gli perdono anche una certa debolezza che ha di non sentirsi bene in salute se non fa uscire di chiesa i moccoli il giorno del *Corpus Domini.* Se il sole penetra in qualche bugigattolo, è merito suo che ha cercato di mettere un po' d'aria nelle nostre viuzze. Lo si incolpa per questo di fare il sindaco anzi che il prefetto; ma, in verità, io dico che qualcuno conviene che faccia anche il sindaco. Se l'ospizio marino pegli scrofolosi poveri non è più un pio desiderio, lo dobbiamo specialmente a' suoi sforzi e davvero l'opera parmi tanto meritoria che, se me lo domandasse, io gli lascierei fare la processione nella mia stanza da letto.

Contemporaneamente all'ospizio pegli scrofolosi è stato aperto al lido lo stabilimento balneario, ma abbiamo ancora pochi forestieri. Tuttavia il raccolto di bozzoli non è andato male nella vicina terraferma e con ragione si spera qui un buon *raccolto* di bagnanti. A parlarvi francamente, non trovo che la risorsa di fare gli osti e i caffettieri sia degna della città, ma dopo tutto anche qui c'incamminiamo pel meglio e quando non me lo credeste sulla parola c'è una statistica uscita in questi giorni dalla Camere di commercio che parla a chiare note. Nel 1868 ebbimo un movimento commerciale di 227 milioni, e nel 1869 furono sorpassati i 254. Qualche cosa si fa, e, ciò che più vale, è che si incomincia a pensare che bisogna fare da sè, senza l'aiuto del Governo.

Al teatro non va un cane,.... vada per quelle volte che ci vanno i cani solamente.... almeno sul palco scenico. Da qualche tempo non si parla neppure di duelli, e forse questo è dovuto al caso che ce nè regalò, or non è molto, due che riuscirono perfettamente incruenti.

Se ne racconta una che vi vendo al prezzo che mi costa. Sono stati sospesi i lavori del bacino di carenaggio e ciò, dicesi, dietro il voto di Menabrea, il quale crederebbe non fosse possibile rendere abbastanza solido il terreno per essere garantiti dalle frane e dalle smotte. Oh che gli pare che il campanile di S. Marco non stia ritto e ci abbia a fare degli inchini? Volete che la ritorniamo *gratis* a chi me l'ha venduta?

V...A.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Fu dato ordine, dice la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, che i 27 prigionieri, creduti capi-partito dell'ammutinamento avvenuto giorni sono in quella casa di relegazione, siano trasportati in altre carceri di maggior rigore.

— Vari giornali hanno tenuto parola di una nota anglo-italiana, che doveva essere spedita ad Atene.

Quella notizia, dice l'*Indépendance italienne,* è priva di fondamento.

— La sezione del Consiglio del commercio più particolarmente applicata alle quistioni doganali, dice l'*Economista d'Italia*, s'è pronunziata favorevolmente per la riunione di una conferenza internazionale, nella quale si sarebbe cercato di uniformare possibilmente la nomenclatura delle tariffe doganali.

— Secondo calcoli approssimativi, dice la *Gazzetta d'Italia*, il consumo del tabacco nella provincia di Napoli darebbe quest'anno l'aumento di circa 800,000 lire.

Il mese di giugno ha dato finora sul mese corrispondente del 1869 l'aumento di oltre 34 mila lire.

— A Milano, Torino ed in altre città, dice la *Riforma*, circolano indirizzi coperti da migliaia di firme, per ottenere la grazia del caporale Barsanti.

— La *Gazzetta di Parma* annunzia che la deputazione provinciale è stata autorizzata dal Governo a stipulare il contratto per l'acquisto dei due palazzi ex-ducali di Parma e Colorno, già decretato dal Consiglio provinciale, e quanto prima si procederà alla pubblicazione dell'atto.

— Assicurasi che le conclusioni dell'avvocato generale militare, commendatore Borsani, relativamente alla condotta del Ruggiero, capitano della *Vedetta*, sono pel rinvio dello stesso ad un Consiglio di guerra per essere giudicato.

ESTERO.

— Si parla molto della lettera dei principi d'Orléans. Il *Journal des Débats* la pubblica, e, cosa singolare, non fa nissun commento. È noto che quel diario per lungo tempo fu reputato organo del partito orleanista.

Il *Figaro* e il *Gaulois* favoreggiano entrambi il ritorno degli Orléans.

— La petizione dei principi d' Orléans, dice la *Patrie*, è l'argomento di tutti i discorsi. Fu rimessa al presidente Schneider dal signor Bocher, rappresentante degli interessi della famiglia d'Orléans a Parigi. Fu rinviata alla Commissione competente la quale presenterà il suo rapporto.

— Il *Gaulois* afferma positivamente che la nomina a senatore del signor Girardin è firmata.

— Buon numero di individui, dice la *Liberté*, implicati nel processo di complotto, sono accusati dai loro coaccusati di aver avuto, prima dell'arresto, assidui rapporti con alcuni agenti della prefettura di polizia.

— La *Triester Zeitung* fa una triste descrizione dello stato degli animi alle bocche di Cattaro, e delle conseguenze che derivano dalla debolezza usata dal Governo e dalla sua soverchia condiscendenza verso gl'insorti dello scorso anno. La pubblica sicurezza vi è molto compromessa, e l'autorità ha perduto ogni prestigio.

— Il *Fremdenblatt* di Vienna parla dei risultati ottenuti dai clericali nelle elezioni della Stiria, e li attribuisce al contegno provocante d'una parte della stampa austriaca, e particolarmente di quella di Gratz.

— Si annunzia da Copenaghen la prossima visita del granduca erede di Russia e della granduchessa Dagmar, sua moglie, figlia del re di Danimarca. Si attribuisce a questa visita un carattere politico.

— Un telegramma da Porto Principe, in data del 16 giugno, annuncia che è stata sorpresa una spedizione di filibustieri che sbarcavano con un materiale di guerra immenso.

Sette uomini rimasero uccisi.

— Un dispaccio da Madrid alla *Agence Havas* dice che la Spagna, l'Inghilterra e l'Olanda hanno deciso di organizzare una spedizione nei mari dell'Oceania per distruggere i pirati.

Una squadra spagnuola esplorerà i mari di Yolo e le Filippine.

— La regina di Portogallo, che sola non intervenne alla processione del Corpus Domini, facendo quasi atto di protesta contro il maresciallo Saldanha, è acclamata per ogni dove; il maresciallo invece trova appena mezzo di essere applaudito da 12 mila persone a furia di denaro. E stando a quanto scrive la *Liberté*, il re stesso è divenuto impopolare.

— Corre voce, e sembra fondata, dice l'*Economista d'Italia*, che il generale Kauffmann, governatore del Turkestan, abbia emanata un'ordinanza, secondo la quale viene limitata per quest'anno a 3500 libbre la quantità di seme di bachi da seta de-

---

casa d'uno dei numerosi corrispondenti dei suoi principali nella China.

Avrebbe potuto farsi ricco e tornare giovane ancora, ben provveduto e felice della sua posizione.

Il signor Vanstone, istruito della cosa, fece eco alla sentenza del buon negoziante della capitale. Ottimista com'era, egli vide subito tutte le rose e tutti i fiori immaginabili nell'avvenire del suo Frank prediletto.

E fu deciso in famiglia che il giovanotto doveva accettare e partire per la China subito la dimane.

Cotesto *dimane* doveva però regolare più cose e mettere in questione più affari che il buon signor Vanstone non s'immaginava nemmeno.

La mattina di quella *dimane* miss Garth scese di buon'ora in giardino. Aveva dormito male, e una boccata d'aria le bisognava per riprendere le sue forze.

Arrivò fino alla vasca del giardino... prese a sinistra sotto un pergolato coperto di campanule e di clematiti.... poi voltò e venne passare vicino ad un *berceau* posto all'estremità d'un praticello fiorito.

Ci girò intorno, spinse la porta per entrare... Oh! Dio!... Maddalena e Frank erano là dentro, seduti molto vicino... troppo vicino, perchè il braccio di Maddalena era evidentemente passato intorno al collo di Frank e (circostanza enormemente aggravante) l'atteggiamento del collo e della testa non lasciava dubitare ch'ella non avesse, giusto allora, offerto alla vittima del commercio chinese la prima e la più dolce delle consolazioni di cui una donna possa disporre in favore dell'uomo che ama. In termini più chiari, Frank aveva avuto il primo suo bacio!!!...

Di fronte a questo incidente miss Garth poteva dire e fare una cosa sola.

— M'immagino, disse rivolgendosi a Maddalena coll'inesorabile sangue freddo d'una donna di quarant'anni che non trova nella sua vita, per addolcirne l'amarezza, nessuna memoria di baci dati o ricevuti, m'immagino che non mi vorrete levare nè contestare il diritto di far conoscere a vostro padre quanto ho visto in questo momento?!....

— È un incomodo che vi saprò risparmiare, rispose con grandissima calma Maddalena..... glielo vado a dire da me.

E dicendo così si voltò verso Frank (che stava da una parte tre volte più imbarazzato del solito), e gli disse con uno de' suoi soavi sorrisi...

— Vedrai che cosa ne avverrà!....

E prese la strada di casa. Miss Garth la seguì.

Alla fine della solita colazione, mentre il signor Vanstone tirava tranquillamente fuori di tasca il suo portasigari, Maddalena si alzò... guardò miss Garth... e disse poi al signor Andrea:

— Papà... avrei bisogno di dirti stamani due parole... fra me e te.

— Ma davvero, carina... e di che vuoi parlare? domandò il babbo sorridendo.

— Di... di affari, papà!

Il signor Vanstone si alzò.... prese il cappello.... spalancò gli occhi, durando una gran fatica a raccozzare insieme nella sua testa quelle due idee disparatissime. Maddalena, e gli affari... non ci riuscì... e andò in giardino.

Maddalena aveva preso il suo braccio, e lo conduceva verso un sedile all'ombra: col suo elegante grembiulino di seta spolverò il posto prima che il babbo sedesse, poi quando fu seduto, si posò tranquillamente sulle sue ginocchia e gli appoggiò la testa sulla spalla.

— Sono pesa, papà?... domandò ingenuamente.

— Sì davvero, figliuola mia... ma resta pure dove sei se ti ci trovi bene... non sei poi tanto pesante da non poterti sopportare. E... dunque... che affare è il tuo?...

— Il mio!... comincia con una domanda.

— In verità?... Questo me l'aspettavo, tutti gli affari col tuo sesso, bambina mia, cominciano sempre colle domande!... Andiamo innanzi.

— Dunque, papà... hai voglia di permettere che io pigli marito?...

Gli occhi del signor Vanstone si aprirono più che mai.

— Oh! un bell'affare!... — disse fra il sorpreso e il ridente — un bell'affare!

— Ma intanto non rispondi papà.

— Rispondo subito. Sicuro che lo permetterei... se fosse possibile!... Ma tu mi sorprendi, e molto!... Oh! certo, se tu trovassi un buon marito... non dico... fra un qualche tempo...

E... passiamo al resto, se ti piace.

Maddalena era troppo furba per passare subito *al resto.* Anzi mutò strada addirittura e la prese larga.

— Oh! papà... ma che sorpresa ieri... per tutti!... Ha avuto fortuna Frank non è vero?...

— Lo credo io... lo credo che ha avuto fortuna!... Un'occasione superba... come non ho mai avuto io... Ma intanto tu non mi dici...

— E... credi che farà fortuna nella China?... Ma è lontano di molto quel paese di figurine di porcellana! Ti sei accorto, papà, com'era melanconico Frank ieri sera?

— Melanconico?... No, non ci ho badato, assorto com'ero nel meditare sul partito da prendersi... Ma ora che ci penso, già... è vero... Frank non ha preso bene la notizia... Oh! guarda che idee...

— Ti sorprende molto papà?

— Sicuro che mi sorprende!

— Come non ti pare doloroso abbandonare per cinque anni il suo paese e i suoi... amici, per far fortuna in un paesaccio di selvaggi?

— Oh! non dico che Frank non debba esser dispiacente di lasciare l'Inghilterra, ma...

— Tu gli vuoi bene, tu, a Frank, non è vero?

— Gli voglio bene di certo... È un buon ragazzo... e siamo sempre stati insieme, posso dire... dal giorno in cui nacque.

— Insomma quasi quasi l'hai considerato come un altro figliuolo...

— Sicuro, precisamente... come un altro figliuolo.

— E quando sarà andato via ti parrà che ti manchi qualche cosa.

— Possibilissimo... bambina mia... non dico di no.

— E ti verrà da riflettere: che bella cosa se non avesse lasciato mai l'Inghilterra!... Infatti... e perchè non potrebbe restare in Inghilterra?... ci farebbe fortuna come nella China.

— Questo no, Maddalena, in Inghilterra c'è meno probabilità per lui... e per gli augurii di felicità che gli faccio dal profondo del cuore...

— E... posso farglieli anch'io questi augurii... dal profondo del cuore?...

— Ma sicuro, Maddalena, ma di certo!... Il suo amico, il suo compagno d'infanzia!... Ohè!... che cosa è stato?... O che ti metti a piangere!... To'!... o non pare che Frank sia stato condannato a morte? Eppure lo sai, bambina scapestrata, che se va nella China ci va per far fortuna!

— O che bisogno ha di far fortuna!... Non potrebbe fare un' altra cosa?...

— Un'altra cosa?... E qual cosa, sentiamo un po'...

— Non so come fare a dirtelo, papà.

— Mi pare che ci voglia poco!... Che avrebbe da fare quel buon figliuolo di Frank?

— Ma... sposarmi... col tuo permesso!...

Se, tutto ad un tratto, quel paesaggio d'estate che il signor Vanstone aveva sotto gli occhi fosse sparito per far posto al medesimo paesaggio, nudo, brutto e coperto di neve dall'inverno, la faccia del buon padre non avrebbe potuto esprimere maggior sorpresa... e quasi maggiore spavento.

(*Continua*)

stinata all'esportazione, dividendo fra alcuni negozianti l'anzidetta quantità per la quale poi si pagherebbe all'atto dell'esportazione una tassa di 20 rubli per libbra. Il governatore generale del Turkestan ha autorità di dare ordini siffatti anco senza la sanzione del Governo centrale; ma è difficile di avere delle notizie abbastanza sicure a questo riguardo.

In questo fatto abbiamo una conferma del sistema prevalso nell'amministrazione russa di allontanare gli stranieri dalle regioni conquistate nell'Asia centrale.

TEWFIK-PASCIÀ A VIENNA

Tewfik-Pascià, figlio primogenito del vicerè d'Egitto, è giunto a Vienna il giorno 22 giugno. Erano ad attenderlo alla stazione della ferrovia tutto il personale dell'ambasciata ottomana ed il signor di Krieghammer aiutante di campo dell'imperatore d'Austria.

Sono al seguito del giovine principe il vice-ammiraglio ed aiutante di campo del Khédive, Murat-Pascià ed i colonnelli Abd-el-Kader-Bey e Arakel-Bey.

Il principe ha circa 20 anni, di statura non troppo alta, di colorito bruno, ed una nascente lanugine. Tutti coloro che ebbero occasione di avvicinare e trattare col principe Mehemet Tewfik lodano molto i suoi modi eleganti ed affabili e dicono esser egli amabilissimo. Tutto il seguito è composto di giovani, ad eccezione di Murat-Pascià, il quale gli fa da mentore, Abd-el-Kader ed Arakel parlano benissimo il tedesco, e quest'ultimo, il quale è armeno, ottenne a Heidelberg il diploma di dottore.

Il giorno dopo il loro arrivo gli Egiziani furono ricevuti dagli arciduchi e dal conte di Beust. L'imperatore mise a loro disposizione quattro vetture di Corte, e darà un gran pranzo in onore di Tewfik-Pascià; anche l'ambasciata turca offriva un pranzo al principe ereditario dell'Egitto.

Il principe si fermerà in Vienna, a quanto si dice, circa tre settimane: questo viaggio è fatto allo scopo di perfezionare la educazione del principe.

Tewfik-Pascià abita 6 camere dell'Hôtel Lemmi, ove si è procurato di imitare l'eleganza ed i costumi orientali.

SPIGOLATURE

*** Un cacciatore ha ucciso nei contorni di Bellye (Austria) una grandissima aquila con un collare ove sono delle armi cancellate dal tempo e la data 1646.

*** L'assemblea generale degli azionisti della Società di colonizzazione per la Sardegna è convocata a Genova pel 2 di luglio.

*** Il *Piccolo Corriere* di Bari dice che il signor Tomezzano, segretario capo alla direzione del lotto, è stato arrestato per aver sottratto la somma di 10 mila lire.

*** La granduchessa Alessandra, che è in villeggiatura da lungo tempo a Stresa, la settimana prossima partirà per Inspruck, passando da Milano.

*** I suonatori delle orchestre di Napoli si sono posti in isciopero, chiedendo un aumento di paga.

*** Il *Calabro* dà la notizia che il Governo ha nominato il sindaco di Catanzaro, barone di Marcellinara, commendatore della Corona d'Italia.

*** La Società di musica di Bruxelles prepara, in occasione del centenario di Beethoven, una grande festa nella quale farà udire le principali opere del celebre compositore, e specialmente la famosa sinfonia con cori.

*** Nella Silesia è stato trovato un ritratto di Lutero del celebre Cranach.

*** In Inghilterra è sorta una nuova setta religiosa con la divisa: *Fratelli, bisogna morire.* Grazie della scoperta! I settari si chiamano *millenari* e sono persuasi che il mondo sta per finire. Almeno avesse il merito della nuovità!

*** Il periodo di siccità che attraversiamo, dice il *Bulletin de l'Observatoire*, non sembra ancora finito. Gli anni 1808 e 1840, i più aridi del secolo, sono attualmente sorpassati.

CALANDRINIANA

Un rappresentante dell'aristocrazia (l'abbiamo sentito colle nostre proprie orecchie), diceva ieri alle Cascine, imprecando contro i *fiacres* che, fermandosi ogni tantino, rendevano sommamente difficile la passeggiata delle carrozze nel gran viale:

— Non capisco come le guardie, che ci sono apposta, permettano a questi luridi veicoli d'*intercedere* la circolazione con tanta sfacciataggine!...

***

— Che cosa noiosa, diceva una signorina alla mamma, l'esser seguitata al passeggio da un uomo che non si può soffrire!...

— Oh!... rispose la mamma, non ti voltar mai e vedrai che se ne va.

— Ma è impossibile che mi volti per vederlo!...

— E perchè?

— Perchè mi seguita... andando avanti.

March. Colombi

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Le notizie che sento circolare sulla Francia sono migliori di quelle della scorsa settimana. L'imperatore passeggia ne' suoi grandi appartamenti a St-Cloud. Il tempo e con esso la temperatura si sono sensibilmente modificati. Parrebbe di essere in primavera; piovve assai nei dintorni di Parigi, ed in grazia di ciò i prezzi dei grani e delle farine ribassarono alle Halles di Parigi.

***

Lo spettro della carestia coll'emigrazione di numerario, che si giungeva fino a calcolare da 6 a 800 milioni, pare sia oggi sparito, o quanto meno incute minore spavento alle immaginazioni.

***

Si fa un gran parlare nel mondo politico-finanziario della domanda di rimpatrio dei principi d'Orléans, che pare sia stata bene accolta da un gran numero di deputati. Si dice che il Consiglio dei ministri si sia pronunciato contro il ritorno in Francia dei principi d'Orléans.

***

Gli Inglesi e gli Americani cercano di legare la loro amicizia e gli interessi dei loro commerci, stabilendo un secondo filo telegrafico fra l'Inghilterra e l'America e formando una seconda compagnia.

BORSA D'OGGI.

27 giugno 1870.

Se si considera il forte ribasso subìto alla Borsa di Parigi dalla rendita francese e dall'italiana, devesi concludere che la nostra piazza fu stamani relativamente ferma.

Si negoziò il 5 per cento a 61 05 fine corrente, ma le transazioni furono limitate; per fine luglio si trattò a 61 45. Il 3 per cento si pagò 36 25 per contanti.

Il prestito nazionale piegò a 85 40 e 85 35, mentre le obbligazioni ecclesiastiche si trattarono a 78 85.

Si fecero alcune transazioni in azioni della Regìa tabacchi da 683 a 682, ma il rialzo non pose radici, malgrado si facesse correre la voce che quanto prima si pagherà un dividendo parziale.

Le azioni della Banca Toscana si domandarono oggi a 1975 per contanti.

Le obbligazioni delle Livornesi furono fatte a 171 25, e le azioni delle Meridionali a 368 1|2.

I cambi furono piuttosto fermi. Il Londra a tre mesi si negoziò a 25 52, il Parigi a vista a 102, ed il marengo discese a 20 39.

Cronaca della Città

*** Ieri sera la festa del giardino d'orticoltura è riuscita molto migliore di quella della domenica precedente. Vi saranno state circa 1600 persone, fra le quali molte bellissime signore e signorine della nostra città.

*** Al Politeama ed all'Arena Morini la folla era grandissima. Così in tutti gli altri teatri ed alle passeggiate. Il viale dei Colli era molto popolato; popolatissime la Cascine.

*** Al viale dei Colli furono arrestati uno scultore ed un impiegato alla Corte dei conti per avere strappato una grande quantità di piante dalle aiuole del piazzale Macchiavelli.

Tutti i gusti son gusti!

*** Un certo Oliva, detenuto alle Murate per omicidio, trovandosi libero in un corridoio, gettandosi improvvisamente sopra un guardiano lo ferì mortalmente alla gola con un pezzo di vetro.

*** Al coraggio di un renaiuolo si deve se ieri un altro giovanetto, inesperto nel nuoto, non affogò alla Pescaia di Santa Rosa.

*** Stasera, per circostanze impreviste, non ha più luogo la replica che era stata promessa al Niccolini della *Giannina e Bernardone* e della *Serva Padrona*.

*** Venerdì sera incomincierà le rappresentazioni all'Arena Nazionale la compagnia Lavaggi, Ciotti e Marchi.

*** Allo spedale di Santa Maria Nuova fu condotto ieri l'altro un minatore, il quale fu ferito assai gravemente da una mina esplosa prima del tempo nel piano del Mugnone.

Vi fu pure trasportato un tale che era stato morso da un asino che credevasi affetto da idrofobia.

*** Le dodici doti di lire 60 estratte ieri mattina nella sala della Società filarmonica a vantaggio dei membri della R. Società di S. Giovanni Battista toccarono in sorte ai signori Maria Ragnoni, Domenico Peroni, dott. Ettore Comucci, Michele Casini, cav. Alessandro Ricasoli, Francesco Gherardi, Caterina vedova Molignoni, Giacomo Young, marchese Rodolfo Niccolini, Giuseppe Dani, Salvadore Frascheta.

I cinque posti gratuiti negli Ospizi marini spettarono ai sigg. Cosimo Montagnoni, Elisa Baldocci, Giovanni Bellini delle Stelle, Francesco Hoare e monsignor Raffaello Giachetti.

Finalmente le medaglie d'argento furono date ai signori Augusto Stefani, Angiolo Carli, Lorenzo Ginori-Lisci, Gaetano Brichieri Colombi, Pietro Novellucci, principessa Luisa Corsini, Donato Rossi, Adolfo Lastri, Aniceto Jargini, Gino Pancrazi, Ottavio Righini, principessa Antonietta Strozzi. Gaetano Buti, Pietro Pescetto, duca Amerigo Antinori, Angiolo Cappelli, Paolo Banchelli, Giuseppe Gherardi, Corpo musicale della guardia nazionale, Raimondo Rontini, Emilio Santarelli, Dante Prezziner, Buonaccorso Uguccioni, Lorenzo Becherelli, Anna Peroni, Guglielmo Spence, Ferdinando Mecatti, monsignor Luigi Del Lungo, Carlo Giuseppe Calderini.

*** Ieri nelle ore pomeridiane ha visto la luce il numero programma del nuovo giornale *La Piccola Stampa*. Auguriamo al nostro confratello lunga e prospera vita.

La Gazzetta Ufficiale

d'oggi, 27, reca due leggi d'interesse privato; elenchi di nomine nell'ordine della Corona d'Italia e nell'ordine giudiziario;

Il risultato della elezione nel collegio di Modica, in cui sarà ballottaggio tra l'avv. Papa e Bruno.

FATTI DIVERSI

*** Bisogna imparare dagli Americani il vero modo di vivere!

È comparso un nuovo giornale col titolo: *Transcontinental*.

Quel diario, quotidiano, si stampa nel treno che traversa l'America del nord e va a San Francisco.

Il primo numero arrivato in Francia è datato dalla caduta del Niagara, 24 maggio.

Il nuovo giornale ha un servizio telegrafico organizzato in modo ammirabile, e riceve dispacci a tutte le stazioni, pubblica tutte le notizie che possono avere interesse, non solo per i viaggiatori in generale, ma particolarmente per i viaggiatori che si trovano nel treno quel giorno.

Alla partenza, la redazione s'informa della qualità dei viaggiatori; dà le notizie della Borsa, della raccolta, dell'esercito, notizie marittime, ecc., a seconda dei banchieri, agricoltori, militari o armatori che sono nel treno.

Nella stessa linea è organizzato in ogni treno un vagone-concerto.

Ecco un esempio che non imiteranno così facilmente le compagnie europee.

*** *Badiamo ai nasi.* — Ci scrivono da Foggia:

È un fatto che tra le armi insidiose dovrebbero comprendersi i denti.

In Bagnolo (Lecce) certi Costa e Baldassaro, contadini entrambi, venuti a diverbio, in mancanza di armi proprie, e ritenendo insufficienti i pugni, usarono i denti; ed il Costa, più svelto dell'altro, recise netta al rivale una buona metà dell'orecchio destro. Anche qui in Sansevero un tale Merola in rissa con un morso portò via per intiero il naso ad un certo Rinaldi, producendogli nientemeno una ferita sanabile bensì in 30 giorni, ma con qual genere di deturpamento è facile supporsi.

*** Ci scrivono da Livorno:

Questo negoziante A. G. giorni sono spedì ad un suo compagno costà dimorante, tale B. A., uno scheletro di pesce molto pregevole e valutato lire 1000, onde esporlo al pubblico. Il B., vendendolo per proprio conto, non si lasciò più vedere.

Il corrispondente non dice a quale specie di pesce appartenesse lo scheletro; ma è supponibile fosse di quel capidoglio ultimamente rinvenuto morto nel mare di Livorno e per tanti giorni esposto al pubblico fiorentino in un fondo terreno di via Nazionale. Il fatto della vendita non sarebbe forse un pesce d'aprile!...

ULTIME NOTIZIE

Una tragedia alla pretura urbana!...

Questa mattina istessa, verso mezzo giorno, Filippo Martinetti, custode di cotesta regia pretura, tornava tutto pensoso e meditabondo dall'ufficio della tesoreria, ove aveva riscosso, insieme ai proprii, anche lo stipendio di tutti gli altri impiegati.

Questa prova di fiducia data al custode da tutti gli ufficiali pretoriali prova come il Martinetti, giovane ancora ma padre di famiglia e tenerissimo padre, fosse generalmente stimato e tenuto per probo uomo ed onesto.

Presentatosi successivamente al signor pretore, al cancelliere ed agli altri ufficiali della pretura, il custode fedelmente consegnò a ciascheduno l'ammontare della propria provvigione; quindi, salite due scale, si ridusse nella propria abitazione posta al mezzanino nei locali sovrastanti all'ufficio.

Di là discendeva barcollando circa mezz'ora dopo, e, aperta a stento la porta che chiudeva la stanza del pretore, si presentava innanzi al suo banco, la faccia pallida, l'occhio smarrito, le vesti in disordine e la bocca balbuziente.

— M'hanno assassinato! — mormorò più che non disse l'infelice Martinetti.

Ed a quelle parole il pretore balzò dal suo seggiolone e corse esterrefatto verso di lui gridando: «Chi?... Quando?...» Ma il custode continuò:

— Mi sono ferito da me!... Perdono!...

E, dette appena queste poche parole, stramazzò per terra, e nel cadere, togliendo dal petto le mani, larga copia di sangue si versò sul pavimento. Dal costato aperto per ferita d'arma da fuoco l'infelice perdeva col sangue la vita.

Il degno magistrato fece subito correre in cerca del chirurgo che sollecito accorse, e ordinò che Martinelli fosse senza indugio portato allo spedale; ove coricato e medicato immediatamente accennò voler parlare ad alcuno dei suoi superiori.

Il giudice d'istruzione ed il procuratore del Re non tardarono a recarsi al suo letto, nè ci è lecito ridire quello che fra loro si passò.

Basti per adesso accennare come il Martinetti (che versa sempre in grave pericolo di vita) avesse in consegna i *corpi di reato* depositati alla pretura, armi, oggetti furtivi... e danaro; e come da parecchi giorni richiamato alla presentazione di alcune cose affidate alla sua custodia, trovasse modo di soprassedere e di tirare in lungo.

Questa mattina, spinto dalla disperazione, rientrato in casa sua, donde i figliuoli erano assenti, per avventura, afferrò, tra i corpi di reato, un *revolver* che gli capitò fra le mani, e con quello si tirò un colpo diretto al cuore.

L'attentato contro la propria vita l'infelice custode lo commise nella camera stessa dei suoi bambini, chiusi prima gli scuri della finestra, e accesa la lampada innanzi ad una immagine di Nostra Donna.

Nelle poche parole scambiate col giudice d'istruzione, il Martinetti parve accennare ad un furto di cui fosse andato passivo, ma... a domani per maggiori particolari del fatto.

Intanto abbiamo novella che la palla avendo incontrato nel tramite una costa, la ferita, benchè gravissima, non riuscirà forse mortale.

Il generale Seismit-Doda è stato nominato comandante le truppe stanziate nella provincia di Ravenna.

Egli parte questa sera per la nuova sua destinazione.

LA CAMERA D'OGGI

27 giugno — ore 12 30.

La Camera è poco numerosa.

La proposta di tener seduta la notte è stata respinta.

Continua la discussione dell'allegato riguardante il dazio-consumo, senza incidenti degni di nota.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 26. — La *Tagespresse* annunzia che l'Arciduca Alberto andrà il 2 luglio a Varsavia per salutare l'Imperatore di Russia. Lo accompagnerà il maggiore conte Bechtolskeine, che fu nominato recentemente addetto militare dell'ambasciata a Pietroburgo.

Spettacoli d'oggi

ARENA NAZIONALE, ore 8. — La drammatica compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *Goldoni e le sue sedici commedie.*

ARENA GOLDONI, ore 6. — La drammatica compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La forza del destino.*

ORESTE BIACIONI, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.

Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,

e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice	L.	**240**
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata	»	**275**
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano	»	**290**

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

LIRE **1 50** al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr.

Gegen Hals und Brustleiden

1857 MENTION honorable — MEDAILLE D'HONNEUR 1860 — NAPOLEON III EMPEREUR — DECERNÉE A M. FRANZ STOLLWERCK

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La **Pasta Pettorale Stollwerk** è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

In Firenze, da F. Compaire AL REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20.

LOI DU 23 JUIN 1857 — LA REINE DES ABEILLES MARQUE DE FABRIQUE — VIOLET PARFR PARIS

PARFUMS & SAVONS DE TOILETTE DE LA REINE DES ABEILLES

1862 LONDINI HONORIS CAUSA

In Firenze, da F. Compaire AL REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20.

PRODOTTI IGIENICI DI VIOLET

Parigi - Profumiere di S. M. l'Imperatrice - Parigi.

Sapone Thridace, e saponi sopraffini assortiti.
Acqua da toeletta, Jockey Club, ecc.
Estratti assortiti per fazzoletti — Jlang-Jlang, ecc.
Crema Pompadour — Acqua di fior di Giglio.
Pomata Crema Duchesse, ecc., ecc.

PROFUMERIA della CORONA

PANAFIEU e COMP.

Fornitori dei principali teatri francesi ed esteri

Via d'Enghien, num. 10, Parigi.

Olio di Quinquina per arrestare la caduta dei capelli, farli nascere ed impedire che divenghino bianchi, restituendo al cuoio capillare il vigore della giovinezza, preparato da Panafieu, profumiere. — Dopo parecchi anni di ricerche per trovare un principio veramente conservatore della capigliatura, si è composto l'*Olio di Quinquina*, il quale ottiene un immenso successo. Tutte le persone che ne fanno uso ne attestano la loro soddisfazione: i loro capelli non cadono più, e riprendono invece un nuovo vigore. — Sicuri di un successo evidente e constatato, si raccomanda adunque l'*Olio di Quinquina* alle per one che desiderano conservare la bellezza dei loro capelli fino all'età molto avanzata. Il suo impiego è semplicissimo, e rimpiazza le pomate inerti e nocive. Il suo effetto si risente fino dal primo flacone, il suo uso continuato dà un successo completo.

Prezzo dei flaconi lire 2 50, lire 3 50 e lire 6.

Deposito generale in Firenze presso Filippo Compaire, via Tornabuoni, 20.

Sconto del 10 per 100 ogni 6 flaconi — Scrivere franco.

Il Mazzolino-ventaglio è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore. Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati. Questo gentile *bouquet* viene, per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte*.

Una signora potrà adunque, nella stagione estiva, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un po' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12.**

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

Al 5 Luglio prossimo venturo

avrà luogo la prima estrazione del

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Primo Premio Lire 200,000 in oro.

Obbligazioni liberate dal 1° e 2° versamento per concorrere a questa estrazione e alle altre lire 16. — Contro vaglia postale si spedisce. — In Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, precisamente accanto la Piazza vecchia di Santa Maria Novella.

Società Anonima di Costruzioni Navali

(Cantiere dei fratelli Westermann).

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, precisamente accanto la Piazza vecchia di Santa Maria Novella.

PRIMO versamento lire 50.

Programmi e Statuti si distribuiscono *gratis*.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Ricasoli, N. 9.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI**.

Livorno, presso **COEN**.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Gli Occhiali, unicamente con lenti senza difetti e scelti scrupolosamente dietro la scienza ottica, conservano e mantengono la vista.

Occhiali, Occhialini, Canocchiali di teatro e campagna di primaria qualità si trovano nel già favorevole conosciuto **STABILIMENTO OTTICO DI**

HIRSCH e C. A FIRENZE

VIA CALZAIOLI e PIAZZA SANTA TRINITA

Essi raccomandano a questo rispettabile pubblico un copioso assortimento di **Canocchiali da teatro** delle più fini e moderne forme, con lenti acromatiche della migliore qualità, che si distinguono particolarmente per loro ingrandimento e chiarezza, come **Telescopi, Canocchiali da campagna e marina, Occhiali, Occhialini, Pince-nez** montati in oro, argento, alluminium, tartaruga. muniti con lenti periscopiche per conservare meglio la vista umana. **Barometri, Termometri, Microscopi, Macchine elettriche, Macchine magneto-elettriche per uso medicale, Strumenti geodetici, Astucci di compassi finissimi,** tutti gli strumenti addetti all'arte **Ottica, Fisica e matematica.**

PREZZI MODICISSIMI.

Grandioso assortimento di vedute artistiche in fotografia, come pure Stereoscopi e carte di visita monumentale e di gallerie; specialità propria d'Occhiali, Pince-nez e Canocchiali da teatro, muniti con lenti di cristallo di rocca. I sottoscritti si lusingano di vedersi come per il passato onorati da un grande concorso di Amatori.

Hirsch e Comp., *ottici di S. M. il Re.*

PS. Si spedisce qualunque articolo in provincia dietro domanda e contro Vaglia postale.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I. **FANFULLA** Num. 13.

PER TUTTO IL REGN[O]
Un mese . . . . L. 2
Trimestre 6
Semestre 12
Anno 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I MANOSCRITTI
non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Martedì, 28 giugno 1870. — Fuori di Firenze cent. 7.

QUESTIONE DI CENTESIMI

Pare che non valga neanche la pena di parlarne, e c'è da sorprendersi che la Camera ci perda attorno tanto tempo e tanto fiato. Si tratta po' poi di centesimini addizionali e quando i miliardi e i milioni delle lire ballano nei bilanci dello Stato quella ridda vertiginosa, quando nelle casse del pubblico erario centocinquantanove milioni tengono tanto poco posto che c'è chi ce li vede e chi non ce li vede, non si sa capire come per pochi centesimi *Destra* e *Sinistra*, Ministero e Commissione si accapiglino, si osteggino, si dicano parlamentarmente le insolenze più maiuscole, e si tirino dietro tutte le palle della votazione e tutti i monosillabi dell'appello nominale. Centesimi più, centesimi meno... oramai si dovrebbe passar sopra a certe piccolezze!...

Prima di tutto non sarebbe male d'intenderci.

I centesimi in questione si chiamano *addizionali* (secondo il modo di vedere di noi contribuenti), perchè son tanti di meno che il Governo ci lascia in tasca dopo che abbiamo pagata ogni cosa. La somma, l'*addizione*, nel vocabolario dell'agente delle tasse, è una operazione aritmetica che consiste nel diminuire successivamente la parte lasciata ai cittadini nel loro proprio patrimonio.

Questi centesimi benedetti, causa di tanto scandalo adesso in Parlamento, stanno al pagamento delle imposte precisamente come la *mancia* che si lascia sul vassoio pei tavoleggianti del caffè sta al prezzo delle bibite dovuto al padrone. Il prezzo della bibita che va al proprietario si chiama *tassa di ricchezza mobile*, i due soldi che si prende il tavoleggiante, *centesimi addizionali*... e questi finora spettavano al comune, mentre allo Stato toccavano le tasse. Come chi dicesse *qualche cosa per bere* lasciata ai padri coscritti de'municipi italiani!...

In capo all'anno... a Natale, per esempio, quando si facevano i conti, si trovava che tutte quelle *mancie* accumulate davano insieme quindici milioni a un bel circa!... quindici milioni sottratti coll'*addizione* dalle tasche degl'Italiani.

Quella bella cifra, così tonda, ha dato nell'occhio al ministro delle finanze che, correndo a briglia sciolta verso il pareggio, trova ragionevolissimo di pareggiare ogni cosa e di lasciare le casse comunitative liscie liscie e levigate senza neanche un bruscolo dentro.

Qualcheduno ha domandato:.. ma togliendo ai municipi quel po' di bene de' centesimi addizionali, come faranno essi a provvedere alle opere pubbliche, al servizio delle città, alla prosperità delle campagne, all'istruzione, agli alloggi, agli spedali, e via discorrendo?..

Al che il ministro risponde: il Governo cederà alle amministrazioni comunali certe tasse che finora toccavano a lui.

E i curiosi di rimando: — Queste tasse rendono altrettanto, rendono più, o rendono meno? Se il cambio è da pari a pari è meglio lasciare le cose come sono;... se le tasse danno frutto maggiore il Governo ringrazi Dio e se le tenga;... se poi, come si crede, rendono assai meno, gran mercè del regalo!...

L'indiscrezione di tante domande apparisce evidente!.. Questa smania di ficcare il naso dappertutto è incomoda, pericolosa e nociva alla salute.

Gli è per questo che il ministro ha desiderato e ottenuto che la Camera sanzionasse anzitutto il principio che i *centesimi addizionali* appartengono allo Stato... e aspettasse a comodo a stabilire che cosa si degnerà dare ai comuni in compenso.

Qualche cosa dovrà dare di certo... ma siccome in fondo in fondo questo qualche cosa lo pagheremo noi, è ragionevole che il ministro se ne dia pensiero come del terzo piè, che non ha. Alla peggio alla peggio si imposta sui conti un'altra *addizione*, si diminuisce a noi qualche altro centesimo... e il *pareggio* è assicurato.

Cotesto modo di fare mi rammenta quello spiritoso cortigiano di re Luigi XIV di Francia, alla cui presenza uno scudiere di corte ingoiò uno scudo da sei lire, che gli restò per la gola con pericolo presentissimo d'andarsene all'altro mondo per asfissia.

La Maestà sua, molto tenera della vita dello scudiere, mandò subito pel medico, pel chirurgo... per quanti cultori dell'arte salutare era possibile raccapezzare in brev'ora, ma il cortigiano sorridendo:

— Sire, gli disse, fate venir qui il vostro ministro delle finanze. Egli comincierà a prendere su quello scudo una lira di ricchezza mobile, una lira di tassa fondiaria, un'altra lira di diritti di registro, e poi tanto per decimo di guerra, e tanto per centesimi addizionali... in men che ve lo dico lo scudo si riduce a una piccola moneta di mezza lira... e il povero ragazzo lo manda giù... senza neanco avvedersene!..

Certo il sistema è un po' troppo spicciativo, e di addizione in addizione finiranno col levarci l'ultimo centesimo di tasca... ma, parliamo col cuore in mano, o di dove ce l'avrebbero a levare?

Yorick

GIORNO PER GIORNO

***

E siamo da capo colle voci di modificazioni ministeriali. Se si va di questo passo non ci sarà più nessuno in Italia che possa coniugare il verbo *governare* al presente dell'indicativo: ***io governo***... ma tutti potranno coniugarlo al preterito perfetto: ***io ho governato***... o al futuro: ***io governerò***.

Peccato che l'onorevole Sanminiatelli si sia impegnato a non voler diventare ministro!... Così giovane... e già senza illusioni!...

***

— Chi succederebbe ai ministri Lanza e Correnti designati per passare la porta e tornarsene a casa...secondo la *Nazione?*

— Finora è un mi...stero!...

Un scellerato che passava mentre si dicevano queste cose aggiunse ridendo:

— Si aspettano due lettere per completare il mi...*ni*...stero.

Il reo è tuttora latitante!... Vedete un po' com'è fatto in Italia il servizio della pubblica sicurezza!...

***

Colla crisi dei ministri si apre anche quella dei segretari generali.

Il serbatoio del terzo partito è commosso; ma si calmerà.

Il senatore Bella, commissario generale delle ferrovie, starebbe per assumere le funzioni di segretario generale dei lavori pubblici al posto dell'ingegnere Della Rocca.

Oh *Bella!* Il senatore Bella era già a quel posto; l'onorevole Gadda lo sostituì col Della Rocca, che ora torna a sostituire col Bella.

Siccome ogni bel giuoco dura poco, speriamo che questa sia la *Bella*... e non se ne parli più

***

Il *Corriere Italiano* scrive che Clarendon concluse la triplice (!) alleanza tra la Francia, l'Inghilterra, la Turchia e la Sardegna (!!!).

Dopo questa triplice alleanza quadrupede noi siamo grati al *Corriere* di copiare le nostre notizie senza citarci.

---

(11) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 12)

VIII.

Ci fu un lungo silenzio fra padre e figlia... un silenzio che Maddalena sola rompeva con qualche singhiozzo.

Il signor Vanstone finalmente si mosse come per alzarsi e pronunziò la prima parola:

— Resto stupito, Maddalena mia, stupito oltre ogni dire...

Al suono di quella voce profondamente alterata, e che esprimeva adesso non l'indignazione e la collera, ma una seria e calma ansietà, Maddalena abbracciò il babbo con una stretta ancora più affettuosa.

— Ti ho fatto dispiacere, papà? — gli domandò sottovoce — Oh! non mi dire che ti ho dato un dispiacere! A chi svelare il mio segreto se non a te!... Non lasciare andar via il mio Frank, fammi questo favore! Gli spezzeresti il cuore, vedi... e non ha coraggio di parlarne al babbo suo... quasi quasi ha paura anche di te... e nessuno, nessun altro che me per difendere la sua causa!... Oh! non lo fare andar via!... Per amor suo, prima... per amor suo... e... (queste ultime parole si confusero con un bacio)... e anche per amor mio, non lo lasciare andar via!...

Quella serena e dolce fisonomia del signor Vanstone si era rattristata ad un tratto. Sospirò, passò più volte la mano carezzante su quella bella testa, e: Zitto, cara — mormorò quasi a voce bassa — zitto!...

Maddalena non sognava neppure tutta la rivelazione che le sue parole contenevano per un padre affettuoso come lui. Egli era stato sempre una specie d'amico della fanciulla...; non si era diviso da lei per tempo abbastanza lungo da pensare che ella intanto cresceva. Appena appena in quella beata quiete paterna si era accorto che la bambina, alta poco più de' suoi fianchi, arrivava ora a dargli un bacio senza montare sulla seggiola.

Ora, tutto ad un tratto, in un minuto forse, la gli appariva innanzi come una donna, una donna fatta, e sul punto di sfuggirgli per sempre. Non c'era dubbio possibile. Alle ansie di quel petto stretto contro il suo, ai fremiti nervosi di quelle braccia curve intorno al suo collo... Maddalena, la bambina cara, la Maddalenina... si rivelava una donna!... ed una donnagià dominata da una passione prepotente!... E le domandò:

— Sei almeno *sicura*?...

Ella rispose subito alla mezza interrogazione:

— Sicura che gli voglio bene?... E di quali parole potrei servirmi per dire *sì* come vorrei!... Lo amo — e la voce le mancò quasi e la dolce parola finì in un lieve sospiro.

— Tu sei molto giovane, tesoro mio..., tu e Franck siete molto giovani tutti e due!...

Per la prima volta ella rialzò la testa dalla spalla paterna. Pensiero e parola vennero nel tempo stesso:

— Non più giovani certo di te e di mamma quando...

Volle riappoggiare la testa sull'omero del babbo, ma non potè. Il signor Vanstone le aveva cinto col braccio la vita e la costringeva a guardarlo in faccia abbracciandola con una tenerezza che riempì di lacrime gli occhi della fanciulla appena asciutti di poco prima.

— No... no... non molto più giovani, disse, non molto più giovani di mamma e di me, quando...

Si alzò, fece tre o quattro passi intorno al sedile che aveva allora allora lasciato, passò la mano sulla fronte.

— Resta qui, Maddalena, resta qui, e calmati se puoi!... Vado a parlare a mamma...

E si allontanò senza volgere indietro la testa.

Oh! come furono lunghi quei pochi momenti di aspettativa per la povera Maddalena.

Quando il babbo tornò... benchè le dicesse: Va, va, figlia mia... va a ripetere alla mamma quello che hai detto a me, e *domani* decideremo... benchè le dicesse così, la sua doppia penetrazione di donna e d'amante le fece leggere negli occhi di suo padre che la decisione era già quasi presa. Felice e bella della sua felicità, posò le labbra sulla mano paterna stesa verso di lei, ed entrò, senza esitare, in salotto, dove mistress Vanstone l'aspettava... e tutto andò com'ella avea presentito. Poco a poco le domande della mamma divennero più affettuose, più espansive, più cercate nelle memorie sempre soavi d'un passato che le donne non dimenticano mai, e ascoltando le risposte di Maddalena, la povera donna credette di rivivere le sue più belle giornate di speranza e d'amore.

Alla dimane la decisione definitiva fu officialmente annunziata. Quell'amore, cagionato forse dall'intimità che i genitori stessi della ragazza avevano autorizzato e quasi incoraggiato, non si poteva biasimare da loro.

Approvato dunque il matrimonio... e fissato... però a certe condizioni relative all'avvenire di Frank. Il signor Vanstone aveva fiducia in lui, ma era necessario giustificare questa fiducia agli occhi del mondo. Dunque un anno di tempo alle nozze. Frank resterebbe a Londra, e dopo un anno di prova Maddalena gli darebbe colla sua dote il modo di diventare socio della casa di commercio in cui avesse per un anno intero dato prove di buon volere e di abilità.

— La dote impiegata a questo modo, diceva il signor Vanstone, alla figlia sarà limitata, carina mia, alla metà di ciò che ti spetta; l'altra metà penserò io a impiegarla in nome tuo personale! Saremo tutti vivi e sani fra un anno, almeno lo spero (un occhiata tenerissima alla moglie...), ma che io sia o no a questo mondo, Maddalena, questo non cambierà nulla alla cosa. Il mio testamento è fatto da un pezzo, e divide il mio patrimonio in due parti ugnali. Una parte va a tua madre, l'altra, metà per uno a voi due, mie care figliuole. E questa metà la avrete subito, il giorno delle nozze, o per mia mano se sono vivo, o per effetto del testamento se non ci fossi più!... Animo via... non c'è da piangere... Son cose che tanto una volta bisogna dirle... ma io e mamma camperemo tanto da diventar nonni dieci volte!... E ora... da Clare...

Si fermò su quella parola e aggrottò le ciglia guardando mistress Vanstone.

— A che fare? domandò Maddalena.

— A consultare il padre di Frank... non so quali difficoltà potrebbe opporre... ma...

Rispose così colla voce bassa e commossa, con un'aria imbarazzata e come rassegnata!... Maddalena ebbe quasi paura,... corse cogli occhi alla mamma,... Oh! Dio... anch'essa sembrava inquieta ed ansiosa!...

— Ma... difficoltà! che difficoltà?... non c'è ragione per avere delle difficoltà... non è vero?

Il signor Vanstone non intese la domanda. Prese il cappello, il bastone e partì. Il canino gli corse dietro abbaiando, saltando, trattenendolo pei pantaloni... non ci badò... e tirò via.

— Oh! Dio! pensava Maddalena, è di cattivo umore!...

E perchè?...

(Continua)

***

E copia tanto bene il *Corriere!* Egli scrive oggi che il generale Seismit-Doda partirà *questa sera*, come noi scrivevamo appunto nel nostro numero di ieri.

***

Ieri sera *ultimo lunedì* di ricevimento in casa della marchesa Fransoni.

Alla gentilissima sposina del giovane duca di San Clemente facevano corona, insieme al fidanzato, molte eleganti e belle signore dell'*high-life*, la contessa Crivelli, la marchesina Gualterio, la contessa e la contessina Moretti, la baronessa Brown, le signorine Schletter, la signora Power, e altre assai.

Un mazzo di rose... e senza spine!...

Il maestro Palloni, il pianista Hackensollner e un nuvolo di giovani eleganti e di gravi personaggi assistevano alla riunione.

***

Il velocipede è un'invenzione moderna?... Oh! no davvero!... Ecco qui per quell'...arnese un certificato d'anzianità dieci volte secolare.

Nella dottissima raccolta d'iscrizioni latine dell'Orelli si trova registrata la seguente:

C. ANTESTIO . VELOCI . PED . CORNELIA
L. ANTESTIA
FR. CARISSIMO . FECIT.

E adesso che abbiamo trovato uno de' santi padri del velocipede lo raccomandiamo al Veloce-Club perchè gli faccia erigere una statua.

Ne abbiamo viste tante!...

***

Terribili le innocentine!...

Davanti a una giovinetta trilustre si raccontava giorni sono la storia d'un marito che con un colpo di pistola aveva ucciso l'amante di sua moglie e s'era poi levato dal mondo con un secondo colpo dell'arme medesima.

— Pover'uomo! — disse qualcuno parlando del marito.

— Povero giovine! — aggiunse un altro compiangendo l'amante.

— Povera donna! dico io — saltò su la ragazza — che di due uomini che aveva è rimasta senz'uno!...

***

La regina Isabella ha abdicato in favore di suo figlio Alfonso XII. Si dice che lo abbia fatto per guadagnare al figliuolo i monarchici spagnuoli nemici dei *legittimisti*.

***

— Papà — dice una ragazzina — dammi un po' il nuovo libro del deputato Castiglia.

— No, figliuola, è un libro pericoloso...

— Pericoloso?... o se è scritto apposta per le ragazze come me!...

— Ti dico che è un libro pericoloso!... Ieri sera, leggendolo, mi sono addormentato e mi ha preso fuoco lo zanzariere!...

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Livorno, 26 giugno.

Mi rallegro con *Fanfulla*, e di cuore!... Fra amici non è il caso di farsi dei complimenti, e se vi do il *mi rallegro*, non è per dirvi che siete l'araba fenice dei giornali, che avete colmato una lacuna, che siete venuti a tempo per mitigare la noia generale... no... mi congratulo con voi perchè mi pare di vedervi disposti a dire le cose come stanno e a dirle alla buona, alla spicciativa, senza amori e senza odii per nessuno, e senza segrete cagioni che vi spingano piuttosto da un lato che da un altro.

Per tutte queste cose *Fanfulla* doveva essere ed è assai bene accetto ai livornesi, gente con tanto di cuore, di lingua pronta e sincera, e avvezzi, come suol dirsi, a non portar barbazzale per nessuno.

Questa indipendenza di carattere e di parola non ci è stata sempre cagione di fortuna. Pochi amano la verità, pochissimi hanno gusto a sentirsela dire, specialmente fra quelli che stanno al potere e tengono in mano la spada dalla parte dell'elsa!

Così avvenne che Livorno, troppo linguacciuta in certe cose e troppo taciturna in certe altre, si fece prendere in uggia pettegoleggiando su questioni di partiti, delle quali poteva benissimo fare a meno, e si lasciò dimenticare, stando eternamente zitta quando si trattò degli interessi più vitali del paese: il commercio, le industrie, i trattati, le tariffe doganali e ferroviarie, i *docks* e i vapori marittimi.

La botta che non chiese, dice il proverbio, non ebbe coda. Noi invece abbiamo sempre avuto tutta coda... è la testa che non ci è toccata mai!...

Che sarebbe troppo grave a *Fanfulla* dire ogni tanto qualche cosa de' fatti nostri? Si può dire cose molto serie anco senza annoiare il prossimo suo come se stesso, e non c'è bisogno di paroloni per vestire i nostri pensieri semplici e chiari come la luce del giorno.

Per ora quaggiù c'è un pensiero solo e un solo argomento di conversazione... Siamo alla stagione de' bagni e aspettiamo il Duca d'Aosta alla villa Bertagni. Tutta l'*high-life* verrà molto probabilmente a Livorno. I nostri *affittacamere* fanno la notte i sogni più dorati. L'oste dei Cavalleggieri, famoso pei maccheroni e pelle triglie alla livornese, è in grande orgasmo per mettersi *all'altezza* della sua nuova posizione sociale! Egli confinerà col principe dalla parte di tramontana... intendo dire dell'osteria e della villa. Figuratevi il concorso dei forestieri, non foss'altro per veder passeggiare nei lunghi e deliziosi viali di quella villa suburbana la bella principessa Maria.

Il giardino dei bagni doveva essere aperto domenica sera, con inaugurazione solenne e illuminazione a giorno. Ma quaggiù chi fa i conti senza il libeccio... li fa probabilmente due volte. Domenica sera tirava un vento da sradicare il fanale... e l'illuminazione, l'inaugurazione e tutte le altre cose in *one*, sognate dal signor Glyn, rimasero tra i desiderii.

Intanto, per cominciar bene (chi ben comincia è alla metà dell'opra), la venuta del principe ha deciso il nostro municipio ad aumentare sulla passeggiata una fila di lampioni.

Non ci voleva meno d'un principe del sangue reale per decidere i padri della patria a questo consumo straordinario di petrolio!...

Tutto dunque si pulisce e si rallegra. L'amico Pancaldi, avvertito dell'arrivo del Duca d'Aosta, ha fatto dare una spazzolata a un antico soprabito che indossava il giorno in cui lo stesso Duca onorò d'una visita il suo stabilimento balneario!

Per oggi basti così. Quanto prima vi parlerò de' nostri signori, delle nostre signore, dei nostri preti, *de omnibus rebus et de quibusdam aliis.*

L'ECLETTICO.

Torino, 27 *giugno* 1870.

Ieri sera *tutta Torino* si è radunata al ballo della società del Tiro a segno. Quando si dice *tutta Torino*, alla fine di giugno, non vuol dire molta gente; ma insomma tutte le persone della nostra società che tennero fermo a questi dì contro i calori tropicali furono presenti a questa festa. Al giungere dei Reali Principi Amedeo e di Carignano, poco dopo le 9 1[2, tosto venne incominciata la distribuzione dei premi, o, per meglio dire, la lettura dei nomi de' premiati. I tiratori che più si distinsero nelle tre armi, cioè alla carabina di precisione, alla federale ed al fucile di ordinanza italiana, furono i signori Moriondo Giuseppe, Musy Amedeo, Chiesa Paolo, Pictet Adolfo, D'Arvillars marchese Edoardo, Di Savoiroux conte Alessandro e Di San Germano marchese Casimiro. Le serie premiate furono, rispettivamente alle tre armi, il 27, il 34 ed il 35 per cento. Un simile risultato è veramente straordinario quando si paragona al tiro che si faceva pochi anni addietro. Se i tiratori torinesi continuano di questo passo potranno fra breve sostenere l'onore italiano anche di fronte ai migliori tiratori svizzeri e tedeschi.

Il ballo ebbe luogo nel nuovo locale del Tiro municipale situato alla destra del viale del Valentino scendendo verso il castello. La benemerita direzione della società aveva fatto tutto il possibile per adattarlo nel miglior modo; ma tutti quelli che ricordavano l'antico locale col suo splendido viale d'Ippocastani dovevano rimpiangere il cambiamento.

Mancavano pur troppo molti altri della nostra società. Mancavano la contessa Gattinara e quelle tre grazie che sono le signore Collobiano; mancava la signora Noli e tutta la elegante tribù delle Voli, le quali ad ogni anno aumentano il loro contingente con qualche nuova sposa bella e gentile come le altre signore della famiglia. Mancavano la marchesa di St-André e la giovane marchesa di Villanova; anzi quest'ultima, se non erro, l'avrete vista di questi dì alle *Cascine*.

Però le signore presenti parve volessero supplire col loro brio e la loro animazione allo scarso numero, e mirabilmente vi sono riuscite.

Le *toilettes* brillantissime, come al solito, a Torino, chè, come sapete, le nostre signore, quando si vogliono dar la cura di esser eleganti, lo sanno fare ammodo, e poi gli abiti di questa stagione per un ballo all'aperto hanno un carattere tutto proprio di freschezza primaverile che rallegra la vista. Ho rimarcato molte *mussole*, qualche *tarlatane* ed alcune rare *gazes de Chambéry*.

I cappelli poi di tutte le forme e di tutti i colori, dal velo nero assicurato collo spillone alla lombarda fino al cappello di una vostra signora di Firenze, che va a spasso col poeta Prati alle Cascine. La duchessa di Sartirana aveva un bellissimo abito arancio ornato di *ruches*, che le stava proprio a meraviglia. La contessina Cays, co' suoi capelli biondi dorati, portava un costumino *bleu* con trine bianche, che pareva rendesse la sua figurina ancora più eterea. La contessa Clotilde Pollone, la contessa Lazzari, la contessa Mestiatis, tutte facevano a chi era più gentile e più elegante.

Fu molto ammirata una signorina Pasqua, la quale se i chinesi fossero ancora a Torino, avrebbe potuto provar loro che senza esser nati in China si possono avere dei piedi in sedicesimo.

Per quest'oggi fo punto sebbene abbia ancora mille cose da dirvi sulle nostre elezioni comunali; ma siccome non mi pare che l'argomento vada molto d'accordo col ballo del Tiro, ci metto il *continua* per un'altra chiacchierata.

G...o.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

27 giugno.

La seduta è aperta alle ore 12 30. La Camera è scura per le tende verdi messe ai finestroni del soffitto. Poche ombre vagano nel centro, nella penombra. Due o tre spiriti inquieti si agitano alla estremità della Destra e della Sinistra.

***

Bertea canta la salmodia del verbale. Mi par d'essere in un sepolcreto.

L'onorevole Murgia, che è del mio stesso parere, vuol disotterrare i morti e chiede conto della relazione sulle condizioni della Sardegna.

***

L'onorevole Macchi, reduce da Solferino — pranzo, da non confondersi colla battaglia, — risponde, nella sua qualità di membro della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna, che l'onorevole De-Pretis lavora a stendere la relazione,

Se da otto mesi che l'inchiesta è finita il padre Agostino De-Pretis ha scritto sempre, rischia di sorpassare S. Agostino, vescovo d'Ippona.

***

Finito il salmo dell'onorevole Macchi, anche Del Zio vorrebbe dire la sua sulla Commissione di cui fu membro; ma siccome Catucci non gli era collega in quella occasione, l'incidente non ha seguito.

***

Ora si legge il progetto finanziario dell'onorevole Musolino.

Tutti stanno zitti... forse per capire quello che il solo Tamajo ha ascoltato il giorno dei chinesi, quando l'onorevole Musolino svolse la sua proposta.

Il silenzio non è turbato nemmeno dal campanello. Che dorma anch'esso?

***

Il presidente Biancheri che, per una specialità della sua pronunzia, invece di dirigere la discussione, dirige la *discqusciune*, grida: *fasciano scilenssio!*

E dà lettura della proposta per le sedute notturne.

***

Quantunque i deputati sapessero tutti della mozione, non hanno ommesso di mostrarsene sorpresi, e da bravi scolaretti hanno riso all'unanimità, compresi i quaranta proponenti.

***

Rasponi difende la proposta, dicendo che al giorno fa caldo, e che si deve lavorare di notte, all'inglese, malgrado che un giornale abbia chiamata la sua mozione un'idea rivoluzionaria.

***

Siccome questo giornale è il *Fanfulla* io sorrido all'oratore a nome della Redazione.

***

Intanto il presidente Biancheri osserva che è tardi e che la Camera deve occuparsi di cose serie. Spero che non sia un'allusione alla citazione del giornale.

***

Dopo aver respinta la *proposta notturna*, la Camera si butta nuovamente sul dazio-consumo e l'onorevole Mussi fa un discorso sui compensi da darsi ai comuni in cambio dei centesimi addizionali. Noto una risata quando l'oratore dichiara che l'industria, come donna emancipata, non vuol saperne di gabellieri, perchè essa è la donna dell'onorevole Morelli (Salvatore).

È noto un *benissimo* quando l'oratore dice: ho finito!

***

Passiamo al dazio sulla macellazione dei suini.

Nella tribuna della stampa corrono parole vivacissime e motti salati.

Il reverendo che la fa all'*Armonia* (la relazione) bisticcia cogli amici.

Salaris parla sulle carni salate, ma siccome sa l'aria che spira nella sala va per le brevi (bisticcio di Carlo L... di cui declino la responsabilità).

***

Peruzzi svolge un emendamento, e l'onorevole Minervini lo prega a ritirarlo. In conseguenza la Camera lo approva.

Dopo di che il presidente dichiara che l'allegato del dazio-consumo... *è esaurito.* Tanto valeva dire: *è consumato!...*

***

Siamo alla ricchezza mobile.

Gli oratori inscritti rinunziano alla parola; il presidente dà un'occhiata di riconoscenza a Bertea che ne fa la girata al termometro.

***

Si discute l'art. 1 che fissa la tassa al 12 70 e toglie ai comuni la facoltà di sovraimporre.

***

Sella, Rattazzi, Bembo, Maurogònato discutono varie modificazioni.

Pescatore, più rosso del solito, propone il rinvio dell'articolo, non volendo incamerare i centesimi addizionali se prima non si votano i compensi ai comuni.

Sella guarda il Pescatore e sorride con fina ironia.

Pescatore si riscalda e rimprovera al ministro di mancare di logica.

La Camera, ingrossata dagli appelli fatti agli uffici e al Caffè del Parlamento, è molto agitata, la frusta scoppia...

Quindici deputati di sinistra hanno chiesto lo appello nominale sulla sospensiva.

***

A destra e al centro si protesta con violenza; il campanello sveglia di soprassalto il ministro Correnti.

Si procede all'appello, e con 138 voti contro 99 la Camera respinge la proposta sospensiva Pescatore.

E. Cara

LORD CLARENDON

Il telegrafo ci annunzia la morte di lord Clarendon, ministro degli affari esteri d'Inghilterra.

Due parole su questo illustre uomo di Stato. Giorgio Villiers barone di Hyde e conte di Clarendon nacque a Londra il 26 gennaio 1800. Dopo gli studi universitari ad Oxford, entrò nella diplomazia nel 1820 come addetto alla legazione inglese a Pietroburgo. Nel 1831 lo vediamo già incaricato di concludere colla Francia un trattato di commercio. Nel 1833 passò a Madrid come ministro plenipotenziario; e fu in quel paese e in quelle luttuose vicende della guerra di successione che egli consolidò la fama che già aveva acquistato di abilissimo diplomatico e di uomo di gran cuore. Colla sua influenza egli riescì a temperare i rigori della guerra civile a favore anche del partito retrogrado, quantunque egli fosse liberale; preparò e fece accettare una convenzione sul trattamento dei prigionieri. Più tardi indusse il Governo spagnuolo ad entrare nella lega per la repressione della tratta dei negri.

Di ritorno in Inghilterra nel 1839, in seguito alla morte di lord Clarendon suo zio, ne ereditò il nome e il posto nella Camera alta, ove votò col partito *wigh*.

Nel 1846, al ritorno dei *wigh s* al potere dopo caduto il Ministero Peel, accettò la presidenza dell'ufficio del commercio; nel 1847 fu nominato lord luogotenente d'Irlanda, ove la sua benefica, paterna e sapiente amministrazione lasciò una grata memoria, benedetta ancora oggidì. Ritor-

nati i *tories* al Governo con lord Derby nel 1852, egli si ritirò nuovamente alla vita privata; ma in men di un anno i *wighs*, avendo ripreso il potere, lord Clarendon accettò il posto di segretario di Stato per gli affari esteri. Fu egli che concluse l'alleanza dell'Inghilterra colla Francia, la Turchia e la Sardegna per la guerra contro la Russia.

Ed allorchè nel 1856 egli sedette nel Congresso di Parigi, si mostrò il più franco e il più deciso amico dell'Italia, sostenendo i principii del conte Cavour mollemente appoggiato dal conte Walewski. Nel 1858 ritornò alla vita privata, finchè nel 1864 rientrò nel Gabinetto Palmerston.

Nel 1865 assunse il portafoglio della guerra.

In principio del 1868, in quell'epoca così torbida in cui la guerra pareva inevitabile, lord Clarendon fu incaricato d'una missione segreta in Italia presso Vittorio Emanuele.

Egli andò anche a Roma ed usò di tutta la sua abilità per persuadere al papa di riconciliarsi coll'Italia, ma indarno.

Lord Clarendon fu uno degli uomini di Stato inglesi più favorevoli alla rivoluzione italiana, e non trascurò occasione per provare al nostro paese la sua simpatia. Egli amava molto anche la Francia, e spese continuamente tutta la sua autorità a mantenere l'amicizia fra le due potenti nazioni divise dallo stretto.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Scrivono ieri l'altro da Piombino che quattro forzati di quel bagno penale, mandati con un guardiano a lavorare alla campagna, 5 o 6 chilometri distante, ritornando sulla sera, disarmarono il guardiano stesso, e, legatolo quindi per i piedi e per le mani, fuggirono.

Giunta colà questa notizia, si pose la forza in moto per ricercarli ed arrestarli, e, per quanto è dato sapere, pare sarà facile, essendo essi col vestiario delle carceri, e mancanti assolutamente di mezzi.

Si dice che siano tutti e quattro delle provincie meridionali, e condannati per furti e grassazioni.

— Scrivono da Ravenna che le pratiche iniziate presso il municipio di quella città per la costituzione della Società italo-orientale ravennate di commercio e navigazione sono già bene avviate e procedono alacremente.

— L'*Oriente* afferma che il Banco di Napoli ha ricevuto da alcuni giorni delle ingenti somme in oro e argento onde aumentare la riserva metallica dello stabilimento per prepararsi a certe eventualità.

— Nei contorni di Lagonegro (Potenza) è stato ucciso da un coraggioso giovine il famigerato brigante Tiracanale. Egli era tra i più feroci briganti della Basilicata.

— Corre voce che il commendatore Mazzoleni, prefetto di Arezzo, sarà traslocato alla prefettura di Forlì.

— Corre voce che il generale Medici lascierà la prefettura di Palermo per essere sostituito da un altro prefetto non militare.

ESTERO.

— Nel bilancio del Ministero della guerra, si scrive da Parigi, il ministro rinuncia alla sua indennità di 30,000 lire per spese di rappresentanza; da parte sua, la Commissione domanda la riduzione della guardia imperiale, e per questo anno la soppressione di quattro squadroni. Questa soppressione è accettata dal ministro.

— Il principe Napoleone e Nubar-Pascià, accompagnati da numeroso seguito, arrivarono sabato a Ginevra.

— Secondo l'*Indépendance Belge*, la calma è ristabilita a Verviers. Le truppe cominciano a partire. L'associazione operaia dichiara di non avere preso parte alcuna ai tristi avvenimenti che contristarono in questi giorni il paese.

— Il *Bund* ha da Ginevra che colà vi è una vera epidemia di scioperi. Anco i fattorini postali chiedevano la diminuzione delle ore di lavoro. Il direttore delle poste, però, fece a tempo delle concessioni e lo sciopero fu evitato.

— Dicesi che il signor Demostene Ollivier, padre del ministro, sarà nominato senatore.

— Il ministro degli affari esteri di Francia annuisce finalmente alle reiterate domande dei deputati, dei senatori e della stampa, e pubblica i più importanti documenti risguardanti i negoziati con Roma dal 2 gennaio dell'anno corrente.

— Il duca di Montpensier non ha firmato la petizione dei principi di Orléans, perchè divenuto cittadino spagnuolo.

— Il pittore Curbet ha pubblicato nel *Siècle* una lettera ove dichiara di ricusare la croce della Legione d'Onore offertagli testè dal ministro delle belle arti.

— Il principe della Tour d'Auvergne accettò l'ambasciata di Vienna.

— Molti giornali di Vienna danno la notizia che il Governo greco ha manifestato l'intenzione di sottomettere ad una conferenza europea le difficoltà insorte dal delitto di Maratona.

— Il sultano, dice la *Patrie*, ha ordinato al granvisir di nominare una Commissione, affinchè vada a Londra e a Parigi a studiare il sistema di costruzione delle case e imitarlo nella capitale della Turchia, per evitare in avvenire il caso di un incendio come quello che ha incenerito Pera.

— Lo stesso giornale smentisce la voce di un sollevamento dei Drusi nella Siria.

SPIGOLATURE

*** In Cherasco morì il 25 corrente l'ex-ammiraglio Baldassare Galli della Mantica.

*** Sua Maestà il re di Prussia ha soppresse *quarantaquattro* cariche della sua Corte! Che le economie siano epidemiche?

*** L'ambasciata chinese, dice il *Petit Journal*, è arrivata a Parigi il 25 corrente venendo dall'Italia.

*** Un soldato del 20° reggimento, di guarnigione ad Ancona, per nome Giacinto Cantello, ha inventato uno zaino il quale renderebbe inutile la giberna, peserebbe meno dello zaino attuale e si potrebbe portare diviso in vari punti del corpo, cosicchè il soldato nelle lunghe marcie sentirebbe meno il peso del suo fardello.

*** A Napoli si è sentita una scossa di terremoto.

*** Si è costituita a Mantova una società enologica.

*** L'astronomo Vinckle, di Carlsruhe, ha scoperto una nuova cometa. È sopra la costellazione dei Pesci, ed ha la forma di una nebulosa.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

***

Fanfulla, avendomi girata la lettera a lui diretta dal signor Angelo Mortera, sindaco degli agenti di cambio, mi faccio premura di rispondere.

Poichè il signor Mortera dice di « non poter assumere altra responsabilità in fatto di esattezza che per il listino manoscritto nel libro che rimane in custodia presso la Camera di commercio, e per quello stampato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, » e che « in generale i listini che si pubblicano negli altri giornali, e di cui si estraggono copie volanti, sono inesatti, sia per mancanza di spazio, sia forse per la fretta con cui si trascrivono, » — io non ho più nulla a ridire, sendochè, parlando di listini, intendeva parlare appunto di uno di codesti *fogli volanti*.

Però non posso trattenermi dall'osservare che uno dei *fogli volanti* in discorso (ed è quello in cui ho rilevato qualche errore) porta in testa in caratteri abbastanza leggibili: *Listino officiale della Borsa di commercio*, ed è quotidianamente firmato: *Il Sindaco* A. Mortera. Questo listino esce tutti i giorni dalla tipografia del Vocabolario, via Faenza, n° 68.

Ciò detto passo, come si dice a Palazzo Vecchio, all'ordine del giorno puro e semplice.

***

Per la mancanza di foraggio, il ministro della guerra di Francia decise di sopprimere la razione di fieno della sera, sostituendovi invece una razione di avena. I proprietari che hanno in consegna cavalli appartenenti all'artiglieria cominciano a rimandarli. L'Imperatore poi ha dato ordine di mettere le foreste della Corona al pari di quelle dello Stato a disposizione dei proprietari che vorranno mandarvi il loro bestiame a pascolare.

***

Se i 140 milioni dell'onorevole Mezzanotte esistono davvero, io consiglierei di mandarli immediatamente alla Banca Nazionale quale acconto del debito dello Stato, e forse la famosa convenzione cadrà da se.

BORSA D'OGGI.

28 giugno 1870.

La fisionomia della Borsa era oggi più decisa di ieri. La rendita 5 0[0 si comprava a 61 07 1[2 e 61 10, e il 3 0[0 si domandava a 36 30 per contanti.

A parecchie transazioni diede luogo il Prestito Nazionale che fu domandato da 85 75 a 85 90 per fine corrente. Le obbligazioni ecclesiastiche furono negoziate a 78 80 e 78 85.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi fecero 684 fine mese.

Molti affari si fecero in azioni della Banca Toscana a 1944 per contanti e 1945 per fine mese.

Le azioni delle ferrovie livornesi si cedettero a 215, e le obbligazioni della stessa Società a 171 1[2.

Le azioni delle meridionali si trattarono a 363, ed i buoni pure meridionali a 445.

I cambi restarono senza variazioni. Il Londra a tre mesi su 25 52, il Parigi a vista su 102, ed i marenghi su 20 39.

El Zadik.

Cronaca della Città

*** Il Martinetti, custode della regia pretura urbana, che tentò ieri di suicidarsi, fu trasportato all'arcispedale di S. M. Nuova. Trovasi attualmente nella sala della clinica chirurgica, ed intorno al suo letto stanno la moglie e diversi amici. Molte persone si sono recate a visitarlo nella mattinata. Il Martinetti non sembra fisicamente molto sofferente, bensì sembra moralmente abbattuto, e non può trattenere le lacrime ogni qualvolta qualche nuovo visitatore si avvicina al suo letto.

Il Martinetti ha fisonomia abbastanza simpatica, capelli neri e colorito assai bruno. Ha soli ventotto anni ed ha già tre piccoli figli.

*** Un proprietario di una casa fuori la porta al Prato, facendo fare alcuni lavori, ha trovato nella sua cantina alcuni scheletri umani benissimo conservati. Si stanno facendo indagini per scoprirne la provenienza.

*** Il ministro dei lavori pubblici ha presentato all'approvazione del Parlamento un progetto di legge per accordare facoltà al municipio di Firenze d'imporre un contributo per concorrere alle opere di abbellimento e di allargamento a tutti i proprietari frontisti. La relazione che precede questo progetto di legge dimostra come sia giusto che alle spese gravissime incontrate dal comune per queste opere concorrano in speciale misura coloro che traggono da esse immenso vantaggio e veggono raddoppiati i prezzi dei loro stabili. Aggiunge quindi l'esempio di contribuzioni che sono imposte in simili casi dalla nostra legislazione e da alcune legislazioni straniere e termina augurando che l'esempio della città di Firenze sarà seguito da altri comuni.

*** Il 1° luglio avrà luogo il pubblico incanto per l'accollo del servizio della nettezza pubblica del comune di Firenze.

*** Un domestico ha rubato ad un signore che sta fuori di Porta Romana circa a tremila franchi. Più fortunato nella disgrazia è stato un altro signore abitante a San Salvi al quale i ladri si son limitati a togliere qualche fiasco di vino dalla cantina.

*** L'Accademia del teatro Niccolini ha concesso l'impresa di quel teatro ad una società composta dei signori cav. dottor Antonio Somigli, e cav. Luigi Bellotti-Bon cui crediamo associata anche l'attuale impresa del teatro.

*** Ci assicurano che quanto prima si incominceranno i lavori di costruzione di un grande stabile alla Vaga Loggia.

*** Il nostro amico maestro Raffaello Felici ci comunica il programma di una *Società d'incoraggiamento dell'arte musicale*, esistita già una volta sotto la sua direzione, e che ora egli vorrebbe ripristinare. La nuova società sarà costituita non appena saranno sottoscritti 60 soci, che pagheranno lire 36 annue. La società si propone trattenimenti musicali mensili e settimanali, nei quali sarà eseguita musica di giovani compositori e preferibilmente di quelli che fanno parte della società stessa.

*** Le prove della *Scommessa* del maestro Usiglio vanno avanti benissimo al *Principe Umberto*. Si promette un esito soddisfacentissimo.

La Gazzetta Ufficiale

pubblica la legge sui prestiti a premi, quella sulla dotazione del maggiorasco Bonfanti, e il regio decreto e Regolamento sul servizio semaforico.

FATTI DIVERSI

*** Il signor Schliemann ha fatto « sui campi dove fu Troja » una scoperta interessante. In una lettera datata da Ciplak, villaggio situato presso la nuova Ilio, e mandata ultimamente da lui ad un suo amico a Elbing, il dotto viaggiatore racconta che i suoi scavi lo hanno condotto alla scoperta del palazzo del re Priamo, dove Ettore, Serse e Alessandro il Grande sacrificarono agli dèi. Alla profondità di 15 piedi Schliemann trovò muraglie spesse da 7 a 8 piedi dell'antica fortezza di Pergamo.

*** Pio IX è entrato nel 79° anno dell'età sua, e nel 25° del suo pontificato. Egli spera di raggiungere gli anni di Pietro, il quale, secondo la leggenda, governò la Chiesa per 25 anni, due mesi e sette giorni: e lo spera, non ostante il famoso adagio: *Non videbis annos Petri*. Il 23 di agosto 1871 il papa avrà oltrepassato, con la lunghezza del suo regno, quella dei 259 suoi predecessori.

Gli esempi di longevità sono tanto frequenti nella famiglia Mastai, che può darsi benissimo ch'ei giunga ai sospirati anni di Pietro.

*** Felice Pyat, il fiero tribuno, per una strana combinazione, tra i suoi antenati annovera un santo, ed uno di questi giorni ricorre la sua festa.

Quel santo ebbe mozzo il capo, e, come San Dionigi, lo portò tra le braccia alla distanza di due leghe dal luogo del supplizio. La leggenda dice che il santo si mise in cammino con qualche difficoltà.

— Lo credo, osserverà qualcuno, in cose di quel genere, il più difficile è il primo passo.

ULTIME NOTIZIE

Da un nostro dispaccio particolare sappiamo che oggi ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale Toscana alla sede di Livorno.

Erano presenti 142 votanti.

Venne confermata la decisione dell'assemblea generale, tenuta alla sede di Firenze, accettando il programma che conferisce al Consiglio superiore pieni poteri per eseguire cotesta deliberazione, con voti favorevoli 138, contrari 4.

LA CAMERA D'OGGI

28 giugno. — La seduta è cominciata alle 12 e 12.

La Camera si è occupata di una interpellanza del deputato Del Zio sui danni sofferti dagli Italiani nella guerra del Paraguay.

Poi ha discusso la legge per la tariffa dei telegrammi con molta vivacità.

Approvata la legge, la Camera passa a votarla a scrutinio segreto.

Ore 4, il segretario fa l'appello, la seduta continua.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

BOMBAY, 27. — È arrivato ieri sera il piroscafo italiano *India*, comandante capitano Dodero, proveniente da Genova e Suez.

LONDRA, 27. — Questa mattina è morto lord Clarendon.

VEVEY, 27. — La duchessa di Madrid ha dato alla luce un figlio.

LONDRA, 27. — Lord Granville succederà probabilmente a lord Clarendon.

PARIGI, 27. — Oggi la Commissione delle petizioni ha deciso con 8 voti contro 1, dietro domanda di Ollivier, di proporre l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione dei principi d'Orléans.

CORK, 27. — Ebbe luogo tra i militari e alcuni rivoltosi un conflitto che durò da sabato sera fino a domenica mattina. Esso non ebbe una grande importanza.

Nella giornata di domenica la collisione ricominciò: a mezzanotte la folla fu caricata dalle truppe e dalla polizia.

In alcune vie si erano formate delle barricate, le quali furono distrutte dalla fanteria. Lo sciopero è divenuto generale. Molte fabbriche si sono chiuse. Gli operai, che hanno già ottenuto un aumento di salario, ne domandano uno maggiore.

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa:	25	27
Rendita francese 3 0[0	72 32	72 50
» italiana 5 0[0	59 67	59 85

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8. — Rappresentazione dell'Opera del maestro Donizetti: *Il Furioso all'isola di San Domingo*. — Ballo: *Nelly*.

ARENA NAZIONALE, ore 8. — La drammatica compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *L'amica Valeria*.

ARENA GOLDONI, ore 6. — La drammatica compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *L'amica Valeria*.

Oreste Biscioni, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.

Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina, e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice	L. 240.
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata	» 275
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano	» 290

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

LIRE **1 50** al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr.

1857 MENTION honorable — MEDAILLE D'HONNEUR 1860. — NAPOLEON III EMPEREUR

Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La Pasta Pettorale Stollwerk è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

In Firenze, da F. Compaire AL REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20.

PARFUMS & SAVONS DE TOILETTE

DE

LA REINE DES ABEILLES

VIOLET PARIS

1862 LONDINI HONORIS CAUSA

In Firenze, da F. Compaire AL REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20.

PRODOTTI IGIENICI DI VIOLET

Parigi - Profumiere di S. M. l'Imperatrice - Parigi.

Sapone Thridace, e saponi sopraffini assortiti.
Acqua da toeletta, Jockey Club, ecc.
Estratti assortiti per fazzoletti — Jlang-Jlang, ecc.
Crema Pompadour — Acqua di fior di Giglio.
Pomata Crema Duchesse, ecc., ecc.

PROFUMERIA ORIZA

Inventata da L. LEGRAND, profumiere.

CREMA-ORIZA di *Ninon de Lenclos.*

SAPONE-ORIZA.

ESSENZA *Oriza e Oriza Lys.* Nuovo profumo concentrato dei più in moda per il fazzoletto.

ORIZA POWDER *Fiore di riso della Carolina.*

ORIZA-LATTE.

ACQUA TONICA QUININA LEGRAND E POMATA AL BALSAMO DI TANNIN.

TINTURA PER ECCELLENZA

Per restituire istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba senza danneggiare la salute e senza il timore di macchiare la pelle; si ottiene il *biondo, castagno, bruno* e *nero.*

Orizaline vegetale, un solo flacone in astuccio col necessario per servirsene e sua istruzione . . . . L. 6 —
Orizaline generale, due flaconi in scatole col necessario per servirsene e istruzione . . . . » 6 —
Orizaline Pomata, un vaso in elegante scatola . . . . » 4 —
Oriza dentifrice et *poudre dentif.* » 3 —

Deposito in Firenze, negozio Compaire, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. Obliegнт, via Panzani, 28.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Rappresentanza generale **A. CATTANEO e C.**, Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Ricasoli, N. 9.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Serigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

J. E. LOYON

DÉCORATEUR D'APPARTEMENTS

Papiers, peints ed Etoffes

Via San Gallo, num. 30.

FABRIQUE À NEUILLY *Avenue du Roulle*, N. 3.

DELETTREZ

11, rue d'Enghien, PARIS

FABRIQUE À NEUILLY *Avenue du Roulle*, N. 3.

COMMISSION — EAU DE COLOGNE — INVENTEURS DU LAIT DE CACAO — PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT — DU GRAND CORDON — EXPORTATION

COME NOBILTA'

POMATA sopraffina a tutto odore per lustrare e far crescere i capelli.

ELIXIR dentifricio per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTI D'ODORE per il fazzoletto, al *bouquet* dei campi, al *bouquet* del mondo elegante, al profumo del Jockey-club, all'essenza di violette, all'essenza del *bouquet*, e alla *Marechalle*, ecc.

Deposito in Firenze AL REGNO DI FLORA di F. COMPAIRE via Tornabuoni, n° 20.

TITOLO OBBLIGA

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO rendendo e conservando al colorito la sua vellutezza e freschezza. La sua azione è efficace contro il calore del sole, le macchie di rossore, annientando i cattivi effetti dell'impiego dei *fards* di tutte le specie.

ACQUA di toilette alla *violette*, alla glicerina, e al *bouquet* del mondo elegante.

NECESSAIRES DA VIAGGIO

Deposito in tutte le principali città d'Italia.

INDICATORE DEI PRESTITI

e delle

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNO SECONDO

Abbuonamento annuale	Lire ital. **5**
» semestrale . . .	» **3**

Dirigersi all'Uffizio principale d'Annunzi **E. E. Oblieght**, via Panzani, num. 28, Firenze.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PROFF. SAMPSON COCA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani**(Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — **Num. 14.**

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze, Mercoledì, 29 giugno 1870.** — **Fuori di Firenze cent. 7.**

QUATTRO CHIACCHIERE

La battaglia continua.

Ormai quella famosa d'Arcole, che durò tre giorni, è ecclissata da questa che i posteri intitoleranno di *Mezzanotte*.

L'ultimo *bollettino* pubblicato dalla *Riforma*, alla data del 27, diceva che l'armata nemica dell'*Opinione* « gemeva atterrata e sbalordita sotto il peso della relazione della Commissione. »

Queste parole crudelmente laconiche produssero una dolorosa impressione ed un'agitazione grandissima tra le file degli amici dell'*Opinione*.

Ricordavasi il miserando caso dell'Ara, quando, sorpreso — al tempo del Ministero Ferraris, di gioconda memoria — a' piè dello scalone del palazzo Riccardi, fu dalla stessa *Riforma* lasciato *boccheggiante cadavere sul lastrico*; e ciascuno degli amici dell'*Opinione* temeva per essa di un secondo caso Ara.

Onde ieri fu in via San Gallo un accorrere continuo di gente a chiedere novelle del fatto, e del come fosse accaduto, e a dar consigli ed offrire aiuti, per togliere l'*Opinione* di sotto alla relazione, che certo dovette avere un gran peso, perchè quella ne fosse *atterrata* e rimanessevi sotto sbalordita.

Come suol avvenire, le voci del fatto e i commenti e le versioni siffattamente s'ingrandirono e svisarono, che alla questura giunse notizia che una vòlta o soffitto fosse veramente rovinato sulla testa dei redattori dell'*Opinione*, lasciandone parecchi malconci.

Immediatamente dall'ufficio di questura furono mandati in via San Gallo delegati e guardie ed operai per dar mano al dissotterramento delle vittime.

Il giungere della forza pubblica all'ufficio della *Opinione*, ove regnava ordine perfetto, fe' sorgere nel ceto commerciante ed ozioso dei dintorni un'altra stranissima diceria: pretendevasi che il direttore dell'*Opinione*, fosse cercato dall'autorità giudiziaria come manutengolo nel trafugamento de' 159 milioni che la *Riforma*, coll'opera e le fatiche dell'onorevole Mezzanotte, aveva trovato mancare nelle casse dello Stato; susurravasi di complicità nel tenebroso affare del ministro Sella, della Banca Nazionale, e via discorrendo.

Fortunatamente la questura allo scorgere la redazione dell'*Opinione* non atterrata e gemente, ma tranquillamente seduta e intesa a fumare gravemente un *cavour* da 7 centesimi, comprese che l'atterramento, e lo sbalordimento con gemiti non erano che una *figura rettorica* della *Riforma*!

La calma fu prontamente ristabilita.

Ed ora cerchiamo la morale del fatto.

Io non ho nè gusto nè voglia di mettermi in mezzo tra l'*Opinione* e la *Riforma* sul campo di *Mezzanotte*.

La battaglia dura da un mese; forse tirerà via un'altro mese, conservando l'una e l'altra le proprie posizioni e i proprii... milioni.

Ma ciò che vi è di serio e di grave in questa lotta, è l'uso dalla parte specialmente della *Riforma*, delle *armi rettoriche*.

Queste armi hanno fatto il loro tempo, e sarebbe ora che rientrassero negli arsenali.

So che molti, tolte loro siffatte armi, non saprebbero più combattere; come v'hanno oratori i quali, se dovessero dir pane al pane, perderebbero la facoltà di parlare.

Ma la *Riforma*, per esempio, non avrebbe sulla coscienza il *cadavere boccheggiante* dell'Ara, e l'*atterramento* dell'*Opinione*, col resto che ne venne.

E ben è vero che un colpo di mazza od una palla *rettorica* non guastano punto al colpito la pelle o la digestione. Ma questa mitraglia d'iperboli, di tropi, di figure rettoriche d'ogni fatta guasta sicuramente il buon senso, il criterio e l'udito del pubblico.

La rettorica, io dico, è un'arme insidiosa che dev'essere sbandita dalle pugne lealmente combattute.

È l'arma degli arruffapopoli e dei cuochi delle bande.

Un di Mazzini scrisse queste parole: « Suvvia! pigliate i ferri delle vostre catene e picchiatene il capo dei tiranni. »

Un mio amico, allora giovine, caldo e... rettorico, reputandosi a quelle parole di Mazzini sufficientemente armato, e contando d'altronde sopra i milioni che al primo segnale dovevano levarsi come un sol uomo, diede il segnale scagliandosi colle catene che non aveva, contro una pattuglia di gendarmi: invece delle catene si trovò ai polsi le manette, e fu trascinato a meditare per lunghi anni in carcere sull'efficacia della rettorica per vincere i tiranni.

Il dì in cui gli Italiani avranno imparato la gran scienza di dir pane al pane, in quel dì avranno ottenuto il pareggio, l'assetto delle finanze, cesserà il corso forzoso, il monopolio dell'idra bancaria, e non avranno più le scoperte Mezzanotte.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

***

Mentre Isabella II cede generosamente al figliuolo quella Corona di Spagna che non è più sua, Carlo III, principe di Monaco, medita anche egli la sua brava abdicazione a favore del giovane duca Alberto di Valentinois, principe ereditario.

I monarchi danno le loro dimissioni!... Che cosa cercano di più gli adepti dell'A. R. U. dell'avvenire? Vogliono dunque sfondare delle porte aperte?...

***

Alberto Onorato Carlo, duca di Valentinois, grande di Spagna di prima classe, è nato nel 1848, ed è ufficiale della marina... monegasca... fin dalla nascita.

All'epoca del suo matrimonio con la giovane duchessa di Hamilton, l'imperatore Napoleone III lo promosse al grado di luogotenente di vascello.

E sì che per unirsi in matrimonio con una delle più avvenenti e ricche damigelle della Corte imperiale non ci voleva poi un gran coraggio!...

Forse però il grado era dovuto alla abilità *nautica* di cui il principe aveva dato prova nel barcamenarsi destramente fra le simpatie dell'imperatore e la male simulata avversione dell'imperatrice.

La Corte è un mare sempre in burrasca!...

***

Ci chieggono chi sia il signor Texeira de Matos, quell'ameno originale che ha fatto *intimare i centocinquanta milioni* per mezzo d'usciere al ministro Sella.

Noi non lo sappiamo, e temiamo che non siano molti quelli che lo sappiano.

Ciò che ci è noto si è che, sebbene il suo casato lo faccia compatriota del maresciallo Saldanha, egli è puramente e semplicemente compatriota di Pantalone.

Quanto al suo passato non conosciamo che il seguente aneddoto:

El senor Texeira ha le sue grandi entrate negli appartamenti della signora Torelli, prefettessa di Venezia. Una sera dello scorso inverno, entrando nell'anticamera della prefettura, egli vi trova un domestico nuovo, che non lo conosce, e che gli chiede chi debba annunziare.

— Il cavaliere Texeira de Matos.

A questi nomi il neo-frontino, che era un gondoliere travestito per la circostanza, spalanca gli occhi, atteggiandosi a punto interrogativo; e il cavaliere, che non manca di perspicacia, declina un'altra volta il suo casato, sillabandolo:

— Il cavalier Te - xei - ra - de - Ma - tos.

— *G'ho capio!* — risponde l'altro; quindi si avvia verso la porta del salotto, solleva la portiera, e, introducendo la testa, grida con voce tuonante e sicura:

— *El cavalier stasera xe mato.*

Il salotto era già affollato di dame e di cavalieri.

Il giorno seguente tutta Venezia conosceva la storiella, e tutta Venezia ne rideva.

Noi crediamo che l'eco di quelle risate sia giunta fino a Firenze; e ciò ci spiegherebbe perchè nè l'onorevole Sella, nè l'onorevole Perazzi abbiano voluto accogliere la proposta del signor Texeira de Matos.

Hanno creduto ch'egli fosse matto ancora.

***

Una nuova industria!

Ci siamo imbattuti ieri in un brav'uomo che si proponeva di fare un giro per le trattorie, pei collegi, pei convitti, per gli stabilimenti industriali, a fare incetta, indovinate di che cosa!..

Di gambi di ciliegia!....

Sembra che il picciuolo delle ciliegie, convenientemente seccato, sia d'un uso frequente ed efficace in medicina, e che un chilogrammo di quella... mercanzia si venda abbastanza caro sul mercato farmaceutico.

***

Negoziante di gambi di ciliegie all'ingrosso!...

Ecco una posizione sociale da proporsi a tanti uomini politici rimasti sul lastrico, a tanti deputati che fanno una così infelice figura nell'aula parlamentare, mentre potrebbero giovare alla scienza e rendersi benemeriti della farmacia

---

(12) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi N° 13)

IX.

Norah e miss Garth seppero la gran notizia poco dopo. La prima chiese con un bacio perdono alla sorella dei suoi sospetti formulati in altro momento; la seconda si scusò con un tuono un po' più agro ed ironico. Nessuna delle due poteva decidersi a sperare che Frank avrebbe reso felice Maddalena.

Era passata più di un'ora dacchè il signor Vanstone era andato a trovare il signor Clare. Maddalena era scesa in giardino e non levava gli occhi dal viale che univa fra loro le due ville... La voce del babbo ferì poco dopo le orecchie della fanciulla.

— Qui... qui,... gridava il signor Vanstone al suo cagnolino...

Ho detto qui!...

— Misericordia!... pensò Maddalena, come tratta il povero Snap!...

E si slanciò incontro al padre.

— Dunque... — interrogò ansiosamente — il signor Clare sempre inesorabile e cattivo...

— Bambina — interruppe il signor Vanstone con aria grave e solenne — da ora in poi, quando ti accadrà di rammentare il mio vecchio amico, il mio ottimo vicino... pensa bene a quello che ti dico adesso: il signor Clare mi ha reso un servizio, di cui dovrò essergli riconoscente fino all'ultimo sospiro.

E dopo queste parole, vedendo la figliuola quasi senza fiato per l'ansia e per la curiosità, continuò:

— E abbracciami, Maddalena, e in premio di tutto questo sappi che il signor Clare ha risposto *sì!*...

La notizia fu al solito comunicata a tutta la famiglia. Mistress Vanstone parve liberata da un gran peso!...

— E adesso — riprese a dire il signor Vanstone — ho un mondo di cose da fare. Prima di tutto scrivere a Pendril, al mio legale, perchè si muova subito ed arrivi qui domani sera. Miss Garth, abbiate la bontà di dare gli ordini opportuni perchè trovi da dormire appena arriva. Poi... — e qui consultò gli appunti del suo portafogli — poi partire subito per *Grailsea-Mill*, dove ho un affare urgente di cui voglio sbarazzarmi prima dell'arrivo di Pendril. Prenderò la strada ferrata, arriverò in tempo per parlare al mugnaio, tornare alla stazione e venire a casa coll'ultimo treno. A desinare non mi aspettate... se facessi tardi per partire da Grailsea-Mill coll'ultimo convoglio, me ne verrò col *tilbury* del mugnaio.

Si chiuse nello scrittoio e ne uscì poco dopo colla lettera in mano, sulla cui soprascritta si leggeva: *Urgentissima — William Pendril, Esq. — Searle Street — Lincoln's Inn — Londra*, e consegnò quella lettera a miss Garth ed a Norah, che si preparavano ad uscire per la passeggiata. Maddalena, che cercava il suo cappello per andare nel boschetto in cerca di Frank, corse a dare al babbo il suo bacio d'addio, e tutta allegra gli domandò:

— Dunque dove vai?

— A Grailsea — rispose il signor Vanstone. — I suoi affari, illustre signora Maddalena, vengono un po' a mettersi attraverso ai miei, e bisogna bene che i miei facciano posto e s'accomodino come possono.

Pronunziò queste parole d'addio con tutta l'amenità e la cordialità di cui era capace; raccomandò ancora una volta la sua lettera a miss Garth ed a Norah; pregò Maddalena a mettersi qualche cosa in capo per andare in giardino; abbracciò la moglie, ed uscì, facendo allegramente il mulinello per aria col suo bastoncino, che usciva sempre con lui.

— I miei affari?... — disse Maddalena ridendo — credevo che i miei affari fossero di già finiti.

— Lo saranno presto, disse miss Garth mostrando la lettera diretta al signor Pendril, ecco... domani arriverà l'avvocato del signor Vanstone,... gli uomini di legge cominciano a venire per casa con tutti gl'impicci che si tirano dietro. Ah! cara mia, le governanti che aprono gli usci improvvisamente non sono le sole seccature che *l'amor sincero* incontri a questo mondo!... Andiamo, Norah, andiamo a mettere la lettera alla posta.

Maddalena non udì neppure le parole ironiche della sua vecchia institutrice, e corse via per stare un momento con Frank. Ma tornò poco dopo, tutta stizzita e musona. Il suo colloquio amoroso era stato turbato da una chiamata del signor Clare che aveva bisogno di parlare col figliuolo e l'aveva mandato a cercare.

Entrò in casa, posò il cappello, e andò con passo lento e svogliato a tener compagnia a mistress Vanstone nel salottino. Mangiò un boccone all'ora del *lunch*, pensando sempre che forse in quel momento il signor Clare maltrattava a parole il povero Frank secondo la sua costante abitudine.

Dopo il *lunch* perdette una buona mezz'ora al pianoforte, suonando a mezzo delle romanze di Mendelsohn, delle *mazurkas* di Chopin, delle arie di Verdi, che amalgamate tutte insieme formavano alla meglio una grande opera musicale intitolata Frank... Poi chiuse il piano, corse in camera sua, stanca, sfinita dalle emozioni, distese sulla poltrona, cominciò a meditare sulle delizie della vita coniugale... e s'addormentò profondamente senza avvedersene nemmeno.

Quando si svegliò erano passate le tre dopo mezzogiorno. Rientrando in salotto trovò la mamma, Norah e miss Garth, sedute e silenziose, e con esse uscì e si mise a sedere in giardino per godere dell'ombra e del fresco della sera.

Norah teneva in mano l'*Indicatore delle strade ferrate* e discuteva le probabilità che aveva il babbo di fare in tempo all'ultimo treno. Da cotesto soggetto di conversazione si passò a parlare dell'affare urgente che aveva a Grailsea, affare di beneficenza, come tutti i suoi. Un mugnaio, suo antico contadino, era oggi caduto in gravi difficoltà pecuniarie.... E da quell'argomento, con facile transizione, passarono all'elogio del signor Vanstone. Ognuna citava di lui un bell'episodio, o un tratto generoso. Questa conversazione pareva commuovere assai la signora Vanstone. Ell'era, in quel momento, troppo vicina a una prova decisiva, per parlare a sangue freddo, della sola cosa che l'aveva sempre più d'ogni altra interessata nella vita.

— Dio voglia... diss'ella posando dolcemente una mano sulla testa della sua figlia minore:... Dio voglia, Maddalena, che il tuo matrimonio sia tanto felice... — E qui le mancò la voce, e piegò la testa sul petto.

nella nuova carriera dischiusa all'attività nazionale.

Non c'è a questo mondo nessuno sciocco mestiere.... c'è soltanto della gente sciocca!....

*
* *

Il telegrafo annunzia che a Cork ebbe luogo tra militari e ribelli un conflitto *senza importanza* che durò da sabato sera fino a domenica mattina... e dal mezzogiorno della domenica fino alle prime ore antimeridiane del lunedì.

Che originali quegl'Irlandesi!... Fecero perfino nottata per una cosa da nulla come quella!....

Trentasei ore di fucilate, sciopero generale tra gli operai delle fabbriche, qualche barricata, qualche morto e molti feriti... il tutto *senza importanza!*....

Che l'abbian fatto per santificare la festa!..... Son tanto religiosi gl'Irlandesi!...

io Fanfulla

GALLI DELLA MANTICA

L'ammiraglio Galli della Mantica, di cui si lamenta in questo momento la morte, era il marinaio-tipo della vecchia marina sarda.

Il suo nome è diventato popolare e tradizionale nella marina italiana.

A vedere quel volto nero, quella corporatura complessa, quelle spalle un po' curve e quell'andatura ondulante, bisognava dire: ecco un lupo di mare.

Serio, brontolone, istruitissimo, generoso, impetuoso e d'un coraggio raro, era amato dai suoi subordinati, marinai ed ufficiali, quantunque mettesse sovente la loro pazienza a durissime prove.

Quando gli ufficiali ed i marinai dovevano partire sotto i suoi ordini, erano tutti contenti e tranquilli. Sapevano che qualunque cosa capitasse, c'era Mantica.

E tutto andava bene, perchè Mantica stava bene per tutto, alla burrasca come alla battaglia, al fischio del vento, come a quello del cannone.

A bordo dei vecchi gusci di noce della marina sarda, Mantica ha girato i porti di Europa, di Africa e di America, facendo rispettare e riverire dappertutto la bandiera azzurra della croce sabauda e la bandiera dei tre colori italiani.

Si contano di lui, dai vecchi marinai, cento aneddoti che diverranno leggendari. Prima assai del 1859 comandava il brigantino *Colombo*: una specie di cappello da gendarme con sei cannoni d'un calibro impossibile.

Il bastimento era in un porto militare estero e aveva mandata una parte dell'equipaggio in permesso a terra. Dodici uomini con un canotto. I marinai, come quelli di tutte le marine del mondo, quando arrivano, dopo molti mesi di navigazione, a toccar terra, avevano fatte tutte le pazzie del programma: cavalcate senza sella, scorpacciate di frutta, compre di oggetti stranissimi, liti coi borghesi, passioni colle serve, libazioni omeriche, e finalmente busse colla forza armata locale.

Due di questi eroi erano stati presi dai soldati di terra e portati al corpo di guardia. Gli altri avevano continuato il ballo fino al momento di tornare a bordo.

Ad un tratto si accorsero nell'imbarcarsi sul canotto che rimanevano due posti vuoti, e sapendo che col comandante Mantica non si scherzava, decisero di correre a cercare i compagni per tornare sul *Colombo* al completo.

Detto fatto, si armano coi remi del canotto e volano al posto di guardia, lo attaccano, liberano i compagni e li trascinano sul molo inseguiti dai soldati.

Qui nuova baruffa, tutti i fucili vanno nell'acqua, due o tre soldati seguono la stessa via e i nostri dodici marinai entrano nel canotto e tornano a bordo a tempo per la ritirata.

Mantica passeggiava sul ponte. Col cannocchiale aveva veduto qualche cosa della baruffa a terra; ma, contando la gente colla coda dell'occhio, vide che nessuno mancava e stette zitto.

Il giorno dopo un messo del governatore della piazza va a bordo e dice al comandante che uno dei soldati gettati in mare era morto nella notte e che i colpevoli dovevano essere consegnati alla autorità locale.

— I miei marinai sono sul terreno di S. M. il Re di Sardegna; abbiamo un codice marittimo severo quanto il vostro e li puniremo noi, ma io non consegno la mia gente a nessuno.

— Pensateci due volte comandante.

— Ci ho pensato.

Nuovi messaggi, nuove ripulse di Mantica. Finalmente un *ultimatum* in tutte le forme per la consegna dei marinai.

Allora Mantica in presenza all'aiutante del governatore chiama l'equipaggio al posto di battaglia, imbroglia le vele, mette i suoi sei schizzetti in batteria, alza la bandiera e dice al messaggiero:

— Se il governatore vuole uno dei miei marinai se lo venga a prendere.

Questa fermezza davanti ad una forza decupla, sotto i cannoni dei forti ne impose ai reclamanti.

Capirono che il *Colombo* sarebbe andato a fondo prima di cedere, e ammirando il suo bravo comandante si rimetterono alla sua lealtà.

Mantica fece il processo a bordo e due dei colpevoli furono condannati alla *bolina*, cioè a passare, legati con una palla di cannone alla vita, sotto il bastimento.

Mantica non poteva soffrire gli infingardi o i i paurosi. Un caso di poltroneria era infallibilmente guarito con un pugno sulla testa e con quindici giorni di ferri corti.

Un giorno egli, abborrente dalle etichette, fu costretto vestire la grande uniforme per recarsi a fare una visita a terra.

Al momento di toccare la calata e mentre i marinai abbattevano i remi contro la murata del canotto, un remo scappa dalle mani di un uomo e va a colpire Mantica sotto l'occhio.

Quei poveri diavoli gelarono di spavento sui banchi, pensando alle conseguenze del colpo disgraziato.

Mantica cava il fazzoletto, se l'applica sulla faccia gonfiante e sanguinolenta, e dice:

— Ve ne do tante a voi altri!... A bordo!...

E non si parlò più di visita o d'altro.

In cuor suo Mantica era contento sia per la visita evitata, sia per la precisione della manovra del disarmo, che era stato eseguito in modo inappuntabile.

Ne avrei mille da narrare.

Ad Ancona, nel 1859, Mantica comandava il *Carlo Alberto*. Visto che la corrente lo trascinava, va a quattrocento metri dalla batteria della lanterna, e per non muoversi più, fa fermare la fregata su quattro ancore.

— Figliuoli, dice allora ai cannonieri, o a fondo noi o in aria loro!...

Il *Carlo Alberto* ebbe 90 palle da cannone nella murata... la lanterna saltò in aria.

Fu una giornata dura per il *Carlo Alberto* e per il comandante.

Un coscritto portava dalla Santa Barbara le cariche ai cannonieri. Per la vicinanza della piazza il bastimento era solcato in tutti i sensi dalle palle di fucileria; i pontifici, secondo l'espressione di Mantica, tiravano come alle pernici!

Il povero coscritto ogni volta che attraversava il ponte e sentiva il sibilo delle palle abbassava la testa.

— Poltrone! gli gridava Mantica.

Ma il coscritto non poteva vincersi.

Alla fine la pazienza scappa al comandante che tira una sciabolata al povero diavolo, lo ferisce all'orecchio e gli ruggisce:

— Ora sei ferito! Va all'ospedale!

Alla sera Mantica aveva le due mani fasciate.

Se le era rovinate un po' ad aiutare tutti, un po' sulle spalle di chi esitava.

Quando, di ritorno da Ancona, dovè cedere il comando del suo bravo e caro bastimento, invece di salutare il conte di Persano e ringuainare la sciabola secondo l'uso, dicono la lanciasse in mare.

Poi si chiuse nella cabina e giunto a Genova scese a terra e non si lasciò più vedere...

Poco dopo chiedeva d'essere collocato a riposo.

Nel 1866 si parlò di lui per il comando della flotta, ma... se ne parlò solamente.

Ora Mantica è morto. Dio voglia che non sia morto il solo ammiraglio della marina italiana.

Nostre Corrispondenze

Brisighella, 26 *giugno* 1870.

Caro FANFULLA,

Non so come l'onorevole Morelli, che vede il monopolio dappertutto, nel *potere*, nella *scienza*, nel *censo*, nella *donna*, non ti abbia ancora accusato di voler fare un monopolio anche dello *spirito*. Egli non avrebbe poi avuti tutti i torti. Questa considerazione si faceva dal sindaco, dall'arciprete e da me nella retrocamera della farmacia, mentre si stava assaporando una tazza di *moka*, prima qualità, di quella che si gusta solo a Brisighella. " Sicuro... — si diceva noi — *Yorick*, *Caro*, *Silvius* potrebbero essere tradotti davanti alle Assise per delitto di *alto tradimento*... no di *alto monopolio*, di tutta la *verve*, di tutto l'*humour*, di cui sulle sponde dell'Arno ognuno pretende di avere la sua parte; e, poverini loro, se il Morelli sedesse fra i giurati, non la passerebbero liscia!... " Da ciò tu devi vedere che anche noi a Brisighella si capisce qualche cosa, e che dalla lettura dei resoconti parlamentari se ne traggono le più legittime e naturali conseguenze.

Per cominciare dal principio, bisognerà che io ti dica dove si trova Brisighella e che te ne faccia una piccola descrizione. In tutti i giornali che hanno il monopolio della *serietà*, e spesso della *noia*, è di moda il non ricevere corrispondenze che da Torino, da Milano, da Parigi, ecc., come se di noi poveri provinciali non valesse neppure la pena di parlarne. Ed è così che si vuole cominciare a mettere in pratica il *decentramento?* Eppure il sapere, il talento e la bellezza non si trovano mica solamente nelle sale dorate delle capitali... In quanto al sapere ed al talento ti assicuro che nella nostra farmacia si dicono delle cose alle volte molto più giuste e sensate di quelle che ci vengono da Palazzo Vecchio; per quel che si tratta poi di *bellezza* basti il citare questi versi tolti da una canzone popolare:

> Chi vuol veder la bella romagnola
> La cerchi prima a Lugo e a Cotignola,
> Che se poi si desidera più bella
> Si troverà di certo a Brisighella.

Mi pare che dalla lettura di questi versi, chiunque resterà convinto delle bellezze delle nostre ragazze, che se alcuno ne dubitasse ancora, venga domenica dopo i *Vespri* a vederle sfilare davanti la farmacia, e se non si sente venir la acquolina alla bocca, non avrà certo sangue nelle vene. Senza far torto alle signore delle *Cascine*, ti assicuro che le nostre ragazze, con dei colori che sembran presi alla tavolozza di *Rubens*, con dei capelli veri, senza *chignons*, con delle vere... ma che diavolo stava per dire... se l'arciprete mi sentisse!... insomma da questo tu avrai capito, che le nostre figlie di Eva sono dolci allo sguardo, e sarebbero dolcissime al tatto, e che anche Brisingella ha la sua buona parte di quel *ben d'Iddio*, maggiore di tutti gli altri *beni* che si chiama *la donna* quando è bella, perchè se è brutta è un'altra cosa, essa non ap-

---

Norah si raccomandò cogli occhi a miss Garth perchè trovasse modo di mutar conversazione, e la buona governante riattaccò subito la questione del treno.

— Si diceva dunque,... disse ad alta voce, facendo cenno a Maddalena perchè la secondasse,... si diceva: farà egli a tempo all'ultimo convoglio, o dovrà tornare in vettura?

— Papà di sicuro sbaglierà l'ora e mancherà al treno, disse Maddalena. L'ultima cosa a cui avrà pensato sarà quella per cui è andato a Grailsea.

— No, disse in modo piuttosto concitato mistress Vanstone, no... egli non si dimentica mai d'un'opera di carità. È andato laggiù per soccorrere il mugnaio.

— Va bene, replicò Maddalena; e sapete che cosa avrà fatto? È arrivato, s'è messo a fare alle corse coi bimbi del mulino, è stato a sentire tutti i chiacchiericci della mamma, è andato a vedere il botro franato o la strada rotta dalle pioggie... poi... all'ultimo minuto... oh! come è tardi... vediamo i libri, parliamo d'affari, cercatemi il computista. Metterà fuori i quattrini,... finirà ogni cosa,... il treno sarà bell'e partito, e se ne tornerà comodamente col *tilbury* del mugnaio.

Tutti risero della fedeltà del ritratto e rientrarono in casa,... meno Maddalena, che trovò modo di sparire per andare nel solito posto. Frank doveva venire a darle conto del suo colloquio col padre. Mistress Vanstone si stese sul sofà... Norah e miss Garth andarono a prendere un libro nella biblioteca.

Era una vera serata d'estate, calma e senza un nuvolo in cielo. I suoni traversavano l'aria con una sorprendente facilità. L'orologio della chiesetta di quarto d'ora in quarto d'ora faceva sentire i suoi rintocchi più squillanti del solito; dai campi e dal giardino montavano in su e penetravano in casa dalle aperte finestre i più soavi profumi, e gli uccelletti che Norah custodiva nella gabbia dorata raccontavano allegramente ai raggi del sole cadente la loro felicità.

Mistress Vanstone uscì poco dopo dal salotto. Aveva addosso un'inquietudine che non la lasciava star ferma. Entrò macchinalmente nello studiolo del marito, vide tutte le carte e tutti i mobili in disordine, e pensò di distrarsi accomodando al suo posto ogni cosa.

Nel ficcare le mani nella farragine dei fogli, le venne preso un vecchio pezzo di musica vocale che ella cantava al tempo dei suoi amori, e si sentì intenerire a quella vista... e sedendo accanto al tavolino, restò assorta nelle più piacevoli e dolci meditazioni.

Norah intanto gettava un'occhiata sull'orologio della biblioteca.

— Se papà torna per la strada ferrata — disse ella — sarà qui fra un quarto d'ora tutto al più.

Miss Garth ripetè ancora una volta ch'ei non avrebbe fatto a tempo all'ultimo treno.

Mentre parlava a quel modo un servitore battè colla mano alla porta della stanza, aprì, ed entrò subito dopo:

— C'è qualcuno, disse, che domanda di miss Garth.

— Chi è questo qualcuno?

— Non saprei, signorina. Un uomo che non ho mai veduto, ma una persona per bene... all'apparenza. Ha detto che aveva bisogno di parlare con lei subito, subito.

Miss Garth passò nel vestibolo. Il servitore chiuse dietro di lei la porta della biblioteca, e andò via nelle stanze di servizio.

L'uomo era ritto innanzi alla porta, sullo stoino stesso sul quale si era ripulito le scarpe. Guardava qua e là, era pallido e come malato... e passava il berretto convulsivamente da una mano all'altra.

— Che volete da me? domandò miss Garth.

— Domando scusa — replicò l'uomo — lei sarebbe...

— Miss Garth... e... che cosa c'è?...

— Sono impiegato alla stazione di Grailsea.

— E dunque?

— Mi mandano qui...

E si fermò un'altra volta. Abbassò gli occhi verso lo stoino su cui stava ritto, e strinse il berretto fra le mani...

— Mi mandano qui per un affare... serio...

— Serio per me?

— Serio per tutti!

Miss Garth fece un passo avanti e lo guardò fisso fisso negli occhi. Ad onta del caldo la si sentì passare un brivido gelato per le ossa:

— Un momento! — disse precipitosamente sentendosi nascere certi sospetti nel cuore.

Andò ad assicurarsi che Norah non aveva riaperta la porta della biblioteca, poi tornò verso quel l'uomo misterioso.

— Dite tutto... e parlate piano... è seguita una disgrazia?... Dove!...

— Sulla ferrovia... vicino alla stazione di Grailsea.

— Il treno in su...

— No il treno in giù... di stamani.

— Dio immortale!... quello con cui è partito il signor Vanstone.

— Sicuro... m'hanno mandato qui coll'ultimo convoglio...la linea era stata appena appena sbarazzata. Non si è voluto scrivere. M'hanno detto: cercate di miss Garth e diteglielo a voce. Ci sono sette passeggieri assai gravemente feriti... e due...

L'ultima parola s'arrestò su quelle labbra. Alzò silenziosamente la mano... Cogli occhi spalancati, con l'orrore dipinto in quegli occhi, alzò la mano e la stese accennando sopra la spalla di miss Garth.

La governante si voltò indietro.

In faccia a lei, sulla porta dello studiòlo, stava ritta mistress Vanstone. Aveva in mano il suo vecvecchio quinterno di musica, stretto macchinalmente fra le dita. Pallida, esterrefatta, vero spettro di se medesima... ella ripetè le ultime parole di quell'uomo...

— Sette passeggieri gravemente, molto gravemente feriti... e due...

Le sue dita contratte lasciarono cadere quello che poco prima stringevano bene... tanto Il quinterno dell'amorosa musica, che rammentava i giorni più felici della povera donna, cadde in terra a'suoi piedi... poi essa stessa si piegò sulle gambe. Miss Garth fu in tempo a porgerle aiuto... la ritenne sulle sue braccia, e volgendosi verso l'infausto messaggiero, con quel corpo inerte della povera donna svenuta strettamente abbracciato, e faticosamente sorretto:

— Vedete, — disse — ormai il male è fatto... potete parlar chiaro e far presto. È forse ferito... è forse morto?...

— È morto!

(*Continua*)

partiene più alla specie e aumenta il numero dei sessi, che,, secondo il mio avviso, non sono mica solamente due, ma sono tre: *uomo*, *donna* e *donna brutta*. Quest'ultima, per essere giusti, non dovrebbe anzi aver sesso, o almeno, posto che il cielo le abbia fatto questo dispiacevole regalo (dispiacevole per lei e molto più per gli altri), essa dovrebbe far di tutto per farlo dimenticare... ma torniamo a *Brisighella* di cui mi vanto non ultimo dei cittadini.

Brisighella, posta nell'amenissima valle del Lamone, è un paesuccio ridentissimo per colline verdeggianti vestite di vigne, e di oliveti. La vita è a buon mercato, l'alloggio quasi gratuito, l'aere puro, l'acqua limpida, il vino dolce, le costolette di montone deliziose. L'arciprete descrive con questi versi il panorama che si gode dai nostri poggi.

Un panorama magico all'occhio ti si porge,
Che la marina adriaca distintamente scorge,
Della Romagna intera, di tutto il Ferrarese
Ogni città distingui, distingui ogni paese;
A respirarne l'aere, sì puro e sì sereno,
Per giocondezza insolita si allarga il cor nel seno.
Pieno d'incanto è il loco, ridente la postura
Da noi bene si mostra, quantunque può natura.
Le scene variatissime di monti d'ogn'intorno
Di valli, di foreste ne abbellano il soggiorno.

Non finerei più, se volessi seguir l'arciprete in tutti i suoi slanci poetici.

Le case dalla pulitezza esterna mostrano quella maggiore che si trova dentro.

La nostra cattedrale è sempre piena di fiori e di *figlie di Maria* vestite di bianco.

L'antica torre degli Sforza e dei Manfredi, signori di Faenza, domina dall'alto questo bel paesaggio e spicca nell'orizzonte co' suoi merli anneriti dal tempo, producendo quel chiaro-scuro necessario alle tinte più vive del quadro.

Per non aver rimproveri, bisogna bene che mi risolva a svelare il *Tallone d'Achille* di Brisighella, quella singolarità per cui viene dagli invidiosi vicini tanto motteggiata. Questa singolarità sono: *Gli asini alla finestra*. Del resto questa è una cosa ben naturale a quasi tutti i paesi di collina, e davvero che non varrebbe la pena di farne tanto rumore. Il primo piano di una casa che ha la porta in una strada, riesce il secondo per le finestre che danno sulla strada dalla parte opposta. Il male si è che queste tali finestre hanno la luce precisamente sulla strada maestra, per cui tutti quelli che passano da Brisighella vedono affacciarsi dei musi poco gentili e delle lunghe orecchie che, col muoversi, sembra che vi salutino.

Nei giorni di mercato gli asini che passano di sotto attaccati ai barocci dei contadini, vedendo le loro belle o belli gettare uno sguardo obliquo nella strada, li salutano teneramente con un seguito di ragli, di cui nemmeno la sferza del villano può alle volte moderare la vivacità, tanto più poi se i belli o le belle, seguendo l'impulso della natura, rispondono dalla finestra. Questo concerto, che forma il disonore del nostro paese, il sindaco ed io studiamo da un pezzo la maniera di far cessare con qualche lavoro ben combinato *di pubblica utilità*; ma questi terrazzani non vogliono mica rovinarsi, e lasciano ragliare a loro posta gli asini, e quelli a cui ciò non piace. Haussman qui avrebbe avuto torto.

Io veramente aveva oggi presa la penna per parlarti della Romagna in genere e della provincia in particolare, essendo stato a Ravenna nei giurati la settimana scorsa. Aveva tante cose da dire di politica, di amministrazione, di costumi... ma « l'amor del natio loco » l'ha vinta, e non ho saputo che parlarti di Brisighella.

La suite au prochain numero.

Credimi

VENANZIO.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

28 giugno 1870. Ore 12 1[2.

Quest'oggi gli onorevoli ci portano lontano.

L'onorevole Del Zio interpella Visconti-Venosta sul Paraguay.

Sella alza il capo credendo che forse là si nascondano i 159 milioni che si devono salvare. Ma si accorge subito che Del Zio non parla di finanza, ma dei danni sofferti dagli Italiani nella guerra del Sud-America.

Visconti-Venosta dice che se ne occuperà... dopo il suo matrimonio.

***

Si discute la tassa telegrafica.

Parla il professore Torrigiani dal banco delle Commissioni. I cronisti vanno a fumare; io li seguo. Tornando sento dire che l'onorevole Minervini ritira una sua proposta protestando.

***

Gadda, il quale si trova essere ministro dei lavori pubblici, combatte il contro-progetto della Commissione.

Parla assai forte e mediocremente bene, ma è un bel ministro, forse il più bello.

Una testa rasa di colonnello di gendarmeria in aspettativa... del generalato. Baffi e mosca un po' alla Cialdini, quantunque non tinti, ed una bella corporatura.

Non sa che cosa fare degli occhi, che cercano di scappargli fuori della testa tutte le volte che fissa l'onorevole Torrigiani.

***

Torrigiani insiste nelle sue idee, ed anche in quella di diventare ministro.

***

Un battibecco fra l'onorevole Curti ed il presidente. Questi non vuole che quello sviluppi una sua proposta perchè identica ad una ritirata da Sambuy.

Se Curti gridasse meno io lo appoggerei di qui perchè ha ragione.

Caso strano! La Camera gliela dà.

***

Ciò non impedisce che, dopo aver sentito lo svolgimento Curti, la Camera lo lasci lì, e voti e approvi il controprogetto della Commissione, determinando che le parole dei telegrammi, oltre le prime quindici si conteggeranno e si pagheranno una per una, come segue:

Telegramma di 15 parole (ordinario) lira una.
Ogni parola dopo le 15 (id.), centesimi 10.
Telegramma urgente, lire 5.
Ogni parola oltre le 15, centesimi 50.
Torrigiani gongola; Gadda sbuffa.

***

Fanno l'appello nominale per la votazione della legge a scrutinio segreto.

Durante la votazione, la signora Mario, al secolo miss White, viene nella tribuna dei giornalisti col suo velo azzurro al cappellino come una brava figlia d'Albione.

***

Dopo la votazione si riprende la discussione della ricchezza mobile. Parla Pescatore, e Finzi chiama le sue parole *vaniloquio*. Rumori e scampanellate. Pescatore dimentica molto a proposito che è un professore e non si offende.

Io offro all'onorevole Pescatore una parte nel *Fanfulla*.

***

La Camera vota per appello nominale l'articolo primo che porta la ricchezza mobile al 12 per cento (e non al 12 70, come per errore mi hanno stampato ieri).

Rispondono sì 195, e no 91.

***

La Camera si scioglie rumoreggiando alle sei e tre quarti.

Ea Caro

PS. Ieri invece della *bomba* scoppia, si è stampato la *frusta* scoppia.

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Si dice che la compagnia delle ferrovie meridionali voglia prendere l'iniziativa di una linea speciale di navigazione tra Brindisi e l'Egitto, con animo di organizzare il servizio, in guisa da rendere sempre più accettevole ai viaggiatori diretti all'Oriente il tragitto attraverso l'Italia.

— Il *Commercio* assicura che varie case inglesi, le quali fanno il commercio delle Indie, intendono di stabilire in Italia delle case succursali, in luoghi opportuni, ove siano buoni magazzini per le merci.

Questa notizia è importante quanto opportuna. L'Italia è sulla via di una grande trasformazione commerciale in conseguenza della rivoluzione avvenuta nel commercio internazionale indo-europeo.

— L'*Indipendente* di Bologna del 27 scrive che dai rappresentanti delle varie società operaie di Bologna, Imola e Budrio fu raccolta la somma di lire 1158 02 per i feriti di Siena, che la sottoscrizione venne chiusa, e che la somma anzidetta fu già spedita al Comitato centrale di soccorso costituitosi a Siena.

— Nella Camera di commercio di Genova, nella seduta del 25 corrente, fu letto il rapporto della Commissione già stata incaricata di riferire sulla convenienza o no di concedere l'esercizio della ferrovia delle due Riviere alla Società dell'Alta Italia.

La Camera intiera, udite le ragioni svolte dalla Commissione, approva ad unanimità il letto rapporto e ne ordina l'invio con calda raccomandazione al Ministero dei lavori pubblici, a quello del commercio, al Senato del regno ed alla Camera dei deputati.

— Sappiamo, dice la *Nazione*, che il ministro delle finanze ha dato ordini per il pagamento dei maggiori assegni.

Il ritardo di cotesto pagamento ha dipeso da alcune formalità che diconsi indipendenti dalla volontà del ministro.

— Nel Comitato privato della Camera di ieri vennero approvate le due seguenti proposte di leggi:

1° Soppressione del fondo territoriale o del dominio nelle provincie Venete e di Mantova;

2° Denunzia delle ditte commerciali e modificazione alle Camere di commercio.

Per questo secondo progetto furono però dal Comitato adottati soltanto gli articoli riguardanti la denunzia delle ditte commerciali, avendo ammessa la questione sospensiva per gli articoli relativi all'elezione delle Camere di commercio.

Ma di queste quistioni non è probabile che la Camera abbia tempo di occuparsi in questa Sessione, per cui la discussione del Comitato è più che altro accademica. E se ne mostrano persuasi i deputati stessi, essendo ben pochi quelli che ora intervengono alle sedute del Comitato.

ESTERO.

— Non sappiamo, dice il *Gaulois*, se da Twickenham è venuta la parola d'ordine, ma da notizie che crediamo sicure si desume che gli orleanisti del sud e dell'ovest di Francia si preparano a quelle elezioni generali, di cui però non indicano la data precisa. In vari dipartimenti organizzano i loro giornali, per non esser sorpresi dagli avvenimenti.

— L'imperatore de' Francesi, dice lo stesso giornale, ha pregato il ministro guardasigilli a recarsi a St-Cloud tutte le mattine.

Il signor Ollivier ha subito aderito, ed in tal guisa tutti i giorni ha una conversazione con l'imperatore intorno alla politica.

— Vari giornali delle provincie parlano del prossimo scioglimento della Camera.

— Il Governo, dice il *Peuple Français* si è preoccupato, com'è naturale, della petizione dei principi d'Orléans.

Crediamo sapere che desidera sia il più presto possibile discussa.

Il Governo la respingerà.

— La *France* annuncia il prossimo arrivo dell'ex regina di Spagna a Bagnères. Alloggerebbe nell'albergo Frascati, negli stessi appartamenti ove fu venti anni or sono la regina Cristina sua madre.

— Sappiamo, dice il *Parlement*, che il duca Montpensier lasciò Madrid in pieno disaccordo col reggente.

— Un movimento assai significante, dice il *Siècle*, si produce ora nelle provincie baltiche della Russia e specialmente nella Finlandia.

Dacchè fu abolita la Costituzione polacca e venne surrogata dal completo assolutismo dello Czar, la Curlandia e la Finlandia soltanto godevano ancora di qualche istituzione liberale; esse avevano ancora il diritto di far rappresentare i loro interessi per mezzo delle diete autonome.

Ma il vecchio partito russo, che fa ogni giorno più progressi in seno al Governo moscovita, vorrebbe fare scomparire anche queste ultime tracce del regime parlamentare.

A Berlino, codesta condizione della Curlandia, preoccupa assai vivamente i circoli politici.

— La Commissione d'iniziativa, dice la *Patrie*, si occuperà mercoledì prossimo del progetto di legge relativo alla sovvenzione pel traforo del Sempione.

— Ecco, secondo una corrispondenza da Bruselle alla *Patrie* di Bruges, quale sarebbe la formazione del nuovo gabinetto belgo:

« I signori barone d'Auethan, giustizia; Jacobs, interno; conte Eugenio di Kerckhove, affari esteri; Balisau, lavori pubblici; De Naeyer, finanze; generale Guillaume od il colonnello d'artiglieria Orban alla guerra. »

SPIGOLATURE

*** Il municipio di Napoli apre una *prima* biblioteca popolare scolastica nella scuola elementare maschile di quella città.

*** In questi giorni uscirà in Genova un giornale esclusivamente dedicato al commercio. Si chiama il *Listino*.

*** Anche le lavandaie del quartiere del Tempio chiedono l'aumento del salario e minacciano lo sciopero, dice la *Presse*.

*** Il Missouri ed il Kausas hanno sofferto gravissimi danni per gli straripamenti dei fiumi. La colonia svedese del Kaw distrutta dalle acque e venti persone annegarono.

*** Lunedì fu ucciso a Faenza con un colpo di stile un tal Zauli; si ignora la causa del reato.

*** Il barone di Rothschild trovasi attualmente a Brusselle ove si è radunato un congresso di finanzieri.

*** Il 24 giugno corrente Costantinopoli è stata inondata da una pioggia a torrenti, della quale hanno avuto molto a soffrire i danneggiati dall'incendio rifugiati sotto le tende.

*** Il 21 è morto in Lucerna l'ex-presidente dei ministri bavaresi principe Oettingen-Wallenstein, in età d'anni 80.

*** Durante la burrasca di ier l'altro, dice la *Stampa* di Venezia, un fulmine cadde sulla polveriera di Santo, Spirito che contiene 300,000 chilogrammi di polvere. Fortunatamente, però, investì il parafulmini che mandò in pezzi.

Cronaca della Città

*** Oggi, mercoledì, 29, è l'ultima giornata di concorso al Tiro nazionale delle Cascine. La gara è stata per conseguenza molto più animata che nei giorni precedenti, ed è stato maggiore il concorso dei tiratori e del pubblico. Domenica avrà luogo con qualche solennità la distribuzione dei premi. Fra i tiratori che si contrastano i premi principali abbiamo notato al tiro della pistola il cavaliere Casanuova ed il signor Eugenio Marchesini, al tiro di carabina e fucile d'ordinanza i signori De Angelis, Baldi, Porcinai, cav. Lawley, ecc.

*** I lavori di costruzione del nuovo grandioso anfiteatro ad uso di giuoco del pallone presso la barriera delle Cure sono condotti ad un punto tale da permettere che vi abbia luogo in quest'anno questo giuoco tanto gradito ad una parte del pubblico fiorentino. Il 20 del prossimo luglio comincierà infatti questo spettacolo per seguitare fino alla fine dell'estate. Nel prossimo inverno il locale servirà all'esercizio dei patinatori per esser quindi condotto a termine nella prossima primavera.

*** Il Comitato direttivo per la fiera del 1871 in piazza dell'Indipendenza ha tenuto ieri l'altro la sua prima adunanza.

*** La direzione delle strade ferrate romane ha pubblicato un avviso nel quale si fa noto che oltre ai biglietti d'abbuonamento saranno venduti altresì libretti per 5, 10, 20 e più viaggi fra la stazione di Firenze ed un'altra stazione da effettuarsi dentro un numero di giorni determinato. Per ora questi biglietti saranno venduti per prova solo per poche stazioni, ma l'uso ne sarà generalizzato quando se ne riscontri praticamente l'utilità.

*** Ieri l'altro un giovanetto di 15 anni ha tentato di suicidarsi gettandosi nell'Arno alle Cascine. Ma era così poco deciso nella sua determinazione che una guardia di città ha avuto il tempo d'impedirgli l'atto inconsiderato, e levatolo dall'acqua lo ha ricondotto presso i suoi genitori.

*** Troviamo rettificata la notizia data dal giornale della questura che uno dei devastatori del viale dei Colli fosse un impiegato della Corte dei conti. Questa qualifica sarebbe stata mentita dall'individuo arrestato.

*** Stasera al Politeama si rappresenta il nuovo ballo *Evelina*.

*** Stasera avrà luogo la solita festa al Giardino Zoologico, con lotteria, fuochi e banda musicale.

DUE LETTERE

Togliamo dal *Capitalista* le due lettere seguenti, che fanno insieme il secondo capitolo del romanzo storico, incominciato coll'atto d'usciere notificato testè al Ministero della finanza.

21 giugno, 1870.

Onorevole signor conte,

Ho comunicato stamane al ministro la protesta che ella mandò ieri al Ministero. Non ostante la singolarità di quest'atto, egli mi diede incarico di scriverle come le scrivo, ch'ella può venire da me ogni lunedì, martedì e venerdì, dalle 5 alle 6 pomeridiane, e che riceverò qualunque scritto ella voglia comunicare al ministro od a me.

Ho l'onore di essere

Suo devotissimo
C. PERAZZI.

Onorevole signor conte Andrea Del Medico
Firenze.

***

Firenze, 22 giugno 1870.

Signor commendatore Perazzi,

Se a lei parve singolare, secondo mi diceva nella sua di ieri, l'atto d'usciere che mi trovai costretto di spedire all'onorevole ministro delle finanze, mi permetterà di dirle con tutta franchezza che a me pare incredibile, per non dir altro, che ella non abbia voluto ricevermi neppure nel giorno ed ora da lei indicatimi nella ripetuta sua.

Ella infatti mi scriveva che mi avrebbe ricevuto nei giorni di lunedì, martedì e venerdì dalle 5 alle 6 pomeridiane. Or bene, io mi sono presentato oggi alle 5 1[2; ma già gli uscieri sbarravano inusitatamente le porte e mi annunziavano che ella era partito dal Ministero.

Non abituato a tale contegno da parte di chicchessia, ed essendo giunto sino all'ultimo limite che è permesso ad un gentiluomo, la prevengo che non la incomoderò ulteriormente, e mi dichiaro

Suo servo
Conte ANDREA DEL MEDICO.

Al signor commendatore Perazzi,
segretario generale al Ministero delle finanze.
Firenze.

ULTIME NOTIZIE

Il senatore conte Serra, vice-ammiraglio, e presidente del Consiglio superiore della marina, partirà quanto prima per ispezionare gli stabilimenti militari marittimi del golfo di Spezia e del porto di Genova.

LA CAMERA D'OGGI

29 *giugno, ore* 12 1[2.

Si discutono prima due leggi d'importanza secondaria; poi la Camera continua a discutere lo allegato della ricchezza mobile.

L'incameramento dei centesimi addizionali dà luogo ad una discussione vivacissima, cui prendono parte gli onorevoli Bertea, Maurogònato, Rattazzi, Sella e Minervini.

Una esortazione fatta dall'onorevole Salaris alla sinistra perchè questa si astenesse dal proporre ulteriori emendamenti solleva i rumori della Camera.

Alle ore 4 l'onorevole Valerio prende la parola; la seduta continua.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — È probabile che lord Granville sia nominato ministro degli affari esteri; sir Fortescue o sir Cardwell ministro delle colonie, e sir Northcote ministro della guerra. Gli altri ministri rimarrebbero.

PARIGI, 28. — L'ex-regina Isabella diresse agli Spagnuoli un proclama, nel quale fa l'apologia degli atti del suo regno; annunzia la sua abdicazione in favore dell'infante Alfonso; dice che terrà l'infante sotto la sua custodia finchè egli risieda fuori della Spagna e sia proclamato da un Governo e da Cortes che rappresentino i voti legittimi della nazione.

VIENNA, 28. — Cambio su Londra 119 90.

PARIGI, 28. — Duruy presentò al Senato il progetto di legge tendente a stabilire la libertà dell'insegnamento superiore.

PARIGI, 28. — Corpo legislativo. — Il progetto di legge sui sindaci fu approvato con 177 voti contro 37.

Lebœuf, rispondendo a Choiseul, dice che la classe del 1863, che doveva congedarsi nel 1870, è diggià tutta congedata; sulla classe del 1864, il cui congedo spira nel prossimo dicembre, furono congedati 61,000 uomini, così che l'effettivo attuale dell'esercito è inferiore a quello del 1869.

MADRID, 28. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica la legge che autorizza la ratifica dei trattati conchiusi coll'Italia, coll'Austria, colla Svizzera, colla Persia e col Belgio.

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa:	27	28
Rendita francese 3 °[o .	72 50	72 60
» italiana 5 °[o .	59 85	59 92

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.

Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,

e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice	L. 240
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata	» 275
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano	» 290

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr.

Gegen Hals und Brustleiden

1857 MENTION honorable — MEDAILLE D'HONNEUR 1860 — NAPOLEON III EMPEREUR

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La **Pasta Pettorale Stollwerk** è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

INDICATORE DEI PRESTITI

e delle

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNO SECONDO

Abbuonamento annuale	Lire ital.	**5**
» semestrale	»	**3**

Dirigersi all'Uffizio principale d'Annunzi **E. E. Oblieght,** via Panzani, num. 28, Firenze.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani**(Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de'Panzani, n° 28

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Il **Mazzolino-ventaglio** è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore. Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati. Questo gentile *bouquet* viene, per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte.*

Una signora potrà adunque, nella stagione estiva, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un po' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue belle manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora,** via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12.**

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

À LA COURONNE D'OR

17, Rue de' Baci **THOREL** PARIS

PARFUMEUR CHIMISTE

Produits Spécieux recommandés pour les soins de la thoelette

Palma Christi, Pommade précieuse; pour embellir la chevelure.
Crême Bayadère, pour lisser les cheveux.
Crême Printanière, pour embellir le teint.
Crême Mousselina, pour rendre à la peau sa finesse et sa fraicheur primitives.
Eau de Toilette, refraissante aux Violettes de Parme.
Poudre de Riz de la Couronne, pour adoucir la peau.
Savon Thérapeutiche adoucissant aux Violettes de Parme.
Elixir et Poudre Thorel, dentifrices superieurs.
Bume extract des Fleurs, pour les mouchoirs.
Spilotes Orientales, pour parfumer les appartements.

Produits Spécieux recommandés pour les soins de la thoelette

Dépôt générale chez **Philippe Compaire,** *rue Tornabuoni,* 20, *Florence.*

GIOVINEZZA BELLEZZA IGIENE

VELOUTINE

POLVERE DI RISO SPECIALE PREPARATA AL BISMUTO

INVISIBILE E ADERENTE

molto superiore a tutte le altre conosciute

5 franchi la scatola con piumino **5**

9, via della Pace — Presso Ch. FAY inventore — 9, via della Pace

PARIGI

Deposito in Firenze da F. COMPAIRE, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, ove vendesi anche all'ingrosso con sconto d'uso

---

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 15.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Giovedì, 30 giugno 1870. — Fuori di Firenze cent. 7.

I GIURATI

Chiamatelo secolo del *vapore*, secolo del *telegrafo*, secolo del *gaz*, chiamatelo come meglio vi piace: per me vi dichiaro che d'ora innanzi lo chiamerò *secolo dei giurati*.

I giurati sono il più bello, il più grande ritrovato dell'età nostra. Ed io ne sono partigiano fino al fanatismo.

Vi dirò di più: da una quindicina di giorni in qua io non mi alzo mai da tavola senza aver prima bevuto alla prosperità ed alla gloria dei giurati; dei giurati italiani, intendiamoci, perchè di quelli d'oltremonte e d'oltremare io non mi do pensiero di sorta. Sono buon patriota io.

E poi se volete essere giusto dovete ammettere senza contestazione che i giurati italiani danno quindici punti almeno a tutti gli altri d'Inghilterra, del Belgio, di Francia, d'America, ecc., ecc. E non potrebbe essere altrimenti, poichè l'Italia è la culla della civiltà.

A Forlì, tempo fa, un cassiere della Banca Nazionale lascia un vuoto di circa 300 mila lire; lo chiamo un vuoto, ma avrei anche potuto chiamarlo un *pieno*. S'istruisce il processo; si va in Corte d'assisie, e il cassiere, per non esporre ad una soverchia fatica il procuratore del Re, i testimoni e il difensore, confessa il reato in tutte le sue particolarità e prova fino all'evidenza che il vuoto lo ha fatto per la *causa*... sapete bene!... la solita *causa*... la *grande causa*... A. R. U.

I giurati, convinti e commossi, hanno fatto in uno slancio sublime di patriottismo quello che fece Cristo con la Maddalena, alla quale perdonò perchè aveva molto amato, e mandarono il cassiere in pace.

A Milano il signor Dujardin (A. R. U.) fabbrica cartucce, ordina bombe, organizza squadre ed accoppa per giunta una guardia di P. S.

Si fa il processo con i suddetti giurati, e dopo le splendide difese di tre o quattro oratori del popolo, i signori giurati, in faccia a Dio ed agli uomini, giurano nella pienezza della loro convinzione e in tutta coscienza che il signor Dujardin, reo solamente di aver lavorato con mezzi un po' energici al trionfo della *Santa* come sopra, non andava poi tanto maltrattato se aveva, per distrazione, levata dal mondo una semplice guardia.

In conseguenza di che il signor Dujardin è stato condannato a quattro mesi di carcere. Quattro mesi per aver ammazzato una guardia!... Sublime istituzione dei giurati! Un pretore o il correzionale per una starna fanno molto più chiasso!... Ammazzando una starna di bandita in tempi proibiti, si può andare in carcere per un anno. Mercè i giurati dunque tre guardie sono eguali ad una pernice!...

In Sicilia un individuo è trovato ferito sotto l'atrio di casa sua. Portato a letto, entra in agonia, e, morente, pronunzia la più terribile delle accuse contro suo figlio...

Il figlio va in giudizio,... i giurati passano la spugna su tutto, e non se ne parla più!... perchè non si è scoperta alcuna causa a delinquere!...

A Orvieto un tale Misercordia viene ferito, si crede, da un tale Geremia Profeta...

Il Profeta era accusato dalla voce pubblica ignorante, da testimonianze ancora più ignoranti, e dalle estreme parole dell'ucciso. Come se un uomo mezzo morto potesse essere creduto come un individuo nella piena facoltà dei suoi mezzi...

I giurati l'hanno tanto capita che hanno assoluto Geremia Profeta.

È vero che quei d'Orvieto non hanno più voluto che tornasse in patria, e sono pronti ad accopparlo. Ma questo non prova che i giurati abbiano torto. Prova tutt'al più che gli orvietani, da gente di giudizio, fanno il loro pro dei verdetti d'assoluzione, e vogliono procurare alle Assise il piacere di nuove occasioni di clemenza!...

Davanti a questi splendidi risultati, degni di un popolo veramente civile e della patria del grande Beccaria, io faccio un' umile proposta cui chieggo si associno i confratelli.

Io domando che l'instituzione dei giurati si applichi:

1° Al pagamento delle cambiali;
2° Al pagamento dei debiti in generale;
3° Al pagamento delle pigioni;
4° Al pagamento delle tasse.

Perchè un povero diavolo, reo soltanto di non aver quattrini, e perciò doppiamente infelice, dovrà subire una pena maggiore di chi ammazza il prossimo per una grande *causa* o senza una causa a delinquere?

Se i giurati intervenissero andrebbe così?

Oh! se i giurati intervenissero, vedrebbero quelli assassini di creditori, quei scelleratissimi padroni di casa, se è lecito angariare il povero popolo con le loro esose pretese!

Mettano i giurati, e poi se viene da voi un usciere con una cambiale, giù legnate alle grida di *morte alla Banca*; se viene l'esattore colla bolletta, giù legnate e *viva la repubblica!*... Le cause grandi e i giurati vi assolveranno!

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

***

Un *si dice* della sala dei Dugento.

Pare che la Sinistra, volendo per forza un *contro-omnibus* da opporre a quello dell'onorevole Sella, avrebbe deciso di fonderne uno con un pezzo della proposta Servadio, un pezzo di quella di Maiorana ed uno di quella del Castellani.

In linguaggio di diacciatori si chiamerebbe un *arlecchino*.

Crema, limone, e fragola!

***

Peccato che col caldo dell'aula il sorbetto rischia di fondersi!...

***

Il *Gaulois* dice che alcune lettere di Firenze annunziano come imminente l'entrata dell'onorevole Rattazzi al gabinetto...

Delle Tuilleries forse?...

***

Il commendatore Epaminonda Segré, ispettore del demanio, è giunto a Firenze reduce dalle provincie meridionali.

Fanfulla, che lo aveva fatto catturare dai briganti, si compiace che egli sia tornato sano e salvo.

***

— Oh! amore! qual tiro assassino!

Questa esclamazione usciva di tratto in tratto, tra un sorso e l'altro di birra, dalle labbra del mio amico R...

Dopo mezza dozzina di cotali esclamazioni, cedendo alle mie istanze, fece alle medesime il seguente commento:

" La vidi e l'adorai! Quant'era bella e seducente assisa come in trono, dietro al banco, tra i merletti, le trine e le *noveautés* di Parigi! Ma tra me e lei stavano, fatali barriere, le vetrine del negozio e un... marito! Posi l'assedio e mi diedi a scavare le parallele. Per tre dì consecutivi spesi la giornata a passare e ripassare innanzi alla vetrina, lanciando dalla via una mitraglia di occhiate e sorrisi.

Al quarto, un grido che partiva dal banco ed un sorriso che brillò sulle labbra della bella mi fecero trasalire di gioia e di speranza. Era stato compreso?

Ier l'altro un fattorino bussa al mio uscio e mi presenta una lettera. Veniva dal negozio..... di via Cerretani! Giusto cielo! È dessa!

Apro, tremante per l'emozione, la lettera e leggo una *nota d'oggetti* somministrati al signor R... (il mio nome in tutte lettere) con un totale al mio dare di L. 75. Firmato.... il marito!

Non v'era a ridire: io aveva dimenticato gli *oggetti*, la somministrazione; ma il debito, che risaliva a tre anni or sono, era vero, reale.

Il nemico mi aveva riconosciuto nelle parallele, e m'avea colto. La mia impresa e il mio amore ebbero fine col pagamento involontario di lire 75. Oh amore! »

***

Il ministro Sella ed un ex-ministro, l'onorevole Chiaves, recavansi ieri alla posta centrale; l'onorevole Chiaves voleva avere una lettera assicurata, che sapeva giunta al suo indirizzo.

L'impiegato, cui si rivolse, gli chiese se poteva presentare alcuno il quale attestasse che era proprio il deputato Chiaves.

— Ecco qui il ministro delle finanze, com-

---

(13) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi N° 14)

X.

Il sole andava sotto pian piano; il venticello della sera penetrava poco a poco dalle finestre rimaste spalancate.

La servitù, colpita di terrore all'infausta notizia, trovava un conforto e un rifugio nell'adempimento scrupoloso de' suoi doveri ora per ora. Il servo preparava tacitamente la tavola per il pranzo; la cameriera, senza sapere neppure che cosa faceva, metteva in fila sulla tavola di marmo della cucina i vasi di rame pieni d'acqua calda, destinati alle camere dei padroni. L'abitudine che non cede mai, e la morte che non perdona mai, erano venute a incontrarsi in quella casa... e la morte cedeva il passo all'abitudine!

Alle cinque di quel giorno già la sventura aveva scagliato il primo suo colpo. Prima che fosse passata un'altr'ora, la moglie di quel marito così improvvisamente tolto dal mondo era anch'essa in grave pericolo di morte.

Mistress Vanstone era distesa sul suo vedovo letto, spossata, stanca, sfinita, la sua vita; e quella del bambino che doveva nascere da lei non erano più raccomandate che a un debolissimo filo.

Una sola anima forte aveva serbato in quella casa tutte le sue facoltà, ed era diventata la guida d'ognuno in mezzo allo scoraggiamento e al pianto universale.

Se la prima gioventù di miss Garth fosse stata così calma, così felice come quegli ultimi anni passati a Combe-Raven, forse anch'ella avrebbe piegato innanzi alle crudeli necessità di quel momento terribile; ma quella gioventù austera aveva subìto le dure prove delle afflizioni domestiche, e per questo miss Garth compiva coraggiosamente il suo dovere col fermo cuore d'una donna avvezza a soffrire. A lei sola toccò ad annunziare alle due ragazze che non avevano più padre. A lei sola toccava adesso a sostenere il loro coraggio.

Le sue più grandi ansietà non erano per la sorella maggiore Norah, aveva trovato nel pianto un conforto al suo dolore per violento che fosse. Ma non era così di Maddalena. Cogli occhi asciutti, colle labbra mute, era rimasta seduta in camera sua, al posto medesimo ove aveva ricevuto la fatale novella;.. su quel bel volto, pietrificato dal dolore, non si leggeva che un pallido e cupo spavento da fare agghiacciare il cuore. Nulla poteva rianimarla nè intenerirla. Non diceva che queste parole: Non mi parlate!... Non mi toccate!... Lasciatemi sola!...

Al momento in cui si accesero i lumi nella camera della malata, il medico, che era stato mandato a cercare a Bristol, arrivò per consultare col solito medico della famiglia — Proveremo, bisogna vedere, bisogna aspettare... c'è sempre speranza — ecco le parole dei dottori. La povera donna aveva ricevuto un colpo tale che l'aveva privata di tutte le sue forze al momento in cui ne aveva il maggiore bisogno.

Un po' più tardi miss Garth fu avvertita che il signor Clare, il padre, era arrivato alla villa, e che aspettava giù in fondo alle scale, per sapere che cosa avevano detto i due medici.

La governante, che non poteva andarlo a trovare in persona, gli mandò le notizie pel servitore.

— Ritornerò — disse il signor Clare al servo che gli fece l'imbasciata — ritornerò a sentire qualche cosa fra un paio d'ore.

E se ne andò, allontanandosi a passo lento. Su quell'uomo, differente in tutto dagli altri, la morte improvvisa dell'unico suo amico non aveva prodotto nessun cambiamento. Il solo indizio che rivelava le sue simpatie era quel movimento di curiosità, forse d'interesse, che l'aveva spinto fino alla porta della villa.

Dopo due ore tornò, e miss Garth questa volta credè conveniente riceverlo.

Si stesero la mano in silenzio. Miss Garth aspettava preparata a sentirlo parlare del povero amico che aveva perduto. No... non fece neppure allusione all'orribile avvenimento. — Come sta ella?... disse... meglio... o peggio?... E a questa semplice domanda non aggiunse una sola parola. Sotto questa parca espressione della sua ansietà per lo stato della moglie, l'austero vecchio nascondeva il tributo di pianto che accordava al marito. E ripetè la domanda: — meglio?... o peggio?...

— Nulla di meglio, rispose miss Garth; se c'è un cambiamento nel suo stato, egli è forse che s'è fatto più grave.

Queste parole si scambiavano nel salottino. Il signor Clare, dopo la risposta della governante, uscì, scese gli scalini, e fece qualche passo in giardino senza aggiunger parola. Poi si voltò a un tratto e riprese:

— Il dottore l'ha dunque abbandonata?

— No... ma non ci ha potuto nascondere ch'ella è in pericolo grande. Non ci resta che a pregare per lei...

Il vecchio Clare posò la sua mano sul braccio di miss Garth, quand'ella ebbe finito di parlare, e guardandola fisso le disse:

— Ci credete voi alla preghiera?

Miss Garth si allontanò come presa di terrore.

— Mi pare, signor Clare, rispose tremando, che mi avreste potuto risparmiare una simile domanda in questi momenti.

Non pose mente alla risposta il vecchio vicino. Continuò a guardar fisso miss Garth e...

— Allora pregate, le disse, pregate con tutta l'anima vostra, pregate come non avete pregato mai in tutta la vita, perchè mistress Vanstone non sia tolta a questa famiglia!....

E se ne andò. La sua voce, il suo atteggiamento facevano temere una quasi inesplicabile paura dell'avvenire. Miss Garth, spaventata, lo richiamò indietro...

E fu intesa... ma il signor Clare non ritornò sui suoi passi, anzi affrettò alquanto il cammino!... Ella lo vide da lontano alzare le mani al cielo e fare un gesto come di rabbia. Poi sparì dietro gli alberi.

Miss Garth tornò alla sua cara ammalata con una paura ed un pensiero di più.

Le due sorelle erano sempre rinchiuse ciascuna nella sua camera. Norah piangeva inginocchiata ai piedi del suo letto; Maddalena passeggiava su e giù, convulsa e febbricitante, e sempre senza una lacrima.

Quando miss Garth aprì pian piano quella porta, Maddalena la guardò in un modo che la fece raccapricciare.

Ella abbracciò teneramente la sua prediletta.

— Oh! carina mia... — le disse — non hai pianto ancora!... Oh! se ti potessi vedere come ho veduto adesso Norah!...

— Norah — rispose Maddalena — non può avere rimorsi. Non è stato per contentare Norah ch'*egli* è corso incontro alla morte!...

Respinse la governante, rinchiuse l'uscio e ricominciò a passeggiare su e giù per la stanza.

La notte passò. Frank si presentò la mattina dopo per le solite informazioni. Le prime domande che fece a proposito di Maddalena dissero chiaramente quanto l'improvvisa catastrofe avesse scosso quella fibra molle e vacillante. Balbettò... titubò... e ad ogni parola le lacrime gli vennero agli occhi. Il cuore di miss Garth si scaldò per la prima volta un pochino in favor suo. Il dolore ha questo di grande e di nobile in sè, che accetta tutte le simpatie senza guardare donde vengono.

(Continua)

mendatore Sella — s'affrettò a rispondere l'onorevole Chiaves.

Cui l'altro:

— Scusi, eccellenza, ma non ho l'onore di conoscerla; cioè la conosco, ma non in quel modo che prescrive il regolamento.

— Ho qui la medaglia di deputato...

— Perdoni, ma la medaglia è senza connotati...

Vi ricordate la celebre incisione dell'*on passe pas?*

La scena finì pel ministro Sella come per Napoleone: l'impiegato postale stette saldo come la sentinella francese.

Al ministro venne un istante la felice idea di stabilire la propria personalità ministeriale, mettendo un'imposta sullo stipendio dell'impiegato; ma ritirò il progetto sul riflesso che doveva essere prima presentato alla Camera, passato al Comitato, discusso in seduta pubblica, approvato dal Senato, firmato dal Re, registrato dal guardasigilli e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per buona ventura dei due onorevoli capitò in quel punto un portalettere il quale potè attestare che il ministro Sella era veramente il ministro Sella; questi potè allora alla sua volta attestare per l'onorevole Chiaves, il quale potè finalmente avere la lettera... per l'alta protezione e la garanzia del portalettere!

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Napoli, 28 *giugno* 1870.

Napoli è spopolata.

L'alta società, l'*high-life*, è andata a respirare aria più ossigenata, chi all'estero e chi a Castellammare, a Sorrento e ad Ottaiano.

Il principe e la principessa di Frasso sono in Moravia; il duca e la duchessa di Sant'Arpino a Londra; il duca e la duchessa di Grisolia in viaggio per l'Ungheria, e col piede alla staffa per la Svizzera il conte e la contessa di Melissa.

Mi pare, se ben mi ricordo, che il mio complice R... vi avesse già enumerati quelli che godono le fresche aure di Quisisana.

Nel caso la memoria mi fallisse, vi dirò che la *côterie* di Castellammare è formata dai principi di Moliterno, di Gerace, di Monteleone e di San Giorgio, e dai duchi di Castellano, di Pignatelli e di Bagnara.

Il principe di Fondi è a Sorrento, ed il duca e la duchessa di Parno ad Ottaiano.

Il nostro popolino poi neanche lascia di amare la campagna... a modo suo.

Per esso il calendario ed i santi sono un pretesto per fargli abbandonare un poco la città.

La Madonna lo fa correre a Montevergine; S. Paolino a Nola; S. Gennaro a Pozzuoli; Il Salvatore al Vesuvio; il *Corpus Domini* a Torre Annunziata e gli Angeli a Giugliano.

La divozione verso questi rispettabili ospiti del cielo viene manifestata coi polli al pomidoro, con l'asprino e coi cavalli *camminatori*. Regola generale. Nessun napoletano del nostro volgo, che si rispetta, ardisce di portarsi ad ossequiare un santo con un paio di cavalli che andassero al trotto.

Bisogna andar di galoppo, anzi di *scappata*, e diritto!

E lo so io, che domenica fui salvo per miracolo da una di queste *divote* carrozze; — e meglio di me lo sa un povero ufficiale del 15°, che due mesi fa ci lasciò la vita innanzi al caffè del Commercio, urtato nel petto dal timone di una *divotissima* carrozza che ritornava dal santuario di Montevergine!

E la questura? Ed il municipio? Vatteli a pesca.

Non reclamate a Napoli contro i cavalli ed i cani; le autorità sono sorde. — Perchè?

Solo Buffon, se ritornasse in vita, potrebbe sciogliere questo problema.

La gente poi che non ha denari sufficienti per andare all'estero, o divozione bastante per *correre* a recitar preci nei paesi vicini, non ha altro scampo che la *villa*.

Villa a tutto pasto.

In villa la mattina per i bagni; in villa il giorno pel passeggio; in villa la sera per la musica.

Siccome però ogni cosa ha un compenso quaggiù, così se Napoli per il momento è spopolata, a settembre sarà popolatissima a causa dell'esposizione marinara.

Debbo dirvi, a questo proposito, che l'aggiudicazione pel diritto d'entrata nella pubblica mostra è rimasta ad un tale signor Tortora per la rispettabile somma di 161,000 lire, e bisogna aspettare il ventesimo.

Per i teatri non posso dirvi nulla di nuovo. Trisolini continua a far denari col *Matrimonio segreto*; e gli altri impresari, meno Alberti dei Fiorentini, continuano ad essere in urto coi professori di orchestra che cercano l'aumento di salario e sono in una specie di sciopero.

Le condizioni imposte dal nostro municipio non pare che abbiano soddisfatto i due concorrenti al futuro appalto di San Carlo; mi dicono, anzi, che tanto il Trisolini che il Prestrau abbiano ritirato le loro offerte.

Un astuto però mi susurrava all'orecchio che questi sono *giochetti d'acqua* e che alla fin fine il deliberato municipale non era poi disprezzabile.

Finisco questa volta col dirvi che l'epoca dei *giuramenti orribili* è finito con Ernani.

Non avevano i principi di Montemiletto giurato di non più ritornare in Napoli?

Eppure li ho incontrati poco fa per Toledo!

P. Ripa.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

⁂

29 giugno. — Alle ore 12 e 30 si apre la seduta. La Camera è deserta.

Parecchi deputati, Nicotera, Bertea, Rattazzi, Spaventa e Ghinosi, dichiarano che ieri hanno inteso votare *sì* per la prima parte dell'articolo primo della legge per la ricchezza mobile, e *no* per la seconda parte.

Ne segue un diverbio colla Presidenza, la quale fa inserire le dichiarazioni nel verbale.

È scritto lassù che il povero professore Biancheri sia in lite perenne colla classe.

⁂

Si discutono poco e si votano in fretta due progetti relativi alle cappellanie laicali ed alla distribuzione delle acque del canale *Cavour*, tomba dell'onorevole Ara.

L'onorevole Minervini, dopo la votazione, chiede la parola... sulla legge per il canale *Cavour*.

Il presidente osserva che è votata, la Camera ride, Minervini va in collera, grida, protesta, dichiara che non s'è accorto della votazione, e la chiama una mistificazione illegale.

⁂

Il presidente lo ammonisce; ma Minervini tira via a gridare che non ha visto a votare... e la Camera a ridere.

Minervini protesta che la Camera non era in numero per votare, e che senza numero non si può votare con coscienza.

La burrasca finisce al solito con una suonata più rumorosa delle altre.

Minervini continua ad agitarsi e a reclamare contro la Presidenza e contro quelli che ridono, come il marchese Colombi.

⁂

Si riprende la legge sulla ricchezza mobile.

Bertea lascia il suo posto di segretario, e viene al centro sinistro a svolgere un emendamento alla proposta per la quale le Commissioni d'accertamento del reddito imponibile devono esser composte di due membri scelti dal Governo e di uno nominato dal comune o dal consorzio.

⁂

S'impegna una discussione vivissima.

La Sinistra vuole che nelle Commissioni domini l'elemento elettivo locale anzichè l'elemento governativo.

Ha ragione la Sinistra! Hanno tanto giudizio gli elettori in Italia!

⁂

Minervini osserva che con queste leggi, dove dappertutto entra il Governo, si fa degli agenti tanti pubblicani e tanti scherani.

Sella gli risponde che non è il modo di trattare il Governo italiano, peggio che se fosse il Governo borbonico.

Oliva esclama al ministro: « venga alle cose serie!... »

Come? Rispondere a Minervini non è serio nemmeno per Oliva?...

⁂

Sella continua a dire che la Sinistra vuole introdurre un sistema di continue diffidenze contro il Governo.

Rattazzi, con molta compunzione, nota che il regime costituzionale è il regime della diffidenza... E degli uomini che la inspirano?...

⁂

Sella consente a transigere: è tanto elastico l'onorevole Sella! Un delegato sarà nominato dal Governo, gli altri due saranno scelti nel corpo comunale, uno dal Consiglio e l'altro dal Governo stesso.

Dopo un'altra questione fra Minervini e il presidente, la quale mette in collera gli attori ed in buon umore gli spettatori, la transazione è accettata.

⁂

La discussione continua, e Salaris, dai banchi del pian terreno della sinistra *color di rosa*, si rivolge con grande enfasi alla sinistra *rossa* e la apostrofa perchè col presentare emendamenti e controproposte viene a dare la propria sanzione a leggi esiziali.

L'oratore, che è sardo, mette in questa esortazione un'enfasi tutta isolana, di cui non si sarebbe creduto capace.

⁂

Il presidente lo calma; ma Salaris non si calma. La Camera è agitata, e Salaris grida:

" Cui non piace, non mi ascolti; ma io parlo! „

E parla per dirne di tutti i colori sulle leggi fatte, su quelle che si fanno e su quelle da farsi.

Con un foglio di carta nella mano sinistra, lancia il braccio destro verso i colleghi dell'opposizione; poi baratta il foglio di mano e getta il sinistro contro i ministri e contro la destra; sembra un magnetizzatore infuriato.

Bove lo guarda stupefatto.

La Camera protesta da tutti i lati, le tribune ridono.

⁂

Il segretario Bertea scende dal suo posto e va a placare l'ira di questo Achille, che in mezzo ai rumori non si sente più. Salaris siede trafelato.

⁂

Cosa voleva insomma l'onorevole Salaris?

Che la sinistra non tentasse di accomodare una legge che trova cattiva. È logico! La sinistra deve essere sinistra sempre e dire sempre *no*, senza transazioni!

⁂

Alle 4 1/2 sorge il solito incidente-Valerio.

Gli emendamenti e le controproposte agli articoli in discussione si seguitano e non si rassomigliano.

Ma l'onorevole Chiaves dal banco della Commissione si alza e mette su quasi tutti il suo classico cappello di quacchero.

La Camera gli dà ragione e vota sopra quasi tutti gli emendamenti l'ordine del giorno puro e semplice.

E Cara

L'ABDICAZIONE

DELLA

REGINA ISABELLA DI SPAGNA

La regina di Spagna ha ceduto finalmente alle preghiere de' suoi più intimi consiglieri, i quali la incitavano da lungo tempo a rinunciare ai suoi diritti eventuali in favore del figlio Don Alfonso, principe delle Asturie.

Tutti gli amici, tutti i partigiani furono convocati il 27 corrente, ed alla loro presenza la Regina dichiarò di rinunciare in favore di suo figlio ad ogni suo futuro diritto sul trono di Spagna.

La regina Isabella aveva un abito di seta color rosa con trine bianche; i capelli adorni di perle, perle agli orecchi e al collo; alla cintura scintillava un monile di diamanti; pareva calma; alla sua destra stava il giovine principe, poi l'infante Don Sebastiano; a sinistra la regina Cristina, i figli e il conte d'Aquila. Don Francesco d'Assisi, marito d'Isabella, benchè invitato, credè di non comparire.

Facevano corteo alla regina i generali Lersundi, Gasset e San Roman; i duchi di Medina-Celi, di Sesto, di Rianzares, d'Arco, di Rivas; i marchesi di Bedmar, Pena Florida, di Casa Truio; i conti di Espaleta, Santa Maria, ecc.

Il *Moniteur universel*, che narra a lungo questo avvenimento, dice che Isabella lesse un manifesto in cui tracciava brevemente la storia del suo regno. Cresciuta, disse, in mezzo alle discordie civili che insanguinavano la Spagna, bambina, giovinetta o donna, aveva sempre dovuto contendere coi partiti e le fazioni. Da tante dolorose vicende era stata impedita dal fare al suo paese il bene che desiderava. Disse che non accagionava nessuno, che non serbava rancore a coloro che le fecero del male e che affidava suo figlio alla nobiltà del popolo spagnuolo.

Dopo questo manifesto, che fu udito con religioso silenzio, la regina lesse l'atto di abdicazione, che press'a poco è il seguente:

« Io Isabella II, ecc., ecc., di mio proprio impulso, senza piegare a nissuna pressione, dichiaro di cedere e trasmettere a mio figlio Alfonso tutti i miei diritti politici, intendendo di conservare sopra di lui i soli diritti civili di madre e di tutrice.

« In conseguenza Alfonso XII, a datare da oggi, dovrà essere il vero re, il re degli Spagnuoli, non re d'un partito. Amatelo com'egli vi ama. Rispettatelo, e proteggete la sua giovinezza con la costanza dei vostri nobili cuori, mentre io pregherò il Cielo che conceda giorni prosperi e felici alla Spagna, ed implorerò per mio figlio innocente, che benedico, la saviezza, la prudenza e maggiore felicità sul trono di quella che trovò la sua sfortunata madre che fu vostra regina. »

Tutti gli assistenti furono invitati a firmare quel documento per accrescerne la solennità col numero e la importanza dei testimoni; poscia fu consegnato alla regina onde possa farne uso in tempo opportuno.

Dopo la firma dell'abdicazione, secondo l'uso spagnuolo, la regina Cristina, l'infante Don Sebastiano, le infanti sue sorelle baciarono la mano di Don Alfonso, dichiarato da sua madre re di Spagna.

Fatto ciò gli assistenti sfilarono dinanzi alla famiglia reale. Tutti passando baciavano, inchinandosi, la mano della regina e quella del principe delle Asturie. Isabella ebbe per tutti una parola affettuosa e amica.

Don Alfonso è principe, ma è anche un bambino grazioso, vivace e intelligente, e, fortunatamente per lui, serio solo quanto il comporta l'età sua. Quindi alla politica preferisce i divertimenti.

Mentre la regina parlava con qualcuno dei suoi consiglieri, Don Alfonso, scorse il duca di Sesto, che da qualche tempo non vedeva, e presolo per mano: — Tu non hai veduto, gli disse, il mio nuovo velocipede, vieni, bisogna che te lo faccia vedere.

E così fu fatto!

Gazzettino del Bel Mondo

High-life.

⁂

La duchessa di Madrid, della quale ieri il telegrafo ci annunziava il parto felice, è l'infanta Margherita Maria Teresa Enrichetta, figlia del fu Carlo III, duca di Parma e di Luisa di Borbone, e moglie di Carlo Maria de los Dolores, duca di Madrid e figlio di Giovanni Carlo infante di Spagna, e di Maria Beatrice d'Este.

Il duca di Madrid non ha che ventidue anni; la duchessa ne ha ventitrè. Il loro matrimonio avvenne a Frohsdorf nel 1867. Il duca e la duchessa di Madrid hanno già una figlia, nata a Gratz il 7 settembre 1868. Il loro figlio, nato ieri l'altro a Vevey, tramanderà alla posterità l'ipotetico titolo di duca di Madrid.

⁂

Il barone di Kubeck, rappresentante dell'impero austro-ungarico presso il nostro Governo, è partito l'altra sera col treno delle 10 e 40, diretto a Vienna.

⁂

Sabato il barone e la baronessa Sonnino partiranno per la Germania, ove si recano a visitare la loro figlia maggiore, sposata ad un alto funzionario del Ministero degli affari esteri, ed il loro figlio minore, addetto alla legazione italiana a Berlino.

⁂

La marchesa e la marchesina Fransoni partiranno quanto prima per Baden da dove si recheranno a Parigi. Le accompagnerà il duca di San Clemente fidanzato della marchesina. Le nozze avranno luogo nell'autunno dopo il loro ritorno.

Intanto il giovine duca pensa già a raccogliere nei suoi *salons* l'*élite* della società fiorentina nel carnevale del 1871.

⁂

Un altro matrimonio ben combinato.

Giulio de' Rossi, uno dei giovani più distinti della nostra aristocrazia per coltura e per svegliatezza di mente, non che per nascita e per

ricchezze, sposerà nel prossimo Aprile la signorina Rucellai, della quale la società fiorentina conosce la non comune bellezza, l'educazione squisita e la nobiltà del lignaggio.

Il matrimonio fu combinato fra le due famiglie negli ultimi giorni decorsi. La famiglia de'Rossi, come ognun sa, è delle più antiche e nobili di Pistoia, ma soggiorna da molti anni a Firenze; la famiglia Rucellai è delle più antiche ed illustri della nostra città.

Conte D'Arco

CRONACA POLITICA

INTERNO.

— Una nostra corrispondenza particolare da Torino, 28 giugno, togliamo:

Conoscerete i nomi usciti dall'urna nelle nostre elezioni comunali; essi hanno le simpatie dell'universale, nondimeno non dirò che le elezioni siano andate bene. La solita inerzia, la solita noncuranza, malattia incurabile del paese nostro. Di oltre 6000 elettori poco più di 1400 accorsero alle urne. E bisogna pur ch'io lo dica: nella sezione Borgonuovo l'intero uffizio abbandonò in massa la sala dell'urna, e sapete perchè? — Per andare a far colazione. Povero paese!

— A Genova, dice il *Corriere Mercantile*, si è costituita una società di persone rispettabili e ricche nell'intento di assumere per proprio conto l'esercizio della ferrovia ligure da Ventimiglia sino a Firenze.

— Nelle prime ore del giorno 18 corrente, dice il *Calabro*, avvenne uno scontro tra la forza pubblica e tre bande di vari briganti riuniti, delle quali la più numerosa era quella che riconosce per capo certo Lepiane, ed è della provincia di Cosenza.

ESTERO.

— La lettera dei principi d'Orléans è stata discussa nuovamente a Sant Cloud in Consiglio dei ministri.

È stato deciso che il Governo combatterà la petizione dei principi e proporrà l'ordine del giorno puro e semplice. La Destra e il Centro destro appoggieranno il Gabinetto.

Tiers non ha fatto motto fino ad ora intorno a questa interessante questione.

— Secondo la *Corrispondenza del Nord-Est* il Governo ellenico avrebbe proposto alla Porta di intendersi per distruggere il brigantaggio sulle frontiere. Il Governo turco avrebbe accettato e promesso di affidare pieni poteri a Photiades-bey suo rappresentante ad Atene.

— La notizia data ieri dai giornali di Bruxelles intorno alla formazione del Ministero non è confermata. Il barone d'Anethan non ha ricevuto ancora l'incarico di comporre il nuovo Ministero.

Dicesi che il re non sia alieno di sciogliere le difficoltà e le incertezze mediante le nuove elezioni.

— La banda Spano, dalla Grecia rifugiatasi in Turchia, ha fatto atto di presenza, col ricatto di un ricco musulmano, Hussein-bey. Le autorità turche adoperano ogni mezzo per impadronirsi dei briganti.

— Secondo il *Gaulois* la Baviera si chiarisce sempre più ostile alla Prussia.

Pare positivo che essa non vuol cooperare in nulla alla creazione della linea del San Gottardo.

SPIGOLATURE

⁂ Il vice-re d'Egitto, commosso per il funesto caso di Pera, ha spedito a Costantinopoli due navi, cariche di provvisioni e e di abiti per le vittime dell'incendio. Al Cairo si è formata una Commissione per raccogliere i soccorsi.

⁂ Il *Messaggiere* di Caltanissetta annunzia l'arrivo in quella città del commendatore Epaminonda Segrè, ispettore generale delle finanze.

⁂ I commercianti di Parigi furono, con circolare del prefetto della Senna, invitati a far economia di... acqua; anche la bagnatura delle vie fu di molto ridotta!

⁂ A Messina fu sentita il 24 corrente una forte scossa di terremoto ondulatorio che non durò meno di venti secondi.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

⁂

Al pari dei veri credenti che devono di tanto in tanto rivolgere i loro occhi verso la Mecca, coloro che si occupano d'affari debbono di tratto in tratto rivolgere lo sguardo verso Parigi, la Mecca del mondo finanziario.

⁂

A Parigi appena si fu un po' tranquillizzati sulla salute dell'imperiale malato, vennero le apprensioni per le conseguenze del calore tropicale che si stende su quasi tutta la Francia, e come corollario la voce dell'assassinio del Principe Carlo di Rumania.

⁂

Però, sembra che i *ribassisti*, malgrado le loro ardite manovre, non abbiano questa volta a riuscire nel loro intento, e cominciano ad impensierirsi per l'avvicinarsi della liquidazione.

⁂

Ma la politica estera comincia a rifugiarsi nei diversi stabilimenti balneari d'Europa, mentre il rialzo ha trovato un alleato da non sdegnarsi nello spirito d'intrapresa delle grandi società.

⁂

Si parla d'aumentare il capitale del *credit foncier* e della *Banque des Pays-Bas*. Quest'ultima, unitamente alla *Banque de Paris*, prende una forte somma di obbligazioni del khedive d' Egitto ultimamente emesse. Il *Comptoir d' escompte* si occupa del suo progetto di fondazione di una Banca Franco-Americana.

⁂

Si ha dalla capitale austriaca che il prestito a premi ottomano fu l'altro ieri ammesso al listino ufficiale della Borsa di Vienna. Credesi che anche a Parigi si farà altrettanto, poichè il duca di Grammont ed il conte di Beust si sarebbero data parola di agire d'accordo in quest'affare.

⁂

Se l'immortale Rossini vivesse ancora, vorrei proporgli il soggetto per un'opera intitolata: *I Don Basilii finanziari*.

BORSA D'OGGI.

30 *giugno* 1870.

Ieri essendo la festa dei Ss. Pietro e Paolo, la Borsa rimase chiusa.

Oggi si cominciarono gli affari con buone disposizioni e si negoziò il 5 per cento a 61 27 1|2 e 61 25 per contanti; per la liquidazione si fece da 61 40 a a 61 32 1|2, e per fine luglio a 61 80. — La rendita 3 per cento fu domandata a 36 35 per contanti.

Il prestito nazionale fu domandato a 86 40 per fine mese, e si negoziò per fine luglio a 87 20. Le obbligazioni ecclesiastiche furono fatte a 78 80 e 78 85 fine mese.

Le azioni della Banca Toscana si cercarono a 1940 per contanti.

Le azioni delle ferrovie livornesi si trattarono a 215, e le obbligazioni a 172. Le azioni delle meridionali si domandarono a 365 fine corrente e per fine luglio a 369; i Buoni meridionali furono fatti a 446 1|2 fine corrente.

Oggi i valori della Società anonima della Regìa cointeressata dei tabacchi non ebbero alcuna transazione.

Il nuovo prestito della città di Firenze si fece oggi a 215 fine corrente.

I cambi furono sostenuti. Il Londra a tre mesi si domandò a 25 52, e il Parigi a vista a 102 05. Invece il marengo discese a 20 38.

El Zadik.

Cronaca della Città

⁂ Ieri verso sera la passeggiata del Viale dei Colli è stata funestata da un triste spettacolo. La signora Martelli, che abita in Firenze, in Piazza Massimo d'Azeglio, passeggiava nella sua carrozza insieme a due suoi figli, un maschio ed una femmina. Il cavallo, spaventato non sappiamo per quale cagione, ha vinto la mano, e si è messo a correre a tutta carriera verso la Porta Romana. Il cocchiere, cadendo da cassetta, si è rotto un braccio. I due fanciulli sono caduti l'uno dopo l'altro. La madre infelice rimase l'ultima nella carrozza, la quale si è rovesciata, e, rimanendo impigliata colle vesti, è stata trascinata per qualche passo. Il cavallo si è fermato andando ad urtare contro un albero: allora moltissime persone sono accorse per rialzare la signora la quale versava dalla bocca gran copia di sangue e dava appena segno di vita. Le sue vesti erano lacere e brutte di sangue. Il fanciullo era spaventato, la fanciulla svenuta, ma senza lesioni. Lo stato della signora Martelli è tuttora gravissimo e si teme per la di lei vita. Testimoni oculari del fatto, che ci narrano queste particolarità, ci dicono che la signora Martelli è ancora assai giovane, e ci dicono che in questo doloroso fatto è da lodarsi grandemente il contegno del brigadiere delle guardie di città, Billi.

⁂ L'altra sera le guardie di pubblica sicurezza hanno arrestato in piazza della Santissima Annunziata un tale che con una lettera minatoria aveva imposto ad un signore fiorentino di collocare due biglietti di 100 lire in una delle fonti. Questo signore, avendo fatto il necessario rapporto, l'autorità potè mettere le mani sul reo senza difficoltà.

⁂ La ripetizione della *Messa solenne* di Rossini ebbe luogo ieri mattina con crescente successo. Si volle per tre volte la ripetizione del *Sanctus*, eseguito dalla signora Albertini, insieme ai cori, nei quali trovavansi alcune signorine della città, oltre le allieve dell'istituto musicale. Anche l'orchestra è stata molto applaudita.

⁂ Si crede che la politica sia estranea ad un diverbio che ebbe luogo ieri sera fra due signore in piazza di S. M. Novella, e che terminò in busse con grave danno dei rispettivi *chignons*.

⁂ Dalle guardie di pubblica sicurezza e da quelle di città furono eseguiti alcuni arresti di poca importanza.

La Gazzetta Ufficiale

di ieri, 29, pubblica un regio decreto che convoca il collegio elettorale di Mondovì pel 17 luglio prossimo; un decreto per l'applicazione della tassa di famiglia in provincia di Verona; disposizioni nel personale amministrativo.

Quella d'oggi pubblica la legge che proroga a tutto dicembre i termini per le iscrizioni e rinnovazioni dei privilegi ed ipoteche; il regio decreto e regolamento sul personale e funzioni dell'Economato generale;

Il regio decreto che approva la riforma dell'articolo 19 degli statuti della Banca del Popolo di Firenze.

FATTI DIVERSI

⁂ **Ci scrivono** *da Siena*: Questa Corte d'assisi condannava testè tal Gori Lorenzo, calzolaio, da San Casciano a Bagni, alla pena de'lavori forzati a vita come reo di furto violento accompagnato da omicidio.

Tradotto appena nelle carceri giudiziarie decise porre violentemente un termine ai suoi giorni, e non trovando altro mezzo, toltesi le calze con la più fredda calma, si diè a sfilarle componendone una funicella abbastanza soda, con la quale riuscì ad appiccarsi, assicurandone l'estremità ad un arpione della finestra.

Forse a tal passo fu spinto per sottrarsi ai rigori della pena, ma per bene dell'umanità vuolsi sperare che col disperato rimedio volle porre un termine al rimorso del commesso reato.

⁂ **Ci scrivono** *da Bari*: Il trainante D'Araio Francesco il 22 cadente, percorrendo sul proprio carro lo stradale che conduce a Bari per Modugno, v'incontrò il ragazzo dodicenne Colavito Francesco che, trafelato pel caldo e stanco per la via percorsa, era a piedi diretto verso Modugno. — Il D'Araio, per tratto di bontà, fece salire sul carro il ragazzo mettendolo al suo fianco.

In questa posizione il piccolo mariuolo, invece di cercar parole per ringraziare il suo benefattore, postegli le mani nella saccoccia, ne cavò dolcemente un portafogli contenente la somma di lire 290, e, giunto alla sua destinazione ben riposato ed abbastanza fornito di danaro, scese dal carro ed andò pei fatti suoi.

Il D'Araio non istette molto ad accorgersi della sottrazione sofferta, per cui retrocedette a Modugno denunziando il ladroncello a quei carabinieri, ai quali in breve riuscì d'arrestare con l'intero corpo del reato indosso l'ingrato Colavito.

⁂ **Ci scrivono** *da Salerno*: Giorni sono, per misteriose confidenze, due contadini da Castelcivita, tali Cantalupo e Verlotta, vennero a conoscere che in un dato luogo di quelle campagne un grosso tesoro giaceva nascosto.

Taciturni e guardinghi recatisi sul posto, piena la mente delle idee di prossima ricchezza, si diedero con le vanghe a smuover la terra.

Ma forse per le stesse vie altri fu messo a parte dell'arcano, talchè, appena i due primi s'erano messi all'opera, si videro sopraggiunti da quattro loro compaesani, che, ben armati e stizziti nel vedersi già prevenuti, con recisi modi chiesero la metà del nascosto tesoro. Ben presto ne nacque un diverbio che, degenerando in accanita zuffa, finì con la peggio dei primi cercatori, i quali, tra le ferite e le percosse riportate, a stento poterono condursi a casa; ed i feritori, visto il reato commesso, si diedero alla fuga.

Laonde, all'infuori delle busse pei primi e di un ordine d'arresto spiccato contro i secondi, nessun altro frutto diede il supposto tesoro, messo in giro forse da qualche bello spirito che volle sollazzarsi alle spalle di quei creduli.

⁂ Avete mai conosciuto dei raccoglitori di alari storici?

Eppure ne deve esistere uno perchè un paio di alari del tempo di Luigi XIII sono stati venduti nel palazzo Drouot, a Parigi, per mille dieci franchi!...

È vero che erano alti un metro!

⁂ E sempre di Dickens...

Il famoso romanzo *Pickwick Papers* doveva essere pubblicato in 24 puntate con illustrazioni. Uscita la quinta i due editori parlarono di smettere la pubblicazione, perchè non aveva successo di sorta.

Ma quando i giornali levarono unanimi a cielo il romanzo, gli editori si concertarono di nuovo...

Dickens doveva avere 15 ghinee, poco più di 300 franchi, per ogni puntata di due fogli di stampa. Gli editori, Chapman e Hall, alla decima mandarono all'autore un supplemento di 12,500 franchi.

Essi continuarono in tal modo a vari intervalli, e Dickens si ebbe in supplimenti la bella somma di franchi 87,500.

E gli editori? Gli editori riunirono per conto loro un gruzzolo di 500 mila franchi.

Potenza della stampa!

⁂ Diamo una notizia interessante sulla *seta dei ragni*.

Un ragno, tenuto accuratamente, può dare in venti sezioni 3,000 metri di filo che pesano quanto 300 metri di seta. Diciotto nidi di 300 ragni ciascuno potrebbero fornire la materia prima per un vestiario completo.

La seta di ragno è solidissima; un filo di quella materia di un solo centimetro di diametro potrebbe sostenere 1 chilogrammo e 250 grammi.

Ed è d'incomparabile bellezza; ha un bel colore d'oro o d'argento. Il signor Hudault, il quale ha scritto a lungo su questo argomento nel *Français*, crede che un giorno andremo vestiti di tela di ragno. Ma la cosa è già stata tentata, e, molti anni or sono, fu esposto al Museo di Ginevra una stupenda mostra di scialle interamente tessuto di tela di ragno, flessibile e leggerissimo.

LA CAMERA D'OGGI

30 *giugno, ore* 12 1|2.

La Camera discute e vota gli articoli 4 e 5 della legge per la ricchezza mobile, rinviati ieri l'altro.

Macchi presenta la petizione dei Milanesi per la grazia al caporale Barsanti, condannato a morte per il fatto di Pavia.

Ore 4. Si discute l'articolo 9 della legge di ricchezza mobile. La seduta continua.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — La Camera dei lordi approvò in Comitato segreto, con emendamenti, tutti gli articoli del *bill* fondiario d'Irlanda.

MADRID, 28. — La stampa governativa dice che l'abdicazione d'Isabella non farà mutare punto lo stato delle cose.

Il progetto di legge sul matrimonio civile andrà in vigore col dì 1° settembre.

BUKAREST, 28. — Ieri venne aperta la sessione straordinaria della Camera. Essa s'occuperà unicamente della verificazione dei poteri.

PARIGI, 29. — Corpo legislativo. Un emendamento di Mathieu, il quale domandava che si conservasse l'attuale dotazione dei senatori con proibizione del cumulo degli stipendi, adottato per alzata e seduta, fu poscia respinto a scrutinio segreto con 157 voti contro 22. Il progetto e l'emendamento essendo per conseguenza annullati, la dotazione attuale è mantenuta, e la questione del cumulo riservata.

BARCELLONA, 29. — Ebbero luogo alcuni disordini. Quattro persone rimasero ferite. L'ordine fu ristabilito. Tutti i detenuti dell'arsenale di Caracca furono liberati.

BRUXELLES, 29. — Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il Re incaricò il barone d'Anethan di formare il Gabinetto. Si stanno attualmente discutendo le condizioni per la sua costituzione.

CORK, 29. — La tranquillità fu ristabilita, ma continua lo sciopero generale.

LISBONA, 28. — Parlasi della creazione di una milizia nazionale; il decreto sarebbe firmato.

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa:	28	29
Rendita francese 3 0|0 .	72 60	72 57
» italiana 5 0|0 .	59 92	60 20

Prestito di Venezia

Abbiamo per dispaccio telegrafico.

Serie estratte 4:

83 — 4163 — 4343 — 9308

Primo premio di lire 25,000, vinto dalla obbligazione serie 83, n° 14.

Spettacoli d'oggi

ARENA NAZIONALE, ore 8. — La drammatica compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *La legge del cuore.*

ARENA GOLDONI, ore 6. — La drammatica compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Odio e amore.*

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.